OPERE

Vol. 11

Don Giustino Russolillo, SDV

Libro dell'Anima

Parte II

Edizioni Vocazioniste
Napoli 2008

NULLA OSTA – SI STAMPI
PADRE LUDOVICO CAPUTO, SDV
DIRETTORE GENERALE
DELLA SOCIETÀ DIVINE VOCAZIONI
11 MAGGIO 2008

EDIZIONI VOCAZIONISTE
Via D. Giustino Russolillo, 14 - 80126 Pianura - Napoli

Finito di stampare il 2 agosto 2008
Stampa: Valsele Tipografica srl
Loc. Petazze – 83040 Materdomini (AV) - e.mail: valsele@netlab.it

INTRODUZIONE

Nel *Faciamus Hominem*, nelle *Regole e Costituzioni*, nel *Libro dell'Anima* e nell'*Epistolario* conosciamo D. Giustino come *psicopedagogo, o esperto in scienze dell'educazione*. Come fondatore e formatore D. Giustino è stato un vero e proprio educatore. Una profonda conoscenza della natura e dell'essere umano è la base su cui la fede e l'amore costruiscono il santo di Dio.

Il Libro dell'Anima ci aiuterà a carpire la teologia della psicologia e della antropologia Giustiniana e faciliterà il cammino verso la santità.

"Concedetemi .. di riconoscermi e mantenermi, con tutte le potenze e i sensi miei, in tutte le ore e circostanze, nello stato e disposizione di servo e discepolo, figlio e amico, e soprattutto di anima sposa vostra[1]*".*

"Dite, o Gesù, la vostra parola sui miei sensi, fantasia e sentimento, su tutto il mio povero corpo umano; sulla mia memoria, intelletto e volontà, su tutta la mia povera anima umana; sulla mia ragione, coscienza e libertà, su tutta la mia povera persona umana[2]*".*

Ripetiamo e ascoltiamo fino alla noia che "*la natura non fa salti*" e che *"la grazia costruisce sulla natura"*; verità queste che sono date per scontate almeno da quanti hanno il dono della ragione illuminata dalla fede. Io non posso essere santo se non santifico tutto

---

[1] Russolillo, Devozionale, Ed. Vocazioniste, Napoli 1949, p. 1396.

[2] Ibid. p. 971.

me stesso. Non posso santificare solo una o alcune parti di me stesso. Per santificare tutto me stesso ne segue che debbo prima conoscere il mio io, com'è in Dio e in me stesso, per svilupparlo, elevarlo e santificarlo. Una visione di me stesso fuori di Dio non può essere completa e quindi non basta.

Come uomo di fede, chiamato alla santità personale e ad essere ministro di santificazione per gli altri, non posso ignorare l'antropologia e la psicologia se voglio realizzare a pieno il progetto di Dio. Quando Don Giustino ci fa pregare per ottenere *"la perfezione di tutte le scienze ausiliari della sacra teologia, e servirci di ogni scienza come di ausiliaria della sacra teologia, per apprendere, dal lato teologico, tutto lo scibile umano, e possedere come la teologia di ogni scienza*[3]*"*, ci fa pregare e ci invita a conoscere la teologia anche dell'antropologia e della psicologia.

Solo avendo appreso il lato teologico di tutto lo scibile umano il nostro beneamato padre poteva scrivere: *"Come tutte le profondità abissali del mare e tutte le sommità più sublimi dei monti non giungono a togliere la sfericità della terra, perché la sua grandezza è tale che la sorpassa di molto, così tutte le colpe e gli errori del nostro prossimo non possono giungere a toglierci la stimabilità e l'amabilità del suo valore, nel mondo soprannaturale, perché è troppo più grande del suo stesso male*[4]*"*. Non possiamo dimenticare che ognuno di noi è prossimo per l'altro e che quindi ciò che si dice del prossimo si dice del mio proprio io.

In filosofia abbiamo imparato che Dio è l'essere *semplice* per essenza; semplice in quanto non può essere diviso in parti. L'uomo al contrario è un essere *composto,* in quanto consiste di parti.

Proprio perché essere composto, l'uomo è soggetto a confusione, divisione e squilibrio quando le varie parti non sono armonizzate o non lavorano insieme. Per poter armonizzare le varie componenti del nostro io è necessario conoscerle, saperle controllare

---

[3] Ibid. p. 468

[4] Russolillo, Ascensione, Opere, vol 1, art. 543.

e dirigerle al fine ultimo. Così impariamo la teologia anche della psicologia e dell'antropologia.

"Trinità creata" nella psicologia Giustiniana

Nell'anima umana Don Giustino scorge un vestigio, sia pure imperfetto, della santissima Trinità. Si rivolge all'anima dell'uomo per cercare di penetrare più profondamente nell'intelligenza del mistero trinitario; sa bene che l'uomo, nella sua anima, è immagine di Dio. Dio Trinità ha fatto dell'uomo la sua immagine. Questa specie di trinità composta di *fanciulli, giovani e signori* non sono tre vite ma una sola vita; non tre anime, ma una sola anima; non tre essenze ma un'unica essenza. Non tre tappe, tre stadi, tre sviluppi, tre termini distinti l'uno dall'altro, che formano una unità, perché esistono essenzialmente in un unico spirito. *"Unità e trinità umana creata che mi sposa all'unità e Trinità divina increata*[5]*"*. Ancora: *"Nel nostro essere ci sono tre io, l'io della vita, l'io dell'intelligenza, l'io della volontà, ma non tre uomini, sebbene un solo uomo, un solo individuo umano, vivente in questa creata unità e trinità a immagine e somiglianza della divina e increata unità e Trinità.*

Come tre personalità in una sola natura in un solo individuo umano, così che quelle tre personalità sono però un'indivisibile unità individuale, la persona umana, a immagine e somiglianza della Trinità nella unità; e per questa stessa immagine e somiglianza ognuna di quelle persone è tutta nell'altra, ognuna è in tutto uguale all'altra, pure procedendo l'intelletto dalla vita, e la volontà dalla vita e dall'intelletto[6]*"*.

Il riflettere su se stesso, genera il pensiero di se stesso, e dal generante come dal generato procede il terzo termine, l'amore. Solo conoscendosi, l'anima ama se stessa; non potrebbe infatti amarsi se non si conoscesse. L'amore è una specie di amplesso che unisce il generato e il generante, l'amato e l'amante.

---

[5] 25 luglio 1944, p. 271 di questo volume.

[6] Ibid.

Pur essendo io *"immagine e somiglianza di Dio"*, tra me e Dio c'è sempre una infinità di differenze! Pur se sviluppassi al massimo tutte le mie facoltà e raggiungessi le più alte vette della perfezione, pur essendo divino in quanto provengo da Dio e vado a Dio, rimango sempre una povera creatura *"limitata e successiva"*. Nonostante l'abisso che mi separa da Dio, è pur vero che il mio "io" rimane una valida rivelazione di Dio Trinità e la stessa Trinità rimane una valida e potente rivelazione del mio io. Tutto ciò che si predica di Dio, in modo infinitamente limitato, si può predicare del mio io, e viceversa, tutto ciò che di buono e di bello si predica dell'io, può essere predicato di Dio in modo perfetto e assoluto.

Lo sviluppo umano

L'uomo nasce, cresce e muore. Da bambino passa ad essere adolescente, giovane, maturo e vecchio. L'uomo cresce biologicamente, cronologicamente e psicologicamente, intellettualmente e socialmente, moralmente e spiritualmente, quantitativamente e qualitativamente. Spesso penso che quando il Signore ci dice *"se non diventate come bambini*[7]*"* si riferisce proprio a questa qualità di crescita molto più visibile nel bambino che negli adulti. Mi piace pensare che quando il Signore mi dice che debbo diventare come un bambino, mi dice che debbo crescere.

Il Signore ci presenta il regno dei cieli come avente molte mansioni; santa Teresa d'Avila ci parla del castello interiore; s. Giovanni della Croce della salita del Monte Carmelo; Don Giustino ci parla dell'ascensione e dei tre livelli delle nostre facoltà: *fanciulli, giovani e signori*[8].

Deconchy[9] presenta lo sviluppo umano come una successione di tappe evolutive che si snodano a spirale attorno ad un asse

---

[7] Mt 18, 3.

[8] Cfr. Russolillo, Faciamus Hominem, Opere vol. 3, p. 243 e seguenti.

[9] Deconchy Jean-Pierre, professore di psicologia all'università di Parigi.

perpendicolare. D. Giustino ugualmente vede la progressione dell'anima in una ascensione a spirale, elevandosi attorno a Dio (asse perpendicolare) e andando da Dio principio a Dio fine; nella sua orbita sempre crescente e arricchente va da Dio al prossimo e dal prossimo a Dio[10].

Anche se non proprio teologicamente, la psicologia vede l'uomo – uno e trino – ad immagine della Trinità. Freud concepisce la mente psiche umana prima come se fosse costituita da tre strutture: *(Conscio, pre conscio e inconscio)* e poi formula un nuovo modello consistente di tre strutture mentali psichiche distinte (Es, Io e Super-Io, o Id, Ego e super-Ego). Dal 1940 in poi si è sviluppata la psicologia dell'Io, che sottolinea il ruolo dell'Io come mediatore tra i bisogni interni dell'individuo e le richieste provenienti dalla realtà.

L'Es (Id) indica le potenze o facoltà psichiche non presenti alla coscienza dell'individuo; spesso è detto anche sub-conscio. L'Io è l'insieme delle facoltà formate fin dalla nascita dell'individuo e controlla i rapporti con la realtà. Come parte formata dell'individuo l'Io è influenzato dai fattori sociali e agisce da mediatore tra i desideri inconsci e le richieste sociali. Il Super–Io è la parte della psiche che controlla gli istinti dell'Es per adeguarli alle richieste dell'ambiente. Il Super-Io si sviluppa attraverso l'adozione inconscia e graduale dei valori e delle norme morali dei genitori ed educatori[11].

Don Giustino come educatore, asceta e mistico non può ignorare la psicologia anzi ci dà una sua versione tutta trinitaria della psicologia dell'individuo. Come la spiritualità Vocazionista è incentrata su una triade a sua volta suddivisa in tre triadi (la santa Chiesa, la santa Famiglia e la divina Trinità. Questa triade a sua volta si articola in altre tre trinità: Chiesa militante, purgante e trionfante, santa Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe e Santissima

---

[10] Cfr. Russolillo, Cammino verso l'unione sponsale, Opere, vol. 9, parte 2, Direttorio del Fine.

[11] Cfr. Microsoft @ Encarta @ Enciclopedia Plus.

Trinità: Padre Figlio e Spirito Santo), così l'Io in Don Giustino è composto da una triade *(fanciulli alati, giovani alati e signori alati).* A sua volta ogni elemento di questa triade diventa un'altra triade; i fanciulli diventano *fantasia, senso e sentimento;* i giovani diventano *memoria, intelletto e volontà;* i signori diventano *ragione, coscienza e libertà.* Il tutto unificato e controllato dalla sovrana regina alata: *la persona*.

L'aggettivo *alato* qualifica ogni componente dell'io Giustiniano. Con questo aggettivo si mette in risalto che tutte le nostre facoltà psicologiche, che pur possono e devono essere controllate, facilmente sfuggono; tutte hanno la capacità di volare, anche le meno nobili.

Sviluppo cognitivo

Piaget[12] presenta la teoria più diffusa dello sviluppo cognitivo in cinque stadi (sensorio, motorio, simbolico, intuitivo e logico) e in tre periodi: fanciullezza (sensorio, simbolico e motorio); giovinezza (intuitivo) e adolescenza (logico). I tre stadi di Don Giustino: fanciulli *(fantasia, senso e sentimento),* giovani *(memoria, intelletto e volontà)* e signori (*ragione, coscienza e libertà*), sono molto affini ai tre periodi di Piaget.

La memoria richiama le esperienze del passato e così offre all'intelletto la possibilità di illuminare e teorizzare le stesse esperienze, che una volta recepite come buone spingono la volontà prima a desiderarle e dopo ad attuarle. Come il presente si costruisce sulle spalle del passato, così l'intelletto e la volontà operano in seguito alle esperienze del passato (fanciulli). Filosofi e teologi hanno sempre discusso su cosa sia più importante, l'intelletto o la volontà. Queste due posizioni hanno dato origine a due diverse scuole di pensiero.

---

[12] J. Piaget (1896-1980) professore di psicologia all'università di Ginevra. Ha curato studi sullo sviluppo cognitivo umano organizzandolo in stadi e livelli.

Don Giustino, da buon filosofo pratico, pur non entrando direttamente nella questione, sostiene la straordinaria importanza dell'intelletto e della volontà. La volontà essendo una facoltà cieca ha bisogno di essere illuminata dall'intelletto per lanciarsi alla conquista del bene. Senza la luce dell'intelletto, questa massa di energia che noi chiamiamo volontà può essere una potenza disastrosa e distruttiva. D'altra parte l'intelletto non può dirigerci e portarci al fine se non sulle ali della volontà[13]. Ecco quindi perché poi D. Giustino insiste tanto sulla catechesi, lo studio, le letture spirituali e la formazione perpetua. La ragione porta all'assimilazione e alla messa in atto di quanto appreso.

I tre fanciulli alati

I tre fanciulli alati, *fantasia, senso e sentimento,* in un certo senso, corrispondono all'Es o sub-conscio in quanto fantasia, senso e sentimento non sono né intelligenti, né coscienti. Come i fanciulli nella vita pratica, queste tre facoltà non sono facilmente controllabili; rimangono sempre simpatici, piacevoli e arditi, pur non essendo i più docili. Don Giustino non esita a definirli *"miei alati messaggeri, piccoli servi e missionari alati*[14]*"*.

La fantasia, *"il più ardito dei miei fanciulli"* è la costruzione di un mondo interiore creato sulla percezione del mondo. Il bambino (o il non-bambino) che capisce di non poter partecipare di certi fenomeni, atti o stati della vita adulta si crea un mondo irreale, fantastico in cui può sentirsi attore. L'immaginario è una vera esigenza psicologica, un mezzo efficace per dare vita e sviluppo agli stati emozionali dell'animo. Esso è un elemento fondamentale ed indispensabile della psiche umana, non solo nel bambino, ma anche in ogni suo stato di crescita che deve essere continua e progressiva. Nell'apparecchio alla comunione, per il mese di giugno, Don

---

[13] Cfr., 25 luglio 1944, p. 271 di questo volume.

[14] Russolillo, Opere, vol. 4, art. 987.

Giustino dice: *"Non c'è pace nella mia fantasia, e molto più c'è guerra continua, a volte così atroce, tra i miei sentimenti*[15]*"*.

Secondo alcuni autori la vera vita (io direi le prime espressioni di vita) comincia con i sensi. Il senso è ciò che percepisce le cose, così come sono, attraverso il tatto, l'udito, la vista, l'olfatto e il gusto. Nei primi anni della vita si sviluppano i sensi e da ciò che si recepisce attraverso i sensi, attraverso una valutazione emotiva, si formano i sentimenti di attrazione o ripulsione, piacere o dispiacere, amore o odio. Melanie Kleine[16] ritiene che il bambino comincia a sviluppare la sua affettività dal contatto con la pelle della madre, e con l'assaporare il latte materno. Si provano le prime emozioni o reazioni a ciò che è gradevole o sgradevole, e poi piano piano da queste si sviluppano il sentimento o reazioni mediate da ciò che viene recepito come buono o cattivo.

Si dice, ed è vero, che in ogni giovane c'è un po' del fanciullo e in ogni adulto c'è un po' del fanciullo e del giovane, secondo il principio ribadito dallo stesso D. Giustino che l'elemento di forma superiore assimila e possiede le qualità dell'elemento di forma inferiore. In questo meraviglioso mondo del mio io, fanciulli, giovani e signori non vengono gli uni dopo gli altri, ma convivono insieme; a volte alternandosi, a volte contrapponendosi o cooperando gli uni con gli altri. Proprio per queste loro qualità, i fanciulli alati in Don Giustino dicono e scoprono le verità più rischiose circa la quasi impossibilità di dannarsi, e gli Eden e i cieli a parte dove godono i fanciulli e gli adulti non battezzati.

Sono simpatici questi fanciulli e sono facilmente addomesticati quando il Signore li abbraccia! Chi avrebbe mai pensato di estendere l'abbraccio di Gesù ai fanciulli, alle nostre più umili facoltà psicologiche? Mentre il senso è di per sé più legato alla materia, il sentimento è più influenzato da ciò che lo circonda, la fantasia più

---

[15] Devozionale, p. 719.

[16] Melanie Klein (1882-1960) basò la propria teoria sull'osservazione dei bambini e sulle proprie esperienze di analista infantile. Elemento centrale della sua teoria è l'esistenza nel bambino di fantasie incoscie.

facilmente spicca il volo e immagina, fantastica e vola incontrollata da un cielo all'altro, da un estremo all'altro! Benedetti anche i miei fanciulli!

"Sul corpo a lui consacrato (il Signore) imprime il suggello della mortificazione, con un qualche segno di croce in ogni senso e una corona di spine al sentimento, una ghirlanda d'ali alla fantasia e una triplice fiamma unica sul cuore: unica dentro, triplice fuori… una sua fiamma[17]*".*

I giovani alati

Il giovane è pieno di vigore, esuberante e inquisitivo; sogna di poter cambiare il mondo e conquistarlo. I giovani nella vita pratica e sociale sperimentano spesso conflitti con i propri genitori per il bisogno naturale che essi hanno di affermarsi, di cimentarsi, di provare e sperimentare (mentre i genitori hanno il bisogno di proteggere, difendere e cautelare). Nella vita psicologica e spirituale dell'individuo succede la stessa cosa: *memoria, intelletto e volontà* sono pieni di vigore e sentono il bisogno di esplodere mentre i signori alati, *ragione, coscienza e libertà,* cercano di controllarli, dominarli e incanalarli (mentre da parte loro i fanciulli cercano di distrarli e annoiarli). Nella vita pratica spesso, con senso di rammarico, diciamo: "Oh, se i giovani sapessero e i vecchi potessero!" Nella vita psicologica e spirituale avviene che noi possediamo simultaneamente la freschezza dei fanciulli, il vigore dei giovani e la sapienza degli anziani (signori).

I tre giovani alati sono veramente tre potenze, che possono trasformare la vita personale e il mondo che li circonda. La memoria, che Don Giustino definisce *"uno scrigno tenace"*, è quella capacità che ci abilita ad estendere e rivivere il passato creando il *continuum* che diventa presente.

Senza la memoria avremmo un presente nel *vacuum,* senza sostegno e senza continuità. Nella vita psicologica, intellettiva e

---

[17] Russolillo, Opere, vol. 4 art. 434.

spirituale, la memoria o il ricordo del passato buono e positivo, crea in noi la fiducia e la speranza. La memoria, o ricordo di un passato negativo, può generare sfiducia e scoraggiamento, come può generare una più profonda conoscenza di noi stessi e una vera e propria conversione. Essendo la memoria un'evocazione selettiva di fatti, esperienze o informazioni acquisite nel passato, io posso conservare in questo scrigno ciò che voglio e lasciar fuori ciò che non voglio. Non è necessario, né aiuta, ricordare tutto il passato!

L'intelletto è la capacità di ragionamento che in gran misura viene specificamente finalizzata a risolvere, evitare o affrontare problemi nel corso della propria vita. Con l'intelletto andiamo al di là di ciò che si vede; l'intelletto ci dà la capacità di astrarre, di sintetizzare e di comprendere. È la luce che permette il discernimento. Nella preghiera citata precedentemente, Don Giustino continua: *"Non c'è pace nel mio intelletto, perché si ostina a indugiarsi tra le verità apparenti e non risale a posarsi nella verità dell'essere divino, e appresso si trae la volontà, che si lascia incantare dai beni transitori e falsi*[18]*"*.

La volontà è la capacità di desiderare, programmare e attuare il nostro proprio futuro in quanto energia che ci abilita a superare forze contrastanti. Noi diciamo che volere è potere, perché la volontà ci motiva a decidere; da essa partono le tendenze determinanti che vengono guidate dall'idea del fine da raggiungere. L'impulso volitivo aumenta il livello di energia o prestazione necessaria per l'adempimento del proprio volere.

Il fanciullo dice "io voglio" ma non ha il potere di imporre ciò che vuole. Il giovane dice la stessa cosa, ma lo dice con più forza e con la capacità di differenziare, distinguere, competere e anche ribellarsi per raggiungere il suo scopo o lo stato di persona adulta.

"Davanti alla verità, il mio intelletto non può restare né indeterminato né freddo, ma con veemenza di amore le si unisce in amplesso! Voi siete

---

[18] Dev. p. 719.

uno solo, o bene infinito d'amore, e avanti a voi la mia volontà non può restare indecisa e fredda[19]*".*

"Quale sarà mai la potenza e capacità delle anime, in tutti i gradi superiori di vita intellettiva, volitiva e operativa, anche nella sola vita naturale? Quali interminabili ascensioni nella verità, nella bontà e nel dominio dell'universo, sono le sue grandi, gloriose possibilità?[20]*"* .

Don Giustino conclude l'introduzione al *Direttorio di Sponsa Trinitatis* mettendo in risalto la forza determinante della volontà: *"Tutto quello che posso, lo devo (homo potens), tutto quello che devo, lo voglio (homo volens), tutto quello che voglio, va fatto*[21] *(homo agens). Homo sapiens* è l'interazione dei livelli fisico, psichico, sociale, spirituale e razionale.

I tre signori alati

I tre signori alati, *ragione, coscienza e libertà*, le supreme potenze dell'essere umano, esaminano criticamente l'operato dei fanciulli e dei giovani e solo così l'individuo procede a compiere atti veramente umani, cioè atti coscienti, responsabili e morali. Anche qui la ragione forma la coscienza e dispone la libertà a fare le sue scelte.

La ragione è la facoltà che permette all'uomo di discernere ciò che sa, di distinguere il vero dal falso, di giudicare tra una cosa e l'altra, di fare una scelta logica e di agire conformemente a dei principi. In psicologia spesso la ragione indica il polo opposto di intuizione, istinto o sentimento.

La coscienza è l'affermazione dell'io, è il potere dell'io e sull'io. La coscienza è il potere di analisi sulla volontà; è un movimento di superamento che armonizza l'io con i suoi atti.

---

[19] Opere vol. 3, art. 275.

[20] Ibid. art. 661.

[21] Opere, vol 9, art. 29

Anche da uno sguardo superficiale al *Faciamus Hominem* apparirà subito chiaro che la nostra facoltà, dote o potenza principalissima, è la libertà. A questa, Don Giustino infatti, dedica ben tre capitoli. Spesso noi vediamo questa libertà come una spada a doppio taglio, in quanto può essere utilizzata per il bene o per il male; può essere la causa della nostra santificazione o della nostra dannazione. Il Venerabile nostro Padre Fondatore si domanda e domanda al Creatore: dal momento che Dio sapeva che avremmo potuto abusare di questo prezioso dono e che solo grazie a questo dono avremmo potuto offendere e rigettare il nostro stesso fattore perché ce l'ha concesso? La sua meravigliosa risposta è semplice, bella e convincente: Siamo stati creati per essere una personale relazione di amore con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. E la relazione di amore a cui Dio ci chiama, l'unica relazione di amore veramente degna della divina Trinità è la relazione di amore sponsale. L'amore deve essere sempre libero per poter essere amore, ma il livello di libertà tra una relazione di amore e l'altra varia. Per esempio l'amore di figlio verso i genitori è un amore spontaneo e libero, ma è una quasi necessità della natura. Un bambino non deve fare una scelta per amare i genitori, li ama e basta! L'amore nuziale invece, per necessità, deve essere totalmente e assolutamente libero. Senza la più completa e assoluta libertà lo stesso sacramento del matrimonio sarebbe nullo.

Ancora una volta, Don Giustino aggiunge: *"la libertà propria dell'anima e persona umana, cioè ragionevole, è tutta ordinata alla scelta e prescelta, all'elezione e predilezione tra gli oggetti del suo intelletto e volontà…La libertà è dote e perfezione della nostra volontà*[22]*"* .

"Solo mediante la sua propria libertà l'anima umana è innalzata come persona distinta a una certa uguaglianza con il Signore; e precisamente mediante la grazia, partecipazione della divina natura è ammessa all'uguaglianza con la divina natura, e mediante la libertà all'uguaglianza con le divine persone[23]*"*.

---

[22] Opere, vol. 3, art. 75 e 213.

[23] Ibid. art. 73.

La sovrana regina alata

La sovrana regina alata, *la persona*, è il principio unificante di tutte le facoltà, un po' come la persona di Gesù è il principio unificante tra il divino e l'umano. Per Don Giustino l'uomo è essenzialmente immagine e somiglianza di Dio; *irradiazione esterna dell'interna gloria divina, dono di Dio a Dio!* Fuori di Dio non c'è, e non può esserci, niente di meglio che l'immagine di Dio per ogni persona divina.

Don Giustino conclude la sua visione dell'io affermando che la sovrana regina alata, cioè la persona, coordina, armonizza, domina e controlla i fanciulli, i giovani e i signori. Solo quando tutte queste potenze sono unificate e armonizzate abbiamo la persona sana ed equilibrata. Se manca questa coordinazione di tutte le potenze psichiche abbiamo una persona incompleta, squilibrata, confusa e distruttiva. Come in Dio tutto si riduce all'unità così nell'uomo tutte le sue facoltà, ben armonizzate, formano una sola persona.

"O mio Signore, che il mio corpo, con tutto il senso, fantasia, sentimento sia una continua relazione di amore supernuziale con voi! Che tutta la mia anima, con la sua memoria, intelletto e volontà sia tutta una relazione di amore supernuziale con voi. Che tutta la mia personalità, con tutta la sua vita, coscienza e libertà sia tutta una relazione di amore supernuziale con voi!"[24].

Concludendo

"Mi pare di poter dire che l'unico-io è l'anima mia in questa forma sostanziale del corpo mio e lo stesso unico-io è il mio spirito in quanto sono animato dalla grazia, dalla carità e dallo Spirito Santo.

---

[24] Cfr., 31 agosto 1944, p. 273 di questo volume.

È l'unico-io è la mia persona in quanto sono termine oggetto della relezione con il Signore; ad imitazione e immagine delle tre persone divine che sono le tre relazioni dell'amore[25].

Sembra che il primo e massimo comandamento della legge: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente[26]"* rispetti o segua questo triplice livello delle nostre facoltà, vedendo nel cuore i tre fanciulli, nella mente i tre giovani e nell'anima i tre signori.

Don Giustino riassume la sua visione dell'io, pregando così: *"Dite, o Gesù, la vostra parola sui miei sensi, fantasia e sentimento, su tutto il mio corpo umano, sulla mia memoria, intelletto e volontà, su tutta la mia povera anima umana; sulla mia ragione, coscienza e libertà, su tutta la mia povera persona umana"*.

Come il corpo pur essendo composto di varie membra rimane uno, come il corpo mistico pur essendo composto di tante membra e di tante parti è uno, così l'io pur essendo composto di tante facoltà deve rimanere uno.

Che l'*unum sint*, che la preghiera di Gesù *che tutti siano una sola* cosa si verifichi pienamente nel mondo, nella Chiesa, nella Congregazione e nel proprio io!

Roma 11 maggio 2008
Festa di N.S. delle Divine Vocazioni

Padre Ludovico M. Caputo, S.D.V.
Direttore Generale

---

[25] Dt 6, 5.

[26] Vedi p. 191 di questo volume, 30 agosto 1940.

Capitolo I

NEL CROGIOLO 1934 – 1941

Quello che D. Giustino dice della Congregazione per il settennio che va dal 1934 al 1941 è ugualmente vero della sua persona: "La divina provvidenza sottopone la Congregazione a purificazioni attive e passive. Le une e le altre molto mortificanti e vivificanti segnano il passaggio e come la crisi della sua adolescenza alla sua prima giovinezza".

È il periodo in cui, alla condanna a una morte lenta da parte della Congregazione per i Religiosi, si aggiungono le interferenze e opposizioni dell'Ordinario di Pozzuoli, lo scoraggiamento e abbandono da parte di molti giovani di belle speranze."Tu non sei una vittima in carcere e in catene, in queste tribolazioni della Congregazione, né i superiori ecclesiastici che ti hanno punito e tolto le facoltà delle ammissioni (postulantato, noviziato, professioni e ordinazioni) sono come tanti despoti tirannici crudeli. Tu sei il reo, vero e proprio reo" (28 giugno 36).

"Mio Dio e mio tutto! Dalla nostra unione è nata questa famiglia, è cominciato questo popolo. Vogliono ora distruggerlo o almeno mutilarlo. Non lo permettere" (19 dicembre 34). Il Fondatore vive in prima persona l'agonia della Congregazione, soffre immensamente per il dispiacere che avrebbe potuto causare ai superiori ecclesiastici, ma invece di cedere allo scoraggiamento, vede sempre più la Congregazione come la vuole il Signore, come sarà attraverso i secoli in tutta la sua ricchezza e gloria.

Traccia il ritratto ideale del Vocazionista come un uomo sempre col libro in mano e sempre al lavoro, portando tutto il mondo nelle sue braccia per elevarlo al Signore, sostenuto dalla comunione eucaristica e spirituale, offre in continuazione il preziosissimo sangue di Cristo per i bisogni del mondo percorrendo tutta la via delle consacrazioni ascensionali e immedesimandosi con la gloria, amore e volontà di Dio (30 giugno '34).

Mortificato e umiliato dall'esterno, D. Giustino si rifugia sempre in Dio ed è portato a delle esperienze mistiche straordinarie come lo scambio del cuore e il matrimonio mistico.

1 gennaio 1934

Cominciare:

1. dal non fare mai cosa di cui non si possa rendere ragione,
2. esaminare le cose senza lasciarsi ingannare dalle apparenze,
3. mai fermarsi alle sole apparenze esterne delle cose e persone,
4. convincersi che non c'è regola più incostante dell'opinione del volgo,
5. nulla accordare al solo piacere per se stesso piacere, sempre mezzo mai fine.

24 gennaio 1934

Il pezzo di pane che sogna il madianita può bene rappresentare l'Eucaristia! Che cade contro la tenda del nemico e l'abbatte e sconvolge il suo accampamento e lo sbaraglia.

Esortazione domani: le conversioni straordinarie che dobbiamo ottenere dei persecutori in apostoli, a degna riparazione. Amen. Occorrono anche straordinarie preghiere e penitenze.

29 gennaio 1934

Devo assolutamente sbrigare la posta!

Esortazione sull'umiltà, tipo della dipendenza, meditazione. *Ecce sto ad ostium et pulso - Ecco: io sto alla porta e busso*[1].

febbraio 1934

O mio Dio! Date ad ogni anima il santo battesimo e di conservarsi e crescere nella sua grazia sino alla morte.

O mio Dio! Date ad ogni anima e a ogni opera il battesimo di fuoco e di Spirito Santo! O mio Dio, immergete e mantenete tutto

[1] Ap 3, 20.

il mondo in perenne battesimo-diluvio di santi e di opere sante. O mio Dio! Sia la nostra Congregazione in questo perenne battesimo di fuoco e di Spirito Santo. O mio Dio, sia la nostra Congregazione per il mondo intero questo diluvio di santi e di opere sante, per il mondo intero e per ogni e singola anima.

28 febbraio 1934

Non sei Dio. Dio può fare tutto quello che vuole. Non tu. Come poter abbracciare con l'opera tua personale immediate tante e tante cose? Bisogna che ti limiti alla Congregazione e anche in essa al tuo ufficio che pure è così complesso.

Rinunziare alla letteratura, rinunziare alla predicazione fuori Congregazione; rinunziare alle composizioni che non siano richieste dal tuo ufficio; rinunziare alla pubblicazione di opere non volute dal tuo ufficio.

Ita Pater quoniam sic fuit placitum ante te - Sì, Padre, perché così ti è piaciuto[2]*. Deo gratias. Alleluia.*

Fine febbraio - *Note - Senza data*

Gettar l'idea di questi "Stati Uniti Religiosi". Cioè di questa fusione di spirito, alleanza spirituale di varie famiglie religiose conservando ciascuna la propria autonomia e fisionomia, la propria vocazione e missione, e unendosi tutte nella vita interiore e apostolato interiore con una maggiore comunione di santi tra loro. Forse altri la farà, ci lavorerà. Ben vorrei che i Vocazionisti ne fossero i servi e insieme l'anima, promotori e apostoli. Amen.

1 marzo 1934

O mio Dio che queste prove, amarezze, lotte e contrasti non affievoliscano ma ingigantiscano i buoni propositi, i pii esercizi, le

[2] Mt 11,26.

sante industrie di zelo, le scintille serafiche e apostoliche e tutto il bene che ognuno di noi e tutti insieme facevamo.

... ut desideria de tua inspiratione concepta nulla possint tentatione mutari – Che i desideri concepiti in seguito alla tua ispirazione, non siano alterati da nessuna tentazione.

Nessuna bella idea, nessuna linea del programma ispirato da voi, nessuna particella del dono divino vada perduta o abbandonata o disconosciuta.

2 marzo 1934

O mio Dio, ben volentieri, per grazia vostra, accetto e chiedo di restare sotto questa condanna[3] sino alla morte, se in questo stato tutte le cose si faranno ugualmente e con più prudenza, umiltà e purezza di intenzione.

Se questo ambiente esterno e interno giova all'opera vostra, restiamo ben volentieri in esso. Pregare sempre, pregare sempre, pregare sempre. Amen.

O mio Dio, che ogni mio atto sia di carità e così fervente da ottenere da voi l'infusione di nuovi gradi di grazia sempre più sino alla morte.

3 marzo 1934

O mio Dio! L'opera è vostra. Ben contento che in questa prova tutto quello che è mio in essa sia distrutto, disperso, cancellato e resti trionfante:

la vostra idea,
la vostra azione,
il vostro dono.

Per me, oh come è buono ritornare all'unità di prima e pro-

---

[3] Si riferisce alla proibizione avuta dalla s. Congregazione dei Religiosi di ammettere i giovani al noviziato, ai voti e alle ordinazioni. Fu una vera e propria agonia durata sette anni.

gredire in essa, unità di applicazione interiore cioè: amare la mia divina Trinità, compiacere alla mia divina Trinità. Amen. Alleluia.

10 marzo 1934

«Gli uomini impiccioliscono talora la pietà ma la vera pietà non impicciolisce mai gli uomini, anzi li fa più grandi».

(Beato Eymard[4])

13 marzo 1934

La nostra è nella Chiesa e nel mondo la missione dei Servi del Vangelo:

portare l'invito, poi andare a ricordare, poi andare a chiamare, poi andare a sollecitare e poi andare a sforzare tutti quanti perché a ogni costo vengano al convito di Dio:

1. al convito della fede in Dio,
2. al convito della parola di Dio,
3. al convito della Chiesa di Dio,
4. al convito dell'Eucaristia,
5. al convito delle opere di Dio,
6. al convito dell'unione con Dio.

Portare l'invito e preparare il convito, portarvi i convitati e servire i convitati. Essi poi non essere invitati né ministrati da alcuno perché sono nella casa.

S. Francesco Caracciolo

Resti il nome di Servi delle vocazioni divine.

Resti l'opera dei Vocazionari universali.

---

[4] Oggi san Pier Giuliano Eymard (1811-1868). Fondatore dei Preti del SS. Sacramento.

5 aprile 1934 - *A Sezze*[5]

Tra le preghiere strane dell'anima sposa della Trinità.

Nessuno mai che in carne mortale fosse favorito dalla tua visione, o mio Signore Dio, può vederti senza morire.

Nessuno può vederti, o mio Signore, senza morire d'amore, senza morire di dolore di averti forse offeso e perduto.

Senza morire di odio a tutto quello che dispiace, senza morire di desiderio di possedervi e essere posseduto da te.

Senza cioè morire di puro amore di carità, di puro dolore di contrizione perfetta, di purissima religione divina.

O mio Signore e mio Dio, allora questo ti chiedo per me, per ogni fratello cattolico, cristiano, ebreo e turco!

Questo ti chiedo e non me lo negare per ogni ecclesiastico e religioso, per ogni giusto e peccatore, un istante della tua visione.

Vederti un solo istante e poi morire così nel bacio tuo, con morte e sacrificio che congiunga ogni anima al suo Dio!

6 aprile 1934 - *Sezze, preghiere del mattino*

O mio Dio e mio tutto, intendo e protesto, e voi fatemene grazia, di volere in ogni atto e stato unicamente e supremamente la gloria vostra in perfetta e progressiva unione alla vostra divina intenzione con cui voi Padre volete la gloria del Figlio vostro.

Voi Figlio volete la gloria del Padre vostro, voi o Spirito Santo volete la gloria del Padre e del Figlio; vostra gloria, o Padre, è solo il Figlio, e vostra gloria, o Figlio, è solo il Padre; vostra gloria, o Spirito Santo, è il Padre e il Figlio, e siete voi, o Spirito Santo, la gloria del Padre e del Figlio e per voi, con voi, in voi, da voi, a voi, o mio Dio Trinità, quest'anima che volete a vostra immagine e somiglianza in tutto e per tutto! Così, sia l'anima mia in perpetua

---

[5] Sezze Romano, cittadina in provincia di Latina, nel cui seminario diocesano i Padri Vocazionisti furono chiamati ad esercitare il loro carisma per la formazione dei seminaristi.

e crescente comunione con la vostra divina gloria, cioè con voi, o mio Dio! Amen.

21 aprile 1934 - *Sull'altare*

L'anima è nel corpo come tutta rattrappita, compressa, violentata nel suo corpo attuale, vero e peggio di bozzolo, di ergastolo. Causa il peccato originale, le colpe personali, l'ambiente del mondo.

Ma dopo che si sarà disciolta e liberata dal corpo attuale, si spiegherà, si svolgerà, si spanderà, si stenderà, oh! quanto ampia elevata potente!

24 aprile 1934

Come le Cartegloria[6] sull'altare della Chiesa, così mettere in ogni famiglia dei cartoni belli, delle preghiere comuni della mattina e sera, dei pasti, del rosario e consacrazione al sacratissimo Cuore. Amen. *Fiat ab omnibus - si faccia da tutti. Alleluja.*

10 maggio 1934 - *Ascensione di Gesù e superiorato di Maria santissima nella nostra Congregazione*

O divina comunione del corpo e del sangue di Gesù Cristo! Per te la ss. Trinità discende nell'anima per la via dello stesso corpo umano. Come per l'atto nuziale suo proprio divino con cui rinnova, eleva e sublima la divina unione. O divina comunione del corpo e del sangue di Gesù Cristo!

---

[6] Prendono il nome da una delle preghiere stampate su cartoncini plastificati e che il sacerdote recitava durante la messa: come il "Gloria in excelsis Deo", le preghiere dell'offertorio e l'ultimo evangelo. Sono tre tabelle che si ponevano al centro e ai due lati dell'altare per aiutare la memoria del celebrante nella recita di alcune formule della messa e ciò per la difficoltà di usare il messale durante la loro recitazione, in quanto il sacerdote doveva stare chinato sull'altare.

16 maggio 1934

Continua da ieri come una infusione della speranza soprannaturale, riguardo a tutto: persone, opere, mezzi, alla redenzione e alla santificazione del mondo anche per mezzo dei Vocazionisti della divina unione, ecc.

Dopo il venire meno di appoggi umani, dopo la purificazione di confidenze nelle creature, dopo la vittoria sui malefici sensi di scoraggiamento, l'anima è dolcemente dilatata, elevata nella speranza teologale mediante alcune delle tante espressioni scritturali relative alla fiducia in Dio.

Ispirazione e proposito di scrivere tre volte al giorno nel libro dell'anima o della collezione di scritti per la Congregazione.

22 maggio 1934 - *A Cappella Cangiani*[7]*, verso sera, predica sulla ss. Vergine sotto il titolo di Costantinopoli*

27 maggio 1934 - *Alla santa messa*

Appaio alla presenza della ss. Trinità come un fanciullo dal corpo malato assai, tumori e croste purulenti.

28 maggio 1934 - *Alla santa messa. Altare di s. Giorgio martire*

Tutte queste sofferenze fisiche o morali, così poca cosa del resto, sono come il principio di fiamme di purgatorio che ti lambiscono da più lati e ti preparano il paradiso.

Diverranno esse più gravi, intense e purificatrici? Forse. Certo ogni pena ha la missione di spremere fuori dal tuo organismo malato ogni malumore fino a sanità completa. Amen!

Datemi mio Dio la vera idea delle sofferenze e toglietemi ogni errore circa la loro natura e missione, circa la loro provenienza,

---

[7] Località collinare di Napoli, che ospita tutt'oggi una comunità di Padri Gesuiti, nota come casa di esercizi spirituali per sacerdoti, religiosi e laici.

errore che si rifonde in voi, o mio Dio! Voi ben sapete come vorrei riempire il mondo dell'idea della vostra bontà.

29 maggio 1934 - *Messa votiva alla ss. Trinità*

Alla mattutina invocazione dei santi per la comunione dei santi. Non solo devi dir loro *"venite"* ma anche *"andiamo"* poiché devono e vogliono esserti presenti e uniti nella santa messa, comunione, ogni orazione, nell'andare per tutto il mondo in spirito e presso ogni anima per fare in essi il Regno di Dio. *Omnes angeli et sancti Dei venite et eamus ad regnum Dei - Angeli e santi tutti di Dio venite e andiamo al regno di Dio.*

4 giugno 1934 - *Alla meditazione*

La tua fiducia in Dio è stata ferita e ora è ancora malata. Ricorda le parole del Vangelo con cui si conferisce e rivela il potere della preghiera. Ricorda come nell'Epifania di quest'anno ti è stato personalmente promesso l'esaudimento di ogni tua preghiera. Hai ammesso nel tuo pensiero delle limitazioni e delle condizioni che il Vangelo non mette.

Quid orantes petitis, credite quia accipietis et fiet vobis. Et si perseveraverit pulsans, ecc. propter improbitatem eius ecc. ... – Ciò che chiedete nella preghiera, credete che lo riceverete e vi sarà fatto[8]*… se si avrà perseverato.*

Tu pensavi: se questo che soffro fosse senza causa di colpa mia sarei esaudito. Oppure: se io avessi sempre contentato il Signore, se avessi sempre ben servito il prossimo, ecc. No! unica condizione è: che il peccato, fosse pure veniale, non entri nella preghiera né come fine, né come oggetto, né come circostanza; e che perseveri con fede sino all'esaudimento.

Ogni bisogno, ogni desiderio in cui non entri la colpa in nessun modo è, in fondo, una certa manifestazione di qualche volontà di-

[8] Mt 21,22.

vina che la divina sapienza vuole eseguita mediante la preghiera della sua creatura.

Risorge la tua orazione! Con il prezzo del sangue di Gesù. Amen.

6 giugno 1934 - *A sera, nell'esortazione al clero della casa*

Tu non hai una meta interiore ben delineata, splendente e attraente come dovrebbe essere ognuno dei fini intermedi verso il fine ultimo.

Bada: il fare, soffrire, pregare momento per momento, tutto quello che conosci di maggior piacere di Dio non è propriamente il fine, ma un mezzo al fine. E quale dunque è il mio fine? Anche la tua coscienza avverte il disagio di questo andare avanti quasi *in incertum,* di questo dare colpi come *aerem verberans - battendo l'aria.* Quale dunque il mio fine? Né basta il fine pratico che tu poni a ogni rosario, ora canonica, e, più, a ogni messa. Ottima pratica, ma non basta. Il tuo fine c'è, ma non ti splende avanti abbastanza. Nebbie e nuvole te lo adombrano e nascondono.

Sposare Dio-Trinità ogni giorno più intimamente; e conseguentemente ogni giorno salvare più anime e santificare maggiormente le anime che ti sono più da vicino affidate, perfezionando su ogni punto la famiglia religiosa Vocazionista, mirando a fare tutto con atti intensissimi così da rapirsi appresso e consumare tutto il mondo e anche la tua parte inferiore.

13 giugno 1934 - *Sull'altare, alla messa*

Se tu aprissi gli occhi e vedessi! Se ti si squarciassero i veli dei misteri e vedessi Gesù Cristo immolato! E vedessi l'effetto della santa messa nel mondo!

Alla meditazione

Dice il Signore: *Iuravi ut non irascar tibi et non increpem te. Montes commovebuntur et colles contremiscent, misericordia autem mea non*

recedet a te, et foedus pacis meae non movebitur, dicit misereator tuus Dominus - Giuro di non adirarmi più contro di te e di non inveire più contro di te. Poiché i monti possono spostarsi e i colli vacillare, ma la mia benevolenza non si allontanerà da te e il mio patto di pace non vacillerà, dice il Signore, che ha misericordia di te[9].

La S.D.V. è la Sion di oggi e poi sempre, erede di tutte le promesse e attualità di tutte le profezie di consolazione e unione divina. Amen. Alleluia.

15 giugno 1934 - *Ottava del sacratissimo Cuore di Gesù, sull'altare nella santa messa*

Persisti nel chiedere e attendere quelle grandi cose, secondo quelle idee avute da Dio:

1. Il privilegio delle vocazioni, cioè che tutti quanti vengano nelle tue case abbiano già o ricevano in esse la divina vocazione e tutti che vi avessero mancato ritornino e ci perseverino fino alla morte.
2. Esclusione di ogni pena e dolore fisico e morale eccetto le pene del divino amore e sue fiamme di zelo e sue compassioni ecc. e in esso fare anche il purgatorio in questa vita e non nell'altra.
3. Quindi il vangelo della gioia e del gaudio e la santificazione universale nella universale consolazione, e lo spirito del canto, dell'augurio buono, della festa con cui animare ogni apostolato.
4. Le città religiose sante, nuove Sion, i milioni di religiosi interni, le popolazioni intere comunicanti quotidiani e adoratrici perpetue e religiosi di Dio e ogni anima sposa della Trinità.
5. E l'eterno aumento, anche nel cielo, della grazia, nella gloria, per te e per tutti e singoli gli eletti, i salvati.

Persevera e Dio ti ascolterà. Egli te lo ha ispirato.

---

[9] Is 54, 9 - 10.

19 giugno 1934 - *Santa Giuliana Falconieri*

Da questi fatti mistico-eucaristici comprendiamo la comunione eucaristica spirituale. Essa è la comunione con il corpo, sangue, anima e divinità di nostro Signore Gesù Cristo, ricevuto per via diversa dall'ordinaria comunione sacramentale.

Questa ci viene dalle mani del sacerdote e per le vie della bocca, quella ci viene dalle mani degli angeli e dello stesso Gesù e, a porte chiuse, penetra nell'essere nostro. Il desiderio soprannaturale che l'anima ha e nutre di Dio, attrae Dio nell'anima, perché esso è atto di carità perfetta e a ogni atto di carità perfetta corrisponde un aumento di grazie il quale implica e importa una nuova venuta di Dio Padre, nuova missione del Verbo e dello Spirito, nuova comunione con la Trinità.

Quando questo desiderio termina in Gesù Ostia, a Gesù in quanto uomo e Dio, a Gesù in quanto pane nostro, sacrificio nostro, ce lo attrae veramente, realmente nell'anima. Quando è proprio molto intenso! Per questa sublime realtà la comunione spirituale come l'offerta del preziosissimo Sangue e la consacrazione si distinguono assai da tutte le preghiere e pratiche di pietà, anch'esse però sono delle realtà superiori a tutte le realtà sensibili.

30 giugno 1934

Il Vocazionista dell'ideale realtà.

Esternamente:
1. sempre con il libro in mano,
2. pure studente e sacerdote e superiore, guadagna almeno il suo pane quotidiano con il lavoro manuale.

Il Vocazionista della realtà ideale.

Internamente:
1. Ha sempre tutto il mondo nelle sue braccia per sollevarlo a Dio,

2. usa in continuazione la grande realtà della comunione eucaristica e spirituale,
3. similmente dell'Offertorio del preziosissimo sangue di nostro Signore Gesù Cristo per ogni bisogno,
4. similmente percorre tutta la via delle consacrazioni ascensionali,
5. la comunione perenne con la gloria amore e volontà di Dio.

17 luglio 1934 - *Sull'altare per la santa messa*

Nota pratica per la Congregazione.

Sarebbe bene per la nostra Congregazione stabilire tante commissioni quante sono le sacre Congregazioni romane, al fine di ricevere, studiare, trasmettere, applicare e fare osservare tutte le prescrizioni disposizioni ed istruzioni della santa Sede.

20 luglio 1934 - *Sull'altare, dalla santa comunione in poi, anzi dalla lezione di Isaia profeta per la santa messa di s. Girolamo Emiliani*

Tutto il soprannaturale culmina nella unione della natura umana con la natura divina ipostaticamente nella persona del Verbo, avvenuta nel mistero e nel fatto dell'incarnazione.

29 luglio 1934 - *Ai Guantai*[10]*, alla benedizione eucaristica dopo la preghiera sulla ss. Trinità*

L'amore vero e pieno deve pur sentirsi e deve sempre crescere, diversamente è sospetto di falsità e di agonia.

Dio mio, che farò per voi di nuovo e di meglio ogni giorno?

Ogni nuova casa religiosa che formi, ogni nuovo alunno che accogli è un nuovo dono e esercizio di amore a Gesù Dio. Deo gratias. Alleluia!

---

[10] Zona di Napoli, presso i Camaldoli, dove i Vocazionisti avevano una parrocchia con annesso Vocazionario.

1 agosto 1934 - *A sera, mentre si stanno svolgendo gli esercizi spirituali alla comunità*

"Prima di ogni predica invita un santo del cielo che la faccia per mezzo tuo e in vece tua – certo riuscirà più utile per le singole anime". Amen. Alleluia! Comincio con s. Alfonso.

Nel baciare Gesù e in lui tutte e singole le categorie dei santi e in esse tutti e singoli gli eletti, intendi baciare altrettante immagini della ss. Trinità, sicché anche i santi, in certo modo, scompaiono e resti, e resta Dio solo. Amen. Alleluia.

2 agosto 1934

Quando si fanno i corsi di esercizi alla comunità o a comunità si deve con apposita circolare chiedere soccorso di orazioni a tutte le nostre case maschili e femminili, anche perché si comprenda la loro importanza. Amen.

3 agosto 1934

Bisogna alimentare la vita della nostra parte inferiore con la frequente meditazione dei novissimi e dei giudizi divini, anche se la parte superiore fosse assorta nelle contemplazioni o spesso per ridondanza alimentasse la parte inferiore. E se in comune può bastare quella meditazione una volta per settimana, in privato, la si vuole più spesso. Amen.

5 agosto 1934

Quando il raggio di Dio si nasconde, ecco le tenebre della superbia. Quando la parola interiore di Dio tace, ecco la confusione della superbia nell'essere umano.

Deus in auditorium meum intende, Domine ad adiuvandum me festina.

6 agosto 1934

Tutto il mondo, il tempo, le relazioni e più il corpo è un ergastolo da cui l'anima vuole essere liberata per andarsene alla visione e al possesso del suo Dio. Amen.

7 agosto 1934

Quanto meno entusiasmo naturale ci sarà nelle tue prediche, e meno elemento sensibile, più saranno sentite da altri e fruttificheranno in altri per il sopravvento in esse del soprannaturale. Amen.

8 agosto 1934 - *Sull'altare*

È meglio per voi Vocazionisti vivere in case avute solo in uso e non in proprietà.

Non ricordi come questa fu l'ispirazione primitiva riguardo a questo punto? Tanto meglio se in queste case avrete fatti molti restauri, aumenti e migliorie. Avrete reso buon servizio agli altri e sempre dovete farne ma in questo spirito di distacco e servitù religiosa.

A sera

Povertà! Noi non la comprendiamo, né sentiamo, né gustiamo e quindi non ne riceviamo la santificazione. Bisogna su questo argomento meglio, o molto meglio, istruire, esercitare, formare i religiosi Vocazionisti. Amen. Alleluia.

9 agosto 1934

Non bisogna guardare in faccia a nessuno, nel senso anche che non bisogna far caso delle prime impressioni, dei primi moti e atti della natura a qualsiasi annunzio e disposizione, confidando

nella grazia di Dio all'anima, e nella buona volontà dell'anima di corrispondere alla grazia.

10 agosto 1934 - *Nel nuovo corso di esercizi che ieri sera cominciò*

Stamani ho pregato il primo angelo dei sette a predicare per me. *Michaël, quis ut Deus - Michele, chi è come Dio?* Ne è venuta la predica sui diritti di Dio che dobbiamo far valere e prevalere in noi e in tutti. Amen.

11 agosto 1934

Trovo molto utile le opere del P. Desurmont[11]; me le devo assimilare. Quale sarà il mio giudizio particolare? Trovo i miei anni passati infetti di tiepidezza abituale, implicita ed esplicita.

La misericordia di Dio su quelli che lo temono! Datemi, o Dio buono, il puro amore vostro, a me e a tutti del mondo intero.

12 agosto 1934

Come sarò tutto solo da parte degli uomini nel momento della mia morte! Così allora voglio vivere tutto solo a solo[12] con il mio Signore e il mio Dio in ogni giorno e in ogni azione della vita.

13 agosto 1934

Quale divino amante voi siete, o mio Dio e mio tutto! Quale delicatezza di tratto, quale grandezza di animo! Quale clemenza di

---

[11] P. Desurmont, Provinciale dei Redentoristi, *La Charité sacerdotale*, o Lezioni elementari di Teologia pastorale, 2 in 8°, Parigi, 1899, 1901; *Le Credo et la Providence; La vie vraiment chrétienne*, ecc., Parigi.

[12] Il "solo a solo" è la condizione permanente dello spirito di preghiera del mistico D. Giustino.

compassione per coloro che vi temono! Quale larghezza di vedute, quale munificenza di doni per coloro che vi amano davvero!

14 agosto 1934 - *Primi vespri dell'Assunzione*

Mi dà lume chiaro il Signore sull'essenza della preghiera per la perseveranza parziale, totale e finale, indispensabile per ottenerla. Da noi stessi non presentiamo alcuna base o principio di perseveranza, ma solo di incostanza e instabilità.

Perciò sono stato incostante su tante belle e necessarie pratiche, come l'orazione, la contemplazione, gli esami di coscienza generali e particolari, la direzione spirituale, le letture, i rosari e il non mai parlare di sé, il sempre scusare il prossimo, le cautele rigorose, la modestia liturgica, la devozione agli Ordini religiosi, a Maria santissima, ecc. ecc. Non chiedevo di perseverare in esse e non vi ho perseverato. Ora mi ci metto di gran proposito e di gran cuore.

15 agosto 1934

L'orazione deve essere intangibile da qualsiasi altra opera buona. Poiché l'orazione è insostituibile da qualsiasi altro bene quindi l'orazione è proprio indispensabile per sé e per gli altri.

O mio Dio, per misericordia, che io la riprenda regolarissimamente domani e vi perseveri sino al paradiso e perseveri nel chiedervene la perseveranza. Amen.

È entrato Gesù nell'isola dell'anima, è entrato nel mio castello.

16 agosto 1934

Il Salmo 118. Come diviene esso interessante se l'anima del religioso l'applica alle sue regole.

Iudicia tua, mandata tua, testimonia tua, verba tua, iustificationes tuae, lex tua, viae tuae, sono, o Signore, tutti gli articoli delle regole, costituzioni e direttori, di essi devo pensare, sentire e praticare mirabili cose *in mirabilibus tuis.* Amen.

17 agosto 1934

Per l'amore ci vuole la presenza non meno che la conoscenza. Ecco: la presenza degli angeli, poi di Maria, poi di Gesù, in fine della Trinità.

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio e nella visione lo possederanno.

3 settembre 1934

La tua debolezza e infermità sarà più buono strumento nelle mani di Gesù per il suo regno. O mio Signore! Andare esenti tutti dalle infermità corporali come per una somiglianza con te.

Nel ricevere il santissimo sacramento intendere anche ottenere la sanità fisica e il nutrimento corporale (come consiglio a tutti). Amen.

4 settembre 1934

Ho detto la santa messa di s. Pietro Claver[13] che ci liberi da ogni schiavitù morale.

Occorre un direttore! Datemelo, o Signore! Tu ce l'hai. Confida.

6 settembre 1934

Infusione nell'interno di una certa fiamma di elevazione e applicazione al maggiore piacere di Dio, attualmente, momento per momento, secondo il mio impegno. *Amen. Alleluia. Deo gratias. Alleluia.*

---

[13] Sacerdote Gesuita, si adoperò per oltre quarant'anni con mirabile abnegazione e insigne carità per i neri portati schiavi a Cartagena in Colombia, rigenerandone nel battesimo circa trecentomila.

9 settembre 1934

Tu hai come una vana paura e apprensione della divina volontà e non ti ci abbandoni con piena fiducia. Questo riguarda specialmente la Congregazione. Non temere. Essa è di Dio e Dio la vuole. Come l'anima della sua chiesa la vuole in tutto il mondo, in tutto il tempo e oltre ancora la vuole. Non temere!

13 settembre 1934 - *A sera*

Devi fare una supplica per tutti i bisogni spirituali e temporali della comunità (e umanità), e ogni giorno il superiore e spesso altri nel giorno devono recitarla davanti al ss. sacramento.

14 settembre 1934

Che mi impedisce? Che mi manca? Che mi occorre per la divina unione e progressi in essa? Ecco: la croce, spirito, atti, stati della santa croce! Amen. Non contraddico, mi offro, Dio mio che lo faccia sempre meglio. Amen. Alleluia.

18 settembre 1934

Tutta la liturgia attuale è piuttosto circa il mistero dell'incarnazione e per esso onora il primo mistero della Trinità. Essa occupa il mattino specialmente.

Bisogna fare come una speciale nostra liturgia privata del meriggio in cui onorare direttamente il primo mistero. Ogni tesi dogmatica del trattato *De Deo Uno et Trino.*

19 settembre 1934 - *Vigilia dell'anniversario dell'ordinazione, ecc. ecc.*

L'osservanza piena, esterna, interna delle sante regole. Vittoria piena su ogni curiosità inutile e pericolosa.

Abnegazione generosa di ogni superfluità di affetto per tutto

badare al loro profitto spirituale. Ecco quanto Dio vuole da te ancora, ancora! Si, o mio Dio e mio tutto!

11 ottobre 1934 - *Maternità di Maria*

Salve sancta Parens- Salve santa genitrice, sempre in atto e funzione materna. E Maria non fa altro che Gesù, in ogni anima.

Regem! Anima re! Amen.

Se tu non sacrifichi quelle superficialità di cuore non sarai santo! Eccomi pronto con la grazia! Amen.

16 ottobre 1934

Sinora hai badato a fare e formare gli alunni e i prefetti. Ora devi badare e fare e formare i rettori, i padri spirituali, i parroci, ecc. Non nascono imparati. A che lagnarti[14] dunque?

17 ottobre 1934 - *S. Margherita Alacoque*

La santissima Vergine anche essa è la suprema rivelazione e comunicazione della divina Trinità, dopo Gesù. Ma Gesù era uomo-Dio. La Vergine santissima era pura creatura.

Sta pronto a tutto soffrire per essere santo. *Amen. Ecce me! Fiat voluntas tua – Eccomi sia fatta la tua volontà*[15].

O sacratissimo Cuore, voi siete la suprema rivelazione dell'amore di Dio.

18 ottobre 1934

Cominciamo l'ufficio nostro liturgico trinitario e angelico della S.D.V.

A mezzogiorno tre capitoli della Scrittura e un capitolo dell'Ecclesiastico, un altro del Vangelo, un altro di s. Paolo e un altro di

---

[14] Perché lamentarti?

[15] Lc 1,38.

Isaia ogni giorno. Sicché ci familiarizzeremo con Isaia, Paolo e il Siracide. Amen.

19 ottobre 1934

Forse nessun santo ha così unito i massimi rigori di austerità corporale con massime fatiche di apostolato di azione. Che esempio! Bisogna bene comprendere una volta la necessità della croce! Tutto, in un certo senso così vero, serve a disporci ai patimenti e umiliazioni per amore di Gesù Cristo.

Il perdere di vista questa destinazione di tutto il resto del bene è illusione.

20 ottobre 1934 - *Sull'altare*

E dunque ... così sia finalmente!

Ho detto l'Amen a tutte le difficoltà, le opposizioni, le soppressioni e quanto ci può essere di peggio pur di glorificare di più Dio nell'eternità.

Con te, o mio Dio, Amen.

24 ottobre 1934

Procurare per la festa della santa comunione quotidiana veli e manti comuni, per uomini e donne, in modo che l'indossino al tempo dell'apparecchio e con essi si presentino al convito. Così pure le grandi tovaglie, ecc. ecc. in modo da accrescere devozione.

12 novembre 1934

Cominciano gli esercizi spirituali al sacro monastero della Visitazione di s. Maria a Via Giacinto Gigante a Gonfalone, 2 - Napoli[16].

---

[16] L'inserimento dell'indirizzo completo indica che è la prima volta che va a questo monastero, per predicare gli esercizi spirituali alle Monache della Visitazione.

18 novembre 1934

Tribolazione interna continuata per quella viva e amara apprensione di una soppressione.

Visione continuata dell'adorabile Trinità sotto il velame di ogni creatura e relazione.

Possesso e uso dell'assicurazione di ogni esaudimento di preghiere avuta all'Epifania.

Fare grande conto di tutte queste grazie ordinarie o straordinarie che siano per Dio!

26 novembre 1934

Come sono solo, solo, solo nella missione dello stabilire la Congregazione Vocazionista per la divina unione. Ma è stato sempre così. Eppure qualcosa si è fatto!

Opposizioni del mio primo Ordinario[17], finite, superate.

Opposizioni del mio secondo Ordinario[18], finite, superate.

Ora prevenzioni del mio terzo Ordinario[19].

Affinché tu sappia e senta che è il Signore che vuole e che fa! *Dominus solus dux eius fuit – solo il Signore fu il suo condottiero.* A chi vorresti appoggiarti? Il Signore solo ha voluto e ha fatto la Congregazione Vocazionista per la divina unione del mondo con il cielo, dell'umanità con la Trinità.

Il Signore solo, poiché colui e coloro anche di cui si servì con le loro incorrispondenze e miserie umane tutto hanno rovinato e sciupato. Ma Dio ha voluto e ha fatto. A lui solo ogni lode e gloria. Amen.

---

[17] Mons. Michele Zezza.

[18] Mons. Giuseppe Petrone.

[19] Mons. Alfonso Castaldo.

28 novembre 1934 - *Alla meditazione*

Anima, che temi? Credi tu che il capo della Chiesa è Gesù? Lo credo! E allora che temere?

Credi tu che lo Spirito Santo è colui che ispira e dirige la Chiesa? Lo credo! Allora che temere?

Credi tu che nulla può l'elemento umano, l'elemento diabolico contro l'elemento divino? Nulla i fatti umani e diabolici contro il fatto divino? Lo credo! E allora non temere!

La divina volontà si compirà.

Il divino amore trionferà.

La divina gloria splenderà.

... La Congregazione delle Divine Vocazioni alla divina unione sussisterà e riempirà l'universo di gloria di Dio e felicità umana. Amen. Deo gratias. Alleluia.

2 dicembre 1934

Con l'avvento del 1934 si prescrive a tutti i sacerdoti Vocazionisti presenti e futuri di applicare sempre la santa messa per tutto il mondo, per tutti i singoli cattolici e non cattolici, per la santificazione universale contro ogni influsso dello spirito del male e per la perfetta unione con lo spirito di Dio di ogni opera e persona. Deo gratias. Alleluia.

16 dicembre 1934 - *Domenica Gaudete*

Sono colpito dalle parole: *Nihil solliciti sitis – sed in omni oratione et obsecratione cum gratiarum actione petitiones vestrae innotescant apud Deum - Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti*[20].

Pace e bene all'anima mia e di tutti. Non abbiamo altro da fare che perseverare nell'orazione sempre però anche *cum gratiarum actione – con rendimento di grazie.*

---

[20] Fil 4,6-7.

18 dicembre 1934 - *Sull'altare*

Anche applicando *pro mundo* tutto il valore applicabile della santa messa e l'intera tua vita soprannaturale, fa questo a nome di altri (oggi, p. es., a nome della nascente Congregazione Polacca della «Trasfigurazione di nostro Signore») così da spogliarti del tutto di ogni merito e valore di cui puoi spogliarti, come esercizio anche della santa schiavitù di Gesù in Maria, secondo il Beato Montfort e dell'atto eroico per il purgatorio poiché, dice il Signore: *"Gesù vuole essere tutta la tua ricchezza. E così potrai essere sponsa Trinitatis"*. Amen. Alleluja.

19 dicembre 1934 - *Alla meditazione*

Mio Dio e mio tutto! Dalla nostra unione è nata questa famiglia, è cominciato questo popolo. Vogliono ora distruggerlo o almeno mutilarlo. Non lo permettere.

Concedici la benedizione della Chiesa tua! *Portae inferi non praevalebunt – le porte dell'inferno non prevarranno*[21]. L'immortalità e l'universalità del tuo spirito. Amen. Speranza mia sei tu! *Non confundar – Che io non sia confuso!*

18 gennaio 1935

Compio 44 anni e entro nel 45°. Sarà l'ultimo? *Vigilate et orate. Estote parati qua ora non putatis Filius hominis veniet – Vegliate e pregate. State preparati perché quando meno lo aspettate il Figlio dell'uomo verrà*[22].

Devi stare in piedi quanto più tempo puoi per evitare quel senso e non prendere quell'abitudine di vita sedentaria, nociva al tuo fisico e impeditiva del molto lavoro che devi.

---

[21] Mt 16,18.

[22] Mt 24,44.

Ritorna più volte il richiamo interiore alla visione del mio Dio nel lume e nel senso di fede. Come nei giorni passati a Sezze.

La moltitudine delle cose a Pianura me l'impedisce alquanto, ma con l'aiuto tuo, o Signore, mi ci manterrò.

Se esternamente non possiamo stare sempre in casa e in esercizi di orazione, internamente possiamo e dobbiamo sempre considerare l'anima casa di orazione e trattenerci in noi stessi in esercizio di orazione.

Mediterò domani sulla morte mia, sabato.

Predicherò invece sul «*Locus flentium*» *ex libro Iudicum – Il luogo del pianto dal libro dei Giudici.*

Istruzione ai novizi: l'opera e le opere nostre.

19 gennaio 1935 - *s. Mario ecc.*

Fatta l'esortazione sul *Locus flentium* e niente altro. Omelia nelle due sante messe binate. Catechismo ai piccoli e ai grandi. Le opere e l'opera, ritiro pentecostale.

21 gennaio 1935

Usare come s. Filippo tutto quell'ardore di giaculatorie continue.

22 gennaio 1935

O miei santi apostoli Pietro, Paolo e Giovanni, proteggetemi, amatemi voi!

O Signore, fateci santi davvero! Che vale tutto il resto!

23 gennaio 1935

Ho ignorato che oggi era lo Sposalizio di Maria ss. vergine!

25 gennaio 1935 - *S. Paolo, il tipo delle conversioni - Sull'altare, alla comunione*

Non sono solo, ma con le tre persone divine! Signore, Signore, Signore mio!

C'è stato consiglio pentecostale – domani riprendo la spiegazione degli esercizi dell'umiltà, sul titolo delle colpe[23].

Mia meditazione: sulla grazia della presenza delle tre persone divine.

22 febbraio 1935

Forte gioia interna e ringraziamento all'adorabile Trinità per questa purificazione e fortificazione che opera nella nostra Congregazione – e quindi molta e cordiale unione con tutti i superiori ecclesiastici di cui il Signore si è servito per questo scopo. Deo gratias!

Bisogna ridurre gli alunni interni a dodici per ogni padre presente in casa, sicché se in comunità ci fossero p. es. cinque padri, potrebbero esserci persino sessanta alunni. Meno, non più. Questo per unione e imitazione di Gesù fra gli Apostoli. Ma devono considerarsi come padri anche i professi perpetui insegnanti, educatori e simili.

Per gli aspiranti al clero secolare, sia pure giovanetti di ginnasio inferiore, esigere la lettera di presentazione e raccomandazione del rispettivo ordinario; non contentarsi più del semplice «nulla osta».

23 febbraio 1935

Pregare e insistere nella preghiera per il vero odio al peccato, dolore del peccato e lotta contro il peccato per motivo del puro

---

[23] Cfr Opere vol. IX, Direttorio dell'umiltà. Questo è diviso in quattro titoli: il nulla, l'imitazione, dipendenza e colpe.

amore di Dio. Non per qualunque inconveniente umano o come che sia di ordine naturale, ma per il puro amore di Dio.

Gratitudine per tutte le purificazioni, distacchi che Dio benedetto ha operato in me, in noi, liberandoci da quelle forme di lente ubriacature e avvelenamenti di naturalismo di pensieri, di affetti e di opere – Deo gratias.

24 febbraio 1935 - *Alla meditazione*

Grande idea dell'infinità della bontà di Dio, infinità della sua misericordia, infinità del suo amore. In questa infinità getto fiduciosamente tutto me stesso, tutta la Congregazione, tutto il mondo. Amen.

Alla santa messa

Per quanto dica o faccia, non posso suscitare né tanto meno formare dei santi. Eppure i santi ci vogliono. E perciò rivolgersi a Dio sempre. Se non ci sono i santi in una famiglia religiosa, che sarà quella famiglia?

25 febbraio 1935 - *Angeldì - Festa di s. Mattia, da ieri trasportata a oggi per la domenica*

Esortazione da includersi nel Direttorio.

Ogni nostro religioso deve essere formato alla fedeltà, docilità e generosità di obbedienza di amore alle sante ispirazioni.

A questo mira l'esame nostro particolare comune e perpetuo.

A questo mira la pratica quotidiana del libro dell'anima.

A questo mira la forma speciale della nostra direzione spirituale.

Ogni superiore deve farne e mostrarne il massimo conto con sé e con gli altri.

Da questa fedeltà, docilità e generosità deve farsi il giudizio su ogni religioso nostro.

Di essa deve tenersi conto nell'ammissione ai santi voti, temporanei e perpetui.

Di essa deve tenersi conto nell'assegnazione dei vari uffici, specie i maggiori.

5 marzo 1935 - *Alla meditazione, a proposito del numero dei soggetti*

Tu non sei Dio.

La Congregazione non è la Chiesa.

Il miracolo non è abituale.

Voler accogliere tutti, accontentare tutti, essere tutto per tutti, questo è di Dio, non è dell'uomo. Anche essendo l'immagine viva di Dio, non si è Dio. L'immagine è immagine, non altro.

La Congregazione non è la Chiesa. Nella Chiesa devono tutti entrare; alla Chiesa tutti appartenere. È società necessaria.

Non così, non tale la Congregazione. Quindi ben si può e ben si deve cacciare fuori chi lo meritasse senza preoccuparsi granché della sua condizione. Fuori Congregazione non significa fuori della Chiesa. Può e deve nella Chiesa trovare la sua redenzione e santificazione. Anche quella redenzione e santificazione che per sua colpa non troverà più nella Congregazione.

Il miracolo non è abituale. Si, tutto è possibile a Dio, tutto si può con la grazia, ma sui miracoli, appunto perché sono fatti straordinari, non si può appoggiare una norma per la vita ordinaria. Quindi colui che per riuscire buon religioso, utile alla Congregazione, avesse bisogno come di miracoli di grazia, sia mandato via.

Buona norma ancora è il non ammettere alla formazione colui che non si avrebbe a chi affidare. Allora ammettere p. es. adulti, quando ci fosse l'educatore apposta per gli adulti. Allora ammettere p. es. gli apostati dalla vocazione, pentiti, quando ci fosse chi potesse, sapesse e volesse occuparsene ecc. Ammettere anime e abbandonarle come a se stesse è un perderle. Non basta la semplice vita comune per la salvezza e santificazione universale.

21 marzo 1935[24] **-** *Sera, s. Benedetto*

Dopo fatti gli esercizi delle quattro tempora di Quaresima.

Similmente ho provveduto al mio passato dalla data precedente a sinora, su quanto poteva recarmi molestia o apprensione. *Deo gratias et Mariae et Joseph – Grazie a Dio, Maria e Giuseppe. Amen.*

In apparecchio alla morte esplicitamente.

2 maggio 1935

Stamattina, ai piedi dell'altare del santissimo sacramento, dopo la santa messa, mentre cantavamo le litanie lauretane in preparazione alla divina benedizione eucaristica che stavo per ministrare, alla vista esterna dei candelieri accesi si è istantaneamente unita la vista interna degli angeli assistenti al trono di Dio come vive fiamme personali e il senso me ne dura ancora sino a sera mentre scrivo.

Mio Signore e mio Dio, che io ne ricavi il maggior profitto possibile per l'anima mia e per le anime del prossimo a gloria vostra. Amen.

Invenzione della santa croce

Il segno della santa croce può essere oggetto di vera e propria devozione. La devozione alla santa croce non consiste propriamente nel farlo molto bene e nemmeno nell'usarlo prima e dopo le azioni principali di ogni giorno.

Consiste invece nel fare di proposito molti segni di croce per se stessi, a serie, distinte dalle varie intenzioni.

Così per esercizio di fede nei vari misteri cristiani specialmente considerandoli in ordine ai misteri principali dell'unità e Trinità

---

[24] Dopo quanto riportato al 21 marzo del 1935, nell'agenda troviamo inserita la seguente nota: "Questo intervallo dal 1932 al 1936 è da colmarsi con le note personali sparse nelle varie agenda 1931-32-33-34-35-36 nelle quali spesso ho scritto a ritroso, per riempire pagine vuote per amor di povertà. Per lo stesso motivo riprendo ad usare questo quaderno oggi, 22 maggio 1936."

di Dio e della incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Poi per esempio di lotta spirituale con certa vittoria contro tutti i nemici che infestano questo o quel territorio, questa o quella nazione, istituto o persona.

Così per esempio di invito spirituale a ogni categoria di santi e angeli in generale, e a ogni angelo e santo in particolare, perché si uniscano a noi. Molto più per esempio di atti di unione con la ss. Trinità in nostro Signore Gesù Cristo, in ogni mistero cristiano, in ogni atto e stato del Verbo incarnato.

Similmente per attrarre in noi per i meriti della croce, passione e morte del Signore e per la gloria, amore e volontà di Dio Trinità, tutte le virtù di Gesù Cristo, le perfezioni divine ecc.

14 maggio 1935

Una linea della spiritualità Vocazionista.

Pratica del silenzio il più assoluto su quanto è personale suo proprio e della sua Congregazione, sia di ordine interno sia di ordine esterno. Quindi nessuna confidenza e sfogo e manifestazione di sé, sentimenti, progetti, opere, passato, presente, futuro, relazioni con nessuno.

Si eccettua la necessaria relazione di sé al confessore, al direttore, al superiore, al medico. Oltre questi a nessuno, nemmeno al più fedele amico, nemmeno al proprio diario, in nessun modo, né orale né scritto.

Eroismo di abnegazione dell'amore proprio, superbia e sensualità. A imitazione di Gesù e di Dio creatore che parla con le opere, unico nostro linguaggio siano le opere.

Ogni confidenza, ogni sfogo nell'orazione a Maria santissima, all'angelo e soprattutto a Gesù sacramentato.

Altri penserà diversamente che sia utile all'edificazione del prossimo anche il parlare di sé, delle proprie opere e della Congregazione. Essi facciano pure diversamente. Ogni spirito loda il Signore.

Noi faremo così per un argine e una riparazione alle parole della superbia umana, all'egoismo, al personalismo e al soggettivismo mondano. Per meglio concentrarci mente e cuore in Dio. Per volgere a parlare di Dio tutto il nostro bisogno di parlare. Del resto i fatti parlano più delle parole.

E se Dio vorrà manifestare il nostro interno lo farà nella sua sapienza a tempo e luogo, meravigliosamente. (Leggendo san Giovanni il Silenziario).

Il Croiset – *Esercizio per ogni giorno dell'anno* merita di essere raccomandato assai e quasi imposto a tutte le nostre case, maschili e femminili.

Nello stesso giorno – a vespro

Il vero superiore della Congregazione Vocazionista (e vale di ogni altra famiglia religiosa) è il santo Padre il Papa, e poi è la Sacra Congregazione dei Religiosi, e poi l'Ordinario diocesano. Tutti i superiori interni sono e devono essere come i portavoce di quelli. Per mezzo di questi superiori altissimi Dio Signore fa la salute della Congregazione e di ogni altra opera sua. Dio sia benedetto.

Alla lettura spirituale

Dice il Beato Eymard: "Spesso per distruggere un'opera di Dio, il demonio la sospinge fuori della grazia e dello spirito che le sono propri, e allora non può più camminare, non è più nella sua via".

Lo spirito primitivo è la prima grazia di un'opera divina, è il suo elemento, la sua forza e la sua gloria. Così anche della Società Divine Vocazioni.

Ancora – a sera

Che cosa è propriamente nostro? Il nostro personale tesoro e merito? L'amore di Dio. Ogni altra opera come poco è nostra! Anche le famiglie religiose come sono ben poca cosa del loro fondatore! Quello che è il merito del cosiddetto fondatore, come di ogni altro giusto, è l'amore di Dio; l'amore con cui hanno amato il Signore! O mio Dio e mio tutto!

16 maggio 1935 - *A sera, dopo un colloquio con l'Ecc.mo Vescovo di Lucera (a Posillipo) Mons. De Girolamo*

La nostra Società non deve in modo alcuno far difficoltà ai parroci, ai vescovi, come se fosse in perpetuo *iuris diocesani – di diritto diocesano e iuris paroecialis – di diritto parrocchiale,* prima che *iuris pontificii – di diritto pontificio.*

Essa deve servire a mantenere non a impedire in alcun modo l'unità della parrocchia, l'unità della diocesi, come l'unità della santa Chiesa. E questa unità è rappresentata dal Parroco, dal Vescovo, dal Papa, rispettivamente nell'ambito di loro giurisdizione.

Quindi nella vita e opere parrocchiali la nostra Società dipenderà dal parroco; nella vita e opere diocesane dipenderà dal vescovo. Nella vita e opere universali dipenderà dal santo padre il Papa.

In tutto poi ch'è vita e regime interno ha i suoi superiori rappresentanti del parroco, del vescovo, del papa. Amen. Alleluia.

17 maggio 1935 - *Parlando di s. Pacomio e s. Saba ai novizi*

Quei santi, superiori a ogni difficoltà che incontravano nel loro ufficio, ricorrevano all'orazione anche straordinaria con fede, intensità, tempo e fine. E venivano esauditi anche prodigiosamente. Facciamo anche noi così. Amen.

29 maggio 1935 - *Al tramonto*

«Ora vedrai quello che farà il Signore Dio per l'opera sua; tu scompari, egli si rivela». Amen. Alleluia.

30 maggio 1935 - *Da una agenda tascabile del 1932 - A Nazareth*[25]*. Ascensione del Signore*

Epilogo della vita di Gesù. La quaresima della gloria, la quaresima della penitenza, lo stato delle anime morte alla grazia, dor-

[25] La chiesa di Nazareth ai Guantai di Napoli, allora affidata alle cure pastorali dei Vocazionisti.

menti al fervore, stordite nella vita. Maria e lo Spirito Santo. Anime di fiamma. Mistero di ascensione.

6 giugno 1935 - *A mezzogiorno*

Mandateci o santissima Trinità, Signore Dio nostro, una missione straordinaria, e pure permanente, dello stesso vostro divin Verbo incarnato e dello Spirito consolatore in ognuno di noi, delle opere, delle case, degli articoli di regola per voi stesso, o Signore Dio.

A sera

Ben io merito che la nostra santa Regola mi venga tolta o alterata o cambiata dal momento che non l'ho osservata e non ho zelato la sua conoscenza, amore, stima e osservanza piena dai nostri. Ma tuttavia confido nella divina vostra misericordia, o Signore, che ce la ridoniate e lasciate per sempre a nostra regola di vita ricevuta da voi, o Signore.

26 giugno 1935

L'azione sovrana del religioso Vocazionista è l'orazione e la predicazione. L'orazione per coltivare la relazione di intimità nuziale con la santissima Trinità e la predicazione per attrarvi e stabilirvi le altre anime. Per questo, niente deve fargli accorciare o tralasciare l'orazione mentale quotidiana e la parola di Dio quotidianamente amministrata.

26 luglio 1935 - *A Nazaret di Napoli*[26]*, alla santa messa*

Non c'è poi molto da dubitare e discutere: tu devi ubbidire al Signore! Il Signore deve essere ubbidito! Ogni suo comando, consiglio, ogni sua ispirazione deve essere ubbidita.

---

[26] Parrocchia che al tempo era affidata alle cure pastorali dei Vocazionisti, situata nella zona dei Camaldoli.

Non sei tu che vai, che operi, che dai. No.

Egli va, tu lo segui e lo fai seguire.

Egli opera, tu ne sei lo strumento e cerchi di rendere anche altri tali.

Egli dà, tu ricevi e cerchi di dilatare anche altri perché ricevano e assai anch'essi.

Quello che è tuo, deve scomparire, deve essere più che purificato.

Resta Dio solo e l'opera di Dio e l'azione sua in te e nella Congregazione. Amen. Alleluia.

27 luglio 1935 - *Sera, al breviario*

1) Tu non confidi appieno nel tuo amore Dio che è amore infinito. Tu temi di lui come se fosse possibile una qualche sorpresa ingrata nella sua mente e giudizio. Se non sei o se non avverti colpe, non temere.
2) Tu devi elevarti a pensare quest'opera così sublime delle Divine Vocazioni, della divina unione, e pensarla in Dio, dal lato di Dio, dalla parte di Dio, dal pensiero, dal cuore, dall'azione di Dio; non dal lato tuo, pensiero, cuore e azione tua o peggio di altri uomini. No.
3) A quest'opera tanti e tanti prenderanno parte e gran parte, vescovi e papi, congregazioni romane e curie diocesane, clero e laicato. Anche tu prenderai una qualche parte, una piccola parte. Prendila bene, fa bene il tuo dovere personale e di ufficio. Al resto penserà Dio in altri, per altri. Pace.

9 agosto 1935 - *S. Giovanni Vianney*

Come dono di s. Giovanni Vianney comprendo in che consiste la vera conversione: uno stimare, amare, desiderare e godere quello che il mondo disprezza e odia, teme e soffre. Cioè umiliazioni e patimenti. Per i motivi soprannaturali della riparazione, purificazione; della ricerca o imitazione di Gesù.

Comprendo che Gesù ha stabilito così perché amassimo egli solo, lui solo! Diversamente ameremo altre cose e persone con lui e davanti a lui.

E perché amassimo lui solo e di purissimo amore, per lui stesso, per lui solo, non per qualche utile o diletto estraneo a lui. Deo gratias. Alleluja.

10 agosto 1935 - *A sera*

Chiedi pure i privilegi spirituali per la Congregazione e chiedine sette (come numero elevato, indeterminato).

1. Privilegio della vocazione,
2. privilegio della carità,
3. privilegio della divina unione,
4. privilegio della santa morte di amore,
5. privilegio del nessun purgatorio nell'altra vita,
6. privilegio di crescere in grazia per tutta l'eternità,
7. privilegio di tutto questo per ogni e singola anima creata.

14 agosto 1935

Facendo gli esercizi spirituali a Parete[27] dal 7 al 15 dalle suore della Riparazione, il Signore mi ha attratto e conquistato alla divina gelosia dell'amore suo. E ho consacrato me e la Congregazione a questa divina gelosia dell'amore di Dio. Amen. Alleluia.

31 agosto 1935 - *Pianura*

Mi ha fatto desiderare vivamente, la divina grazia, il dono del-

---

[27] Cittadina in provincia di Caserta, dove D. Giustino tenne in occasione del Congresso Eucaristico, la splendida e sublime relazione *Cielo dei cieli.* Per l'occasione, compose su richiesta l'inno eucaristico-trinitario *O qual nuvola di gloria.* Vedi Opere, vol. 7.

lo scambio dei cuori, tra me, tra noi e Gesù. Ho cominciato a chiederlo per me, per la Congregazione, per tutti, Amen.

Dal 22 al 29 settembre 1935 - *Termoli*

Facendo gli esercizi al clero delle diocesi di Larino e Termoli, nel venerabile seminario di Termoli, nella grazia del Signore ho compreso che il dono della persona dello Spirito Santo, detto per eccellenza *promissio Patris – promessa del Padre*, è ben distinto dalla grazia della confermazione e degli ordini e degli altri sacramenti, così come è inteso da Gesù quando è promesso da lui. Per es., la Pentecoste avvenne dopo l'ordinazione episcopale degli apostoli – e a Cesarea lo Spirito Santo discese in casa e sulla persona di Cornelio[28] e suoi familiari prima del battesimo.

Gesù promette l'assistenza e presenza dello Spirito come qualcosa di più della presenza reale eucaristica sua e qualcosa di simile alla sua sensibile presenza tra gli apostoli prima della sua morte. In questo senso dunque della promessa del Padre e di Gesù comincio a chiedere lo Spirito Santo per me, per la Congregazione e per tutti. Amen.

23 settembre 1935 - *Dall'agenda tascabile del 1932 – Termoli, Angeldì nella santa messa nella cappellina delle Suore degli Angeli nel seminario*

In piena luce fisica, in un senso di benessere fisico. Sembra uno stato di tentazione o almeno distrazione. Viene la parola e dice e fa nell'anima "Perché? Dilata te stesso nella luce e nel benessere quando c'è e l'avverti, in essi è Dio! Non solo nelle angustie interne ed esterne. Essere preso e dilatato e assorbito nell'immensità, nell'eternità, nell'infinità, nell'onnipotenza divina!"

O sapessi in che modo meraviglioso vuole il Signore provvedere alla sua Congregazione, alla sua Società. Amen.

---

[28] Cfr. At 10.

25 settembre 1935 - *Dall'agenda tascabile del 1932*

Poi in camera, dopo la prima predica di introduzione. "Farò di questi sacerdoti eserciziandi dei profeti, apostoli, cuori di madre per Gesù e le anime". "In tutti i luoghi per mezzo tuo voglio fare gran bene non soltanto nella Congregazione e sue case e sue opere. Dilatazione".

Eccomi "monaco" nel cuore dopo essere stato cenobita, ora sono monaco, cioè solo, senza un amico del cuore. Perciò il Signore mi si riavvicina.

In paradiso altra felicità non potrà esserci che starsene abbracciato con te, mio Signore. Fuor di te, o Signore mio, tutto è irradiazione di te, mio amore.

Dal 5 al 9 ottobre 1935 - *Dall'agenda tascabile del 1932. Esercizi al Cenacolo di Napoli*

Introduzione: Nostra speranza di ricevere lo Spirito Santo secondo la promessa del Signore.

Quello che siamo, quello che possiamo divenire. Tutti i germi di bene deposti nell'anima sinora. Il pensiero di Dio, il cuore di Dio a nostro riguardo. Nostro caos, come il primitivo.

Dice il Signore: lo Spirito per operare attende la parola di Dio e l'accettazione, il consenso della creatura. Così nella creazione del mondo, fiat lux, così nell'incarnazione del Verbo.

Sulla divina relazione: da parte di Dio, da parte nostra. Omnia cooperantur in bonum, l'uso della creatura, tanto quanto. Spirito di penitenza, spirito di orazione[29].

Del peccato. Dello spirito di orazione, dello spirito di penitenza. Come penitenza il lavoro, come orazione gli atti della volontà.

---

[29] Una nota dello stesso D. Giustino aggiunge: "invece ho parlato dei segni di tiepidezza".

Secondo turno di esercizi al cenacolo, subito dopo il primo

Venit hora et nunc est che i morti udranno la voce di Dio e risorgeranno. Conversione dal paganesimo a Dio. Beatitudine nostra e gloria di Dio. Beatitudini evangeliche: dovunque troviamo la beatitudine nostra secondo la divina verità là troveremo anche la gloria di Dio. Essa sta nel puro amore di Dio, essa cioè l'una e l'altra. Quindi lo studio delle beatitudini nel Vecchio e Nuovo Testamento.

Beati i mansueti perché erediteranno la terra, (erede dopo la morte dell'orgoglio e dell'ira). Mansueti, docilità, compassionevolezza, pieghevolezza, con i peccatori, con i superiori, con noi stessi. Ubbidienza ecc.

Beati coloro che piangono perché consolati. Beati i famelici e sitibondi della giustizia, perché saranno saziati (allora, allora).

Panegirico della regina del paradiso

Adstetit regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate - Alla tua destra è la regina, adorna d' oro di Ofir[30].

Regina in generale, della terra, purgatorio e paradiso, degli angeli e dei santi. Regina del paradiso celeste e terrestre. Regina madre (es. ape). Desiderio del cielo, speranza eterna. *Audi filia et vide et inclina aurem tuam et obliviscere populum tuum et domum patris tui - Ascolta, o figlia, e vedi; protendi il tuo orecchio e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre*[31].

Esercizi a Secondigliano ai religiosi del Ven. Gaetano Errico[32]*, Missionari dei Sacri Cuori*

Introduzione: Con quale spirito vuole essere servito il Signore, libertà, generosità. Esempi: Samuele, Saulo, Maria.

Primo caos – lavoro divino, parola, spirito, Maria, luce, gene-

---

[30] Sal 45, 9.

[31] Sal 45, 11.

[32] Beato Gaetano Errico (Secondigliano, Napoli 1791-1860).

rale e particolare, esercizi della luce generali e particolari, il fine in generale e il nostro in particolare. Gloria a Dio e beatitudine nostra.

Come apprendiamo il fine, nostra relazione con Dio. Lavoro, battaglia, cammino, imitazione di Dio in Gesù Cristo, teofania!

Seconda esortazione sulla tiepidezza. Ultimo giorno: conversione – Santo Spirito.

18 ottobre 1935 - *S. Luca - A Pianura nella santa messa, all'altare del Rosario*

O divina opera! O divina opera della ss. Trinità! Vi adoro nel Padre, fonte della divinità e principio di ogni processione, missione e operazione divina.

O divina opera che la Trinità compie nella Congregazione per tutta la Chiesa, per tutta l'umanità, per tutto l'universo. O divina opera tutta di Dio, tutta divina.

Sento di essere solo come un pizzico di materia (di fango) nemmeno strumento, in questa divina opera[33]. Deo gratias.

O divina opera, come gli atomi così saranno innumerevoli i santi! Pulviscolo d'oro nella casa di Dio.

Dal 24 ottobre - *Dall'agenda tascabile del 1932. Novena del purgatorio a Pianura*

Il purgatorio esiste in concreto tra noi. È necessario per il nostro paradiso della divina unione. Il suffragio per esse è insieme la purificazione nostra.

Temi: purificazione passiva dei santi, battesimo del fuoco secondo s. Gregorio Nanzianzeno, l'ultimo battesimo.

Nostra speciale comunione dei santi col purgatorio. Allo stesso lavoro esse spronandoci, noi aiutandole ecc. Loro carità per noi.

---

[33] Riferimento chiaro alla fondazione della Congregazione, nata il 18 ottobre 1920.

Dall'agenda tascabile del 1932 – senza data – Piccoli esercizi all'Azione Cattolica femminile in Pianura nella casa delle Suore Vocazioniste

Tema: La disposizione dell'anima nel divino lavoro. Essa dipende dalla convinzione dell'intelletto.

Primo giorno: Come non basta dare al Signore un bel posto nelle case nostre, nemmeno basti dare al Signore il posto principale, ma occorre dargli tutto noi stessi, sicché egli sia la nostra pienezza. Amen.

Seconda meditazione: Come dalla nostra pienezza del Signore deve dilagare nell'ambiente e in tutto il mondo il regno di Gesù Cristo. Noi siamo solo di poco, sia pure a metà, sia pure due terzi non ripieni di grazia.

Secondo giorno: il nostro posto e la nostra missione nel mondo.

2 novembre 1935 - *Dall'agenda tascabile 1932 – Al cimitero di Pianura*

Ubi est mors victoria tua - Dov' è, o morte, la tua vittoria[34]? Ora sembra tutt'altro, ecco il trionfo della morte! Vediamo chiaro! La morte trionfa là dove lo spirito è asservito alla materia, sia nella vita presente sia nella futura.

La morte è sconfitta là dove lo spirito vince e si asservisce la carne, nella vita presente e nella vita futura. *Omnes quidem resurgemus sed non omnes immutabimur - I morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati*[35].

3 novembre 1935

Che cos'è infine l'opera tua, o Signore? Questa Congregazione che cos'è?

---

[35] 1 Cor 15, 55.

[36] 1 Cor 15, 52.

È il complesso degli atti d'amore, doni d'amore, mezzi d'amore, incontri d'amore, legami d'amore, ecc. ecc. di Dio santissimo alle anime dei vocati, e, per loro mezzo, a tutti. È il complesso dei ricambi di amore nostro a Dio santissimo. Ecco la Società Vocazioni Divine. Lode al Signore.

7 novembre 1935 - *Alla santa messa*

Dio è grande nei suoi doni e mirabile con i suoi servi!

Che a ogni santa messa si liberi tutto il popolo del purgatorio! Che a ogni predica scenda lo Spirito Santo su ogni uditore e ci resti, come a Cesarea nella casa di Cornelio alla prima predica di s. Pietro. Amen.

Che a ogni comunione resti il divin cuore in petto ai comunicati con mistico scambio divino. Amen.

Alla s. meditazione

Ogni tuo impulso naturale deve frenarsi e come annullarsi al possibile perché tu sia sempre sotto l'azione e l'impulso dello Spirito Santo. Il culto delle divine ispirazioni deve giungere sino a questo stato di completa dipendenza dallo Spirito! (non sarebbe forse un principio della grazia dello Spirito Santo come cerco?). Amen. Alleluia.

8 novembre 1935 - *Dall'agenda tascabile del 1932*

Novena di s. Procolo. Introduzione al soprannaturale. Voce di santi, voce di sangue, chi chiama? Chi ha diritto di chiamare? Chi è in alto e chiama! Dio solo dunque. Chi chiama? Tutti. Come chiama? Altro è il modo come si manifesta a Elia il santo profeta, altro il modo come si manifesta e chiama i mondani[36]. A che chiama? Dove ci vuole? Al soprannaturale, alla santità, alla santificazione.

---

[36] Cfr Sal 28.

Effetti della nostra vocazione. La nostra conversione e come si manifesta, patimenti e umiliazioni, cambiamenti necessari e cambiamenti utili. Le conversioni fisiche e morali nei miracoli di Gesù. Tutta la vita sua pubblica se ne passa tra le nozze di Cana e l'ultima cena. Conversione e transustanziazione. Anche nel bene cambiare, un bene impeditivo di bene maggiore non è bene. Ogni conversione si opera col Verbo di Dio nel suo Spirito, così nei giorni della creazione. Ecc.

Per la perfetta conversione. Libertà e generosità. Conversione dal diavolo a Dio (sacramenti e dipendenza dallo stesso Dio).

Conversione dal mondo, stima e amore dei patimenti e umiliazioni. Conversione da se stesso a Dio, oblìo, odio, fuga da se stesso. In che modo? Con lo Spirito. *Ductus est a Spiritu – fu condotto dallo Spirito*[37].

Conversione dal mondo a Dio, cioè dalla superbia e dalla sensualità alla croce di Gesù, mediante la stima e l'amore delle umiliazioni e dei patimenti. Esempio e dottrina del maestro che è via nostra! Cambiamento di mentalità di criteri, di peso e misura, di punto di vista, di luce in cui vedere. Altro mondo. Come appare bene nel santo! Conversione da se stessi a Dio.

Da noi a Dio, conversione. L'odio di sé mediante l'abnegazione di sé, verso l'oblìo di se. Contro lo spirito umano. Segno del Cristiano, virtù del Cristiano, vita del Cristiano, opera del Cristiano, spirito del Cristiano.

Altra lingua, altro cuore, altra opera, altro spirito. Amen.

21 novembre 1935 - *Dall'agenda tascabile del 1932. Presentazione di Maria santissima*

Prova delle virtù teologali. Retta intenzione nella vocazione vocazionista.

---

[37] Mt 4, 1.

25 novembre 1935 - *Alla santa meditazione del mattino, dopo la santa messa, in camera – santa Caterina vergine e martire alessandrina*

La divina nuziale unione con la Trinità beata non viene impedita ma piuttosto gradatamente preparata da minori unioni nuziali nel mondo spirituale e soprannaturale.

La divina nuziale unione con la Trinità beata, una volta avvenuta o iniziata, non impedisce anzi irradia simili unioni con tutti gli esseri capaci, inferiori, uguali, superiori.

Poiché poi in fine è sempre l'amore divino che ti si dona in qualunque persona che ti si doni; è sempre l'amore divino che ti riceve e ti prende in qualsiasi persona a cui tu santamente ti doni nel divino amore.

Ma tutta la relazione soprannaturale di carità e quindi di amicizia che tu devi avere e hai in parte con tutti gli esseri partecipa di questa natura di nuzialità di amore.

Questa unione importa il dono personale di uno all'altro, con in dote tutto quello che uno ha di grazia e di merito per la perfetta unione, assimilazione e in ordine a dare al Signore la gloria di nuove anime a lui convertite e santificate e in questo senso generate nella vita della grazia e santificazione.

A tutti gli esseri inferiori nella vita della grazia, cioè eretici, scismatici, musulmani, ebrei, pagani, infedeli, peccatori, tiepidi, ecc. tu mandi l'ambasciata e l'invito nuziale ogni sera, nel nome e autorità della santissima Trinità, e dai loro il bacio di unione nel cuore sacratissimo di Maria e nelle sacre piaghe del salvatore, con la devozione dei tanti segni di croce e baci[38], e poi li sposi tutti

---

[38] D. Giustino, in Ascensione, art. 216 descrive così questa devozione: " Ogni feria quarta (Mariadì), in riparazione del bacio di Giuda e di ogni apostasia di anime, dal sacerdozio, dallo stato religioso, dalla santità, dall'intimità con il Signore, dalla santa fede e santa Chiesa, ognuno in privato userà la pratica dei 72 baci al crocifisso e dei 72 segni di croce, con tutta tenerezza e umiltà, per scongiurare da sé e da ogni anima ogni illusione e ogni colpa e riparare per quelle degli altri". Un'altra devozione Vocazionista dei segni di croce consiste nella tre invocazioni: "Santissima Trinità,

e singoli ogni mattina sull'altare offrendo per tutti e singoli del mondo la santa messa *pro mundo* per la santificazione universale. E in te è il Signore che li chiama, che li vuole, che li ama come è scritto *"ti ho trovata corrotta e abbandonata in mezzo a una via eppure ti ho ripresa per farti degna di me e unirti a me"*. Amen. Alleluia.

A tutti gli esseri superiori, santi e angeli, a tutti e singoli gli eletti, tu mandi invito e preghiera ogni sera ogni mattina, nella giornata ancora, e a loro sei unito per ricevere nella loro unione il dono della loro persona o dei loro meriti[39]. Anche con essi l'unione avviene nella santa messa celebrata *pro mundo, visibili et invisibili*, intercessione per il mondo visibile, redenzione per il purgatorio, glorificazione per il santo paradiso.

Ma poi in modo particolare con la santa Vergine Maria!

Con Gesù l'uomo-Dio!

Con lo Spirito Santo, per la Trinità beata. Deo gratias. Alleluia.

27 novembre 1935 - *A sera, dicendo il santo Breviario coram sanctissimo in Parrocchia*

Atto supremo di amore è: Signore, che volete che io faccia? Eccomi, voglio piacere a voi.

Sta bene. Ma guai a trascurare o disprezzare gli altri atti di amore, sia pure entitativamente meno perfetti.

No. Siamo, è vero, creati per il meglio, per il più perfetto, e l'istintivo disprezzare, trascurare di una cosa per motivo che se ne apprende altra migliore ne è un argomento.

Ma praticamente anche il meno perfetto *è necessario!* Come preparazione, scala e radice del più perfetto.

---

vergine Maria, angeli e santi benediteci. – Exurgat Deus, Maria immaculata, sanctus Michael et dissipentur inimici nostri. – Sul nostro prossimo, e specialmente sulle anime del purgatorio, sui nostri benefattori e su quanti si raccomandano alle nostre preghiere discenda, o Signore, la vostra benedizione" (Devozionale Ordinario, p. 52). Ognuna di queste invocazioni è seguita dal segno di croce.

[39] Tutte le preghiere comunitarie del Vocazionista cominciano con l'invito ai santi: "Angeli e santi tutti di Dio, intercedete per noi".

Esso è il perfetto, relativo alla debolezza e piccolezza nostra, che non può sostenersi sempre sulle cime senza un privilegio di grazia affatto comune. Gesù, ti amo!

Dall'agenda tascabile del 1932 - Soluzione del caso[40] *del novembre 1935*

Tra i voti semplici e solenni passa questa distinzione: Solenne se come tale è riconosciuto dalla Chiesa, diversamente è semplice.

Il voto solenne di castità costituisce impedimento dirimente. Il voto semplice è impediente.

Nicola era incorso come apostata nella scomunica; scomunica riservata all'Ordinario trattandosi di Congregazione laicale. Il matrimonio fu valido, ma illecito per l'impedimento impediente. Per la sacra ordinazione era irregolare perché contrasse matrimonio senza prima farsi dispensare dai voti religiosi. Deve ora essere dispensato dall'irregolarità. La buona fede soggettiva, ossia l'ignoranza, non scusa dall'irregolarità.

1 dicembre 1935 - *Avvento*

Comincia il desiderio e sospiro di avere proprio il sacratissimo cuore di Gesù in me, con scambio reale di cuori.

Mi si dice poi che nella santa messa e comunione esso si farà e che egli stesso lo vuole.

Prima in lui è questo desiderio e da lui in me.

Estendo a tutti i singoli della Congregazione e del mondo questa preghiera. Amen. Alleluia.

7 dicembre 1935 - *Vigilia della santissima Madonna Immacolata, alla santa messa*

Post - communio ed esortazione.

---

[40] Negli incontri mensili del clero si presentava il cosidetto "caso morale"; una situazione ipotetica a cui bisognava dare una soluzione o risposta.

Ecco la via del Signore: bisogna consentire a tutto quello che i superiori, i vescovi, i parroci vogliono dai Vocazionisti[41]. Unico rifiuto il peccato anche veniale, caso eccezionalissimo che ci venisse suggerito.

In quanto ai sacri canoni, i vescovi sono quelli che li conoscono meglio di noi e sanno come applicarli, quanto e quando possano interpretarli in altro modo legittimo, dispensarne, ecc. Così si stronca ogni opposizione e difficoltà nelle mutue relazioni. Il vero religioso lo è nello spirito suo e questo spirito chi glielo può togliere o impedirne i progressi?

La via del Signore è la divina volontà del Padre nostro, del Padre mio! A cui mi eleverò non con semplici atti di rassegnazione ma molto più con atti di compiacenza, di riposo, di unione.

Credo che come mi ama infinitamente, così mi vuole fare un bene superiore a tutti i sogni, desideri e progetti miei, un bene infinito se ne fossi capace; è intanto un bene a ogni modo degno del suo amore infinito.

Per farmelo, egli usa della sua sapienza nei modi della sua onnipotenza, nei mezzi e modi divini che sfuggono generalmente alla mia conoscenza. Che ci può essere dunque di affliggente per me? L'unico elemento triste, pericoloso, tedioso, penoso, brutto e ostile è la mia stessa volontà se non è tutta elevata e assorta nella unione con la divina volontà.

Quare (ergo) tristis es anima mea et quare conturbas me? Spera in Deo quoniam adhuc (= semper) confitebor illi, salutare vultus mei ed Deus meus – Perché sei triste anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio, perché sempre confiderò in lui, mio salvatore e mio Dio[42]. Ecco la via della pace e della gioia, della grazia e della gloria, della vita eterna.

Propriamente parlando, nella mia stessa volontà solo l'atto pec-

---

[41] I Vocazionisti sono i Servi dei Santi, cioè votati per carisma a servire il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti e tutto il popolo di Dio, con lo spirito di comunione ad edificazione del corpo mistico di Gesù, la Chiesa.

[42] Sal 45, 5.

caminoso, anche minimamente difettoso (moralmente, s'intende) non è divina volontà. Tutto il resto è divina volontà proporzionatamente, relativamente. Quindi solo l'atto difettoso è da combattersi assolutamente. Amen. Alleluia.

Novena dell'Immacolata 1935

Mi si fa comprendere e mi studio di far comprendere agli altri l'unione personale con:
– l'angelo,
– s. Giuseppe,
– la ss. Vergine Maria,
– Gesù,
– lo Spirito Santo,
– il Padre. Amen. Alleluia.

Tempo natalizio 1935

Fregit et dixit – Lo spezzò e disse[43].

Comprendo che devo cominciare la speciale attenzione, devozione e intenzione dovuta alle parole della consacrazione, da queste *accipite et manducate ex hoc omnes. Hoc est enim, ecc. accipite et bibite ex hoc omnes, hic est enim calix – Prendete e mangiatene tutti, prendete e bevetene tutti, questo è il mio calice ecc. ecc.*

Accipite - Prendete. Ogni grazia e tesoro di grazie, secondo i tuoi bisogni e desideri universali eccole qua, pronte, presenti, per te. *Accipite, accipite omnes.*

8 Dicembre 1935 - *Dall'agenda tascabile del 1932 – Immacolata ai Guantai*

Tota pulchra es Maria, bellezza e dolcezza, bellezza nell'intelletto, fede e umiltà. Dolcezza nella volontà, carità e attività. Cima

[43] Mc 14, 22-23.

dello stelo, fiore. Cima della fede, cima dell'amore, cima dei giorni, cima delle opere, cima della preghiera, cima del paradiso.

1 gennaio 1936

"Tu vuoi il sacro cuore! Ti bisogna rinunciare ad ogni cosa ed esporti a ogni sacrificio, perdita, distacco e morte!"

Ripugnanza.

Ma i beni eterni valgono più di tutto e tutti, *quod aeternum non est, nihil est - Ciò che non è eterno, è niente.*

Consento. Ringrazio.

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Ita Pater – Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà[44]*. Si Padre.*

4 gennaio 1936

Tu vuoi il sacratissimo cuore di Gesù!
Egli lo vuole prima di te.
Vuole essere il cuore tuo.
Chi offrirà il primo? Siate voi, o Signore!

5 gennaio 1936

Si presenta una prova e un pericolo per la Congregazione[45]. Tutto il fervore della preghiera e attesa dello scambio dei cuori minaccia di spegnersi.

---

[44] Lc 2,14.

[45] D. Giustino allude al provvedimento restrittivo della S. Sede del 1 dicembre 1934 e al rischio della soppressione della Congregazione. La durissima prova ed il pericolo, sono affrontati dal padre Fondatore con umiltà e sottomissione e con il richiamo forte ed accorato a considerare la prova come una purificazione per tutti, lui compreso, guardando non alle forbici che "potavano l'albero, ma alle mani che le muovevano". Cfr O. Anella Chiamato per chiamare, p. 231 ss.

All'altare

Ora è il tempo che mi facciate sentire maggiormente il vostro amore in mio aiuto.

Ad Dominum cum tribularer clamavi et exaudivit me – Nella tribolazione ho gridato al Signore e mi ha esaudito[46].

Egli dice: «in questo momento più si avvicinano e uniscono i cuori. Soprattutto il cuore di Dio è fedele agli amici nelle avversità. Anzi, proprio con queste prove e avversità, si perfeziona la virtù, si compie l'unione.

Benvenute!

Ma resta fedele tu e la Congregazione al principio «resistere e combattere solo l'atto del peccato, in tutto il resto vedere una disposizione di Dio».

Ancora «tu e la Congregazione dovete essere tutto, tutto *anima*». Entrate (ma subito) in qualunque organo e funzione del corpo della Chiesa, ma non per farlo, solo per vivificarlo di *anima.*

Tempo Natalizio 1935 – 1936

Ecco la Congregazione delle Divine Vocazioni, ispirazioni, ascensioni, ecc. Questa opera della santissima Trinità deve essere e sia come l'anima nel corpo già formato. Nella parrocchia, nella diocesi, nel seminario, nella organizzazione qualunque, essa si spande occulta non a formare nuovi organi quando già essi ci sono, ma a vivificare, alimentare, portare a pienezza di vita, sviluppo, fioritura e produzione di gruppi di gloria di Dio.

Ora sembra che l'organo fisico esterno, quello che appare, sia, da più del principio interno, vitale, e faccia di più e valga di più; ma non è così in realtà. Tuttavia non deve nemmeno per immaginazione esserci dualismo e autonomia tra il corpo e lo spirito, mentre l'uno è fatto per l'altro e insieme sono necessari al composto umano sostanziale. E se, per il peccato originale c'è qual-

[46] Sal 34,6.

che discordia, deve essere superata, eliminata dalla grazia, non alimentata e acuita dalla natura.

Ma insomma questo spirito di bene sia e resti occulto e si spanda tutto dentro e solo si manifesti nell'azione degli organi costituiti ufficiali, con la perfetta abnegazione e purificazione del personalismo dei nostri religiosi, e specialmente dei nostri superiori religiosi. Deo gratias. Alleluia, alleluia.

14 gennaio 1936 - *Alla meditazione del mattino*

Accetta volentieri e amorosamente questa mentalità e volontà del tuo Eccellentissimo Ordinario che tutto vuol sapere e fare lui, disporre e dirigere lui, servendosi di te come semplice portavoce e esecutore. Accetta e consenti per essere così più in unione con la santa Chiesa; più diretto dallo spirito dell'apostolato e del sacerdozio che risiede nella sua pienezza nel vescovo e soprattutto in onore imitazione e unione della stessa unione ipostatica del Verbo incarnato con cui in Gesù non c'era proprio la persona umana ma solo la persona divina e questo non era alcun detrimento della dignità e opera umana, ma a sua elevazione suprema.

Questa è la notte e la purificazione dell'intelletto, della volontà e dell'io tuo umano. Questo è per la preparazione del dono della divina unione con lo scambio dei cuori con la santissima Trinità in Gesù Cristo nel cuore ss. di Gesù Cristo. Alleluia.

30 gennaio 1936 - *Dall'agenda tascabile del 1932 – Ritiro mensile al ven. seminario di Pozzuoli*

Nisi quis renatus fuerit denuo non potest introire in regnum Dei - *Se uno non nasce di nuovo, non può entrare nel regno di Dio*[47]. Rinascita della volontà, unione alla volontà di Dio sia precettiva che ispiratrice.

Vita di preghiera e di penitenza, purgativa, illuminativa e uni-

[47] Gv 3, 5.

tiva. *Nisi conversi fueritis - se non vi convertirete*[48]. Conversione iniziale, conversione quotidiana (specie nella santa messa), conversione periodica (le sacramentali confessioni).

Forma della conversione. Il fanciullo ideale: 1. innocenza (totale o da ora in poi), 2. crescere e svilupparsi, 2. affetto alla madre senz'altre amicizie.

31 gennaio 1936 - *Sull'altare*

Tutta la settimana deve essere dominata dal pensiero di Gesù, e di Gesù… intero, l'uomo-Dio!

Quindi	angeldì	Gesù Bambino	-	Betlem;
	apostoldì	Gesù Adolescente	-	Egitto;
	mariadì	Gesù Giovane	-	Nazareth;
	ostiadì	Gesù Messia	-	Palestina;
	crocedì	Gesù Dolorante	-	Calvario;
	sabato	Gesù Eucaristia	-	Chiesa;
	domenica	Gesù Glorioso	-	Cielo.

1 febbraio 1936

In ogni giorno soprattutto badare in Gesù al cuore suo! Al cuore che voglio io e rispettivamente:

cuore rifiutato,
cuore esiliato,
cuore incompreso,
cuore tradito,
cuore ferito,
cuore immolato,
cuore trionfante.
O mio Dio, o mio Dio e mio tutto!

È sempre Gesù come suprema rivelazione e comunicazione della ss. Trinità. Amen. Alleluia.

---

[48] Mt 18, 3.

2 febbraio 1936 - *Alla santa messa*

La novena dell'Immacolata di Lourdes che oggi comincia sia considerata come l'ottava della presentazione di Gesù al tempio e della purificazione di Maria. È la ss. Vergine l'angelo della Trinità che viene a preparare nelle anime il trono del Signore.

Con l'apparizione e visitazione di Maria santissima intendiamo entrare come a celesti appuntamenti quotidiani nella nostra santa settuagesima, ecc. quaresima, ecc. per altre rivelazioni e comunicazioni del divino amore. Amen. Ita Pater.

Dopo la santa messa, recandomi ad amministrare la santa comunione a pochi fedeli

Un'infusione di mansuetudine e di umiltà come senso generale di passività dolce a ogni umiliazione e patimento, con la convinzione ed elevazione «la mia stanchezza vi glorifichi, o Signore!». Con una vittoria del Signore su ogni mia ripugnanza, avversione, irritazione, resistenza come una vittoria sicura e perenne dello Spirito dell'agnello immacolato che non resiste sotto la tempesta della passione. O mio Dio e mio tutto! Grazie.

Ma non devi startene come in una depressione di spirito, ma elevarti a canto di perenne gioiosa generosità, come il cuore trionfante di ogni ferita a morte, il cuore sacratissimo di Gesù.

Poi nella seconda santa messa (binata) nella congrega del ss. Rosario, dopo l'elevazione e subito prima del Pater mi si dice: *"è il sacratissimo cuore di Gesù che hai ricevuto in quell'infusione di mansuetudine e di umiltà".*

Pianto.

Comincio a offrire la santa messa per il mondo, sì, ma per l'opera di Dio cioè la divina unione come famiglia e apostolato nel mondo, non cessando dall'avere uno sguardo particolare ai musulmani. Deo gratias.

Devo dunque sempre più sparire!

11 febbraio 1936 - *Da una agenda tascabile del 1932 - Triduo predicato a Posillipo, Bellavista*

L'intimità con Maria! Introduzione: Insufficienza della nostra conoscenza e relazione con Maria santissima. La sua funzione è metterci e mantenerci in relazione con la ss. Trinità, e prima con Gesù Cristo, mediante la parola e l'ostia nella verità.

Poi con il Padre mediante la grazia e la carità. Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro dei cieli. Poi con lo Spirito Santo mediante la consolazione. In tutto poi liberandoci da satana e dalle sue influenze.

Prima sera. Introduzione: sulla conoscenza di Maria col testo *qui me invenerit - chiunque mi troverà.*

Seconda sera. La funzione materna di Maria per l'alimentazione della vita soprannaturale sta nel metterci in relazione con le persone divine della ss. Trinità e con lo Spirito Santo, che viene prima nell'ordine delle relazioni tra la creatura e il Signore. Nostro bisogno della consolazione!

Prima c'è la liberazione da consolazioni profane, imbarazzi interni, influenze dello spirito del male. Poi purificazione del cuore, poi infusione di consolazioni.

Nisi efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum coelorum - Se non diventerete come i fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli[49]. (Sonno, sorriso, ebbrezza, secondo Hello).

Liberazione dal potere, dall'influenze di satana e per esso dal mondo e dalla carne. In che modo? Svezzandoci e disprezzando le sue soddisfazioni, quelle dei sensi e quelle dell'esterno.

Lo Spirito Santo consola dall'interno, il nemico dall'esterno.

Terzo giorno. La ss. Vergine ci mette in relazione con il divin Verbo incarnato, è la formazione di Gesù in noi mediante lo Spirito e Maria ss.

Comincia con la parola di Dio, compresa e gustata nell'intelligenza. Prosegue con il convito dell'ostia. Si compie con la comu-

---

[49] Mt 18, 3.

nione delle opere. Così la nostra relazione con Gesù e relazione col maestro, col sacerdote, col re Gesù Cristo, ma sempre per mezzo di Maria inseparabile da Gesù.

Testo: *Veni ut vitam habeant et abundantius habeant - Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in sovrabbondanza*[50]. Abundantius relativamente al Vecchio Testamento, e a tutti che ci precedettero e ogni giorno relativamente al suo ieri. Vogliamo? Vediamo come. È lo Spirito che dà vita e la dà per mezzo di Maria, e la vita è Gesù, che deve essere dato a noi, come redentore e più come vivente in noi.

Formarsi in noi, come siamo lontani dal *conformes fieri imaginis filii sui - conformi all'immagine del Figlio suo*[51], nemmeno come programma l'abbiamo! Gesù si forma in noi per mezzo di Maria e dello Spirito Santo. Ecco la consolazione! Questa fu per Maria, questa è per noi. Ma come? Con la parola ricordata, ispirata, suggerita dallo Spirito che solo ce ne dà l'intelletto, la sapienza, la forza, il consiglio, la pietà, il gusto ecc.

Cibo dell'anima: "verità", cibo al cuore: "carità". Andiamo a Maria. Madre, aprici la porta, la porta della vita, del cielo, della reggia e del talamo della santissima Trinità.

23 febbraio 1936 – Domenica in Quinquagesima

Sive linguae cessabunt, sive prophetiae evacuabuntur, sive scientia destruetur – Il dono delle lingue cesserà, le profezie svaniranno, la scienza verrà abolita[52]*!* Quello che più vale e solo vale e sempre resta la carità!

Torniamo al primo programma! Il Signore ti ci aveva condotto a tutto unificare nella carità. Torniamo. Amen.

---

[50] Gv 10, 10.

[51] Rm 8, 29.

[52] 1Cor 13, 8.

25 febbraio 1936 - *Alla santa messa, all'altare del Rosario*

Tutta l'umanità di Gesù è tua; ecco ti si dona e per sempre. Questo l'effetto del cibo-Dio. Non già alimentare il suo corpo, ma formare tutto l'essere, tutto il tuo corpo.

Questa la conseguenza dell'avere assunto il Verbo non una persona ma la natura, e tutta la natura umana.

Dammi la tua umanità. Dalla alla mia persona. Resta la mia persona e dammi la tua umanità.

Viceversa: prendi nella tua persona questa mia umanità, senza la mia personalità, così nella comunione io sarò tuo e tu sarai mio. Io sarò, al massimo modo a me possibile te, tu sarai me. Ciascuno con la propria persona e l'uno con l'umanità dell'altro, con la natura dell'altro.

Novum et aeternum testamentum - nuova ed eterna alleanza.

5 aprile 1936

Quaresima dell'infermità quest'anno. (Dal 26 febbraio al 5 aprile, Ceneri – Palme). Più volte mi sono sentito *usque ad portas mortis – fino alla porta della morte.* Benedetto il Signore! Sono restato isolato dalle mie colpe e debiti che mi si sono fatti avanti.

Ho confidato nella misericordia, nella bontà, nell'amore di Dio. Misericordia che perdona le colpe e rimette i debiti. Bontà che diffonde e dona tutti i meriti del salvatore. Amore che mi vuole per sé, degno di sé, e perciò mi dà se stesso. *Et consolatus sum - e sono stato consolato!*

Davanti a Gesù in una visita

Tu l'offendi pensando che egli vada trovando e facendo tutto il possibile per trovarti colpevole e punirti.

Tutt'altro! Egli va trovando e facendo tutto il possibile per non trovarti colpevole, per togliere le tue colpe e rimettere i tuoi debiti.

O mio Signore, credo e spero!

10 aprile 1936 - *Venerdì santo*

Mi abbandono completamente all'ispirazione del momento riconoscendo in essa una suprema misericordia, bontà e amore del mio Signore per me, momento per momento. È l'attuazione della divina unione.

1 maggio 1936 - *In chiesa a mezzogiorno, primo venerdì. Sacramento esposto, davanti all'Immacolata, presente la Comunità*

Voglio, anche per osservanza di povertà, servirmi di questo libretto abbandonato e finirlo[53].

La santa Vergine ha per sua missione speciale formare l'anima sposa della Trinità appunto perché essa è la Madre di Dio - Gesù. Perciò il posto importante che la ss. Maria deve avere nella vita di preghiera della Congregazione istituita apposta per formare le anime spose della Trinità e portare il mondo alla divina unione. Credo che il Signore voglia da me la compilazione di quell'omaggio, tributo, rosario, stellario, corte di amore e guardia di onore alla ss. Vergine Maria.

All'altare, alla fine della santa messa

Tutto quello che il Signore ha fatto a Maria santissima non può essere oggetto d'invidia. E lo stesso di quanto hanno ricevuto altri santi. Tutto sta per darti un'idea e offrirti un mezzo di quanto il Signore vuole fare ancora.

Idea suprema, Maria; mezzo supremo, Maria. Se non fosse prima la Madre di Dio, non sarebbe dopo l'anima-sposa del Signore (non comprendo appieno ma sento che è vero).

2 maggio 1936

Leggendo il Ribet - mistica, ecc.
Disposizioni dell'anima all'unione divina.

---

[53] Si tratta dell'agenda tascabile del 1926.

1. Conoscenza e stima di quello stato divino.
2. Volontà e generosità di abbandonarcisi, costi quel che costi.
3. Purità del cuore con l'esclusione di ogni colpa anche veniale.
4. Dominio di sé con la pratica delle virtù morali.
5. Distacco da ogni creatura, non volendo la loro consolazione.
6. Solitudine con l'esclusione di ogni curiosità e superfluità.
7. Raccoglimento con il nostro esercizio di virtù teologali in ogni atto importante.

Amen. Alleluia.

Il raccoglimento passivo e tutti gli altri gradi della contemplazione sono vere e proprie vocazioni divine e la nostra Congregazione è fatta per il loro culto, servizio e apostolato. Amen.

12 maggio 1936 - *Faicchio*[54]

L'idea della vita cristiana che ci viene offerta dalla santa famiglia, dal collegio apostolico, dalla stessa vita interiore dell'umanità sacrosanta di Gesù Cristo, contiene sempre la presenza sensibile o certo sentita della divinità. Prima nella forma più sensibile dell'umanità assunta in Gesù Cristo all'unione ipostatica con la divinità e quindi veramente, realmente l'uomo-Dio, Dio-uomo e poi, dopo l'ascensione e la pentecoste, nella forma meno sensibile ma più sentita della divinità presente nell'anima operante nella vita e presente e operante nella santa Chiesa (Eucaristia, Paraclito, Trinità inabitante).

Verificandosi allora quello che s. Leone Papa splendidamente insegna *nec a Patre descendendo abfuerat nec a discipulis ascendendo discesserat. Tunc ineffabili modo coepit esse divinitate presentior qui factus est humanitate longinquior - Incarnandosi non si è allontanato dal Padre, né ascendendo ha abbandonato i discepoli. Allora in modo mirabile cominciò ad essere più presente con la divinità colui che nella sua umanità è divenuto il primogenito. (Sermo 2 de Ascensione).*

---

[54] Paesino in provincia di Benevento, noto per le sue acque termali.

Quindi la necessità di conoscere e di vivere la mistica cattolica secondo la propria grazia.

22 maggio 1936

Questo intervallo dal 1932 al 1936 è da colmarsi con le note personali sparse nelle varie Agenda nelle quali spesso ho scritto a ritroso, per riempire pagine vuote, per amore di povertà. Per lo stesso motivo riprendo a usare questo quaderno oggi[55].

Oggi primo giorno della novena di pentecoste di quest'anno 1936, cioè 22 maggio 1936, alla santa messa.

Vecchiaia precoce e infermità forse mortale, ma ancora incipiente, non ti devono impedire di lavorare per la gloria, per l'amore della ss. Trinità. Egli, il Signore-Trinità, te ne infonde come una nuova forza, come a Lisieux l'anno 1932.

24 maggio 1936 - *Dominica infra Octavam Ascensionis Domini*

«Quando poi verrò in paradiso, temo che sarò messo come da canto sia pure in un bel posto, e lasciato con gli altri a godere, ma a volte senza di te!»

«Sarai con me come e quanto mi tieni con te in questa vita presente».

L'anima arrossisce confusa perché non sempre né molto ha voluto il Signore presente come l'avrebbe potuto e dovuto avere e godere sempre e ovunque.

«Quando poi verrò in paradiso, temo che ogni mia personale iniziativa e attività sia tutta estinta e sarò, pure beato, limitato a questo o a quell'altro secondo la volontà altrui».

«Mai la tua libertà e personalità sarà stata più sviluppata, affermata, vittoriosa, trionfante come nel cielo. Nella tua libertà, vo-

---

[55] In questa pubblicazione seguiamo l'ordine cronologico delle varie ispirazioni e non la sequenza che si trova nei vari quaderni e agende. Ogni ispirazione è datata dallo stesso D. Giustino.

lontà e personalità risplenderà quella stessa del Signore Dio tuo. Tu sarai dovunque sarò. Tu farai quello che io farò, in ogni santo, in ogni mondo».

L'essere si rompe in pianto.

25 maggio 1936 - *Alla fine della meditazione e nell'andare dal Vescovo*

«Come sento il vuoto di tutto, il pericolo in tutto e travaglio dovunque. Mi vedo come una barchetta lanciata in una traversata che presenta ogni giorno novità di pericoli e sorprese incresciose in passaggi sempre sconosciuti.

Ora mi sento come cinto di assalto da ogni parte, e dentro una tensione penosa. Grido al mio Signore: amore mio! Amore mio! Amore mio!

Nell'anima resta e luce la fiamma della fede nell'amore del Signore per me».

Risponde: le ragioni della vita della sposa sono nel suo sposo. Tu sei unito a lui e la divina sapienza persona è il tuo capo, la tua ragione, la tua direzione.

Pace, luce e forza.

In viaggio verso il superiore, Vescovo-Ordinario

"Devi rinunciare a ogni diritto personale e della Congregazione. Come uno schiavo, persona, cosa".

Ripugnanza amara.

Ma è proprio della sposa essere a questo modo dello sposo suo. Egli il tuo capo. Ogni tuo diritto e della Congregazione è trasferito a lui come da lui proviene. Egli ne è il custode e il vindice.

La rinuncia ad ogni diritto importa solo il rimettersi del tutto a lui. E pensare solo al dovere di piacergli e godere solo del diritto di possederlo.

Pace, luce e forza grande nel cuore e nella mente. Presso di te, o Signore!

Al breviario nella cappella del ss. Sacramento a Pozzuoli

Per dies quadraginta apparens eis et loquens de regno Dei – Apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno dei cieli[56].

Per tutta la Quaresima precedente, per tutta la Quaresima seguente la Pasqua[57] di quest'anno vedi bene che il Signore ti è stato così spesso largo di favori, di parole, di elevazioni per il suo regno in te, nella Congregazione e nel mondo. È vero.

29 maggio 1936 - *Feria sesta dopo l'ottava dell'Ascensione*

«Madre mia, madre mia Maria».

Comincia una certa comprensione e intimità con la madre. Ho l'assicurazione che per opera di Maria vengo liberato da quella mia miseria fisica che soffro da circa tre anni. Deo gratias et Mariae.

30 maggio 1936 - *Vigilia di Pentecoste*

Padre, Padre, Padre mio! Paternità infinita e personale, paternità essenziale! Comincia una speciale confidenza e unione con Dio Padre. Come con un'intima promessa di un suo venire nella mia persona e nella mia vita, tutto nuovo.

31 maggio 1936 - *Pentecoste e conclusione del s. mese di Maria*

Intima promessa di un grande dono della ss. Trinità che devo aspettare.

7 giugno 1936 - *Durante l'ottava della Pentecoste*

Nel recitare i salmi, intendere parlare al Signore direttamente come sposo Dio, personalmente come a sposo, confidenzialissimamente come a sposo.

---

[56] At 1, 3.

[57] D. Giustino divide l'anno ascetico in nove periodi di quaranta giorni (nove quaresime). Regole e Costituzioni, cap. 59, art. 512-530.

11 giugno 1936 - *Corpus Domini e infra octavam*

Eucaristia! Tutti i doni assieme, tutte le realtà soprannaturali assieme, ma ogni giorno in particolare attuarsi nella comprensione e godimento di uno. Uno di tutti i misteri, uno di tutti gli stati, uno di tutti i fatti mistici dell'eucaristia.

Quale? Quello che egli vuole!

14 giugno 1936 - *Alla processione*

Tutto il tempo della processione eucaristica, portando il mio Signore, egli mi ha attuato nel desiderio e preghiera dello scambio dei cuori per me e tutti e singoli dell'umanità, come un nuovo stato soprannaturale, come un grande sacramento, tutto effetto dell'Eucaristia più compresa, più onorata, più frequentata.

Non per qualcosa che io abbia fatto o sofferto ma per il tuo sacrificio di valore infinito, per la tua misericordia, bontà e amore infinito, spero, chiedo, attendo, questo e più per me e per tutti da te, mio Signore e mio Dio!

15 giugno 1936 - *Alla meditazione*

Nel mio corpo il suo cuore e per esso la sua umanità, corpo e anima, e per essa la sua divina persona di Verbo incarnato!

Nella mia anima il suo spirito, il Santo Spirito del Padre e del Figlio.

Nella mia persona umana il Padre!

Sospiri della grazia in me. Per me e per tutti. Che farò? Che fare da parte mia? Applicarmi e starmi a ricevere tutti i beni divini, tutti i meriti di Gesù, tutte le parole, i doni, i fatti del Signore. Amen. Alleluia.

18 giugno 1936 - *Ottava del Corpus Domini*

Sia nel predicare che nello scrivere abbandonarsi pure a quel ritmo, a quel metro, a quello strofeggiare che ti viene spontaneo.

Scrivendo usare il punto e daccapo a ogni nuovo atteggiamento del pensiero come a nuova strofa. Vero verso libero. E sia!

26 giugno 1936 - *Ottava del sacratissimo cuore*

Ogni giorno dall'infinità del dono dell'Eucaristia attingere un dono particolare, esplicato con attualità più sentita e più personale.

Così similmente in quel compendio delle divine meraviglie onorare ogni giorno un mistero speciale, una perfezione speciale, uno stato, un atto particolare del Verbo incarnato.

Come ogni giorno portare alla santa messa qualcosa mia da immolare a Gesù e con il sacrificio di Gesù, qualcosa di particolare e personale.

Così dei propositi, nella meditazione del mattino, nell'esame del mezzogiorno. Un proposito di laboriosità, un proposito di umiltà, un proposito di carità del prossimo ecc. Qualcosa di speciale, di straordinario anche per poter avere quel dislivello necessario al salire. Amen. Da altri giorni.

28 giugno 1936 - *Alla meditazione*

Ogni desiderio lo manifesterò al Signore con la formula: «la vostra volontà si adempia, il vostro amore trionfi, la vostra gloria risplenda, ecc». Per la fede nella carità, bontà e infinità di Dio. Per la quale egli mi vuole dare e fare sempre e in tutto molto, infinitamente molto più di quanto possa io desiderare, abbisognare, chiedere per me e per gli altri. Amen. Alleluia.

Lo credo, lo spero, lo avrò.

Mentre portavo Gesù ad un'inferma lontano in campagna, luogo detto: monte (cava piperno)

Tu non sei una vittima in carcere e in catene, in queste presenti tribolazioni della Congregazione, né i superiori ecclesiastici che ti hanno punito e tolto le facoltà delle ammissioni alla Congregazio-

ne (postulantato, noviziato, professioni, ordinazioni) sono come tanti despoti tirannici e crudeli. Tu sei il reo vero e proprio *reo*. Chiedi quindi umilmente al Signore perdono e indulgenza per il male (che hai fatto o permesso o in qualunque modo a te imputabile) all'opera del Signore. Così è, mio Signore, e ora confido in voi!

1 luglio 1936

Ho supplicato intensamente, con la voce e il prezzo del Sangue di Gesù, per avere di nuovo le facoltà delle ammissioni al postulato, noviziato, professioni, e ordinazioni.

2 luglio 1936 - *Alla meditazione coram santissimo, al mattino*

"Prepara intanto bene il locale per il noviziato – prepara il personale dirigente per il noviziato e dopo si riparlerà di avere le facoltà[58]*"*.

Datemi tutte le provvidenze occorrenti, o mio Signore, per il personale e i locali.

Lo stesso giorno – nell'agenda del 1926

Materia del sacrificio: ogni momento di oziosità.

Ringraziamento: carità del prossimo (un paio di scarpe a un giovanetto. Ho portato Gesù a due infermi molto lontano).

Apparecchio: scrivere tre lettere – visitare la zia inferma – non togliere la causa del fastidio – manoscritti per lo «Spiritus Domini».

3 luglio 1936

Sacrificio, oziosità e reazione alla povertà. Scrivere le tesi di esami.

Tre ore di agonia.

---

[58] Si tratta del ripristino delle facoltà di ammissione al noviziato, al professato e alle ordinazioni sacerdotali sospese dall'intervento della s. Sede il 1 dicembre 1934.

4 luglio 1936

Rinunciare ad amicizie lecite, avutane l'occasione. *Et nunc quae est expectatio mea? Nonne Dominus? - E ora che mi aspetto se non il Signore? Deserto!*

Straordinario antimeridiano: modestia degli occhi nell'andare in città.

5 luglio 1936

Materia del sacrificio: non togliere la causa del fastidio fisico e morale.

Straordinario antimeridiano: occhi chiusi in balilla[59].

Straordinario pomeridiano: sete.

6 luglio 1936

Materia del sacrificio: parlare solo se interrogato. La lingua. Straordinario mattutino: il direttorio dell'umiltà.

Straordinario vespertino: statuto confraternita del ss. Sacramento.

24 luglio 1936 - *All'altare durante la santa messa, altare di s. Raffaele nella Parrocchia di Pianura*

Se i Superiori maggiori (Vescovo, Pontefice) ti avessero amato così da fartelo conoscere e sentire, tu l'avresti riamati in modo pericoloso all'impero dell'amore di Gesù in te. Facilmente la creatura si abbandona all'autorità che l'ama e che essa riama; e si abbandona in modo da sentirne come una falsa sufficienza che attutisce il senso del bisogno di Dio e questo è male. Deo gratias.

Lo stesso giorno

Non omettere di iniziare e fare tutto quello che il Signore ha ispirato e ispira di fare. Integralmente. Il Signore che lo vuole e

---

[59] Balilla era l'auto usata da D. Giustino.

che lo fa per mezzo tuo, è onnipotente, ha nelle sue mani i cuori degli uomini, non conosce ostacoli e nemici.

(Comprendevo trattarsi delle iniziative molteplici della S.D.V., come p. es. l'alleanza spirituale tra le famiglie religiose, istituti, ecc.). Questa alleanza, però, deve essere fatta e mantenuta tutta spiritualmente, con la parola di Dio scritta e orale, senza forme esteriori materiali, come l'anima nel corpo non come un indumento al corpo.

1 agosto 1936

Ogni preoccupazione è una offesa al divino amore. Egli dice: «che forse non ti basto?» Non è il «mio Dio e mio tutto?».

Bisogna dunque superarle le preoccupazioni con slancio di carità. Amen.

16 agosto 1936 - *S. Gioacchino – Meditazione*

Se tu fossi nel cielo e di là vedessi i nostri religiosi ricevere le divine ispirazioni per il regno di Dio, certo vorresti che le eseguissero più diligentemente e più prontamente. Questo rimprovero è per me. Similmente se tu fossi nel cielo e di là vedessi i religiosi Vocazionisti prendere alla leggera l'osservanza or di questo or di quel punto delle costituzioni e del direttorio, te ne spiacerebbe assai. Così devi pensare di te stesso.

Datemi o Signore di essere tutto una pienezza della vostra volontà, della vostra grazia, del vostro amore! Amen.

Lo stesso giorno

Consacrati ogni giorno nella santa messa a qualche aspetto del divino amore in modo da stabilirti meglio e sempre più unificarti.

11 settembre 1936

Ai primi del mese, un impulso a consacrarlo questo mese alla santa Madonna.

Verso il giorno della sua natività e poi nel triduo al suo nome (predicato a Posillipo) un impulso a chiedere a lei il sacratissimo cuore di Gesù e lo Spirito Santo per me, tutti e singoli della Congregazione e del mondo.

Senso di sicurezza di ottenerlo perché il Signore mi indirizza per la buona, l'unica via delle grazie, la santissima Maria. Amen.

Dal 14 al 18 settembre 1936 - *Dall'agenda tascabile del 1932 – Al Cenacolo, alla Figlie di Maria, sulla buona volontà*

Usando gli esami di coscienza sulle virtù teologali e cardinali, come istruzione e meditando sulle sette necessità secondo il Vangelo.

Introduzione: *Mulier da mihi bibere – Donna dammi da bere*[60]. Con Gesù e la Samaritana.

Da quello che offrì comprendiamo quello che chiese, secondo le sue stesse parole, offrì la verità, vuole la verità, la verità nostra, cioè la santa umiltà.

Nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu non potest introire in regnum Dei - Se uno non è nato dall' acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio[61]. Rinascita perpetua *ex aqua*, con l'umiltà della riparazione, *ex Spiritu* con la carità dell'obbedienza (viceversa obbedienza della carità).

Nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum coelorum - Se non vi convertirete e non diventerete come i fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli[62]. Il fanciullo conosce e ama la madre, pensa e vuole solo nutrirsi e crescere, è ghiotto del dolce, non sa che sia essere tenuto di riguardo, in onore…

Nisi abundaverit iustitia vestra plus quam scribarum et pharisaeorum non intrabitis in regnum coelorum - Se la vostra giustizia non sor-

---

[60] Gv 4, 7.

[61] Gv 3, 5.

[62] Mt 18, 3.

passerà quella degli scribi e farisei, non entrerete nel regno dei cieli[63]. Era quella solo esterna, per sembrare santi, senza amore di Dio e del prossimo e senza attrattive apostoliche.

Nisi quis manducaverit - Se qualcuno non mangia[64]. Materia del sacrificio nostro con Gesù. Straordinario mattutino, straordinario vespertino.

Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit ipsum solum manet si autem mortuum fuerit multum fructum adfert - Se il grano di frumento, caduto per terra, non muore, resta esso solo. Ma se muore, porta molto frutto[65].

Nisi poenitentiam egeritis omnes similiter peribitis - Se non vi ravvedete, perirete tutti come loro[66]. Le penitenze obbligatorie: dolore dei peccati, volontà esercitata di non peccare, (questo valga anche e espressamente per i peccati veniali), fuga delle occasioni, mortificazione delle passioni nell'abnegazione della volontà, pagare i debiti con la divina giustizia, carattere di penitenza da imprimere alla vita, condanna della sensualità del mondo e sua superbia, nota e organizzazione delle mortificazioni, lavoro costante.

18 settembre 1936 - *Conclusione del primo turno di esercizi al Cenacolo*

Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso nisi manserit in vite sic nec vos nisi in me manseritis, nihil potestis facere - Come il tralcio non può portare frutto da se stesso, se non rimane nella vite, nemmeno voi, se non rimanete in me, senza di me non potete far nulla[67]. Restiamo uniti a Gesù con lo Spirito, cioè con l'amore e col sacramento dell'amore e facciamo unire a lui similmente tutte le anime. Apostolato eucaristico. Amen.

---

[63] Mt 5, 20.

[64] Gv 6, 51.

[65] Gv 12, 24.

[66] Lc 13, 3.

[67] Gv 15, 4-5.

Cenno al libro dell'anima ai religiosi esterni, e alla divina unione.

21 settembre 1936

Agenda: comporre la nostra «Via Crucis» intendendo esplicitamente rappresentare in essa la vita umana, la vita religiosa ascetica e mistica in ogni sua stazione. Amen.

Meditando sul primo discepolo di Maria nel libro del Padre don Fausto Mezza *Vestita di sole*, al mattino.

Presso Maria santissima s. Giuseppe è come l'ombra viva e personale del Padre Dio.

S. Giovanni è come l'ombra viva e personale del Figlio Dio. L'apostolo amante è come l'ombra viva e personale dello Spirito Santo.

Questo apostolo amico depone e affida a Maria tutti i germi delle divine ispirazioni perché essa li faccia nascere e crescere e li porti al beato fine del fiore e frutto della gloria divina. Dunque quest'anima è come in relazione quasi nuziale con la santa Vergine Maria. Amen.

L'opera che il Signore vuole mia, ora, è la compilazione dei libri di comunità e la raccolta dei buoni pensieri provenienti dall'alto[68]. Ecce adsum. Alternerò ogni altra cosa con lo scrivere sicché ogni altra cosa serva anche di preparazione e ringraziamento assieme a questo lavoro che è poi tutto dono di Gesù nella ss. Trinità per Mariam. Amen.

Dal 28 settembre al 2 ottobre 1936 - *Dall'agenda tascabile del 1932 – Al Cenacolo, secondo corso di quest'anno alle anime pie.*

Sulla ss. Vergine Maria, nostra via. Introduzione: alla piscina probatica *hominem non habeo - non ho un uomo*[69]. Paralisi spirituale, volontà di risorgere. Vieni Gesù a chi è solo.

---

[68] Si tratta del libro Ascensione. Vedi Opere vol I, introduzione.

[69] Gv 5, 7.

28 settembre al 2 ottobre 1936 - *Dall'agenda tascabile del 1932*

Hominem non habeo - non ho un uomo. Nostro fine la divina unione, ci si perviene mediante l'unione con altri, specialmente con la ss. Vergine.

L'Immacolata, simbolismo complesso. L'odio al peccato, esclusione completa, guerra al peccato in noi e in tutti e nel mondo tutto. Quelli che avrei potuto fare evitare. *Ipsa conteret caput tuum - Essa ti schiaccerà la testa, inimicitias ponam - porrò inimicizia ecc.*[70].

Dalla nostra unione morale con questa persona superiore nasce Gesù, per così dire, rappresentato da quell'opera che a noi si affida e che noi dobbiamo far crescere. Attaccamento materno a quest'opera, cura di Gesù eucaristia.

L'anima mia magnifica il Signore, la gloria di Dio obiettiva, formale, spirito di lode, sacrificio di lode, benedizione e ringraziamento, preludio dell'occupazione e felicità del cielo.

Quaerebamus te - ti cercavamo[71]! La ricerca di Dio, i motivi soprannaturali che sempre ci devono animare. La ricerca delle consolazioni divine, la ricerca delle persone divine, a una ad una considerate nella s. orazione, nella s. comunione, nella s. inabitazione.

1 ottobre 1936

Devo riunire ogni settimana il consiglio locale per provvedere ai singoli casi occorrenti. E sia l'ostiadì. Ita Pater.

Devo andare, andare personalmente per tutto ciò che riguarda la Congregazione da quelle persone e autorità che possono interessarsene o a cui bisogni per qualsiasi titolo o motivo far capo. Questo anche per vincere la mia viltà nativa[72].

---

[70] Gn 3, 15.

[71] Lc 2, 48.

[72] Qui D. Giustino chiama viltà quella che è la sua innata timidezza.

Lo stesso giorno, dall'agenda tascabile del 1932 - Segue al Cenacolo

Con Maria appresso a Gesù. Consacrazione alla vita santa, la meditazione di tutti gli stati ed atti di Gesù, appresso a Gesù nel patire, la via crucis è l'itinerario, essa dev'essere terra di esercizio spirituale. La nostra via crucis! Quando?

Ecce ego quia vocasti me - eccomi, mi hai chiamato[73]. Con la convinzione dell'importanza e del primato dello spirituale, con la decisione della volontà pratica, con l'opera e consacrazione ad una vita tutta santa. Rivivere la vita di Gesù, con la meditazione, con la liturgia, con le opere (sempre in travaglio, cammino).

Dal 6 al 10 ottobre 1936 - *Facendo gli esercizi al seminario di Aversa e leggendo per me solo la «Vita interiore» di Gorrino (S.E.I.)*

Torna il senso dell'inabitazione divina, dal punto di vista delle compiacenze di amore per cui il Signore Trinità viene ad abitare nell'anima, in tutta l'anima e l'essere suo. Mi colpisce l'idea che nella grazia siamo uniti non solo alla divina natura e persone ma anche per conseguenza alla divina azione di quelle divine persone. *Benedicamus Domino – benediciamo il Signore.*

7 ottobre 1936 - *Dall'agenda tascabile del 1932*

Fiat lux. Necessità per il cammino, lavoro e lotta spirituale, viceversa fa il nemico per farci sbagliare via e smettere il lavoro e perdere la lotta. La luce è il mio fine e fine è quello che mi muove ad agire. Mio fine è il Signore Dio, perché il suo pensiero non mi viene, non mi sveglia e accende, non mi muove? Mi viene e perché non mi muove? Perché non lo medito. Occorrono altri esercizi della luce. *In lumine tuo videbimus lumen - Alla tua luce noi vedremo la luce*[74].

---

[73] 1Sam 3, 6.

[74] Sal 36, 10

Ecco un seme, perché non nasce in mano a me? Gli occorre la terra, così a noi occorre Maria santissima.

Istruzione. Gli esercizi della luce:

1. meditazione,
2. lettura spirituale,
3. lo studio,
4. confessione,
5. direzione spirituale,
6. esami di coscienza
7. lealtà, veracità.

La formazione di Gesù Cristo in noi. *Hic est Filius meus dilectus in quo mihi bene conplacuit ipsum audite - Questi è il mio Figlio diletto nel quale ho posto la mia compiacenza: ascoltatelo*[75].

Quodcumque dixerit vobis facite - Fate quello che vi dirà[76].

Impleverunt eas usque ad summum - Le riempirono fino all' orlo[77]. *Usque ad mortem – fino alla morte.*

Dall'11 al 17 ottobre 1936 - *Facendo gli esercizi a Barra*[78] *alla Comunità delle Povere Figlie della Visitazione*[79]

Resto colpito alla benedizione eucaristica del secondo giorno dal fatto del mio fine speciale.

Egli mi vuole – io lo voglio – in quella unione.

Perciò egli solo vuole essere la mia consolazione, egli solo la mia protezione. Si offende se lo cerco e lo aspetto da altri. Perché egli è per me quello che è.

---

[75] Mt 17, 5.

[76] Gv 2, 5.

[77] Gv 2, 7.

[78] Località che fa parte della cintura di Napoli sud.

[79] Una comunità di religiose tutt'ora operante a Barra.

A tutti renderò quello che devo, riverenza, ubbidienza, servitù di amore, ma non mi aspetterò né di trovare, né di avere da alcuna creatura, superiori, uguali, inferiori né consolazione né protezione ecc.

13 ottobre 1936 - *Alla santa messa*

"Tu non hai poi tante persone e tante cose a cui badare. Hai solo le tre persone divine a cui badare. E sono un solo Dio. E a esse stesse una sola cosa da rendere, carità".

Padre Faber mi torna a edificare con il suo *"Piede della Croce"*. Primo dolore, non devo trattenere presso di me alcun dono del Signore, ma ricevutolo e riconosciuto rioffrirlo e come restituirlo o meglio affidarlo allo stesso Signore Trinità per le vie della lode e del ringraziamento e dell'amore senza trattenermi in esso, senza scambiarlo per il mio Signore Dio a cui sempre devo risalire direttamente, in cui solo devo fermarmi. Deo gratias. Amen.

21 ottobre 1936

Sono andato dal P. De Giovanni S.J.[80] rettore del Regionale Campano[81], proponendogli di andarci periodicamente e mandare a lui il libro dell'anima, a direzione spirituale.

22 ottobre 1936 - *A piè dell'altare dopo la predica*

"*Tu predichi con accento forte e amaro perché c'è molta amarezza nel fondo del cuore. Devi disporti all'amore soprannaturale e quindi a forte dolcezza che deve sentirsi nelle parole. Così gioverai alle anime*". Deo gratias. Amen.

---

[80] P. De Giovanni S.J. fu uno dei padri spirituali di D. Giustino.

[81] Nel seminario regionale campano, retto dai Padri Gesuiti, D. Giustino studente di teologia, si distinse per la pietà e per lo studio.

23 ottobre 1936 - *Nella recita del Breviario*

Una croce col Crocifisso precede ogni sacra processione.

Precedi come inchiodato, come crocifisso vivo, la sacra processione della Congregazione dall'esilio al cielo.

(Parole e senso della realtà viva e relativa ecc.).

25 ottobre 1936 - *Festa di Cristo Re, alla santa messa, in fine*

«Come velo della santissima Trinità abitante e agente» (parole e senso della realtà relativa).

Prima nel velo dell'umanità assunta ipostaticamente.

Poi nel velo dell'ostia.

Poi nel velo delle persone dei suoi eletti. Il Signore è venuto, sta e opera nel mondo.

Lo stesso giorno – Dall'agenda tascabile del 1932

È un beneficio per noi averlo per re in tutto. Ogni giorno re presente, operante, vincente se voglio.

27 ottobre 1936 – *Dall'agenda tascabile del 1932*

Il nostro fine particolare. Non basta saperlo in generale. Lato oscuro e lato luminoso di questa rivelazione del nostro fine. Come della fine della vita: devo morire, ma non so dove, come, quando. Devo salvarmi da santo, quale santità? Quanta? La santità è sempre attiva, quale opera sarà la mia?

Fine pratico quotidiano. Accidiosa tendenza a fermarsi alle esigenze della vita corporale, e lo spirito? Vita di famiglia, e le anime? Vita di paese, e la Chiesa? Sursum!

Il fine è una persona, è Gesù, è la Trinità, tre persone divine.

Amore personale, relazione personale, unione personale, nel senso di tutto l'essere.

Venite a me, io Gesù,

vi consolerò, io Gesù,

vi assisterò, io Gesù,
vi raccomanderò, io Gesù,
vi verrò a prendere, io Gesù,
staremo sempre assieme, io Gesù.

28 ottobre 1936 - *Dall'agenda tascabile del 1932*

Il nostro fine è Gesù, come nostro tutto in amore. Evitiamo la presunzione e lo scoraggiamento, apriamoci a fiducia, ai santi desideri.

30 ottobre 1936 - *Dall'agenda tascabile del 1932*

Mostrami il tuo volto, fammi sentire la tua voce, rivelami il tuo cuore, dammi il tuo cuore. Il sacro cuore si rivela e si dà in quelle parole evangeliche: *Non cerco la mia gloria, ma quella del Padre. Non sono venuto per fare la volontà mia, ma quella del Padre. Sono venuto a portare il fuoco sulla terra.* Ecco gloria, amore e volontà di Dio in tutto, in tutti.

5 novembre 1936 - *Dall'agenda tascabile del 1932 – ritiro mensile al ven. seminario di Aversa*

Meditazione sulle pene di ogni peccato. Fondamento, diritto del Signore a tutta la gloria di ogni nostro atto.

Tutta la vita nostra ritroveremo e rivivremo nell'eternità. Tutto quello che dal Signore è riprovato deve essere rifatto. Ciascuno riceverà la propria mercede secondo la fatica propria, noi siamo cooperatori di Dio, il campo di Dio, l'edificio di Dio siete voi.

Ciascuno guardi come fabbrica, nessuno può porre altra base oltre quella che c'è che è Gesù Cristo. Se qualcuno fabbrica sulla base case di oro, di argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia l'opera di ciascuno si farà manifesta. Il giorno del Signore la mostrerà. Quel giorno si rivela nel fuoco e il fuoco proverà l'opera di ognuno. Se rimarrà quel lavoro sopraedificato ne avrà ricompen-

sa. Se poi sarà bruciato ne soffrirà danno, egli però sarà salvato, così appunto per mezzo del fuoco ecc.

Non contentarti di un posticino nel cielo, non rassegnarti al purgatorio per dopo la morte, falsa umiltà, poca generosità, spirito calcolatore mercantile.

Come e perché evitare il purgatorio. Perdonare i debiti, non giudicare né condannare, soffrire con gioia, amare intensamente Gesù, indulgenze. Apostolato nel purgatorio ecc.

Sul lavoro spirituale attraverso lo studio, i compagni, noi stessi. *Tota die otiosi - tutto il giorno inoperosi*[82].

Fine soprannaturale in ogni materia di studio. Perfezionamenti continui nel lavoro umano, nei mezzi di produzione. Lavoro distruttivo e lavoro produttivo.

28 novembre 1936 - *Alla meditazione*

Tutte le passività del servo secondo il vangelo. Perdonare le offese tutte.

Esto consentiens adversario tuo, cito dum est in via – Mettiti d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui[83], se alcuno ti ruba, donagli anche il più; se alcuno ti batte, lascialo fare, ecc.

Quest'essere passivo in realtà è in se stesso somma attività interna; somma lotta e vittoria su di sé, sull'inferno e sul mondo.

Per l'attività esterna poi l'essere passivo sgombra il campo da ogni difficoltà, e consacra il tempo tutto intero al lavoro costruttivo. Chi si oppone e vuole reagire, ecc. passerà la vita nell'affrontare, superare, eliminare nemici e non potrà fare altro bene.

L'essere servo poi è un lavorare più di tutti – il servo lavora davvero. Non lavora chi comanda, ma chi esegue i comandi. Non lavora chi consiglia, ma chi esegue i consigli. Non lavora chi esprime desideri, ma chi soddisfa ai desideri.

---

[82] Mt 20, 6.

[83] Mt 5, 25.

Ora è il servo che fa questo e lo fa per tutti. O divina missione, così anche fu, così fece Gesù.

29 novembre 1936 - *Prima domenica di Avvento, nella santa messa*

Santificare il nuovo anno liturgico con santa riserva nell'uso della parola per riguardo al divin Verbo incarnato, parlando solo, solo, solo parole sante.

30 novembre 1936 - *Dopo la s. messa – alla meditazione*

Fare attenzione con tutto l'essere al Signore Dio, presente e operante in tutto, in unione e imitazione all'attenzione per es. degli angeli, di Maria santissima ecc. Un buon servo poi parla poco e opera assai; è tutto per il padrone.

1 dicembre 1936

Infermo da non poter fare la comunione al popolo.
A sera il divin cuore mi ha rassicurato.

2 dicembre 1936 - *Alla santa messa all'altare degli angeli, messa votiva dello Spirito Santo*

Un valore infinito la santa messa! Perciò chiedi pure e avrai lo Spirito e il cuore per tutti e singoli. Ogni eroismo, ogni carisma, per tutti e singoli. Amen. Spero!

31 dicembre 1936

Dopo essere uscito dalle strette della morte corporale, eccomi come in una nuova sfera più lontana dal mondo e dalle cose sue.

Piuttosto che chiedere il sacratissimo cuore e il divino Spirito in te, chiedi di passare con tutto l'essere tu e tutti nel sacratissimo cuore e nel divino Spirito.

Debole e vile (quale sono e mi sento) non devi scoraggiarti.

Gesù è la tua adorazione, ringraziamento, riparazione e intercessione «il tuo culto adeguato».

Rimettiti a Gesù interamente per la vita e per la morte. Non temere. Tutto quello che avvilisce non viene da lui. Da lui solo gaudio, pace, amore e vita. Amen.

5 gennaio 1937 - *Vigilia dell'Epifania*

Prima (anni fa) una corrente interiore ti portava alla piena abnegazione della personalità. *Vivo, iam non ego, vivit in me Christus - Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*[84].

Poi (anno addietro) al pieno possesso della personalità nella sua più grande affermazione da chiedere e volere il cuore di Gesù e lo Spirito Santo in una mistica realtà serafico - apostolica.

Ora si uniscono le due correnti. L'anima sposa è un'anima adesiva, congiunta che vive a fianco, assieme a un altro. Un altro che è il suo capo, la rappresenta davanti a tutti, una vita come a metà, una vita assorbita in un'altra vita.

6 gennaio 1937

La mia testa si sente bruciare dalla fiamma dei grandi pensieri e sentimenti. Nella mia viltà e debolezza temo di morirne e mi sottraggo.

Non temere! Per vivere di quel cuore, di quello spirito, ci vuole la tempra di quella umanità (Gesù). Ecco l'Eucaristia. Ti nutri di quella umanità.

O Gesù che io passi tutto in voi e vivrò del vostro cuore e del vostro Spirito. Amen.

10 gennaio 1937 - *S. Famiglia e giorni seguenti*

Sono stato con l'immaginazione e con il senso interno trattenuto come fuori la casa della s. Famiglia, aspettando di essere chia-

---

[84] Gal 2,20.

mato dentro. E fuori ho detto il breviario, i rosari, aspettando di entrare. Ho trovato la casa. Ho bisogno di una casa, della mia casa. Ecco, la casa di Nazaret mi attrae, è l'unica in cui c'è la vita, in cui c'è la madre, in cui c'è lo sposo, in cui c'è il padre. Oh, apritemi, per carità!

Questa della mia santa Famiglia sembra qualcosa della mia epifania di quest'anno.

Ancora infermo e nel dominio della paura della morte[85]

Una fame e sete di Gesù, tutto Gesù, per averne la vita, corporale e spirituale. Che mi possono fare, che mi possono dare, tutti gli altri amici, ogni altro essere?

Eccomi nel dominio della paura e della morte, chi mi può aiutare? O mio Gesù, voi solo! E vi voglio come... disperatamente. Dispero di ogni cosa, di ogni mezzo, di ogni maniera di questo mondo. Solo voi siete e date la vita materiale e spirituale.

15 gennaio 1937 - *Crocedì*

Poiché mi amate, starò sempre a volere quello che mi date e mi fate ogni giorno!

Pomeriggio

Viene la sofferenza e la paura della morte preceduta da una cupa malinconia.

Salvum me fac - Salvami.

A sera

Vedi, è stato un piccolo dono di croce.

Egli è la porta per cui ora entro in altra via.

Egli è la via per cui ora cammino come in più perfetta e più retta direzione.

---

[85] La paura della morte, che nasce dalla sua precaria salute, è stata la compagna inseparabile di D. Giustino.

Egli è la vita che ora ricevo in forme e gradi nuovi.

Rinuncio a tutto il passato sensibile.

Accetto vecchiaia, infermità cronica, morte!

Mi rimetto a te, in tutto. Amen. O Gesù mio, o Maria aiutatemi voi, s. Giuseppe assistetemi voi.

27 gennaio 1937 - *Alla messa e meditazione*

È vano e difettoso sfuggire al dolore e volerlo mitigare e addolcire sottraendosi. Non ci riusciresti e perderesti il tuo fine. Il Signore ti consola con aumento interno di forza, con dilatazione interna di cuore e di mente.

Prima: «Col toglierti il timore e la paura».

«Non temete – egli dice – né i nemici, né le malattie, né la morte». Egli lo dice, lo dà, lo fa anche nell'anima; egli solo lo può dare e lo può fare.

Tolto il timore e la paura, che cosa resta della sofferenza fisica e morale? Resta ancora la realtà del dolore e della morte, ma ben diversa.

Egli dà la grandezza di cuore e di animo, la grandezza di fede e di amore, per cui la sofferenza è stimata e amata per lui, per la sua imitazione, prova di fede, speranza e amore.

L'amore *vuole la prova,* la vuole davvero se è vero amore.

4 febbraio 1937

Cade ogni altro pensiero e desiderio nella stessa preghiera e tutto si eleva e unifica nel pensiero e desiderio della gloria, amore, volontà di Dio! Una sola cosa in tre parole, e tre in una, come il mistero divino.

Praticamente: per ogni creatura, bisogno o circostanza chiedere che trionfi la gloria, l'amore, la volontà divina. Non fermarsi a godere dei piccoli beni di quaggiù anche se grandi beni spirituali, ma elevarsi a godere della volontà, gloria e amore di Dio in tutto. Amen.

L'infermità con la violenza della paura ha come devastato la regione interna degli ideali, dei sogni, delle illusioni. È grazia di Gesù.

Resta Gesù! La sua gloria amore e volontà! Le sue virtù, opere, atti e stati. Egli è il mio capo, il mio cuore, il mio tutto. O felice mia ventura... dice s. Giovanni della Croce[86]!

8 febbraio 1937 - *S. Giovanni De Mata*

Mi sono consacrato alla sensibilità di Gesù, riflesso della sua spiritualità, della semplicità del suo essere divino a onorarla, a contentarla, a unirmici con questa mia sensibilità da lui data anche così intensa, estrema, e forse eccessiva (a giudizio anche di competenti medici).

Alla sensibilità del suo amore, del suo cuore (con gioia, pace e forza goduta). O immacolato cuore di Maria, pensateci voi.

12 febbraio 1937 - *Alla santa messa*

O mio Dio e mio tutto, liberatemi da me stesso!

Mi nausea e mi affatica questa naturale ricerca di me, della mia soddisfazione, orgoglio e sensualità in forme così sottili. Liberatemi da me stesso. Che io cerchi solo le cose vostre. La gloria, amore e volontà vostra in ogni anima, in voi stesso. Amen.

Da ieri (11. 2. 37)

Non posso fare tutto, tranne che nella preghiera. Mi limiterò al Codice Religioso della Società dei *Servi dei Santi*[87].

Compilarlo, commentarlo, predicarlo, viverlo, farlo vivere dai singoli nostri.

---

[86] Cfr. S. Giovanni della Croce, Opere, Ed. OCD, 1991, la Notte Oscura, n. 1, p. 347.

[87] Tra gli scritti di D. Giustino non si trova nessun lavoro con questo titolo, potrebbe trattarsi della stesura del libro *Ascensione*, pubblicato con la data 1 luglio 1937.

Avendo Gesù ho tutto il suo sacerdozio, tutta l'opera sua, tutta la sua Chiesa, tutto il suo culto. Perciò unico sospiro sia "avere Gesù sempre di più".

Amen. Alleluia!

13 febbraio 1937 - *Alla santa messa*

Altro non mi appaga tra tutti gli atti religiosi che si possono compiere da eletti quanto il rimettermi tutto tutto e l'unirmi interamente a Gesù, al suo culto eterno, al suo sacrificio perpetuo e alle compiacenze di ogni persona divina nell'altra.

Gesù è il mio capo, il mio cuore, la mia adorazione, la mia lode, il mio ringraziamento, la mia riparazione e intercessione, la mia opera e la mia azione, il mio merito e tutto. *Deus meus et omnia - Mio Dio e mio tutto.*

Veramente Dio mi si dà con tutta la verità del suo essere divino, con tutta la realtà del suo essere divino; mi si dà e mi prende, è mia parte immutabilmente.

L'anima si placa, raccoglie e unifica in questo atto unitivo e ci vuole restare per la divina grazia. Amen. Alleluia. O Gesù, Maria, Giuseppe.

Mi sono rivolto formalmente a s. Giuseppe per la grazia dei permessi alla Congregazione e mi aspetto da lui più di quanto ho chiesto. Ora, *post meditationen communem - dopo la meditazione di comunità,* confido; prometto una visita e una offerta al suo santuario a s. Giuseppe Vesuviano presso Ottaviano[88].

2 marzo 1937 - *Alla santa messa*

Non devi rifiutare alcuna grazia, e quindi non devi sottrarre al Signore alcuna gloria per timore di qualche pena da soffrire.

O mio Signore, liberatemi da questa viltà e pusillanimità che mi è rimasta dall'ultima infermità!

---

[88] S. Giuseppe Vesuviano e Ottaviano, due cittadine alle falde del Vesuvio.

Il Signore me ne sta liberando e rivoglio tutte le sue grazie. Tutta la gloria, amore e volontà di Dio Trinità è Gesù Cristo! Voglio tutto Gesù Cristo. Egli tutto in me, e io tutto in lui. *Amen!*

Il voto di amore è al divin cuore di Gesù nella Chiesa, nella sacra Famiglia, nella Trinità e alla Trinità nel divin cuore.

Ora mi accorgo che l'Epifania di quest'anno è Gesù Cristo per me. Deo gratias!

4 marzo 1937 - *Facendo il ritiro a Pozzuoli alle buone giovani di santa Maria*

Deo gratias! Alleluia. Torno ad accentrarmi, semplificarmi, unificarmi nella carità!

Davanti agli uomini sarò in vari luoghi, davanti a Dio sto nel suo cuore, nel suo Spirito.

Davanti agli uomini farò varie cose, davanti a Dio farò solo l'amore con lui. Poiché egli è carità, l'anima sia carità anch'essa.

(Sac. Giustino M. della Trinità)

Jam hiem transiit flores apparuerunt surge et veni. Surgam et ibo – Già l'inverno è passato, sono spuntati i fiori. Alzati e vieni[89]*. Mi alzerò e andrò*[90]*.*

14 marzo 1937 - *Alla s. messa, Domenica di Passione*

Davanti all'adorabile Trinità. Dice:
«Tante cose voglio dire alle anime per mezzo tuo.
Tanti doni voglio fare alle anime per mezzo tuo.
Tu sarai un semplice strumento».
L'anima acconsente con intima pace e gioia. Amen. Alleluia.

---

[89] Ct 2, 10-11.

[90] Lc 15, 18.

Più tardi, passeggiando nel viale sud-ovest della terra della mia famiglia[91].

In raccoglimento, dono del Signore, dice: *Tu non hai confidenza in Dio tuo santissimo, tu lo temi, tu pensi a male di me. Tu credi che io ti tratti come meriteresti, secondo le tue infedeltà e incorrispondenze.*

Non è così. Ti tratto e voglio trattare secondo la mia natura di amore infinito.

Confida, apriti, abbandonati alla confidenza e alla gioia. Perché te ne stai con la disposizione di estraneo, ostile, diffidente, come sempre aspettando brutte sorprese dal tuo Signore?

A lungo in questo ragionare

L'anima si è convinta dell'amore di Dio e ci si è riaperta.

Anche s. Giuseppe mi da bene a sperare che mi voglia aiutare e amare di più *(leggo la vita del P. Petit).*

28 luglio 1937

Nei mesi passati ho sentito a vivo il mio essere dell'anima come in una prigione penosa. Ho desiderato la liberazione. Mi ha dato pace il pensiero che sto facendo il mio purgatorio in questo mondo.

Ho fatto stampare con il titolo *Ascensione*[92] tutta una raccolta di buone ispirazioni ricevute in questi quarant'anni di vita dopo l'uso della ragione, in ordine alla Congregazione. Mi pare che nella loro massa e sostanza siano state ricevute con parole sostanziali, intime, specialmente, quasi tutte, durante la celebrazione della santa messa, capitolo per capitolo, verso per verso, nella parte precettiva. Nelle esortazioni c'è più elemento umano, a me pare.

(Sac. Giustino M. Russolillo)

---

[91] L'attuale Villa Simpatia, già casa paterna di D. Giustino e attualmente residenza delle Suore Vocazioniste e di una scuola materna. Si tratta dello stesso luogo della sua visione della SS. Trinità del 10 maggio 1926.

[92] Vedi Opere, Vol. 1.

29 luglio 1937

È parecchio tempo che mi sembra, con un senso interno, non ho altro da fare in questo mondo, nessuna persona, nessuna cosa, nessuna opera.

È così, poiché devi badare a una sola cosa e opera: amare il Signore e unirti al Signore, una sola persona, anzi tre, la divina Trinità a cui ascendere con Gesù. Mi ci voglio mettere. Amen. Alleluia.

14 agosto 1937

Chiedo e aspetto le seguenti grazie dalla ss. Vergine e per essa dalla ss. Trinità nella festa e ottava dell'Assunzione.

1. In tutto e soprattutto la perfezione della santa carità, umiltà, purità, per me e per tutti.
2. La provvidenza per pagare la Casa Madre delle Suore.
3. I permessi per la risurrezione della Congregazione.
4. Il ritorno in Congregazione di don Michele Schiano[93].
5. La guarigione di don Guerriero[94].
6. La liberazione dalla mia miseria corporale diurna.
7. Il *Devozionale.*
8. L'approvazione della Società Divine Vocazioni tra gli ordini religiosi.
9. L'idea della divina unione nei religiosi del Signore Dio – Trinità.
10. Idem dei missionari dell'Ascensione.
11. Delle nuove *Regole.*
12. Le missioni estere, oltre la conversione dei maomettani, atei militanti, ebrei, massoni, ecc.

---

[93] Sacerdote Vocazionista che passò al clero diocesano con il consenso di D. Giustino.

[94] D. Francesco Guerriero, prima alunno, poi sacerdote Vocazionista.

16 agosto 1937 - *Alla Meditazione*

Vuole il Signore che in ogni nostra parrocchia le suore e i frati rispettivamente accolgano e trattengano tutto il giorno nelle loro case tutti i fanciulli, specie quelli della strada.

Amen.

25 agosto 1937

Comprendo che l'anticristo non è solo individuo. Ogni nazione ha o avrà la sua grande prova dell'anticristo. Non contemporaneamente per misericordia divina, ma successivamente.

Così alcune nazioni hanno già sofferto, altre lo stanno soffrendo e lo soffriranno. *Sed Christus vincit, regnat, imperat - Ma Cristo vince, regna, impera.* Amen. Alleluia.

26 agosto 1937 - *S. messa presso l'altare di s. Vincenzo*

Alla previsione e al senso afflittivo di umiliazioni e patimenti lo spirito reagisce (e reagisca sempre!) alla tristezza, ripugnanza e avvilimento con il suo voto. Devo e voglio, solamente, amare il Signore!

Egli è sempre quello che è, sempre infinitamente amabile e l'amerò.

Altro non so e non voglio sapere, altro non faccio e non voglio fare.

27 agosto 1937

Prima. Previsione di tanti mali di umiliazioni.

Rispondi. "Voglio solo amare il Signore, altro non voglio sapere, né fare. Sempre il Signore è amabile, anche nelle avversità. Solo amare".

Durante la santa messa

Devi pure ripetere la rinuncia alla Parrocchia.

Rispondi. "Tutta la Comunità serve da parroco alla parrocchia; non ne perde dal tuo essere superiore di Congregzione. Anche il s. Padre è Vescovo di Roma, pur dovendo provvedere alla cristianità intera.

Pax!".

30 agosto 1937 - *Per via, in auto*

Quell'applicazione interna forse influisce sul dolore di testa. Pazienza, non per questo la si deve interrompere.

Però sappi che anche quell'altro modo e grado di applicarti al Signore, in quanto volontario, è anch'esso meritorio per la gloria divina. Quell'altro modo non ti stanca, anzi ti solleva e riposa dal dolore di testa.

Comprendo oggi e sento come il Padre goda nel dare, voglia dare, e si trovi come in un infinito divino trasporto (direi necessità e bisogno, se queste parole non fossero nell'uso impregnate di imperfezione) a dare; quindi mi spinge incessantemente a chiedere! E devo, perché egli lo vuole, chiedere incessantemente.

Ogni mia mancanza è insieme come una fessura nella mia capacità di ricevere, per la quale mi sfugge il bene ricevuto; e nello stesso tempo è una dilatazione, è un abisso che si apre nella mia stessa capacità e vuole essere colmato da una maggiore effusione della divina misericordia.

Così è di tutte le anime e di tutto il mondo. Perciò in ogni mancanza e per ogni mancanza rivolgersi e applicarsi al Padre Dio e ricevere il suo bene! Per sé e per tutti. Amen!

31 agosto 1937 - *All'altare*

Conferma interna del rivolgersi sempre e direttamente al Padre Dio in ogni petizione; al Figlio Dio in ogni oblazione; l'uno e l'altro atto *in Spiritu Sancto.* La divinità nel Padre dà, nel Figlio riceve. E dare e ricevere nella divinità è uguale, pur essendo distinte (le persone divine).

Il chiedere sempre e solo ti stancherebbe, similmente il dare, l'uno e l'altro atto si equilibrano e ti normalizzano. Amen!

31 ottobre 1937

La moltitudine degli atti spirituali era divenuta insostenibile.

Sono, nella grazia, tornato all'orazione di unione amorosa con il Signore nella sua volontà, nel suo Spirito.

Mi è giovato riprendere il Saudreau: *I gradi della vita spirituale* – vol. II.

3 novembre 1937

Ho potuto riprendere la levata mattutina alle quatto antimeridiane, e così la santa messa alla comunità e l'esercizio quotidiano della divina parola.

Agosto – settembre – ottobre è passato interiormente sul tema delle singole persone divine in relazione all'eucaristia.

L'occasione l'ha data il dover tenere tre conferenze su questo tema nel Congresso Eucaristico di Parete[95].

Ma il mio Signore l'ha disposto per farmi rientrare nel mio mondo trinitario e darmi e farmi sentire e godere la relazione dell'anima con le singole persone divine, e conoscere e praticare gli atti religiosi intimi corrispondenti a quelle tre relazioni con le tre relazioni (Padre, Figlio e Spirito Santo).

13 novembre 1937 - *Crocedì*

Sono chiamato dall'Ecc.mo Vescovo che mi comunica che la nostra tribolazione sta per finire.

Ha presentato al Cardinale Prefetto le nuove lettere dei nostri Ordinari diocesani di Terracina, Anagni, Cava, Vallo, Badia, con

---

[95] Cielo dei Cieli. Vedi Opere vol. 7 p. 139 ss.

la sua propria orale raccomandazione. Si parla di cambiamento di nome e di *Missionari dell'Ascensione* (da me proposto mesi addietro).

14 novembre 1937 - *Alla santa messa*

Comprendo per la prima volta che la relazione dell'anima sposa del Signore, è ordinata a quella dell'anima madre, e questa a quella dell'anima figlia, con un crescente di intimità di unione divina.

È una relazione suprema, ma a sua volta apre il ciclo di altre relazioni supreme. Alleluia.

Avrei tante cose da registrare in quest'ultimo periodo: settembre - ottobre - novembre.

Dal profeta Zaccaria, quella pratica così utile per fare tutto il paese - convento religioso.

… E gli abitanti si invitino a vicenda l'un l'altro dicendo: "Andiamo a fare le nostre devozioni davanti al Signore, ci vado anche io"[96].

16 novembre 1937 - *Alla s. messa e meditazione*

Rinuncio cordialmente, in pace e dolcezza di spirito, ad ogni intimità con persone create per seguire, entrare, essere nell'intimità con lo Spirito Santo del Padre e del Figlio.

Amen. Alleluia!

17 novembre 1937 - *Sull'altare alla s. messa, ore quattro e trenta antimeridiane*

Immortalità. Poiché non muori nella tua anima, non mettere nemmeno nei tuoi pensieri o desideri termine alcuno al tuo lavoro spirituale per il Signore, per le anime.

Amen. Alleluia!

---

[96] Cfr. Zc 8,21.

In sacrestia, subito dopo la s. messa e poi nella meditazione

Fare riconoscere all'Ecc.mo Ordinario di Teano come casa di Suore Vocazioniste quella di Pignataro[97] dove risiedono le due ex superiore delle Suore, poiché sono così ben disposte, pur lasciandole indisturbate, solo aggiungendo loro una o due suore mandate dalla Casa Madre. Amen.

27 novembre 1937 - *Festa dell'apparizione della Medaglia Miracolosa, all'altare*

Come se la ss. Immacolata della Medaglia mi avesse liberato dalla ripugnanza e paura di quel mio male fisico cardiaco.

Dalla sera precedente, al Rosario, con il pensiero della croce interna ineffabile e perpetua della ss. Vergine e di Gesù benedetto.

C'è da ringraziare la divina bontà in qualche minimo tratto di somiglianza con Gesù, Maria e Giuseppe. Amen. Alleluia.

Alla meditazione

Da parte delle tre divine persone singolarmente considerate, sono affidato, con la Congregazione e con tutte le sue ramificazioni, nel prossimo, in modo specialissimo alla beatissima vergine Maria per la vita e per la morte. Amen. Deo gratias!

Atti e stati unitivi. Alleluia. Nella volontà mi unisco al Padre; nella gloria mi unisco al Figlio; nell'amore mi unisco allo Spirito Santo.

Il Verbo l'ascolto dal Padre; il Verbo lo dico al Padre.

Lo Spirito lo ricevo dal Padre e dal Figlio.

Lo Spirito lo offro al Padre e al Figlio.

Come amore! Come dono nell'uno e nell'altro senso: passivo e attivo.

---

[97] Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta. Questo progetto non fu realizzato, ma mostra l'ansia e la creatività del Fondatore per riabilitare le vocazioni tradite o mal corrisposte.

Al Padre mi unisco con il Figlio a ricevere la vita.

Al Padre mi unisco nel dare la vita al Figlio (nell'Eucaristia – anime del prossimo, ecc.).

Al Figlio mi unisco nell'offrirgli, nel dargli, da parte del Padre, la vita, le mie compiacenze, tutto l'essere mio.

Al Figlio mi unisco nel chiedere o ricevere con lui, come uno solo, dal Padre la vita.

Sempre con me considero tutte le anime, e quelle più specialmente che il Signore vuole a me congiunte in qualche modo.

Allo Spirito Santo mi unisco assieme al Padre e al Figlio come uno solo, amandolo!

Allo Spirito Santo mi unisco amando con lui, come uno solo, il Padre e il Figlio.

Con il Padre sono figlio per lui, e immagine del Padre, come madre per il Figlio nelle anime.

Con il Figlio sono madre per lui e immagine di figlio per il Padre.

Con lo Spirito Santo sono sposa.

Mistero di divinità e mistero di unione.

Il rivelatore è Gesù,

il comunicatore è lo Spirito Santo,

il Padre è il principio e il fine di tutto.

15 dicembre 1937 - *Novena dell'Immacolata e sua ottava*

Pensieri dominanti:

Non reagire più al pensiero e al dominio della morte.

Gettiamoci di cuore in braccio alla morte, abitualmente e attualmente, insistendo nel pensiero, proposito e preghiera della fede e desiderio del cielo. Amen. Nuova vita. Deo gratias.

Alla meditazione

Mi si comunica nell'anima vivamente la relazione di madre per Gesù. Nel corso della novena se ne svolge il fondamento dottrina-

le. Al primo giorno del triduo del Natale, viva contrizione dei peccati per la loro opposizione alle tre relazioni divine. Deo gratias.

25 dicembre 1937 - *Notte di Natale*

Solo la santissima Trinità vale, niente altro!

26 dicembre 1937 - *S. Stefano*

Perdono universale.

31 dicembre 1937

Primo corso di esercizi alle comunità vocazioniste di Pianura (maschili e femminili) sulla relazione dell'anima *sponsa Trinitatis*. Internamente mi si è chiesto a lungo, soavemente e fortemente che mi credessi voluto dalla santissima Trinità in quella relazione supremamente. Amen!

Secondo corso di esercizi alle stesse comunità, presenti anche due sacerdoti di Pozzuoli, sulla specifica relazione e sullo specifico punto a essa corrispondente, con le singole divine persone e più a lungo con il Padre Dio. (L'Eucaristia e il Padre) con vivo effetto nell'anima mia.

6 gennaio 1938 - *Nella novena dell'Epifania*

Esercizi alle superiore delle Suore Vocazioniste.

Per me ho veduto intellettualmente come Gesù è lui in persona la via viva che dalla terra va al Padre e su per essa ascendiamo.

Salirci in ginocchio, per non essere presi dalle vertigini del vuoto circostante, per riverenza a lui, sempre diritto. Essa via è un dono e un atto della prima persona. Ci si ascende nell'impeto dello Spirito Santo. Amen.

7 gennaio 1938 - *Alla meditazione*

I meriti infiniti del Signore a ogni possibile culto dell'anima.

Preghiera di ora (è da mesi): Padre! Dio Padre mio, dateci il vostro Spirito per glorificare e possedere il vostro Figlio. Dio mio Figlio, datemi il vostro Spirito per glorificare e possedere il Padre.

Dio mio sposo, Dio Spirito Santo, datemi quel Dio Padre e Figlio di cui siete lo spirito, da cui procedete, perché possa glorificare e possedere voi, Dio mio Spirito sposo.

Padre e Figlio, dateci il vostro Spirito per servire alle anime, la Chiesa, per Maria santissima.

Santissima Trinità, vergine Maria, dateci il sacratissimo cuore di Gesù. Amen.

Il sacratissimo cuore, lo Spirito Santo nell'orazione unitiva. Amen.

10 gennaio 1938

O mio Dio-Padre, fatemi sempre più vostra immagine e somiglianza verso il Figlio.

O mio Dio-Figlio, fatemi sempre più vostra immagine e somiglianza verso Dio Padre.

O Dio Padre e Figlio, fatemi sempre più vostra immagine e somiglianza verso Dio-Spirito Santo.

O mio Dio-Spirito Santo, fatemi sempre più vostra immagine e somiglianza verso il Padre e il Figlio.

O mio Dio-Trinità, fatemi sempre più vostra immagine e somiglianza verso la santissima vergine Maria, verso la santa Chiesa, verso ogni anima del mio prossimo. Così sia.

11 gennaio 1938 - *Alla santa messa*

Mi basta che Dio sia Dio! La sua santità, la sua bellezza, la sua dolcezza, la sua vita e la sua opera. Basta che egli sia la santità la bontà la potenza infinita! Io sua immagine e somiglianza!

Mi basta che ci sia Gesù e che sia anche in me! La sua anima, la sua carne, il suo sangue, il suo cuore! In me, nei fratelli, nella Congregazione e in ogni anima!

Quale diffidenza e disgusto universale! Quale senso della impotenza, incapacità e nullità personale e universale non devo avere dopo quello che mi si fa comprendere e sentire. Basta Gesù, basta la Trinità.

Alla meditazione

Ti sembra di non avere più nulla da fare in questo mondo. Ottimamente. Ora hai da fare semplicemente e interamente la volontà del Signore. Amen.

Ti sembra di passare le giornate come a vuoto e di essere un vuoto. Ottimamente. Ora è il tempo di lasciarti riempire dalla divina pienezza. Amen.

Ti sembra di non aver più desiderio alcuno in questo mondo, e così fosse! Bene. Ora deve essere il Signore tutto il tuo desiderio e compiacenza. O mia divina sufficienza e pienezza infinita. Alleluia.

13 gennaio 1938 - *Ottava dell'Epifania*

Non temere il senso della morte.

Lasciati pure tutto compenetrare dal senso della morte.

Ogni giorno cammina e sali in quella luce penosa alla natura.

Questo senso della morte ti fa e ti lascia l'effetto di purificazioni passive necessarie all'unione divina.

14 gennaio 1938

Comincio a raccomandare il mio trapasso a ogni angelo che incontro incontrando il prossimo e accorrendo i fanciulli intorno al prete che passa.

15 gennaio 1938 - *Alla santa messa*

Oh, se ogni nostro religioso partisse per convertire una delle trecento e più sette protestanti che, cominciando con il raccogliere tutti i frammenti di verità e di bontà che esse presentano e unendoli, purificandoli e facendone come i lacci d'oro con cui attrarli soavemente, con stima e amore soprannaturale alla santa madre Chiesa cattolica.

Quasi ogni setta cristiana è come un ordine religioso sbocciato fuori il giardino del Signore e presto avvizzito per clima di errori, ma pare che presenti molti tratti di accessibilità e convertibilità alla verità nella carità per l'unità[98].

(Ho letto con molta soddisfazione, sebbene con pena, del nuovo movimento protestante dei Buchmaniti[99] con tutto quel loro culto all'ispirazione del momento, alla confessione e direzione spirituale, alla missione dello Spirito Santo, ecc. Grandi frammenti, splendidi frammenti di verità e di carità, che non devono né passare inosservati né andare perduti nelle sfere tenebrose e fangose dell'errore).

Sac. Giustino M. Trinitatis

31 gennaio 1938 - *Nell'ultima diecina di giorni di gennaio*

Il diciotto, mio 47° compleanno, muore Rachelina Di Feo, la sorella cugina con cui sono stato cresciuto da piccolo a casa della comune zia Enrichetta.

La sorella che riguardavo come una madre, specialmente durante le mie infermità. La natura è stata due giorni in frequentissimi fremiti di pianto insoddisfatti.

---

[98] Ottimi principi per un vero dialogo ecumenico. Qui D. Giustino si rivela precursore del movimento ecumenico che si poggia sul positivo, sui punti che ci uniscono, partendo dalla carità e muovendo verso la ricerca della verità.

[99] Buchman Frank Nathan Daniel, Pennsylvania 1878 – 1961, pastore protestante prima, divenne poi promotore del movimento di ritorno al cattolicessimo che da lui ha preso il nome.

Mi è sembrato sentirne la presenza a sollecitare la mia parte nei suffragi. Quelli che ho amato da fanciullo vanno tutti prima di me ad aspettarmi nel cielo.

Volontà divina vi adoro, ringrazio e amo.

Ultimi giorni del mese

Vorrei andarmene per i deserti del mondo, per ogni solitudine di campi, colline e montagne, come un nomade sperduto senza tribù e famiglia, con una piccola tenda sicura con cui accamparmi dovunque mi ferma l'attrazione a pregare.

Che cos'è questo desiderio intimo di entrare in ogni pagliaio solitario dei campi, fermarsi fuori ogni casa rustica nascosta per i campi, purché inondate di sole?

Eppure non ci vorrei stare! È come se un altro che è in me desiderasse il riposo e l'incontro con quelle anime più semplici e pure.

Ma dopo dei giorni mi si dice dentro che sono io stesso una piccola tenda mobile, errante, sotto la quale si accolgono tre persone.

Ho finalmente il senso della società, della compagnia delle tre persone con cui vivo, agisco e cammino verso le anime e verso l'eternità.

Dei buoni spiriti, un buono spirito, muove, leva, ripone, sposta, porta via qua e là questa piccola tenda viva e personale, al cenno delle tre persone che vi abitano e da essa attendono alle greggi innumerevoli di anime.

Ultimo giorno di gennaio

In quale foresta mi hanno condotto? In quale prigione mi hanno chiuso? In quale tomba mi hanno seppellito? Tutto l'essere mi scoppia a piangere, scorgendo a un barlume improvviso questo buio che mi avvolge da quattro anni e mi paralizza… *et rursum post tenebras spero lucem, e di nuovo dopo le tenebre, spero la luce.*

Accetto amorosamente questa paura della morte, queste soffe-

renze nervose così curiose e penose, queste insonnie. Non posso usare strumenti di penitenza, né fare veglie notturne, né altre austerità. Siano ben venute queste altre cose in sostituzione e compenso di quelle.

2 febbraio 1938 - *Alla santa messa*

O mia divina Trinità, non io la vostra tenda, ma voi la mia tenda in cui mi voglio nascondere, piccolo punto nella divina essenza, realtà e mistero!

Dopo messa

L'*estote parati – l'essere pronti*[100], non significa l'abbandonarsi al senso penoso, scoraggiante dell'imminenza della morte.

Quel senso che avvilisce, deprime, non viene dal Signore e quindi è falso, è dannoso. Significa vegliare nelle buone opere, nello stato di grazia e progresso spirituale.

Sarebbe curioso e male volersi preparare a morire e andarsene aspettando la morte mettendosi a letto a tremare di freddo e paura. Mettersi volontariamente all'oscuro con la candela dei morenti in mano. Non questo intendeva il Signore quando disse: *estote parati.*

Parati a invito di nozze. Attesa di vita e di gaudio. Nulla di più vivo e gaudioso della vigilia delle nozze. Viviamo nel bene. Così ci vuole trovare il Signore.

Il senso della morte, in quanto buio, deprimente e paralizzante, ti viene dal nemico. Reagisci con l'amore di Gesù, col ss. nome del Signore e di Maria. Ecco un *lumen ad revelationem - luce di rivelazione,* un mio lume, dato a me. Deo gratias.

8 febbraio 1938 - *Alla santa messa e meditazione*

Già da tre, quattro giorni mi ha preso la buona volontà di fare

---

[100] Mt 24,24.

in tutto, attualmente, la divina volontà come collegamento interiore. Alleluia.

La gloria del Signore è il mio grande paese nativo.
La volontà del Signore è la mia casa nativa.
L'amore del Signore è proprio la mia famiglia nativa.

A passeggio

Quale gioia servire alla gloria del Signore pure in qualcosa. Quale gioia poter adempiere di fatti la volontà del Signore! E l'amore? Alleluia. Pace. Giorni sereni.

14 febbraio 1938 - *Alla meditazione*

… Come se dalla ss. Trinità mi venisse data, in modo particolare e sentito, la santissima Vergine Madre di Dio quale immediata mia direttrice spirituale. Amen.

Dal 2 al 9 marzo 1938

Egli da qualche tempo mi ha messo nell'anima il pensiero, il desiderio e la preghiera: che tutto il mio corpo e anima sia proporzionatamente come il velo eucaristico di Gesù.

Mi cominciò sull'altare, davanti a Maria santissima di Lourdes, nella Chiesa parrocchiale di s. Giorgio, al momento della consacrazione, in cui sentivo come la sostituzione di Gesù in me, all'*hoc est corpus neum – questo è il mio corpo*[101], quasi come prolungamento in tutto il giorno, atti e stati, di quella sostituzione divina; restando, ben si intende, integra la mia personalità ma come velo della persona divina di Gesù.

Come nell'anima abita la Trinità senza levare la personalità umana, così nel corpo ancora, abiti Gesù, in quanto uomo-Dio, suprema rivelazione e comunicazione della stessa Trinità beata.

---

[101] Mt 26,26.

Nel sabato delle *quattro tempora* mi ci sono consacrato alla santa messa a questa presenza di Gesù in me.

12 marzo 1938

Oggi, sabato delle *quattro tempora* – per noi festa della vocazione[102]. Tutti i giorni delle quattro tempora, in perpetuo, ogni nostro religioso sacerdote sia esterno che interno dovrà, per ubbidienza, personalmente applicare la santa messa per la Congregazione in tutto il mondo e per tutto il mondo nella Congregazione.

(Sac. Giustino M. Trinitatis)

13 marzo 1938

Oh, se il mio ritratto avesse vita, senso e intelligenza, come esso sarebbe tutto per me e mi sarebbe caro!

Così il Signore Dio Trinità si è fatta un'immagine e somiglianza che ha vita, senso, intelligenza e amore! Tanto in essa si è compiaciuto da comunicarle perfino la libertà e la propria natura mediante la grazia!

Le ha comunicato la libertà, cosa del tutto divina, questo essere causa dei propri atti senza determinazione coatta all'interno! Le ha comunicato la libertà perché questa sua immagine e somiglianza potesse più perfettamente essere tutta del suo autore!

Le ha comunicato nella grazia la propria divina natura perché le divine sue persone potessero a essa unirsi in amore.

E ora Gesù uomo-Dio compie nell'anima il fine del suo dono e atto supremo, la divina Eucaristia-Epifania.

Il fine della divina Eucaristia-Epifania è il rivelare, il meditare e comunicare alla creatura la divina unione! La forma suprema della divina unione a immagine, somiglianza e irradiazione della stessa ipostatica unione.

Ed ecco l'anima con la divina Trinità inabitante, ed ecco anche il corpo con il divino Gesù inabitante come nell'ostia. Come nel-

---

[102] Cfr. Ascensione, Opere vol. 1, n. 38.

l'ostia, eppure restando salva, integra la sostanza dell'anima e del corpo e la personalità umana individua.

Ma diventa essa stessa la sostanza e la persona umana, nell'anima e nel corpo, il velo eucaristico-epifanico di Gesù. Velo vivente, senziente, intelligente, velo amante, glorificante, cooperante con il divino inabitante uomo-Dio Gesù.

Quante volte sono arrivato alle porte dei tesori dei doni maggiori e spaventato poi sono arretrato e indietreggiato. Sono arrivato ad essere così distaccato da morire nel senso penoso di non avere nessuno, in particolare, per mio.

Poi spaventato mi sono messo a brancolare, a piagnucolare, a cercare di afferrare e conquistare qualcuno per mio. E così sono tornato indietro!

O misericordia e longanimità del Signore mio che pur offeso non mi hai abbandonato, e hai ricominciato da capo dolcemente e costantemente, divinamente, pazientemente a riconquistarmi, a distaccarmi.

Ed eccomi ora di nuovo nel deserto; non ancora però nella realtà del distacco completo occorrente per l'unione piena. Perché se mi trovo nel senso di non avere nessuno, non mi trovo nel senso di non aver niente, e tanto meno di non aver nemmeno me stesso! E pure ci devo pervenire per l'unione piena con te, o mio divino Signore inabitante nell'anima mia. Amen.

Veramente comprendo che è stata la Vergine Maria con la sua settimana di visitazione sentita a portarmi questo dono. Ave Maria, la piena di grazia sei tu!

Tu sia benedetta, o Maria, tra tutte le donne e benedetto per te Gesù tuo Figlio, così sia.

29 marzo 1938 - *Alla santa messa*

1. Bisogna attenersi con una certa inflessibilità alle costituzioni religiose per evitare tante e tante manchevolezze di giustizia, di carità, di prudenza che non possono mancare in quelli che si regolano con metodo, norma e principio soggettivo.

Lo stesso giorno alla santa messa

2. Devi confidare di più. Devi tutto aspettarti dal Signore, tutto riportare, rimettere a lui, da lui pretendendo ogni forza, ogni consolazione, ogni risultato, ogni vittoria, specialmente nelle opposizioni che si incontrano da parte delle volontà libere e abusanti delle persone umane.

Lo stesso giorno alla stessa santa messa

3. Progredire, o Signore! O voi che me ne date il pensiero e il desiderio, o voi che me ne date la legge e la grazia, datemi la realtà del progresso spirituale oltre questi limiti, oltre ogni limite, per sempre. Questo soprattutto confido da voi per me e per tutti. Amen.

30 marzo 1938 - *Alla santa messa*

Tu chiedi nel momento di essere tu e tutti e singoli un'immensa capacità e pienezza della grazia ed ecco che, ricevendo l'ostia, lo divieni. Deo gratias!

Tu chiedi, per te e per tutti, di essere un vivente e crescente eroismo di tutte le virtù teologali, cardinali, capitali e specialmente della santa umiltà, purità, carità ed ecco che, ricevendo Gesù, viene in te molto più di quanto chiedi e desideri. Deo gratias!

Tu hai pensato molto tempo a tanti doni, carismi, privilegi concessi dal Signore ai suoi santi, ma vedi bene che tutti sono compresi nell'ostia e sorpassati dal dono dell'ostia che ogni giorno offri e ricevi. Deo gratias!

5 e 6 aprile 1938 - *Tornando da s. Cipriano di Aversa dove sono andato nove giorni a predicare gli esercizi spirituali al popolo con altri confratelli*

Mi attrae l'ideale della gloria, amore e volontà del Signore. Ma in questo tempo specialmente la volontà del Signore.

Da un bimestre è come sospeso l'influsso sensibile e sentito delle divine persone.

Sono passato per un lungo periodo di circa un semestre attraverso una sofferenza come di mancanza di aria e sottrazione di luce a riguardo delle verità di fede.

Mi accorgo che è terminata da qualche tempo. Ora invece delle singole persone divine sento l'influsso della volontà divina come una di tutte e tre le persone.

Sento il bisogno di aver innanzi il segno e lo stemma della Congregazione come sole dell'anima in questa penombra e deserto.

Tentazioni anche violente di amarezza e ostilità verso le cause seconde della tribolazione della Congregazione.

Il pensiero della causa prima vince, rasserena e assicura.

Vedo molti miei anni come se fossero trascorsi in stato di tiepidezza per qualche attaccamento a imperfezioni quasi volontarie o forse anche a venialità vere e proprie dalla parte del cuore.

Vedo come sulla mia condotta influiscono motivi naturali e imperfetti.

Sospiro a che la gloria, amore e volontà del Signore siano tutta la mia intenzione, disposizione, attrazione, azione e tutta la mia vita interiore.

Vedo questa imperfezione di motivi agenti dal fondo della natura in ogni mia pena e desiderio circa i congregati e la tribolazione della Congregazione.

Mi rimetto del tutto al Signore, chiedo che influisca in me solo la sua gloria, amore e volontà.

La stessa angustia penosa di sottrazione di aria e luce la soffro circa la Congregazione e la mia relazione con essa.

8 aprile 1938 - *Nella chiesa dell'Eremo dei Camaldoli all'ora del Vespro per una carità al convento*

Mi si dice nell'anima:

Voi siete i servi dei vescovi, dei religiosi, delle parrocchie. La ragione del vostro servizio, le finalità le conoscono i padroni, non

voi. Bada, badate a servire senza preoccuparvi gran che di fini, di programmi e così svolgerete l'idea del Signore. Non potete avere una mentalità e una forma di vita e di azione bene stilizzata come quella di altri religiosi. Essi sono tutt'altro!

Luce e pace! Deo gratias.

9 aprile 1938 - *Venerdì di passione, alla santa messa dei dolori di Maria ss.ma*

All'offertorio mi si dice nell'anima:

Vuole il Signore che tu accetti di essere avanti a lui come tutta la Congregazione, incorporando, assimilando, in certo qual modo, tutti i religiosi presenti e futuri.

Subito mi si affacciano le conseguenze dolorose e le ripugnanze a soffrire.

Confido in Gesù vivente in me, consento con una certa forza e vigore interno.

Dal 13 al 17 aprile 1938 - *Sacro triduo della passione nella settimana maggiore - Giovedì e venerdì santo*

Vuole il Signore che comincino nella Congregazione a rivelarsi, consolidarsi sviluppare le varie sezioni: Vocazionarie - missionarie - mariane ecc.

Sabato santo

Sia nell'anima mia sempre splendente il cereo, Gesù. Sempre sgorgante il fonte, Gesù. Amen.

3 maggio 1938 - *Alla santa messa*

La famiglia religiosa da formare doveva avere tutte, tutte, tutte le tue energie. Invece quante ne hai sciupate in oggetti superflui e forse anche pericolosi!

Quest'opera della Congregazione è un gran mezzo per unire

le anime alla santissima Trinità nella relazione suprema di carità. Attendi ad apprestarlo loro ben compiuto e perfezionato.

Riconsacriamoci all'opera del Signore. Così deve pensare e fare ogni direttore locale. Così le Suore, ecc.

Ieri è cominciata la lettura della M. Saveria Cabrini e mi giova.

Alla lettura spirituale

«Quelli che preparano e offrono al divino amore e amante le anime come sue spose, gli sono più cari di tutti e questa è la vostra vocazione e missione».

... Ploremus coram Domino – Piangiamo alla presenza del Signore...

25 maggio 1938 - *Divina Ascensione, alla santa messa*

Guarda come tutti i personaggi evangelici ammessi alla partecipazione dei misteri cristiani, si trovano fuori paese e fuori casa propria, nel disagio fisico e morale. Così a Betlemme, così a Gerusalemme, così la ss. Vergine, così gli apostoli e s. Giuseppe ecc.

Non temere quindi di uscire, allontanarti dai comodi del paese, della camera tua ecc. Nell'agiatezza trionfa la natura ed ecco la decadenza. Nel disagio trionfa la grazia ed ecco l'ascensione spirituale.

31 maggio 1938

Ritorniamo con tutto sentimento e volontà a celebrare *ad mentem Mariae – secondo le intenzioni della Madonna,* per meglio giovare alla santificazione universale e per essa alla Congregazione in essa.

Non c'è altra persona dopo le tre divine persone che più le glorifichi e loro piaccia. In cui splenda la gloria, amore, volontà divina. Che più faccia gli interessi del Signore.

Essa poi è la mediatrice di tutte le grazie! *Primo anno che ne recito l'ufficio*

maggio 1938 - *Dall'agenda tascabile del 1926*

Grazie che devo chiedere e sperare dalla ss. madre di Dio sempre vergine Maria: alto, crescente fervore religioso di tutti i nostri, presenti e futuri e di tutti nel mondo assolutamente.

5 giugno 1938 - *Circa la divina Pentecoste*

Mi sono sentito in modo particolare tutto cosa e persona della ss. Vergine Maria come suo cappellano, suo schiavo e simili, come se non più io ma essa fosse da oggi in poi responsabile di me.

Grande pace!

Nella visita al santissimo sacramento dopo la refezione, all'improvviso, sono colpito dal pensiero e parola interna: "Che (tesoro, volume, fiamma) amore starà nell'ostia".

Effetti: pace e tenerezza.

Dopo la Pentecoste

Per due giorni colpito dal vivo al pensiero: Gesù mi ha salvato dalla divina giustizia! Egli, bimbo e adulto, ha ricevuto tutti i colpi per me, ha dato ogni adeguata soddisfazione per me.

Vorrei avergli risparmiato di soffrire per me, per altri a spese mie. Ma sento che sono sentimenti deboli e sterili almeno per ora. Effetti: umiliazione intima, pace, tenerezza.

9 giugno 1938 - *Ostiadì infra octavam Pentecostis, alla meditazione*

Appartengo e mi unisco più intimamente a Gesù quando lo faccio e lo sono per mezzo di Maria santissima anziché quando lo fossi o facessi direttamente.

Così alla ss. Trinità sono più unito per mezzo della santa Famiglia che se volessi unirmi direttamente. Perché? Sento che è così, ne intravedo e intuisco le ragioni che potrei svolgere poi.

Venticinquesimo del sacerdozio del Vescovo

Sento una grande riverenza e un principio di affezione spiri-

tuale per l'Ecc.mo Ordinario (Alfonso Castaldo). Per tutto quello che il Signore gli ha fatto, ha voluto e vorrà da lui. Pace, serenità e umiltà. Amen.

Alla meditazione

Quanto siamo lontani dalla perfezione dei veri, dei grandi religiosi e famiglie religiose riconosciute dalla santa Chiesa. Dobbiamo essere ben contenti che la s. Chiesa, non riconoscendoci religiosi veri e propri, ci consente di vivere *more religiosorum – alla maniera dei religiosi.* Prendiamo e conserviamo quest'ultimo posto che ci spetta; è anche grande favore e onore per noi che ci sia concesso. Pace interna e fiducia. Sac. G. M. Tr.

2 agosto 1938 - *Tornato ieri sera da un corso di esercizi al clero di Policastro e da breve visita alle case del Cilento. Alla santa messa*

Eccomi di nuovo nella zona delle tempeste interne e delle difficoltà provenienti dalle mie debolezze fisiche e dalle mie relazioni con le autorità.

Dice il Signore: «La luce, la pace, la forza e la vittoria ti sta dentro, non ti viene da fuori». Dopo, dice l'anima: fate che da me si spanda intorno un'inondazione di luce, di pace, di dolcezza.

Alla meditazione

Esisto tutto per la gloria divina (ad essa serve bene il dogma e la scienza naturale).

La gloria divina sta tutta nell'amore (all'amore servono le lettere e le arti belle).

L'amore divino sta tutto nell'unione con la divina volontà (all'unione di volontà serve bene la morale, l'ascetica, il diritto canonico e la liturgia).

Per vivere uniti di volontà occorre lavorare alla santificazione universale (per quest'opera della santificazione universale occorrono le costituzioni religiose ben conosciute, amate, praticate). Amen. Giustino M. Trinitatis.

12 settembre 1938 - *Alla santa messa cantata all'altare del ss. sacramento*

«Non temere, come sinora, di offrire il santo sacrificio per la conversione e santificazione di molti popoli, di tutte e singole le anime, come se per i molti da beneficiare si diminuisse la forza del beneficio quando si tratta del sacrificio del sangue preziosissimo di Gesù, tutti e singoli i bisogni di tutte e singole le anime, non esauriscono il suo valore. *Beata quae credidisti quoniam perficientur – Beata tu che hai creduto all'adempimento*[103] *ecc. Alleluja.*

7 ottobre 1938 - *Alla santa messa*

All'anima turbata scontenta per i dispiaceri dati a Gesù, per i meriti perduti, per le belle occasioni fatte passare ecc.: "Chiama ripetutamente perdutamente Gesù, Gesù, Gesù ecc." et facta est lux, pax- e si è fatta la luce, la pace, ecc. e così è avvenuto. Deo gratias.

24 ottobre 1938

Padre! Dio Padre! Attrazione alla prima divina persona da alquanti giorni.

Riesce come una novità interiore questo costante rivolgersi della liturgia direttamente alla prima persona. Ci ha influito il regalo avuto all'improvviso e da persona sconosciuta e in incognito del volumetto «*Andiamo al Padre*».

25 ottobre 1938

Mi prende dolcemente quello che Isaia ci rivela al cap. 46: *usque ad senectutem ego ipse et usque ad canos ego portabo; ego feci et ego ferem, ego portabo et salvabo – Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo*

---

[103] Lc 1,45.

stesso e vi porterò fino alla canizie come ho già fatto, così vi sosterrò, vi porterò e vi salverò[104].

Pace e dolcezza *in Domino Deo meo.*

29 e 30 ottobre 1938 - *Vigilia e festa di Cristo Re*

Che ogni parola e opera mi venga non come da me, ma sempre dal Signore, sicché senta di essere il trasmissore[105] del suo pensiero, l'esecutore del suo volere, in tutto.

E me ne stia sempre vicino al mio re anche a questo fine.

Sta il Dio-re nel governare il suo popolo e dilatare il suo regno. Presso di lui stanno i suoi campioni, i suoi eroi, i suoi ministri, i suoi fedelissimi e i suoi favoriti.

Tutto questo insieme è l'anima-sposa e gli sta vicino e arde di fare il suo regno, i suoi cieli in ogni anima.

31 ottobre 1938

Un desiderio interno, dolce e ardente: Formare i cieli delle anime al Signore.

Il cielo di ogni anima al Signore, il lavoro che vorrei presentargli, il capolavoro. *Quomodo fiet istud – Come avverrà ciò?* Con particolare unione di lavorare con le singole divine persone, con particolare attività santificatrice. Che ogni parola, ogni atto alle anime sia edificante!

11 dicembre 1938 - *Domenica Gaudete*

Pace e gioia nell'acconsentire a ogni ingiustizia e violenza, a ogni sovraccarico di lavoro, a ogni cosa tediosa e penosa, alla solitudine del cuore come a tanti doni del santificatore, a tanti esercizi

---

[104] Is 46, 4.

[105] Trasmettitore.

di santificazione, con senso di vera affermazione amorosa per i singoli prossimi, da cui provengono questi atti e fatti, questi doni ed esercitazioni.

Preso dal pensiero di essere rivestito di Gesù internamente. Amen. Alleluia.

13 dicembre 1938

La gioia, fiducia e relazione sentita con il Padre mi dura sinora. Alleluia.

Giorni orsono

Lumi sulla missione della Congregazione Vocazionista. Come se fosse stata voluta dal Signore in contrapposizione all'ateismo militante che ha messo il suo covo nella Russia e di là si spande per il mondo.

Bisogna scriverlo nel libro delle memorie, agenda ecc.

16 dicembre 1938 - *Inizia la novena del s. Natale, alla santa messa*

Il tuo mondo è la divinità, la tua società e famiglia la divina Trinità. Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, l'uno non meno dell'altro danno nel Vangelo parola di esaudirti!

18 dicembre 1938 - *IV Domenica di Avvento*

L'Avvento si avvicina al suo termine e cominciano a svanire le mie sofferenze del tempo penitenziale. Cominciano a svanire mediante la rinnovata convinzione e decisione di riappigliarmi alla penitenza corporale.

La vita comune è in se stessa una grande penitenza, ma non lo è davvero anche per me. Per me non basta! L'infermità mi può scusare da certe penitenze corporali, ma ce ne sono tante altre che posso ben abbracciare!

Sia benedetto il Signore, egli sta veramente per venire! Me ne è argomento questa voce del precursore: fate penitenza!

Avevo smesso ogni austerità corporale per le mie sofferenze, e le ho viste crescere e prolungarsi per l'assenza delle austerità corporali.

O mio Signore, adesso è molto tempo che non ho amico. Non c'è alcuno che io pensi e desideri! E mi pare che non possa proprio più pensare e averne, per il distacco operato nel mio cuore dal senso della morte.

Questa è vostra grazia, o divino Signore dell'anima mia (quanto senso mi fa oggi il dirvi, o divino Signore dell'anima mia).

Questa è la vostra grazia, o divino Signore dell'anima mia; ma che sia corrisposta e svolta da me sino alla piena intimità con voi.

25 dicembre 1938 - *Vigilia*

Una nuova celestiale stima, affetto e unione per s. Giuseppe. Nel suo spirito, con la sua azione devo portare i fedeli a vivere nella santa Famiglia. Alleluia!

Mezzanotte

Dopo tre ore di sofferenze cardiache da temere di non poter celebrare le tre sante messe (tentazione fisica di malattia a impedire il profitto spirituale dell'ora!).

Il pensiero delle anime del purgatorio, del giudizio e della morte mi ha rinvigorito a superare quell'apprensione (aiuto di Maria ss. la madre e del Padre Dio mio). Deo gratias.

Alla prima, seconda e terza santa messa

Dal Padre la vita! Dal Figlio la veste di questa vita (interiore veste, esteriore veste, integrale veste). Dallo Spirito il frutto di questa vita divina! Alleluia!

Proposito: ritorna e si rafforza quello di usare con riverenza la parola, come viva immagine del Verbo. Nessuna parola inutile, nessuna parola difettosa. Amen. Tutto carità e prudenza.

A sera in sacrestia

Ora il Signore vuole dire sempre altre parole di amore, fare sempre altri fatti di amore, dare sempre altre prove di amore, non solo ricordare le sue parole e doni e fatti passati! Amen. Alleluia.

26 dicembre 1938 - *Alla santa meditazione personale*

È tentazione questo timore di accedere alla fiducia e ricorso a Dio Padre in ogni cosa, come lesivo della fiducia e fede nelle altre due persone divine, un solo Dio con il Padre.

Mai sei tanto unito al Figlio e tanto l'onori come quando vai al Padre. Mai tanto unito allo Spirito Santo e tanto l'onori come quando con il Figlio vai al Padre, condotto dallo Spirito.

Nella casa e nel seno del Padre poi devi celebrare tutte le feste, e specialmente il santo Natale, la generazione eterna del Figlio dal Padre e la sua incarnazione in Maria per opera dello Spirito Santo. Alleluia.

Lo stesso giorno - Dall'agenda tascabile del 1926

Le tre sfere devono essere affidate particolarmente alle suore Vocazioniste.

La catechesi agli adulti la farò proprio sul catechismo di Pio X e lo farò tenere in mano ai presenti, dialogando, se occorre, con essi, ecc.

27 dicembre 1938 - *Nella cappella del Vocazionario, al tramonto, visita breve*

Egli si dispiace, egli resta offeso al vederti turbato, triste, scoraggiato, afflitto; mentre egli è con te e può tutto e ti ama. Non posso apprestarmi, avvilirmi, essere triste, infelice! Non posso non essere sempre sereno e giocondo, non posso non spandere pace e gioia. Alleluia in Domino!

1 gennaio 1939 - *Alla santa messa*

Lo Spirito Santo, animatore, dentro l'anima. Il Verbo Incarnato, amico e maestro, duce e sposo, a fianco nel cammino della vita.

Il Padre Dio in alto invitante ad ascendere a lui, accogliente paternamente; tutto paternamente, essenzialmente Padre.

Presenza sentita del Dio-amico, del Dio con noi Gesù, la verità e realtà superiore dell'amico, al posto della vanità e irrealtà dell'amico creatura.

Ci affidiamo alla ss. Vergine per la cultura della grazia, a s. Giuseppe per l'umiltà. *Humilibus dat gratiam – Agli umili concede la sua grazia*[106]. *A* s. Giuseppe è data Maria.

Ci affidiamo ai sette Spiriti Assistenti al trono di Dio per le virtù teologali e cardinali. Il mio grande voto sia quello di religione comprendente i sette voti dei consigli evangelici.

4 gennaio 1939 - *Alla santa messa*

Voglio fare una nota di settantadue privilegi da chiedere e ottenere per la nostra Congregazione. Mi si dice dentro: «Non potrai mai arrivare a chiedere quanto la divina bontà vuole concedere! Essa sorpassa tutti i pensieri e desideri»!

Ricordo l'intima promessa di una delle ultime Epifanie: «Non ti negherò niente, ti concederò tutto quello che chiederai». A Maria ss. nulla si nega. Maria ss. non è fatta aspettare. O Maria, dunque, prega per me!

Alla santa meditazione in camera

Lume diffuso e soave interno sulla mia colpevolezza riguardo a me stesso, sulle violazioni dei miei impegni di amore con il Signore, riguardo alla Congregazione per presunzione, attaccamento e ostinazione nelle proprie opinioni, anche in cose gravi e compromettenti come l'espulsione da farsi e non fatta di soggetti

---

[106] Gc 4,6.

moralmente nocivi riguardo ai sudditi perduti per queste mancate espulsioni di altri; riguardo alla vita comune per le mie tante debolezze del cuore, viltà e pusillanimità; riguardo al giudicare come errori dei superiori e di Roma, come stato di violenza, come mancanza di giustizia, quei provvedimenti che, in realtà, *coram Domino – agli occhi del Signore,* erano dovuti, erano provvidenziali, erano misericordia e indulgenza.

Il Signore veramente ha voluto la nostra vocazione, congregazione, missione, non avendo permesso che le mie deficienze e colpevolezze la rovinassero del tutto.

Mi resta una grande pace e speranza della bontà divina. Una grande fede e riverenza per il divin capo della Chiesa, Gesù, per il divino Spirito animatore delle ss. Congregazioni romane.

Un serio stimolo a pregare e ottenere sempre più per la Congregazione, anche in riparazione dei mali da me a essa apportati, una decisione di restare e rendermi sempre più nascosto e sepolto, una confidenza di prossime grandi grazie e favori dopo una così buona vigilia. Amen. Alleluia.

7 gennaio 1939 - *Sabato, al principio della santa messa*

Le previsioni che smorzano la fiamma della preghiera sono tutte false perché provenienti dal menzognero. Se attualmente uno si trova sotto la minaccia, il timore di un male che si può allontanare, bisogna pregare, pregare e pregare perché sia allontanato. Questa è la grazia dell'ora in questa circostanza.

Quando poi il male sopravvenisse di fatto, allora si attenderà a uniformarsi alla divina volontà con pazienza, umiltà, a cui la stessa preghiera precedente ha ben disposto l'anima. Quella sarà la grazia di quell'ora. Quando invece, prevedendo il male di pena, l'anima ci si rassegnasse a subirlo prima che le sopravvenga, non ci si può rassegnare bene, perché non è quella la grazia del momento.

A un male imminente corrisponde la grazia della preghiera e in essa e con essa dell'uso dei mezzi buoni per allontanarlo. A un male presente corrisponde la grazia della rassegnazione e insieme

della reazione per alleviarlo e liberarsene quando fosse possibile e lecito.

Fare diversamente è fuori dell'ordine stabilito dallo stesso Signore Dio. Epilogo questo della battaglia di ieri (Epifania!) contro il pensiero: "Non sarai esaudito circa la Congregazione ma te la sopprimeranno!" Risposta del Signore alle insinuazioni del nemico e quindi invito a perseverare nella preghiera, a insistere per la carta divina dei privilegi da ottenere per la nostra Congregazione e missione della stessa divina Trinità. Amen. Amen. Amen.

Pure continuando a combattere per la vita canonica della Congregazione non devi mai desistere dal lavoro per l'incremento perenne della vita ascetica dei congregati, della vita apostolica delle opere della nostra vocazione e missione. L'una e l'altra cosa assieme, battaglia e travaglio.

Similmente: pure continuando a coltivare la tua relazione personale con il Signore, mai devi segregarti dalla cura interiore delle anime tutte della Congregazione, della Chiesa, del mondo, dell'universo, a nome di tutte presentandoti al Signore e per tutte e singole incessantemente adorando e lodando, ringraziando e riparando, intercedendo e offrendoti con Gesù Ostia.

Pensa a tutte le anime dei secoli futuri, dal presente in poi! *Omnes isti de longe; a latere – tutti questi da lontano, ecc.*

8 gennaio 1939 - *Festa della s. Famiglia Gesù, Maria e Giuseppe - Avvento e tempo natalizio 1938-'39*

La grande realtà delle relazioni è tutta fondata sull'amore e quindi è nello Spirito Santo. Esso forma la santa Famiglia.

Vocazionisti dell'Ascensione alla unione divina. I gradi di questa Ascensione:

1. Ascensione all'unione divina con la santa Chiesa e nella s. Chiesa e per la s. Chiesa, considerata concretamente in s. Pietro (il Papa) lavorando e portandogli tutte le anime fuori della Chiesa con lo spirito e l'opera dell'Apostolo delle genti, s. Paolo. Amen.

2. Ascensione all'unione divina con la s. Famiglia e nella s. Famiglia e per la s. Famiglia considerata concretamente nella ss. vergine Maria, lavorando a portarle tutte le anime dentro la Chiesa con lo spirito e l'opera del suo vergine sposo s. Giuseppe.
3. Ascensione all'unione divina propriamente e supremamente detta con la divinità nella sua fonte eternale, il Padre; come è l'ambasciata divina *ascendo ad Patrem meum et patrem vestrum, Deum meum et Deum vestrum – Ascendo al Padre mio e Padre vostro Dio mio e Dio vostro.* Considerando accessibilmente questa divinità in Gesù Cristo il Verbo incarnato, lavorando a portargli tutti gli eletti nello Spirito Santo e con l'azione della sua santificazione universale. Così sia.

Serafini dell'unione divina, apostoli dell'unione divina. (G.M. Trinitatis)

12 gennaio 1939 - *Al mattino*

Elenco dei privilegi da chiedere e ottenere dalla sua divina carità per la vocazione, Congregazione e missione dell'unione divina ossia dei Vocazionisti dell'ascensione all'unione con la Trinità santissima e per la comunione dei santi, da chiedersi e ottenere per tutti del clero secolare e regolare, per tutti del popolo cristiano e, in esso, per tutti dell'umanità e per ogni altro essere che ne fosse capace. Amen.

Sono anni e anni che vengo interiormente spinto a chiederli con intima promessa di esaudimento oltre ogni più alto e grande desiderio. Ogni superiore nostro e ogni religioso nostro ne faccia oggetto di preghiera perseverante sino alla morte, come se mai fossero stati concessi ma sempre da ottenersi. Amen.

Con l'espressione «tutti i nostri» si intende esplicitamente quelli del ramo maschile e femminile, quelli interni ed esterni, i congregati e aggregati e in ogni modo o grado associati, benefattori e protettori. Si intende tutti e singoli collettivamente e distributivamente. Così è! Così sia! Amen!

I

1. Che la nostra vocazione sia direttamente quella dell'unione divina e dell'apostolato dell'unione divina.
2. Che la nostra Congregazione sia specialissimamente quella dell'unione divina e dell'apostolato dell'unione divina.
3. Che la nostra missione nella Chiesa e nel mondo sia effettivamente quella dell'unione divina e dell'apostolato dell'unione divina.
4. Che tutti e singoli i nostri realmente e efficacissimamente attendano all'unione divina e all'apostolato dell'unione divina.
5. Che tutti quelli ai quali ci rivolgiamo in qualsiasi modo vengano rapiti dalla corrente della grazia dell'unione divina e dell'apostolato dell'unione divina.
6. Che tutti i nostri raggiungano effettivamente fin da questo mondo l'unione divina consumata.
7. Che tutti i nostri crescano in questa unione divina per tutta l'eternità (qualora questo eterno aumento non ripugnasse nella stabilità del termine, come mi pare che ammetta s. Tommaso, che cioè non ripugna).
8. Che ai fini dell'unione divina e dell'apostolato dell'unione divina tutti i nostri percorrano davvero la grande via delle consacrazioni progressive.
9. Che ai fini dell'unione divina, dell'apostolato di questa unione divina tutti i nostri coltivino l'unione con gli angeli e con i santi.
10. E specialmente con s. Giuseppe e l'immacolata Vergine Maria.
11. E soprattutto con la divina umanità di Gesù e Gesù sacramentato e per mezzo di Gesù con le altre due persone divine.

12. E vivano gioiosissimamente senza alcuna amicizia particolare, senza alcuna speciale relazione di amore con il prossimo nella vita presente.

II

1. Che tutti i nostri vivano costantemente nel primo grado di carità, esclusione assoluta di ogni peccato grave per motivo di amore.
2. Che tutti i nostri vivano costantemente nel secondo grado di carità esclusione assoluta di ogni peccato veniale deliberato.
3. Che tutti i nostri non commettano volontariamente nessuna imperfezione conosciuta ma facciano in tutto quello che essi conoscono di maggior gloria e piacere di sua divina carità.
4. Che tutti i nostri si applichino costantemente non solo a conservare ma sempre ad accrescere la grazia con i sacramenti e con la carità.
5. Che tutti i nostri tendano e riescano costantemente a unificare interiormente tutti i loro atti nell'atto di amore.
6. Che tutti i nostri tendano e riescano costantemente ad unificare interiormente tutti i loro stati nello stato della relazione di amore con la santissima Trinità.
7. Che tutti i nostri non perdano alcun grado di grazia loro offerto o preparato dalla divina infinitamente diffusiva bontà di sua divina carità.
8. Che tutti i nostri vivano costantemente in ogni atto con santità tale che corrisponda a tutta l'intensità e la quantità di grazia accumulata nella loro anima.
9. Che tutti i nostri vivano costantemente dell'imitazione delle divine perfezioni considerate nelle virtù di Gesù Cristo.

10. Che tutti i nostri vivano costantemente nella collaborazione alle divine operazioni considerate nell'opera di Gesù della santificazione universale nello Spirito Santo.
11. Che tutti i nostri godano il paradiso anche terrestre nei doni, frutti e beatitudini dello Spirito Santo.
12. Che tutto questo i nostri facciano serenamente e raggiungano serenamente nella pratica unica semplice sovrana della fedeltà, docilità di ubbidienza alla grazia dell'ispirazione divina, momento per momento senza preoccupazioni, ansietà, turbamenti, scrupoli, dubbi, ombre alcune. Amen.

III

Salvo sempre il grave dovere dei superiori competenti di formare, di scegliere i soggetti idonei e degni, e rigettare i non idonei ed espellere gli indegni, ci conceda ancora il Signore i privilegi della vocazione divina e specialmente:

1. Che tutti quelli che vengono nei nostri collegi, istituti ecc. anche se destinati a stati laicali comprendano, e vi corrispondano, la vocazione alla santità vera e propria.
2. Che tutti quelli che vengono nei nostri seminari e simili istituti ricevano sempre e non demeritino mai la vocazione allo stato ecclesiastico.
3. Che tutti quelli che vengono nei nostri vocazionari ricevano e non demeritino mai la vocazione allo stato religioso.
4. Che tutti quelli che vengono nei nostri alunnati, postulantati, noviziati ricevano sempre e non demeritino mai la vocazione alla nostra Congregazione.
5. Che tutti quelli che arrivano alla professione temporanea pervengano pure felicemente alla santa professione perpetua.
6. Che tutti i professi perpetui non chiedano mai e non abbia-

no bisogno di chiedere e non accettino dispense dai santi voti, dalla vita comune, ecc.

7. Che nessuno mai, di qualunque categoria o grado di unione alla Congregazione, sia fuggitivo o apostata o comunque ribelle.
8. Che mai alcuno dei nostri cada in eresia, scisma sia rispetto alla s. Chiesa cattolica sia rispetto alla Congregazione.
9. Che chiunque, una volta nostro si trovasse poi per qualsiasi motivo fuori Congregazione, che voglia efficacemente tornarvi, se ne renda effettivamente meritevole e sia realmente ricevuto e vi perseveri sino alla morte per l'eternità.
10. Che tutti vivano in una meravigliosa stima, amore, concordia e unione con i superiori e con i confratelli.
11. Che tutti vivano in una meravigliosa stima e amore, concordia e unione con tutto il clero secolare e regolare.
12. Che tutti vivano in una meravigliosa stima e amore, concordia e unione con la Congregazione e con la s. Chiesa cattolica. Amen.

IV

1. Che in ogni diocesi ci sia almeno una nostra casa formata.
2. Che in ogni parrocchia ci sia almeno un gruppo di religiosi esterni.
3. Che in ogni famiglia ci sia almeno qualche associato delle sfere.
4. Che tutti gli istituti religiosi siano, mediante la nostra Congregazione, una grande lega di stati uniti religiosi.
5. Che dai nostri vocazionari escano tutti i soggetti degli Istituti religiosi in modo da essere come i seminari dei religiosi.
6. Che godiamo della benevolenza e protezione di tutto il clero secolare e regolare.

7. Che godiamo della benevolenza e protezione di ogni autorità ecclesiastica e civile.
8. Che l'unione divina accolga effettivamente tutti e singoli nella sua sfera.
9. Che ogni nostro religioso esterno e interno si formi davvero un capitale temporale ed eterno per il servizio delle opere sante.
10. Che ogni nostro religioso interno ed esterno, senza lasciar la Congregazione, divenga padre di un'opera santa e duratura nella Chiesa.
11. Che ogni religioso interno ed esterno riesca a formarsi la schiera dei 72 discepoli.
12. Che ogni religioso interno ed esterno riesca a formarsi e a lasciar dopo di sé il collegio di dodici serafini e apostoli dell'unione divina. Amen.

V

1. Che la nostra Congregazione abbia missioni esterne in ogni regione fuori la s. Chiesa cattolica.
2. Che abbia una grazia speciale per la conversione effettiva dell'Islam.
3. Che abbia una grazia speciale per la conversione effettiva degli Ebrei.
4. Che abbia una grazia speciale per la conversione effettiva dei fratelli separati.
5. Che abbia una grazia speciale per la conversione effettiva degli eretici.
6. Che abbia una grazia speciale per la conversione effettiva dei tiepidi.
7. Che abbia una grazia speciale per la conversione dei peccatori in santi.

8. Che abbia una grazia speciale per la conversione dei fuggitivi, degli apostati dallo stato religioso, dal sacerdozio, dalla s. Chiesa cattolica.
9. Che abbia una grazia speciale per la consacrazione e santificazione delle famiglie.
10. Che abbia una grazia speciale per la consacrazione e santificazione di ogni umana associazione.
11. Che abbia una grazia speciale per la consacrazione e santificazione degli stati.
12. Che abbia una grazia speciale per trasformare in milizie del bene nella Chiesa tutte le associazioni ostili o neutre come per es. i massoni, gli atei militanti e ogni fazione, ogni partito al servizio del nemico. Amen.

VI

1. Che tutti e singoli i nostri abbiano, sviluppino e traffichino un grande talento speciale per fare di ogni anima un religioso di Dio.
2. Che tutti e singoli i nostri lavorino costantemente e anima per anima alla santificazione universale tutto tutto elevando e tutto tutto ad essa facendo convergere come mezzi al fine.
3. Che siano gli apostoli vittoriosi, trionfatori della relazione nuziale della umanità, della Chiesa e di ogni anima con la ss. Trinità beata.
4. Che siano efficacissimi divulgatori dell'ascetica cristiana.
5. Efficacissimi direttori spirituali di ogni anima che li avvicini.
6. Trionfali lottatori e distruttori di ogni influsso, presenza, azione del mondo, demonio e carne.
7. Diffusori dello spirito di fede, di penitenza, di orazione.

8. Precursori di Gesù in ogni anima preparando e appianando a ognuna la via delle consacrazioni e facendogliela percorrere tutta sino alle vette supreme.
9. Apostoli delle opere eucaristiche moltiplicando le presenze ossia le residenze sacramentali di Gesù con perpetue corti di comunicanti quotidiani, adoratori perpetui.
10. Apostoli delle opere mariane, le più intense e perfette.
11. Apostoli della vita parrocchiale, dell'azione cattolica, delle opere di misericordia.
12. Apostoli della devozione, relazione e opera trinitaria per la divina inabitazione nell'anima.

VII

1. Che nella nostra Congregazione, opere e spirito non ci sia mai bisogno di riforma per costante fervore.
2. Che invece in essa ci sia sempre come un rinnovellato[107] slancio di spirito e opere proprio di ascensione.
3. Che mai manchi in ogni casa e opere un grande santo che si trascini appresso gli altri con l'esempio.
4. Che invece ci siano molti santi in ogni casa e opera.
5. Che specialmente i nostri superiori e direttori siano grandi santi e santificatori.
6. Che l'ambiente nostro sia tutto saturo di eroismo cristiano.
7. Che tutti i nostri godano di carismi di grazie.
8. Che mai penetri e tanto meno domini nelle case opere e persone lo spirito umano.
9. Né lo spirito mondano.

---

[107] Rinnovato.

10. Né lo spirito infernale con qualche illusione e qualunque insidia.
11. Tutti nella vera fuga del mondo si trascinino tutti.
12. Tutti col vero odio di sé lottino e facciano combattere il nemico: il proprio io, il mondo e il demonio.

13 gennaio 1939 - *Dall'Avvento all'ottava dell'Epifania*

Ho pregato (quasi direi assai!) per la nostra vocazione, Congregazione, missione!

Ora mi sento rallentare in questa fiamma. Persevera, anima mia! Perseveriamo! Il naufrago sta rinvenendo, non lo lasciamo in questo momento. Preghiamo! Preghiamo.

22 gennaio 1939 - Alla meditazione

Lumi e gusti di amore su Dio-Padre, l'eterno giovane eternamente comunicatore di tutto se stesso a un Figlio mai bambino, ma eterno giovane anche lui.

Pieno dare.

Pieno ricevere.

Mi trovo anch'io in quella mente, in quel Verbo, in quell'amore. Anche la nostra vocazione e Congregazione e missione.

Lo stesso giorno - Domenica terza dopo l'Epifania lungo il giorno

Applicandoti direttamente all'amore e unificandoti nell'amore nessuna meraviglia se il nemico ti insidia o assale per farti perdere un tanto bene.

Vigila. Triste esperienza. Difetti di ira e amarezza per disturbare quella pace e dolcezza. *Pater, ignosce – Padre perdona.* Amen.

Lo stesso giorno - A sera

I tuoi religiosi decadranno, non potranno in modo alcuno sol-

levare il mondo alla santità, ma saranno assorbiti dal mondo nella profanità.

Tentazione.

Gli Apostoli non furono assorbiti dal paganesimo ma stabilirono il cristianesimo nel mondo.

La vita divina della Chiesa non cessa di svolgersi nei suoi talenti e poteri divini. Essa porterà tutto il mondo alla santità universale. E la nostra vocazione-Congregazione ha questa missione, e *trionferà in Spiritu Sancto per Jesum Christum in gloriam Patris – Trionferà nello Spirito Santo per Gesù Cristo, a gloria di Dio Padre. Amen.*

È morto in Spagna Aniello Pirozzi, nostro ex religioso, riaccettato però durante la guerra contro i comunisti. Sapeva e voleva combattere per la religione. È passato all'eternità da vocazionista! L'ho pianto!

23 gennaio 1939

Ho celebrato la santa messa della desponsazione di Maria ss. con s. Giuseppe con le commemorazioni di s. Raimondo, s. Emerenziana, s. Idelfonso.

Tutto il tuo essere, vita e azione è in potere della gelosia dell'amore divino. Non vorrei diversamente. È infinità. Così voglio.

Non reagire a ogni qualsiasi pena. Con essa il Signore ti purifica, distacca ed eleva. Così sia!

Alla santa messa

Oh, veramente non bisogna temere di raggiungere la divina unione e portarvi tutte le anime!

La presenza dell'ostia sulla terra lo merita. La venuta dell'ostia nel cuore lo merita. È l'effetto pieno del merito di Gesù, del tesoro di Gesù, della santificazione che Dio stesso fa dell'anima.

Riprendi e finisci il *Direttorio del Fine*[108] ossia della unione divi-

[108] È stato pubblicato in Opere, vol. IX.

na, meta e apostolato della vocazione, congregazione, missione tua.

25 gennaio 1939

La nostra sia la conversione quotidiana a grado maggiore di pratica della religione, corrispondenza all'amore, aumento della grazia.

Non occorre minore aiuto divino e sforzo di buona volontà umana per convertirsi dal fervore a maggior grado di fervore che dallo stato di tiepidezza al fervore, dallo stato di peccato alla grazia!

Deus in adiutorium meum intende – Signore vieni in mio aiuto!

O Maria a voi affidiamo la nostra grazia!

O Giuseppe, a voi affidiamo la nostra religione (virtù).

O Gesù, a voi affidiamo il nostro amore. Amen.

26 gennaio 1939 - *Alla santa messa*

Non sai a chi affidare i singoli voti religiosi, della tua corona, rosario, di voti?

Affidali ai singoli Principi dei nove cori angelici oltre che ai Sette Spiriti Assistenti.

Non temere poi di affidarli anche a santi particolari. In ogni santo non badare alle beneficenze umane per le quali nessuno è propriamente un ideale supremo di qualche virtù. Ma bada a Gesù vivente in essi e avrai l'ideale supremo di ogni virtù velato più che rivelato in ogni santo, per essere accessibile a tutti.

1 febbraio 1939 - XVII[109] - *Alla santa messa*

La tribolazione ha per scopo anche l'esercizio dell'impero dell'anima sul tuo mondo inferiore.

---

[109] Come altrove, il numero romano dopo la data, indica l'anno dell'era fascista in Italia.

Il gaudio e la pace interna sono anche essi militanti. Ogni dono, frutto, beatitudine dello Spirito Santo partecipa della condizione e dello spirito della s. Chiesa militante in cui sei ora. Perciò non escludono ma esigono la lotta, di cui rappresentano la fase finale, la vittoria e il trionfo.

22 febbraio 1939 - *XVII - Per la santa Quaresima*

Mio digiuno:
1. – Non leggere il Quotidiano.
2. – Passeggio pomeridiano in terrazzo.
3. – Senza effusione di affetto.
4. – Senza bere fuori pasto.
5. – Senza accettare caffè fuori casa.
6. – Senza il godimento dei fiori e dei colombi.
7. – Senza una parola inutile e momenti di riposo.

24 febbraio 1939 - *S. Mattia apostolo, alla meditazione*

Immagine vivente e personale delle tre divine persone, è stata voluta e continuamente è fatta l'anima umana, l'anima mia.

La madre vede il ritratto del figlio suo e dice «figlio mio» e tutta si commuove e si stringe sul cuore, bacia e bagna di lacrime quel ritratto.

Quel ritratto in se stesso è un pezzo di carta dipinto, a cui non è dovuto né il bacio, né il pianto né l'abbraccio di amore di una creatura superiore.

Quel bacio, abbraccio e pianto superano assai l'esigenza naturale di quel pezzo di cartone dipinto, ma sono invece rivolti al figlio che in esso è dipinto, e al figlio convengono, sono proporzionati e dovuti.

Il Padre vede nell'anima l'immagine del Figlio suo e dice: Figlio mio, si attrae nel seno e vuole sul cuore, bacia e ricolma di vita sua quell'immagine vivente e personale del Figlio suo.

Tutto questo amore e comunicazione di vita non è dovuto ed è superiore alle esigenze naturali dell'anima umana e di ogni spiri-

to creato considerato in se stesso; ma è proporzionato e dovuto al Figlio per natura del Padre Dio. Ecco il soprannaturale!

Il Figlio vede nell'anima l'immagine vivente e personale del Padre e dice: Padre mio, Madre mia! E tutto se stesso effonde, comunica e unisce a quell'anima proprio filialmente, reverenzialmente come al Padre suo!

Il Padre e il Figlio vedono nell'anima l'immagine dello Spirito Santo e dicono: «Amore mio! Gaudio mio! O sposa mia! Vita mia»!

Similmente corrisponde lo Spirito Santo vedendo nell'anima l'immagine del Padre e del Figlio. «O amore mio! O gaudio mio! O sposo mio! O vita mia!» e si uniscono all'anima perché si uniscono nell'anima.

Ecco dunque il soprannaturale nella sua origine, nella sua realtà, nella sua attività. È l'amore, è il dono, è l'unione di ogni persona divina alle altre persone nella rispettiva immagine creata. L'origine del soprannaturale è l'amore di ogni persona divina alle altre, nella loro immagine.

La realtà del soprannaturale è il dono di ogni persona divina alle altre nella loro immagine. L'attività del soprannaturale è l'unione di ogni persona divina con le altre nella loro immagine.

Tutto questo amore, dono e unione è essenzialmente superiore alle esigenze e alle capacità naturali di ogni anima umana e di ogni spirito creato appunto perché sono l'amore, il dono e l'unione dello stesso Dio allo stesso Dio; e nessuna anima umana e nessuno spirito creato è lo stesso Dio.

Per questo l'anima non potrà esaurire neppure per tutta l'eternità la comprensione di quell'amore, di quel dono, di quell'unione essendo essa creatura e quindi limitata, mentre quell'amore, dono e unione è infinito e increato in se stesso. Solo per i limiti con cui l'anima li riceve e solo rispetto all'anima che li riceve sono un dono creato. Questa grazia proviene da un amore increato e infinito, da un dono increato e infinito, da una parola increata e infinita, da una vita increata e infinita, da un essere increato e infinito.

Nel giorno della creazione dell'uomo, lo stesso giorno della creazione degli animali, nel fango terrestre usato per la composizione del suo corpo è da vedere la creazione nostra nell'ordine naturale; ma nelle parole «facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» è da vedersi la nostra elevazione all'ordine soprannaturale.

Simultaneamente *erat condens naturam et infundens gratiam – formava la natura ed infondeva la grazia.*

26 febbraio 1939

Sono attratto e vado a stare nel deserto con Gesù. Comprendo qualcosa del deserto del cuore immacolato di Maria ss. che resta sola a Nazareth e qualcosa del deserto del cuore adorabile di Gesù per questo suo restare senza la madre presente.

3 marzo 1939 - *Alla meditazione*

«Il Signore possiede l'anima con una attualità di presa e dominio ineffabilissimo. Non come posseggo un libro, lo conservo in biblioteca o lo passo a leggere a un amico ecc. ma sono sempre nelle sue mani, nel suo potere di amore che mi crea, che mi salva, che mi fa suo».

Tutto il giorno sento questo essere posseduto dal mio amore e mio Dio.

4 marzo 1939 - *Alla santa messa*

La vera umiltà che il Signore vuole in chi lo ama è una confidenza illimitata, un'audacia sconfinata. Si tratta di corrispondere a un amore infinito! Quale confidenza potrebbe bastare?

Alla meditazione

Inauguriamo dunque, o amore Dio, l'epoca della santità, l'epoca della preghiera sempre esaudita, l'epoca della fioritura univer-

sale e perenne del prodigio. Tu interverrai continuamente anche con il prodigio nei casi penosi delle creature tue che ami, che ti amano.

7 marzo 1939 - *All'altare per la santa messa*

È giorno di consacrazione e non hai provveduto[110]. Bisogna farla in comune, come di regola. Ita Pater.

A tutti i buoni suggerimenti interni, certo non basta essere solo passivo; certo è troppo poco il debole consentire più o meno avvertitamente. Bisogna invece fare proprio il pensiero, l'affetto, l'atto buono che ti viene ispirato e svilupparlo esplicitamente, con tutto l'essere. Così meglio si corrisponde. Perciò è che ti sembrava di non pregare quando ti limitavi a pregare solo con la mente. Erano atti di preghiera, è vero, ma molto fiochi, deboli ecc.

12 marzo 1939 - *Terza domenica di Quaresima, alla meditazione*

Come appagarmi di quello che sono, di quello che dico, di quello che do, di quello che faccio e di quello che acquisto?

Unisciti al Signore e parteciperai sempre più a quello che egli è, a quello che egli dice, a quello che egli dà, a quello che egli fa, egli, l'una persona per l'altra, egli, l'una persona nell'altra. Solo in questo divino essere e divino operare resto appagato. Oltre la comunione dei santi, ecco la comunione divina. Grazie! Amen. Alleluia.

19 marzo 1939 - *Domenica Laetare*

Ho desiderato questa domenica assai nel deserto-quaresima.

---

[110] "Come via delle consacrazioni maggiori: quella della Congregazione a s. Tommaso d'Aquino per la scienza sacra" (7 marzo). Dev. p. 291.

Alla vigilia, a sera

Comprendo che:

quando si tratta di chiedere, e sempre devo chiedere, devo rivolgermi *divina institutione formati, formati al suo divino insegnamento*, al Padre, sempre rivolgermi al Padre; quando si tratta di esercitare, sfogare l'amore, devo rivolgermi al Dio-uomo, a Dio che si è fatto mio fratello e mio amico e mio sposo.

Ora comprendo come tutte queste tre relazioni sono una sola in Gesù Cristo, come per es. lo furono tra i primi figli di Adamo.

Il divino Spirito è in me questo spirito di amore verso il Padre, verso il Figlio. Perché come in Dio tutto è sostanziale e personale, così, proporzionatamente, tutto ciò che è dono di grazia in noi è partecipazione della natura divina e simultaneamente comunione con le divine persone.

Quindi nell'atto stesso con cui mi rivolgo al Padre e al Figlio sono nella grazia e dalla grazia unito al divino Spirito. Ma quando mi rivolgo al divino Spirito sono, in quell'atto specialmente, unito al Padre e al Figlio.

Alla santa messa

Dal Signore Dio, considerato nella prima persona non si può altro che ricevere, solo ricevere, sempre ricevere. Anche l'offerta del sacrificio è non tanto un offrirgli Gesù, quanto un riceverne Gesù. Appare anche dalla stessa istituzione dell'Eucaristia *accipite et manducate et bibite – prendete e mangiate e bevete*[111].

L'offrire della creatura è solo questo ricevere. Solo questo posso offrire: il mio ricevere, la mia capacità di ricevere, la mia volontà di ricevere. Tutta l'ascetica dell'orazione deve essere animata da questo principio. Anche la lode è un ricevere, anche il ringraziamento è un ricevere, anche la riparazione è un ricevere.

Questo senso intimo è qualcosa dell'adorare «in spirito e verità». Metti assieme questo lume e questa pratica con l'altro dei

---

[111] Mt 26,26-27.

primi tempi della Congregazione, del pregare non in propria persona, ma in una delle tre persone divine secondo i casi e vedrai formarsi una ascetica di orazione più semplice e più buona.

L'umiliazione è un semplice e buono sprofondare della capacità di ricevere dal Padre.

Il dolore fisico o morale è uno squarciarsi e dilatarsi dei confini della capacità presente per una capacità maggiore di ricevere dal Padre. Benedetto il Signore. Amen.

Ho cominciato da poco a chiedere al Signore «stabilitemi nella verità!» Per esempio «nella verità di quello che è il dolore e l'umiliazione nella santificazione e nella verità di ogni altra virtù, opera, vocazione e missione ecc.».

Confida anima mia, confida.

San Giuseppe

Fare qualcosa per s. Giuseppe! Risposta interna: «Offri il breviario, la santa messa ecc. Non perché ora sono atti obbligatori sono meno accetti, meno glorificatori. Volontariamente assumesti queste obbligazioni per rendere appunto queste glorificazioni».

Ita in pace.

20 marzo 1939 - *Festa liturgica di s. Giuseppe*

Momenti di grave apprensione per l'imminenza di una guerra europea o mondiale. Momenti di nera tristezza e sottile tentazione circa il trionfo del male, dello Stato sulla Chiesa. Subito si fa luce nella fede, con il ricorso a Dio Padre.

Lo Stato è il grande corpo dell'umanità, la Chiesa è l'anima di questo grande corpo. L'uno e l'altra voluti dal Signore; l'uno ordinato a vivere con l'altra. L'uno subordinato all'altra, lo Stato alla Chiesa, come il corpo all'anima.

L'uno ribelle all'altra, lo Stato alla Chiesa, come il corpo all'anima. Eppure la Chiesa non cesserà di animarlo e, mediante i suoi santi frenarlo, domarlo, elevarlo. Poiché il primato è dell'anima, è della Chiesa. Così è.

Lo stesso giorno a sera, a Camporotondo, casa del Vocazionario

Padre! Padre! Tutti i nostri difetti e deficienze sono piaghe aperte che implorano la vostra compassione misericordiosa. Padre, Padre! Tutti i nostri desideri e bisogni sono braccia che si aprono e si levano a voi a implorare la vostra effusione di bene.

Padre, Padre! Anche le nostre pene fisiche, anche i nostri debiti finanziari, ma soprattutto il nostro bisogno di santi, di veri superiori, di approvazione. O Padre! Padre, Padre! Il mio bisogno di un amico! E che non sia un uomo, ma il vostro Figlio!

Ora comprendo e sento come il Dio-uomo è mio fratello, amico, amante e sarà egli il mio sposo, se non avesse ancora cominciato a esserlo.

22 marzo 1939 - *Alla meditazione*

Nell'ordine soprannaturale è il Padre che mi trasfonde la vita divina con la generazione libera e adottiva. Perciò è mio Padre. Questo mio ricevere questa sua vita e questo mio divenire nella grazia suo figlio e invocarlo Abbà Pater, questo è in virtù dello Spirito Santo che viene, dello Spirito Santo animatore presente nell'anima in grazia.

Nell'ordine soprannaturale il Dio-Figlio mi trasfonde la vita divina, infondendomi la grazia simultaneamente, indivisibilmente, assieme all'infusione proveniente dal Padre, ma non come generazione libera adottiva, bensì, come per così dire, coniugazione libera per la quale Gesù è fratello, amico, amante, sposo dell'anima a cui comunica il suo tesoro di meriti, la sua carne e sangue, la sua anima e divinità.

Questo ricevere che fa l'anima, del bene divino da parte di Gesù per questa che chiamo coniugazione divina, comunione divina, avviene per lo Spirito Santo presente e animatore nell'anima.

Né meno presente è lo Spirito Santo nelle persone del Padre e del Figlio, come sempre, così nel loro comunicare all'anima la vita divina, nel loro comunicarsi all'anima. Egli, la terza persona,

come è l'amore sostanziale personale, così è anche l'unione divina personale sostanziale sempre nel dono creato della grazia.

Piena di grazia l'anima è portata a cooperare col Signore nel trasfondere questa grazia nelle altre anime, per la natura stessa di bontà divina inerente alla grazia, e poiché la grazia è la vita divina nelle anime, per questa sua cooperazione nel comunicare questa vita l'anima diviene rispetto alle anime come madre, e madre anche rispetto a Gesù unito alle anime, vivente nelle anime; e rispetto allo Spirito Santo come sposa; e rispetto al Padre? *(Labor est ante me, donec ecc – c'è ancora tanto lavoro da fare, fino a quando…).*

22 marzo 1939 - *S. Benedetto*

Riprendi a scrivere *di amore a Gesù,* colloquio quotidiano, tuo cantico dei cantici, sulla sua parola interiore. Se tu vuoi riprendo. Se tu parli rispondo. Se tu resti presente mi elevo a te.

O fratello-amico Dio Gesù. O amante e sposo Dio Gesù!

Lettere molto difettose mi fanno soffrire da parte di Anagni. Apprensioni false di colpe inesistenti mi sottraggono il senso della pace.

Coraggio, supera queste tentazioni che ti vogliono impedire il raccoglierti, l'unirti e l'elevarti nell'amore sentito di Gesù.

Sursum corda – in alto i cuori.

Lo stesso giorno, nel pomeriggio

Sofferenza fisico-morale come suole al principio di ogni corso di predicazione. Superata, nella stanza dell'ospedale Incurabili di Napoli, dove attendevo per il piccolo corso di esercizi spirituali alle Suore di Carità.

Una bella luce e forza interna, con pace e un certo gaudio iniziale, mi si fa comprendere, sentire e gustare che se Dio - Gesù è mio fratello e amico, amante e sposo, devo avere con lui la stessa via della croce, la stessa porzione di calice, la stessa eredità di patimenti, la stessa sorte di umiliazioni.

Come amico, l'amicizia *aut pares invenit aut facit … eadem velle eadem nolle, l'amicizia trova o rende simili…volere le stesse cose, non volere le stesse cose.*

Molto più come fratello e molto più ancora come sposo egli mi vuole nella sua condizione non meno che nella sua opera e con la sua persona.

Come se mi svegliassi da un lungo e sodo letargo. Conoscevo bene questi principi, ma sono cinque e più anni che non li sentivo operare in me.

Comincia una certa stima e desiderio sentito della croce, e un sembrarmi perduto il tempo presente se non impreziosito dalla croce.

Comprendo che è lo Spirito Santo a operare in me questa buona stima e fame della croce, questa più vera reale unione con Gesù, chiedo sempre più luce e forza.

Affido tutto alla ss. Vergine Maria della croce e dei dolori, dell'agonia e della morte di Gesù.

In basso, un'apprensione tranquilla: che croce ora mi aspetta e si avvicina? Ma purché io possegga Gesù e ne sia posseduto, tutto è niente.

25 marzo 1939 - *Alla s. messa*

Anche il mistero dell'Annunciazione è dato alla nostra vocazione e precisamente alle nostre missioni, interne e esterne.

Così anche a Maria ss. direttamente abbiamo applicato e consacrato, in specialissimo modo, un ramo della nostra società religiosa[112].

Tutto il mistero del Verbo incarnato, dall'Annunciazione all'Ascensione diviene, in modo specialissimo nostro come Congregazione.

---

[112] Riferimento al dodicesimo periodo della formazione Vocazionista chiamato appunto: Annunzionato.

Nell'Annunciazione ci troviamo con i Sette Spiriti Assistenti al trono divino, con la suprema rivelazione di Maria, con la esposizione del programma del regno di Gesù.

Ci troviamo con la massima consacrazione di Maria al Signore, con l'inaugurazione della consacrazione di Gesù.

Ci troviamo con lo Spirito Santo e con il Padre, con la prima grande esplicita rivelazione del mistero trinitario.

Ci troviamo con la rivelazione e il funzionamento delle divine ispirazioni e con la missione di santificazione a cominciare dai bimbi che sono destinati a precursori di Gesù, primizia delle divine vocazioni speciali.

Ci troviamo con il metodo più efficace di apostolato: premettere gli angeli, poi Maria, poi il precursore, poi viene Gesù.

Tutto troviamo nell'Annunciazione non meno che nell'Ascensione, noi che vogliamo sinteticamente e eminentemente il tutto.

27 marzo 1939 - *A sera, durante la lettura della vita di s. Gerardo Maiella, a cena*

Ritorna la coscienza del mio voto di amore, coscienza legata ed addormentata da molto tempo.

28 marzo 1939 - *Alla messa*

Concentrare tutti i sensi interni nel vedere, udire, gustare, odorare, toccare, Gesù! Vederlo e trovarlo in ogni persona.

La sua volontà in ogni evento. La sua compiacenza, il piacere a lui in ogni atto.

Cooperare per la sua opera divina della santificazione in ogni mio atto e attualmente, ecco quello che esige il mio s. voto di amore.

Tendere e attualmente attendere a questi punti. Amen.

29 marzo 1939 - *Alla meditazione, dopo la santa messa, passeggiando in campagna*

Dire che il fine supremo è la gloria di Dio e la felicità nostra, è vero, però solo nell'ordine naturale e in filosofia. Nell'ordine soprannaturale e in teologia, il fine ultimo è non già la gloria, ma l'amore; e potrebbe dirsi la gloria dell'amore non l'amore della gloria.

Ma dicendosi la gloria dell'amore deve intendersi non la gloria che proviene dall'amore, ma l'amore trionfante, l'amore pienamente svelato, pienamente corrisposto.

Tutta l'ascetica, tutta la mistica, (... che dico?) anche tutta la morale deve essere trattata a questa luce. La dogmatica è già tutta ricolma, riboccante di questo principio, ma non ci si riflette abbastanza.

E non è già una nuova spiritualità, una nuova missione per una nuova vocazione e una nuova congregazione? Alleluia.

9 aprile 1939 - *Tempo pasquale*

Il Signore mi ha messo nelle mani il *Cantico dei Cantici* del P. Dèsiré Des Planches. Veramente buono assai per chi vuole per sé e per gli altri la divina unione.

Amore, amore, amore, sospiro senza fine! Come in una ebbrezza prolungata.

Ritorna dopo circa sette anni quella felicità e soavità di amore, quella unificazione di tutto, nell'ordine teorico e pratico nell'amore di Dio.

Comprendo la rivelazione buona che verrebbe dallo stabilire profondamente, dottrinalmente, con vere e proprie tesi filosofico - teologiche che l'ultimo fine da parte dell'uomo e del Signore Dio è l'amore, è l'amarsi; non mezzo alla felicità dell'uomo e alla gloria del Signore ma fine, essenza, della stessa felicità umana e gloria divina.

La gloria dell'amore non l'amore della gloria vuole il Signore e muove il Signore. La felicità dell'amore non l'amore della felici-

tà muove l'uomo. Vorrei proprio stabilire bene e che si stabilisca bene da altri questo fondamento della spiritualità vera.

Ebbrezza d'amore, cantico dei cantici.

L'uomo è creato adulto e la prima relazione a cui è volto dal Signore è la relazione nuziale: Adamo - Eva. Così nell'ordine soprannaturale, l'uomo è adulto sin dal battesimo; ogni grazia sacramentale è grazia adulta a cui si aggiunge sempre, è vero, la bellezza dello sviluppo ulteriore, ma è in se stessa adulta, pienezza straboccante, e quindi l'uomo nello stato soprannaturale è rivolto e ordinato all'unione nuziale con il suo Signore.

Nell'eternità, senza alcuna successione di tempo, nell'eternità indivisibile il Padre, che è l'amore, tutto l'amore, ogni amore, genera il Figlio comunicandogli per generazione tutto il suo essere e quindi tutto l'amore, ogni amore. Un infinito eterno dare è questo eterno e infinito generare del Padre.

Un infinito eterno ricevere è questo eterno e infinito essere generato dal Figlio. Il Figlio è così l'amore, tutto l'amore, ogni amore. Il Padre lo è per il Figlio, il Figlio lo è per il Padre tutto l'amore, ogni amore!

Ecco l'amore nuziale. L'amore è essenzialmente nuziale, l'amore è divinamente nuziale, eternamente nuziale, infinitamente nuziale. Questo amore nuziale è nella divinità, persona divina, spirante dal Padre e dal Figlio proprio come da un solo principio, e se nuziale, quindi fecondo eternamente, infinitamente, immensamente, misteriosamente per noi.

… Temevo di soffrire molto in Quaresima. Invece ecco dei giorni e qualche settimana penosissimamente trascorsi nel fisico e nel morale.

Mi abbandonavo all'ebbrezza di amore, amore, amore e mi rivolgevo specialmente a Dio Gesù.

Ma nella sofferenza mi sento spinto al Padre. Padre, Padre mio! *Deus totius consolationis – Dio di ogni consolazione*[113]. Tale lo sperimento. Nulla mi nega. Perché temere?

---

[113] 2 Cor 1,3.

... E tu pure non chiudere il cuore a nessuno, sempre in effusione di amore materno, trasmettitore della grazia divina, fidando nel Padre, si supera ogni resistenza, ostilità umana. Si dispiace il Padre se ti rattristi per incomprensioni, ingratitudini, ristrettezze finanziarie, tradimenti, ecc.

Non c'è forse Dio Padre? Padre, Padre mio! Eppure mi sono sentito rimproverare come di qualche senso quasi inavvertito di sfiducia nella preghiera. Confido in Dio.

7 maggio 1939 - *Quarta settimana dopo Pasqua. Lungo la via, durante la meditazione o colloquio mattutino*

Vedi bene che la divina ispirazione ti ha preso, condotto, portato e animato da bambino sinora. Non temere!

Ogni idea, opera e pratica ecc. provengono da una divina ispirazione. Il loro complesso è la regola, costituzione, direttorio e devozionale. Non temere! Signore, stabiliscimi nella verità.

La Congregazione per la divina unione ecc. ecc. è per il bene di tante tante anime! Ora ecco la tua penitenza, la tua orazione e la tua opera: aiutare all'unione divina incessantemente tutti i nostri religiosi (tutti quelli anche fuori, anche del mondo che entrano in relazione con te all'unione divina).

Alla s. messa

Ti duole sentirti da anni come stordito per i colpi ricevuti nel fisico e nel morale. Ma risollevati, riprenditi, rinvigorisciti *in Domino*.

Ripiglia coscienza della tua vocazione, missione, congregazione e unione con il Signore. Amen.

Benedettissimo tempo pasquale del 1939! Benedettissimo cantico dei cantici nell'anima mia! Segno delle grazie e aiuto alle grazie il lavoro del Padre Dèsiré des Planches sul *Cantico dei Cantici*, Ed. Siena, Cantagalli, che mi è pervenuto a Pasqua.

8 maggio 1939 - *Alla s. messa*

Pensa solo al servizio e all'amore del Signore, non a questa o quella opera. Pronto a lasciare questa o quell'opera se lo vuole l'amore del servizio divino, il servizio dell'amore divino.

Gli atti interni, specie gli atti diretti, unitivi, questo vale! Il resto è foglie, o al più fiore.

Penso che il fiore potrebbe ben restare con il frutto. Sotto il fiore può maturare il frutto. Perché il frutto sarebbe di discapito al fiore? O il fiore impedimento al frutto?

Alla meditazione

Non tornare sul fine e le opere della Congregazione, sono cose assodate da tempo. Dà pure una forma sempre più chiara e breve alle Costituzioni. Attendi alla formazione dei soggetti … e basti!

Distribuendo la santa comunione al popolo

"Se devi servire alla santificazione universale devi prima essere di consolazione universale. Consolare chiunque ti si avvicina".

Anche voi a me, Signore!

28 maggio 1939 - *Tempo Pasquale*

O Pentecoste divina.

Dandomi il suo Spirito e animandomi l'anima e tutto l'essere con il suo Spirito, mi unisce a sé il Signore in una realtà superiore, come p. es. una parte del mio corpo a cui arriva l'anima a vivificare per questo è mia, a me unita, ecc.! Così lo Spirito Santo.

8 giugno 1939 - *Corpus Domini*

E questo alimentarmi con Gesù uomo-Dio! O divina unione stabilita, alimentata eucaristicamente!

10 giugno 1939

In finem dilexit eos – Li amò fino alla fine[114].

Solo con atti eroici, direi mortali, potrei corrispondere all'amore suo! La viltà mia riceve dei buoni colpi. Ma quando sarà del tutto vinta?

23 giugno 1939

Non mi stavo più curando dell'approvazione ecc. pensando che dovevo solo amare direttamente il mio Signore; tutto il resto è affare suo.

Ecco egli, l'amore, ha mosso il Rev.mo Padre Mazzei a comandarmi una supplica e memoriale al sommo Pontefice con sommario delle Costituzioni e programma della Congregazione, (Servi dei Santi) che egli stesso si è incaricato di presentare direttamente.

10 luglio 1939 - *Alla s. messa*

"Ad ogni tua predica comunicherò il mio spirito su quelli che ti ascoltano".

11 luglio 1939 - *Alla colazione e collazione con i novizi, ossia quelli che si preparano ai voti privati*

"Uno deve pur morire per l'osservanza". E devo essere io per primo. Amen.

Mi sentivo fisicamente malissimo, con tutto ciò ho celebrato e predicato alla solita ora mattutina e ho tenuto l'esortazione ai cosiddetti novizi; dopo mi sento bene. Non era forse il demonio dell'infermità che voleva impedirmi? Esperienze frequenti.

Al mattutino

«Manca il *Verbum Crucis – la parola croce,* troppo spesso nelle tue esortazioni e direzioni».

---

[114] Gv 13,1.

1 settembre 1939

Dal 15 luglio a oggi

L'anima *sponsa Dei Trinitatis – sposa di Dio Trinità,* non è come una rivale per la Madre di Dio, per il Figlio di Dio, ma il fiore e il frutto loro; quale orribile tentazione ha mai attraversata la tua mente?

Ogni pianta come ama il proprio fiore e frutto! Come lo vuole! Come l'offre! Questo mese termina l'anno giubilare della mia ordinazione sacerdotale e consacrazione di amore. Termino le nozze d'argento.

Cominciamo le nozze d'oro.

Riconosci e accogli la tua vocazione ad essere tutto e solamente atto e stato di amore, diretto e intenso, per la ss.ma Trinità beata!

Non chiedere altro che aumento di carità per te e per tutti in ogni occasione.

Al Vocazionario, pensando ai Serafini, leggendo lo scritto sugli angeli di quella tedesca «Ancilla Domini»

2-3 settembre 1939

…Christus dilexit ecclesiam et seipsum tradidit pro ea, ut illam sanctificaret mundans lavacro aquae in verbo vitae ut exhiberet ipse sibi gloriosam ecclesiam non habentem maculam aut rugam aut aliquid huiusmodi sed ut sit sancta et immaculata… quia membra sumus de corpore eius, de carne eius et de ossibus eius – Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, rendendola pura per mezzo del lavacro dell'acqua nella parola di vita, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata, perché siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa[115].

---

[115] Ef 5, 25 – 30.

Dal 10 settembre 1939

In nomine ss. Trinitatis – nel nome della ss. Trinità. Amen.

Negli esercizi spirituali a Sezze all'Istituto del Bambino Gesù, e contemporaneamente nella lettura della vita di s. Giovanni della Croce di p. Bruno, sono vivamente compenetrato della verità, realtà, continuità e divinità della divina azione santificatrice nelle anime; e l'anima resta tutta umile e contenta nel fare come da piccolo manipolo, apprendista e strumento delle tre persone, e non sa il divino lavoro che si svolge in essa, ma sa ch'è un lavoro divino.

30 settembre 1939 - *In nomine ss. Trinitatis - Amen*

Nel primo e nel secondo corso di esercizi spirituali ai religiosi Vocazionisti nella cappella del Vocazionario a Pianura. Sono stato intensamente compenetrato della verità e realtà dell'essere l'anima immagine vivente e personale delle tre persone divine, e precisamente di una per l'altra e così via. E in questa realtà sento come l'anima è disposata ad una persona e da essa offerta e disposata all'altra in un triplice ed unico vincolo. Per es. è disposata al Padre:

1) perché sua immagine;
2) perché immagine del Figlio suo;
3) perché offerta a lui dal Figlio suo.

Così per ogni altra persona divina. E poi, maggiormente nel secondo turno e corso di esercizi, applicando quella verità dell'immagine vivente e personale del Signore, che è l'anima umana, alla vita di orazione perpetua che l'anima deve vivere, appunto per questo suo essere e divenire perenne immagine e somiglianza viva e personale delle tre divine persone. Sono stato intensamente compenetrato dell'orazione trinitaria - eucaristica; cioè del pregare sempre a nome e in persona di una divina persona all'altra e così via; con un'elevazione, abnegazione e assorbimento si direbbe della personalità umana in ogni persona divina, ritornandomi

così la grazia dei primi tempi della Congregazione, quando volevo fare di questo modo di pregare come un articolo delle Costituzioni.

In generale in tutti i cinque corsi di esercizi spirituali tenuti in questa estate il pensiero e la grazia dominante è stata quella di tutto accentrare e unificare nella carità; da quando abbiamo commentato nelle esortazioni quotidiane il Convito di Simone il Fariseo e l'episodio della peccatrice in esso[116].

La parola avuta, che nelle esortazioni ci sarebbe comunicato in un modo intimo lo Spirito ha infuso un buon vigore spirituale in tutta la predicazione di questo tempo. Gloria alla ss. Trinità.

Settembre-Ottobre 1939

Ho chiesto speciale permesso al p. spirituale (p. Mazzei del SS.R.) per consacrarmi in modo e grado speciale all'amore; cultura dell'amore e in particolare a non chiedere altra grazia per me e per tutti che l'amore.

L'aspettavo questo permesso per l'anniversario dell'ordinazione e quindi della consacrazione alla carità; mi è pervenuto propriamente per il giorno anniversario della prima messa; e l'ho fatto. È una osservanza più religiosa del s. voto.

15 ottobre 1939 - *Alla santa messa nella Cappella delle Suore non in Parrocchia pur essendo domenica, eccezionalmente, non potendo cantare la santa messa, ecc.*

Forma i tuoi al santo voto di carità. Anche per questo ti trovi ora con maggiore libertà di azione.

A sera, alla s. benedizione eucaristica in Parrocchia

Poiché siete i servi di tutti vi si conviene l'ultimo posto nelle fa-

---

[116] Cfr. G. Russolillo, Opere vol 5, Al Convito del Fariseo, pp. 73-159.

miglie religiose. Nemmeno Congregazione, ma pia società, senza voti pubblici.

Ma il voto di carità, con gli altri tre o sette dei consigli evangelici come parti integranti del voto di carità. Amen. Sono rimasto compenetrato di questi pensieri come di manifestazione quasi sicura della divina volontà.

Forse per riportarci a questa idea del voto e a questa umiltà di organizzazione il Signore ha disposto la presente prova. L'ho comunicato al P. Vicario, D. Saggiomo[117], che condivide le mie idee.

29 ottobre 1939 - *Domenica XXIII post Pentecostem - Alla meditazione post missam*

Tentazioni contro il non chiedere che amore. Vittoria del proposito di non chiedere che amore.

È un'agonia di tante cose umane e naturali imperfette in questo non pregare nemmeno per altro che non sia il trionfo dell'amore in tutto. Nell'amore c'è ogni formazione, ogni approvazione, ogni permesso, ogni espansione, ogni progresso, ogni virtù, ogni opera, ogni tutto eminentemente. *Anima mia, sursum corda!*.

Festa di Cristo Re

1. Tutta la parrocchia, religiosi esterni, e avrai fatto bene il parroco.
2. Evitar ogni parlare inutile, anche per conservare le forze per predicare e ogni oziosità di riposo.
3. Esaminare e ponderare sempre il pro e il contro delle cose e persone e quindi nessuna fretta nell'agire.
4. Scrivere il libro dell'anima ogni sera, quando lo fanno i giovani.

---

[117] D. Giorgio Saggiomo nacque a Pianura il 1901 ed ivi morì il 12 aprile 1959. Fece parte del gruppo dei "fedelissimi" che D. Giustino coltivava già da giovane seminarista.

5. Vigilando alle tre refezioni durare in esplicito amore alla ss. Trinità.

1 novembre 1939 - *XVIII – Ognissanti*

I giovani apprendisti prefetti spirituali fanno il proposito dei tre gradi di carità del Signore.

2 novembre 1939

Depressione per il tanto da fare. "Confida nel Signore e tutto si farà".

La piccola Regola della Congregazione dei Santi è cresciuta da dieci a settantadue articoli densissimi. Primo lavoro del duplicatore, dodici copie di essa.

5 novembre 1939 - *Alla s. messa*

«Accetta di vivere in questa tomba dell'amore proprio e del cuore … inferiore». Accetta di lavorare in questa penombra d'incertezze da parte della terra, in questa catacomba.

Attendi a crescere nell'amore del Signore e a essere sempre a disposizione del suo amore per le anime. Questo essere tutto dell'amore e a disposizione dell'amore è lo spirito e l'osservanza dei nostri.

Ricordo dal settembre di quest'anno 1939

Con le proibizioni del dicembre 1934, non fu tagliata la radice della pianta ma la cima.

Radice sono i sacerdoti professi, e per essi la pianta vive e getta altre e altre cime vitali.

Tutte le proibizioni passate, presenti e future sono purificazioni e preservazioni di tanti difetti tuoi.

Con esse il Signore fa trionfare i suoi disegni e programmi oltre l'intenzione umana. Tu pensa pertanto solo a essere tutto dell'amore. Egli farà il da farsi.

19 novembre 1939 - *Domenica XXV post Pent. – alla s. messa*

Non è qualcosa di sensibile che le anime attendono da te, ma solo qualcosa di cielo, e del Signore, Ita Pater!

Dai giorni passati

Mi sento come non potessi più vivere, operare a nome e in persona mia! Deo gratias. Vivendo e operando a nome e in persona di uno della Trinità non si sente più alcun peso di responsabilità, difficoltà, incapacità, ecc. Ma sia per motivo di amore e per il mezzo dell'amore!

Non per meno soffrire e vivere meglio naturalmente; ma meglio soprannaturalmente. Vedo in ogni partecipe dell'umanità colui che ha assunto l'umana natura in sua persona divina rivivere in ogni individuo!

Vedo come una relazione particolare di tutto il mondo angelico con lo Spirito Santo e di tutto il mondo umano col Verbo incarnato e tutto il mondo del tempo, dello spazio e materia prima, col Padre. Tempo e spazio sono come il seno del Padre nel quale tutto si svolge e riposa.

Dal 20 al 26 novembre 1939 - *In santa visita canonica, dietro ubbidienza del Padre Direttore Spirituale (P. Mazzei) a Perdifumo e a Mercato Cilento*

La pratica del non parlare di sé né in bene né in male, né della mente né del cuore, né della propria vita corporale né spirituale (con chiunque) è voluta come preparazione e come effetto del mio essere, voler e dover vivere tutto tutto a immagine e somiglianza a imitazione e in unione a nome e in persona di uno della ss. Trinità.

Il silenzio interno per ascoltare il Verbo, con l'amore dello Spirito Santo nel seno immenso del Padre! Tutta l'anima diviene uditiva, si apre e tende a sentire il Verbo, con senso nuovo.

Più giorni in questa grazia. Il silenzio interno non è possibile se

non ascoltando il Verbo. Solo ascoltando non parliamo nemmeno internamente. Solo ricevendo la parola non proferiamo parole.

Nel Cilento, nella chiesetta del Convento di Perdifumo «S. Maria degli Angeli»

Solitudine del Cilento. Desolazione spirituale di popolazioni tiepide e fredde!

Ma l'infinito amore è presente e sempre tutto in atto. Così il Padre, così il Figlio, così lo Spirito Santo. Solo con voi, in voi per voi amerò voi.

Ogni altro amore non mi pare amore fuori dell'amore Dio in atto eterno infinito immenso di amore.

Ad Altavilla Silentina - nella Chiesa parrocchiale di s. Antonino - in fuggevole visita

A te pare poter educare e trasformare solo i giovani.

Gesù ha preso per sé gli adulti, la formazione e trasformazione degli adulti, gli apostoli e con il suo Verbo e con il suo Spirito l'ha compiuta.

Intende sempre continuare questa sua opera. Anche gli adulti, anche gli adulti, nell'azione divina, si trasformeranno! Amen. Confido.

26 novembre 1939 - *Di ritorno a Pianura*

Forse la stanchezza della visita canonica? Forse l'inverno con il suo freddo? Mi riprende il bisogno di un'amicizia umana.

Deus in adiutorium meum intende! – O Dio vieni a salvarmi! Exurgat Deus et dissipentur inimici! – Sorga Dio e siano dispersi i nemici

Tutto intorno gente che non mi comprende. Misericordia del divino amore e gelosia divina; purgatorio benedetto del cuore umano. Amen.

30 novembre 1939 - *Novena dell'Immacolata*

All'avvicinarsi di speciali corsi di predicazione mi sento malato e la natura vorrebbe sfuggire al ministero della parola. È tentazione. Basta cominciare e la tentazione passa.

O Verbo, o Verbo!
O canto della Trinità,
o pianto della divinità,
o mio Verbo-incarnato.

A sera

Bisogna comporre il nostro calendario e ordinario del pomeriggio e della sera a imitazione di quello universale della santa liturgia.

E stabilire per tutti i giorni dell'anno la sede della nostra vita interiore; p. es. celebrerò, ecc. nell'anima del principe dei Serafini ecc. e poi nelle singole capitali del male e del bene e poi nelle sedi degli ordini religiosi ecc. ecc.

2 dicembre 1939 - *Alla s. messa. Sto predicando sulle «Macchie dell'amore», durante questa novena dell'Immacolata*

Che importa a me della Congregazione?
È pensiero del Signore.
Che importa a me della mia salute? È pensiero del Signore.

Datemi questa liberazione da ogni pensiero che non sia il vostro amore! Che pace e felicità sarebbe. Ma non per questo godimento mio vi chiedo di «concentrarmi tutto nell'amore solo, puro, Dio»!

6 dicembre 1939 - *Non ho predicato per raucedine. Alla meditazione personale*

Nulla di personale devi aspettarti né desiderare né accettare né gradire da parte di chiunque - (servizi - riguardi - affezioni)

poiché sei una semplice immagine e somiglianza della ss. Trinità. Anche nella tua vita, anche nella tua personalità e specialmente nella tua personalità, e nel tuo cuore, sei e devi essere sempre più immagine e somiglianza di altri. Alla ss. Trinità tutto.

Leggendo il Diario della Passione rinnovata in s. Veronica Giuliani

La Congregazione è la tua croce, agonia, flagellazione, coronazione di spine, posposizione a Barabba, trascinamento per i tribunali, condanna a morte, agonia del cuore e del corpo e crocifissione e lanciata[118] e tutto il resto.

Ita Pater. Deo gratias. Alleluia.

7 dicembre 1939 - *Vigilia dell'Immacolata ho predicato in tutta la novena sulle «Macchie dell'amore»*

Ho deciso di smettere la predicazione del mattino quando dovrò predicare la sera e viceversa.

Alla benedizione

Pungente senso della mia nullità in quanto vorrei dire, dare e fare al Signore qualcosa di degno di lui e adeguato a lui e non posso!

8 dicembre 1939

Grande stima e desiderio anche di un altro solo grado di grazia abituale.

Continua il pungente desiderio di dire, dare e fare qualcosa di degno e adeguato al Signore; e pungente senso del nulla e dell'impotenza.

Tutto è nulla fuorché la grazia da parte del Signore, e la croce da parte delle creature. Grazia e croce! E niente più.

---

[118] Colpo di lancia inferto al costato di Gesù sulla croce.

Farai cosa degna e grata al Signore se: ascolterai con tutto l'essere il suo Verbo e riceverai con tutto l'essere il suo Spirito!

Piaccia a voi, o Dio Padre, che così sia poiché con la grazia vostra così voglio! O ascoltare e parlare a voi il vostro stesso Verbo, ricevere e offrire a voi il vostro Spirito.

Ora mi sento a maggior agio interno a starmene unito allo Spirito Santo e a sua immagine e somiglianza, a sua imitazione e unione, a suo nome e in sua persona, amare il Padre e il Figlio. Deo gratias.

1 gennaio 1940

Non posso stare né vivere senza lo sposo intimo, senza l'esercizio e la funzione di questo amore di sposa. Lasciamo che altri abbiano altro amico quaggiù, fuori di me.

Si facciano santi nella retta e santa amicizia cristiana. Non posso stare, né vivere senza lo sposo intimo: lo Spirito Santo.

La sera, quesito nell'anima:

Ecco mi concentro nell'amore dello Spirito Santo. Non devo anche pensare e amare quelli che il Signore mi ha dato come discepoli e figli?

Giorno dopo, risposta:

Concentrati e unificati nell'amore dello Spirito Santo. Egli volta per volta, occorrendo ti porterà a servire le anime in tutti i modi interni ed esterni che potranno loro essere utili.

Basta essere fedeli alle sante ispirazioni.

Oggi 2 gennaio alla santa meditazione del mattino.

1-2 gennaio 1940

Tutti gli esseri mi sembrano come le mie braccia con cui abbraccio Gesù.

Tutti i santi e tutti gli angeli sono le mie braccia con cui abbraccio Gesù.

Maria santissima e san Giuseppe sono il mio intimo abbracciare Gesù.

Con lo Spirito Santo l'abbraccio e lo bacio nel Padre. Amen.

3 gennaio 1940

O infinito amore Dio Padre, siate propizio a me peccatore!

O infinito amore Dio Figlio, siate propizio a me peccatore!

O infinito amore Dio Spirito Santo, siate propizio a me peccatore!

O infinito amore Dio Padre, per la vostra verità e per la vergine Maria, fateci secondo il vostro Figlio.

O infinito amore Dio Padre e Figlio, per la vostra carità e per la vergine Maria, fateci secondo il vostro Spirito Santo.

O infinito amore Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, per la vostra gloria e per la Vergine Maria, fateci entrare, vivere e trasformare in voi. Così sia.

O infinito amore Dio Padre, rivelatemi il Figlio vostro.

O infinito amore Dio Figlio, rivelatemi il Padre vostro.

O infinito amore Dio Padre e Figlio, rivelatemi il vostro Spirito.

O infinito amore Dio Spirito Santo, rivelatemi il Padre e il Figlio! Così sia.

O infinito amore Dio Padre, fatemi sempre più immagine e somiglianza del vostro Figlio.

O infinito amore Dio Figlio, fatemi sempre più immagine e somiglianza del Padre vostro.

O infinito amore Dio Padre e Figlio, fatemi sempre più immagine e somiglianza del vostro Spirito Santo!

13 gennaio 1940 - *In tutta l'ottava della Epifania*

Quante buone cose sulla vita divina in noi, sullo spirito di orazione unitiva, sulla incorporazione con Gesù nel suo Santo Spirito.

L'incorporazione con Gesù mi appare più intima dell'inabitazione divina delle tre persone nell'anima in grazia.

Una certa Epifania della ss. Vergine, come fosse tutta la Trinità divenuta mamma. La sposa del figlio, è anche per questo titolo, figlia della mamma dello sposo, perché fanno unità, una certa unità. Amen!

I cieli del nostro lavoro e le schiere dei nostri operai.

Annunzionario – missioni tra i popoli futuri nel cattolicesimo.
Ascensionario – ministeri fra i popoli cattolici nelle parrocchie.
Vocazionario – ministeri tra i vari istituti religiosi.
Perfezionario – ministeri tra la gioventù nei collegi.
Comunionisti – ministeri tra le varie associazioni laiche cattoliche.
Unionisti – ministeri nelle nostre case di formazione propria.
Predilezionario – ministeri particolari per la direzione spirituale dei singoli eletti.

O meglio i servi saranno addetti:

alla divina Annunciazione – missioni
alla divina Ascensione – parrocchie
alle divine vocazioni – collegi
alla divina comunione – associazioni
alle divine perfezioni – religiosi
alle divine predilezioni – singole anime
alla divina unione – servi dei santi.

Tutti i secoli sono un nulla davanti alla vostra eternità, o Signore!

Tutti gli universi sono un nulla davanti alla vostra eternità, o Signore!

Tutta la materia è un nulla davanti alla vostra spiritualità, o Signore!

O Signore! Tutto il tempo lo abbandono alla vostra eternità!
Tutto lo spazio lo abbandono alla vostra immensità!
Tutta la materia l'abbandono alla vostra spiritualità!

Tutta la fantasia l'abbandono alla vostra bellezza!
Tutto il sentimento l'abbandono alla vostra dolcezza!
Tutto il cuore l'abbandono alla vostra santità!

O Signore, nella vostra santità vedo l'amplesso essenziale della verità-bellezza,
della carità-dolcezza! O divina santità!

O Signore, come via mi abbandono a voi, Dio Padre.
O Signore, come intelletto mi abbandono a voi, Dio Verbo, Dio Figlio.
O Signore, come volontà mi abbandono a voi, Dio amore, Dio Spirito Santo.
O Signore, come persona mi abbandono a voi, Dio Trinità.

O Signore, come atto mi abbandono al vostro atto - amore.
O Signore, come stato mi abbandono alle vostre relazioni di amore.
Voi siete il mio tutto, o Trinità.

Dal Padre eternamente procede il Figlio per generazione.
Dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo per spirazione.
Dal Padre, Figlio e Spirito Santo procede l'anima mia per creazione naturale e soprannaturale.

15 gennaio 1940 - *Alla meditazione mattutina*

Con calma, posatezza e ponderatezza, ma insieme con fermezza e vivezza, mantenersi in stato e atto di unione con il Padre nel compiacersi nel Figlio, versarsi tutto nel Figlio ecc. Mantenersi in stato e atto di unione con il Figlio nel tutto aprirsi a ricevere il Padre, la sua vita, il suo pensiero. Mantenersi in stato e atto di unione con il Padre e Figlio nell'amare lo Spirito Santo con un pe-

renne sospiro, gemito, amplesso, bacio, poesia e romanzo umano - divino, divino - umano.

Mantenersi in stato e atto di unione con lo Spirito Santo nel lasciarsi sempre da esso animare e trasportare a nuovo atto e stato di unione con il Figlio al Padre, con il Padre al Figlio.

Nell'insegnamento di ogni forma, unione con il Padre nel versarsi nelle immagini del Figlio (gli alunni) con l'immagine del Verbo, la parola.

Nella preghiera liturgica del Breviario ecc. unione con il Figlio nell'aprirsi, a richiedere, a ricevere il Padre a vantaggio dei fratelli, in essi medesimi, per essi medesimi ecc.

Ridurre, ridurre, ridurre l'elemento materiale, sensibile naturale umano personale. Non voler avere più gusti di sorta nel mondo umano, naturale, personale, sensibile e materiale.

Tutte le compiacenze in Gesù, a Gesù. Tutte le concupiscenze sante nel Padre, al Padre. Tutte le benevolenze di amore nello Spirito Santo, allo Spirito Santo.

24 gennaio 1940 - *Meditazione e studio*

Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram – Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza[119].

Le tre persone divine hanno fatto, in amore, questa loro immagine. Ogni persona ha fatto questa immagine dell'altra persona. Ogni persona ha fatto questa immagine per l'altra persona. Ogni persona ha fatto questa immagine assieme all'altra persona.

Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram. Entriamo, dopo cominciato ad esistere e operare, entriamo in questo divino plurale per essere e operare sempre più a immagine e somiglianza delle divine persone; per essere e operare a imitazione e unione delle divine persone per essere e operare a nome e in persona di ognuna delle persone verso l'altra, con ognuna delle divine persone verso l'altra, immagine e somiglianza vivente

[119] Gen 1, 26.

e personale di ogni divina persona, immagine congiunta a ogni divina persona, immagine animata da ogni divina persona, immagine sposata con ogni persona divina.

Sposata al Padre:
1) perché fatta dal Padre,
2) perché immagine del Figlio suo,
3) perché offertagli dal Figlio suo,
4) perché immagine sua (cioè del Padre) fatta dal Figlio suo.

Sposata al Figlio perché:
1) fatta dal Figlio,
2) perché immagine del Padre suo,
3) perché offertagli dal Padre suo,
4) perché immagine del Figlio fatta dal Padre suo.

Similmente sposata allo Spirito Santo:
1) perché fatta dallo Spirito Santo,
2) perché immagine del Padre e Figlio come uno solo,
3) perché offertagli dal Padre e dal Figlio come da uno solo,
4) perché immagine dello Spirito Santo fatta dal Padre e dal Figlio come da uno solo.

Il divino amore non si appaga di avere fatto quest'immagine e somiglianza, e fatta vivente e personale. Ma comunicano a essa la loro natura in partecipazione di grazia. A essa si unisce sempre più ogni persona divina per l'amore dell'altra.

A essa il Padre manda il Figlio suo. A essa il Padre e il Figlio mandano lo Spirito Santo, a essa viene il Padre.

Il Figlio ha dato, nell'incarnazione, la sua vita, per riscattarla essendosi perduta, ha dato il suo sangue per ripulirla essendosi imbrattata ecc. perché era l'immagine del Padre suo e non voleva perderla!

E l'ha tutta incorporata a sé, uomo-Dio! Per meglio ravvivarla della sua stessa vita, e ne ha fatto una sua nuova umanità così che

oltre a essere immagine vivente, personale e viva di Gesù, è come un altro Gesù.

In tutto questo che il Figlio ha fatto e fa per l'anima mia e nell'anima mia c'è la volontà e l'azione del Padre e dello Spirito Santo. Per tutto questo l'anima diviene sempre più sposa unita al Figlio, e per esso al Padre e per il Padre e il Figlio allo Spirito Santo ecc.

Il Santo Spirito che per salvezza e santificazione dell'anima ha operato in Maria l'incarnazione del Verbo, trovando l'anima incorporata a Gesù tutto in essa si effonde e si espande dal capo Gesù, dal cuore Gesù, e sempre più forma in essa Gesù.

Eccola divenire sempre più sposa unita allo Spirito Santo e per esso al Figlio e al Padre. E tutto questo è vitale e progressivo, è organico in tutta la vita normale dell'anima in grazia, dell'anima *sponsa Trinitatis*.

26 gennaio 1940 - *Nello studio-orante del mattino*

Ho chiesto a s. Paolo la conoscenza del piano divino della salvezza, della conversione sino all'unione divina. Un piano c'è. L'amore Dio è libero, e ha le sue predilezioni. È vero. Questa libertà prediligente si attua però nelle stesse linee e direttive di quel piano.

La stessa cosa, lo stesso dono, parola e azione divina perviene variamente alle anime. Sullo sfondo comune, tutto il vario lavoro divino.

Se considero l'unità del Signore dico con tutti gli altri che la sua glorificazione è il fine ultimo di tutto. Ma se considero la Trinità del Signore devo dire che l'amore di una persona per l'altra è il principio e il fine di tutto. Ma pensandoci meglio, anche la sola unità divina mi induce ad ammettere e a riconoscere nel solo amore il principio e il fine di tutto.

Dando la comunione a un infermo

Dicendo *Deus, Dominus, et similia – Dio, Signore, e cose simili*, dire dentro sempre «amore»!

Si è accesa la fiamma della vita divina nell'anima incorporata a Gesù, tutto quello che faccio nell'ordine soprannaturale, essendo incorporato a Gesù, è Gesù che lo fa in me! Nell'umanità assunta in Maria egli si è incarnato. Nell'umanità mia si è incorporato.

Sono un'altra umanità di Gesù uomo-Dio. Vivo (io) eppure *vivit in me Christus*[120] – *vive in me Cristo.* Non un membro di Gesù, ma tutta una nuova umanità di Gesù, salva la persona mia umana, pur vivendo in essa Gesù.

Non ricevo una personalità divina, ma un nuovo carattere personale, un divino carattere personale.

Nel sinodo d'Ippona, anno 393, presente s. Agostino si formulò la legge liturgica. *Semper ad Patrem dirigatur oratio - La preghiera deve essere diretta sempre al Padre* (per Christum – in Spiritu Sancto, s'intende).

Una possibile formula da sottomettere alla verità Cattolica in esame.

L'anima si sposa alla divinità nello Spirito Santo per formare con questo divino sposo di se stessa il Figlio Gesù, divenendo per l'incorporazione un altro Gesù, rivivendo in essa Gesù e glorificare, divenuta Gesù, il Padre e salvare le anime portandole a ripetere in se stesse il medesimo processo.

30 gennaio 1940 - *Alla meditazione sul Corpo Mistico di Gesù*

Bisogna formare Gesù nell'umanità e nei singoli. Nell'umanità già è avvenuta l'incarnazione divina. Nei singoli deve avvenire la divina incorporazione.

Non piace pensarla come innesto di membra in Gesù. Meglio, come Gesù che rivive da capo in ogni vita umana. Quindi l'opera delle missioni dedicata all'annunciazione.

Con l'annunziazione comincia l'incarnazione del Verbo. Con le missioni degli annunzionisti comincia l'incorporazione di Gesù uomo - Dio in ogni anima.

---

[120] Gal 2, 20.

Gli annunzionisti troveranno dovunque anime già prevenute e preparate dalla grazia a ricevere il messaggio, e per esse Gesù a rivivere in esse come l'angelo trovò la Vergine santissima.

Ma tra i fedeli, è il mistero delle divine ascensioni che si svolge, ecco gli ascensionisti. Sono risorti con Gesù – *iam non moritur, non si muore più;* dopo non si tratta che di ascendere al Padre.

Prima transierunt - ecce nova facio omnia[121] *– Le cose di prima sono passate - ecco io faccio nuove tutte le cose.* Ma come tutto si riduce al comandamento della carità di Dio e del prossimo e come la carità porta alle aspirazioni accolte, seguite, attuate con fedeltà, docilità, generosità di ubbidienza di amore! Amen. *Laus tibi Domine – lode a te Signore.*

31 gennaio 1940

Ti è necessario il quotidiano studio della filosofia e teologia dogmatica più di ogni altro.

Ingolfandoti nella vita soprannaturale hai molto a temere di aver molto a soffrire per qualche scoglio di errore sia pure solo materiale.

1 febbraio 1940 - *Da ieri e stamane alla s. messa*

«Tu non hai ben combattuto in questo ultimo decennio circa le tre sante virtù: purità, umiltà, carità di Dio e del prossimo». Perciò ne hai sofferto. Il Signore ti ha continuato le sue grazie speciali e di predilezione. Ora basta con la tua decadenza.

Il Padre ha guardato per mezzo mio il suo Figlio nell'ostia. Egli mi ha guardato. Non è una fiamma qualunque la vita divina che si accende in te, ma è una persona. La persona del Verbo incarnato che viene a vivere con te in te, la vita sua. È Gesù della risurrezione ed ascensione che si incorpora in te.

---

[121] Ap 21, 5.

Ecco il paradiso terrestre che presentivi e cercavi dopo la redenzione compiuta. *Benedictus Dominus qui non amovit misericordiam suam a me – Benedetto il Signore che non ha ritirato da me la sua misericordia*[122].

3 febbraio 1940 - *Nella lezione ascetica*

L'anima che spontaneamente e costantemente è portata a meditare sulla divina legge e sanzioni, si trova nella vita purgativa o ha bisogno di tornarvi.

L'anima che costantemente e come istintivamente è portata a meditare sulla vita di Gesù, parole e virtù di Gesù e sulle perfezioni divine, si trova nella via illuminativa.

L'anima che istintivamente e costantemente è portata a contemplare sulle divine relazioni cioè sulle divine persone in questo loro essere di divine relazioni e sulla propria situazione con esse e simili, si trova nella via unitiva.

L'anima che istintivamente e costantemente è portata a meditare sulle divine operazioni o ha ricevuto o sta per ricevere qualche speciale missione nella s. Chiesa cattolica, per l'umanità.

4 febbraio 1940 - *Studio*

«La fede è un aspirare pieno di amore a Dio quale principio e scopo della rivelazione» Scheeben[123].

La rivelazione è confidenza di amore del divino amore personale a fine di amore. La fede è il fondamento vivo dell'incorporazione con Gesù. La fede è l'alimento vivo di questa unione con Gesù. La fede è lo strumento vivo di questa vita in Gesù.

Lo stesso giorno

O preghiera di Gesù in questo giorno! O sacrificio di oggi! O

---

[122] Sal 65, 20.

[123] Matthias Joseph Scheeben (1835 - 1888), teologo tedesco.

divine compiacenze del Padre in Gesù in questo giorno! O amore di oggi, o gloria di oggi, o volontà di oggi! O divina azione di oggi, o corte di oggi, degli angeli e dei santi! Mi unisco a voi in quest'oggi, in questo mio oggi, voi ed io in questo mio oggi.

6 febbraio 1940 - *Apostoldì di quinquagesima*

L'essere membri vivi di Gesù è pure un gran fondamento e sicurezza di andare con lui nell'eternità.

Il piccolo strumento della divina onnipotenza, della divina sapienza, della divina misericordia, della divina bontà, del divino amore, confida che per mezzo di esso si compirà l'opera divina.

Anche la Congregazione in generale e ogni sua opera, ogni sua casa è un corpo morale, con un solo capo.

Si può dire che tutto dipende dal capo. Se è pieno di vita, vivifica il corpo. Se è malato, ribelle, marcio tutto il corpo va male. Così anche di ogni camerata, di ogni scuola.

I superiori, i superiori devono essere santi. (Cluny e i primi suoi tre Abati santi p. es.[124]).

13 febbraio 1940 - *Apostoldì della prima settimana di Quaresima, all'epistola*

Dicit Dominus – dice il Signore: Io stesso raccoglierò le persone disperse della Congregazione e porterò le ferite e perfezionerò le sane e sarò il loro pastore.

14 febbraio 1940 - *S. messa, alla comunione*

Dicit Dominus – dice il Signore:

Anche tra gli istituti religiosi quanti e quanti devono essere

---

[124] Si riferisce ai tre Frati ribelli: San Roberto da Molesme, s. Alberico e s. Stefano Harding, fondatori dei monaci bianchi Cistercensi e Trappisti.

conquistati all'unione divina. Non la cercano e non la conoscono nemmeno. Devono essere un campo di azione della Congregazione dell'unione divina.

Alla Meditazione

Parola - Ostia - Orazione

Nel ministero della parola siamo in special modo uniti al Padre sia che da lui riceviamo il Verbo sia che con lui pronunciamo il Verbo.

Nel ministero dell'ostia consacrata siamo in special modo uniti al Figlio sia che la riceviamo sia che l'amministriamo.

Nel ministero dell'orazione siamo in special modo uniti allo Spirito Santo sia che noi parliamo a Dio sia che noi ascoltiamo Dio.

Nell'amare, rendiamo immagine dello Spirito Santo perché il nostro amore procede dal vivere e conoscere come da un solo principio attivo, così lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio come da un solo principio.

Nel conoscere rendiamo immagine del Figlio-Verbo perché il nostro conoscere procede dal nostro vivere come il Figlio Verbo procede dal Padre.

Nel vivere rendiamo immagine del Signore Dio Padre perché il nostro vivere è principio del conoscere e amare come il Padre è principio del Verbo e dello Spirito Santo.

Alla lezione di ascetica

O sensibilità indicibile dell'umanità di Gesù! Per l'amore infinito che egli è, per la spiritualità infinita in cui è, per la moltitudine delle piaghe nel suo corpo, delle ferite nel suo cuore, delle spine nella sua testa.

Con quale delicatezza gli devo parlare, lo devo toccare, lo devo trattare nel mistero del suo sacrificio! E come male l'ho trattato!

15 febbraio 1940 - *Alla s. messa, all'altare di s. Giorgio, sulla pietra sacra che racchiude le reliquie dei ss. Faustino e Giovita, di cui oggi è la festa - al Vangelo*

Filia mea - questa Congregazione! - male a demonio vexatur - Mia figlia è tormentata da un demonio[125]*!*

Il Signore ha pietà, per motivo di se stesso, e si mette in me, a bene di essi e di me.

11 marzo 1940 - *Angeldì di Passione*

Leggendo e meditando *De Vita Cristiana* di s. Agostino. *Omnia ad utendum non ad fruendum - tutte le cose sono per essere utilizzate e non per essere godute.* (Solo il Signore è *ad beatitudinem - per la beatitudine!)*

Liberazione! Alleluia.

18-24 marzo 1940 - *Settimana Santa, maggiore*

1. – Consacrazione alla costante conoscenza e corrispondenza al divino amore mediante la conoscenza e osservanza del divino beneplacito.
2. – Consacrazione alla perpetua formazione ed espansione della Congregazione per far qualche cosa al Signore e per il Signore.
3. – Consacrazione al raccoglimento, all'umiltà, e allo sforzo ascetico interno come mezzi e modi al fine.

30 marzo 1940 - *sabato in Albis - Allo studio del Corpo Mistico di Cristo*

Quello che noi soffriamo egli pure lo soffre (l'ha sofferto).

Quello che egli soffrì noi pure lo soffrimmo (lo soffriamo). Conseguenza dell'unione tra capo e membra.

---

[125] Mt 15, 22.

Come le stimmate sono quelle bruciature che indicano l'appartenenza dello schiavo a quel padrone così le sofferenze sono le stimmate che indicano l'appartenenza delle persone e delle opere al Signore Gesù. Alleluia!

«Il pensiero della comunione dei patimenti con Cristo è opportunissimo a superare il timore della sofferenza, la svogliatezza del patimento, la fuga davanti alla mortificazione, la paura davanti alla rinunzia, risvegliando al loro posto la gioia del soffrire, la prontezza del sacrificio.

Il patire è la professione del membro nel corpo mistico di Gesù». Jurgensmeier - *Il Corpo Mistico di Cristo*[126].

17 aprile 1940 - *XVIII - Tempo Pasquale, ottava del patrocinio di s. Giuseppe*

Bisogna mettere una buona base dottrinale all'evangelizzazione della relazione nuziale che la ss. Trinità vuole con ogni anima.

Dimostrare dal principio che l'amore è il fine supremo ultimo della creazione, redenzione, santificazione e di tutto l'uomo nella luce della rivelazione e nell'elevazione al soprannaturale.

Dalla settimana di Passione di questo 1940 di nuovo ricomincio nella grazia a non avere né effettivamente, né affettivamente alcun amico del cuore, vero e proprio.

Giorni di amarezza e giorni di gaudio, a seconda che più o meno mi splende avanti l'amico e sposo Dio Trinità nella terza persona, lo Spirito Santo.

Alla s. messa. Ottava del Patrocinio di s. Giuseppe

Chiedo in grazia, ma è la divina grazia che me lo fa chiedere: Prendetevi, o Padre, tutta la mia vita, proprio tutta. Prendetevi, o Verbo, tutta la mia mente, proprio tutta. Prendetevi, o Spirito Santo, tutto il mio cuore, proprio tutto!

---

[126] Jurgensmeier Federico, *Il Corpo mistico,* Brescia, Morcelliana casa editrice, ristampa 1946.

Dai giorni scorsi, tempo pasquale 1940

C'è in me tanto amore naturale. E non avendo e non volendo effonderlo in persone singole del prossimo, lo vedo spandersi sulle cose, sui fiori, sugli animali, sulla natura.

Prendetelo voi, ve ne prego, o Santo Spirito! Prendetevelo voi! Non me lo lasciate sciupare! Non mi merito affatto questa grazia. Eppure me l'aspetto. O mia felicità che sarebbe se voi mi prendeste proprio tutto davvero!

Alla meditazione

Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore, con tutte le tue forze: cioè con tutta la tua anima, Dio Padre, con tutta la tua mente, Dio Verbo, con tutto il tuo cuore, Dio Spirito Santo!

Con tutte le tue forze le divine perfezioni, missioni e operazioni. Come se fossi tre in uno; e certo sei tu nella tua anima ad amare il Padre, sei tu nella tua mente ad amare il Verbo, sei tu nel tuo cuore ad amare lo Spirito Santo. Alleluia!

Tempo Pasquale 1940 - Verso l'Ascensione durante la divina Pentecoste

L'ubbidienza al consiglio del Padre Direttore (De Giovanni S.J. una volta, ora a P. Mazzei C.SS.R. e tutti e due dello stesso parere) mi ha condotto a leggere le Opere di santa Teresa.

Una rivelazione di tante grazie di orazione. Una quasi risurrezione di tante grazie di orazione. Un'ascensione a tanta grazia di orazione. Deo gratias. Benedetta l'ubbidienza!

A 50 anni s. Vincenzo[127] si ammalò a morte e Gesù gli affidò la missione sua speciale di evangelista del s. timore dei giudizi divini.

Avrò la stessa grazia di meglio conoscere e cominciare ad

---

[127] Si tratta dello spagnolo san Vincenzo Ferrer; il motto-programma della sua predicazione era: "temete Dio e dategli onore".

adempiere la santissima volontà del mio Signore Dio Trinità. Deo gratias. *(Circa la fine della novena dell'Ascensione 1940.)*

3 maggio 1940 - *Crocedì dopo l'Ascensione*

Nella redenzione.

Dal Figlio incarnato ricevo l'essere Figlio, per grazia di Dio Padre.

Da Dio Padre ricevo, per grazia, di essere sposa dello Spirito Santo.

Dallo Spirito Santo ricevo, per grazia, di essere madre del Figlio e dell'uomo nelle anime.

Di tutta l'umanità in Gesù; di Gesù in tutta l'umanità sono madre per grazia. Ogni prossimo è mio figlio in questo cielo. Amen. Alleluia.

Meditando

Non è bene che l'uomo sia solo, né che si senta solo o che pensi di essere solo. Menzogne!

Dunque che io pensi e senta che sono con lo sposo-Dio, con il Figlio-Dio, con il Padre-Dio nella verità della realtà soprannaturale. Amen.

6 maggio 1940 - *Alla meditazione leggendo S. Teresa, autobiografia*

Ma tutto avviene solamente per mezzo vostro, o Signore Gesù Cristo!

Per mezzo vostro la ss. Trinità si rivela, si comunica e si unisce alle anime. Per mezzo vostro, o Signore Dio Gesù Cristo, sono elevato e unito al Padre! Amen. Alleluia. Per mezzo vostro, o Signore mio Dio, Gesù Cristo mio, il Padre mi unisce allo Spirito Santo come a sposo dell'anima mia. Per mezzo vostro, o Signore mio, Gesù Cristo mio, lo Spirito Santo mi unisce alle anime tutte come a mio figlio; e a voi stesso in esse, come a mio Figlio nell'umanità. Amen. Alleluia.

Che tutta la grazia dell'incorporazione con voi sia in me come conoscenza, come possesso, come realtà, come effusione, o Gesù Cristo, Signore mio e mio tutto! Amen. Alleluia.

12 maggio 1940 - *Pentecoste*

Quello che fece s. Filippo Neri con i giovani di Roma, tu devi farlo dovunque ti trovi. Attrarli alla pietà religiosa con tutto l'amore che per essi senti, sempre spiritualizzando ogni cosa. Amen. Alleluia.

13 maggio 1940 - *Feria II post Pentecostem*

Gesù liturgico, sull'altare mio perpetuo sacrificio. Gesù eucaristico nel mio essere, mio perpetuo sacramento! Gesù mistico, o suprema realtà anch'essa, a fianco a me sempre e dovunque, mio compagno e mio capo.

Dominus vobiscum! – il Signore sia con voi!

Chi comprende il principio vitale anche della sola vita vegetativa? Chi comprende come l'azione divina vivificante, santificante si espande si svolge nell'anima?

Vi adoro o mistero della divina azione del divino atto, del divino operatore del Padre, Figlio e Spirito Santo! Tutto per mezzo di Gesù!

Gesù (liturgico - eucaristico - mistico) mi porta al Padre, me lo rivela, me lo dà.

Il Padre (per mezzo di Gesù) mi porta al suo Spirito, me lo dà come mio sposo. Lo Spirito Santo mi rivela, mi dà Gesù.

Gesù mi porta al Padre e ricomincia la divina circolazione. Ma ad ogni circuito è sempre un nuovo effetto, un nuovo grado, un nuovo modo di rivelazione, di effusione, di unione. O mio giorno di fede sei tu spuntato!

Tutto il tempo precedente alle grandi grazie sembra notte e inverno. *Salve dies dierum gloria! Amen.*

Ascensione e Pentecoste

«Consacrati all'orazione». L'ho fatto.

Un tenore intimo di silenzio, di pace, di docilità, di attenzione, di corrispondenza a Gesù, vicino a Gesù mistico, a Gesù del *Dominus vobiscum.*

Gesù vicino, va a formare nella sua Chiesa, nel suo universo, questo organo di santificazione universale, tu quieto quieto segui e ubbidisci. Non devi fare altro che amarlo e per amore ubbidirgli. Amen. Alleluia.

17 maggio 1940 - *Crocedì delle quattro Tempora di Pentecoste*

Senso intimo della presenza di Gesù alla mia sinistra. O durasse per sempre! Non occorre che tu perda questo senso per entrare nel godimento dell'unione con il Padre e poi con lo Spirito Santo. *Omnia per ipsum, tutto per lui,* cioè per mezzo del Verbo incarnato. E così anche per mezzo della grazia di Gesù mistico, *in ipso cum ipso per ipsum – in lui, con lui, per lui* avrai quella del Padre e, per Gesù e dal Padre e da Gesù, quella dello Spirito Santo.

Occorre delicatezza di coscienza, distacco universale, raccoglimento e attenzione, in una parola «orazione perpetua». Con la grazia divina mi ci consacro anche domani sabato di Pentecoste.

19 maggio 1940 - *Nel tempo della festa della ss. Trinità*

«Siamo una sola vita». Tu bada a osservare il tuo voto. La vita della ss. Trinità è partecipata all'anima tua in ogni modo. *Vivo, iam non ego - vivo, ma non io*[128].

Durante l'ottava, alla meditazione

Una stima altissima dei dodici Apostoli per il loro dono dei doni, lo Spirito Santo della Pentecoste.

---

[128] Gal 2, 20.

25 maggio 1940

Oggi 25 maggio 1940, avendo terminata l'agenda 1933, riprendo a scrivere in questa del 34, l'anno della santa croce della Congregazione, notando le date in cui scrivo. Ove non c'è data, vale quella dell'anno, mese e giorno dell'agenda medesima. Ma non mi par bene lasciare bianche tante pagine e usar un nuovo quaderno. Sac. G. M. Tr.

Stamane, giorno 25 maggio 1940, una soprannaturale infusione di volontà di ubbidienza all'Eccellentissimo Ordinario della Congregazione, Mons. Castaldo di Pozzuoli. Soavità, pace, forza interiore.

Non siamo fatti per la lotta. Gesù si servirà di lui per il bene della Congregazione. Posso in pace applicarmi all'orazione e all'ubbidienza. Tutto il resto lo farà la santissima Trinità. Alleluia.

27 maggio 1940 - *Alla santa messa*

«Lo Spirito Santo viene ora nel dono dell'ostia». Quello che per altri fu il segno del fuoco, della colomba ora è per te e per tutti l'ostia. Nella realtà di Gesù la realtà dello Spirito Santo suo!

30 maggio 1940

Mi scrive P. Mazzei, direttore, «per le cose dell'Istituto si lasci ora il tutto al Signore che perfezionerà l'opera sua che nessuno potrà guastare».

«… poggiarla sul vostro annientamento. Fate atti di abbandono totale di voi stesso e dell'opera alla divina volontà, al divin cuore, e insieme alle cure materne della Madonna e nostra cara madre». Deo Gratias.

Alla santa messa. Ottava del ss. Sacramento

Presenza sentita dei santi e angeli invitati al convito e al sacrificio «solo con in te lo Spirito Santo puoi degnamente pregare,

celebrare, comunicarti, trattare le anime, fare l'opera della Società Unione Divina».

31 maggio 1940 - *Dai giorni precedenti*

«Entrerai in altri ambienti, sentirai altre presenze di concittadini del cielo». Quello che voglio siete voi, o divino Gesù, o divino Spirito, o Padre! Amen.

2 giugno 1940 - *Alla processione trasportata del Corpus Domini*

«Tu solo sai stare nell'umanità, o Gesù! Tu solo sai trattare con gli uomini, o Gesù! Starci immolato, trattarli sacramentato, in tutto dipendere dal sacerdote.

O programma di vita eucaristica! Rispetto al Signore, tutto sacrificio di amore; rispetto al prossimo, tutto dono di amore come pane da mangiarsi. E l'uno e l'altro in perpetua ubbidienza al ministro del Signore attuandosi la vera teocrazia del regno del Signore a questo modo.

30 giugno 1940 - *Alla s. messa*

«Gesù mistico non cessa di chiamarti. Svegliati, alzati, guardalo, rispondigli, unisciti a lui e prolunga questo attuarti in lui, ogni volta che lo senti chiamarti».

Il vostro Spirito in me, o Signore, compia tutto questo. Nella vostra grazia lo voglio fare così come voi volete che sia fatto. Amen.

2 e 3 luglio 1940

Gesù dappresso, accanto, sempre.
È venuto e resterà. Egli è fedele!
Non impedisce alcun dovere. Vuole che lo facciamo assieme.
O suprema avventura!
Il sacro timore e riverenza che mi spira la sua presenza è im-

magine e somiglianza di quello che sentiva l'anima di Gesù nell'unione ipostatica con la persona del Verbo per cui è scritto *Et adimplebit eum spiritus timoris Domini - E sarà ripieno dello spirito del timor di Dio*[129].

Gesù dappresso e accanto – sempre. Il suo abbraccio e bacio si chiama comunione; con essa mi nutre di sé; mi avviva di sé.

Andiamo, facciamo assieme ogni cosa, predichiamo assieme, passeggiamo assieme, confessiamo assieme, riposiamo assieme.

Lo Spirito Santo in me, Gesù accanto a me, assieme ascendiamo al Padre! Con il Figlio, nello Spirito, al Padre. Amen.

15 luglio 1940 - *Dai giorni scorsi, meditando e predicando sulla passione e metodo di ascoltare la s. messa*

Sarebbe bene chiedere alla s. Congregazione dei Riti il privilegio per la nostra santa messa conventuale di leggere sempre una delle sante messe della Passione raccogliendole da tutti i messali approvati e variando quindi per moltissimi giorni.

Alla sera precedente, prima della benedizione eucaristica, si leggerebbe dall'officiante l'Introito, l'Epistola e il Vangelo della s. messa del giorno seguente assegnata nell'Ordinario Romano, come preparazione alla s. messa della Passione. Poiché vorremmo più e più e sempre più presente la passione e morte del Signore in ogni singola parte della messa.

16 luglio 1940 - *Il Carmelo*

Non posso esercitare il mio sacerdozio su voi, o Figlio Gesù, non posso immolarvi, o Figlio Gesù se non mi considero e non sono quale strumento del vostro amore! Siete voi che vi immolate, o Figlio Gesù, per mezzo mio, non sono io che vi immolo, o Figlio Gesù! Non lo farei se voi non me lo imponeste.

---

[129] Is 11, 3.

17 luglio 1940 - *S. Alessio*

Sono lo strumento vivo e personale del vostro amore, sapienza e onnipotenza, nell'immolarvi, o Figlio di Dio!

Ma sia tanto unito a voi, o Figlio Dio, che anche in me si compia tutto quello che fate nella vostra umanità crocifissa e sacramentata! Sia tanto unito a voi, o Figlio Dio, da avervi tutto per me e in me e, per mezzo vostro, da avere tutto il Padre e per il Padre e voi tutto lo Spirito Santo.

Ogni istante nel divino eterno presente nella perpetua attualità dell'oggi, ch'io renda il Verbo del Padre, ch'io renda lo Spirito al Padre e al Verbo e il Padre e il Verbo allo Spirito Santo, e sono contento.

22 luglio 1940 - *Per la prima volta faccio i miei esercizi spirituali, chiuso nella mia stessa camera, nella casa parrocchiale di Pianura*

Il Signore ci vuole veramente servi di tutti. Le opere che abbracciamo e lo spirito che ci anima non vogliono che resistiamo ad alcuno, né scontentiamo alcuno, né tanto meno combattiamo contro altri tranne il peccato.

Noi dobbiamo solamente stabilirci sempre più nell'osservanza di tutti gli articoli delle regole e nella riverenza e ubbidienza alle autorità dell'Istituto e della s. Chiesa.

Leggendo la Beata de Vialar.

25 luglio 1940

C'è un beneficio a far ripetere nel corso del Vocazionario, o almeno per i primi tre anni, sempre le stesse preghiere, cioè senza variare ogni settimana o, meno, ogni giorno.

Ed è che facilmente le impareranno a memoria e così, qualora tornassero a vita secolare, potranno anche continuarle in tutto o in parte p. es. l'Offertorio, il Tributo, ecc. *Deo Gratias. Alleluia.*

31 luglio 1940 - *Passim*

Assolutamente dobbiamo liberarci da ogni responsabilità locale, di casa e parrocchia, almeno un piccolo numero di sacerdoti, per concentrarci nel governo e direzione della Congregazione e dell'associazione ecc.

Comincia a farlo il nostro Vicario Generale D. Giorgio Saggiomo, che si mette pertanto a eseguire le ubbidienze relative, giorno per giorno, dopo aver affidato a buone mani la sua parrocchia di Posillipo[130] con il permesso della Rev.ma Curia Arcivescovile di Napoli. *Deo Gratias!*

Ci proponiamo formalmente di rialzare le case di Altavilla e Bovino con una buona comunità di religiosi e per raccogliervi un buon numero di giovani del Vocazionario.

Ci proponiamo di reclutare tra i migliori fanciulli delle classi elementari il pre-vocazionario, e si è cominciato a Pianura con una ventina di buoni fanciulli affidati alle cure del giovane Cesare Caradonna[131] che ne ha talento e grazia.

Alla meditazione del mattino

Ogni giorno moriamo. Lo spazio è un tormento per l'anima immensa e il tempo è un carnefice che toglie la vita, giorno per giorno.

Consento.
Ditemi pure passione di amore e accetto la passione.
Ditemi pure tormenti di amore e accetto il tormento.
Ditemi pure la morte di amore e accetto la morte.
Ditemi pure dolori di amore e accetto il dolore.
Non mi parlate di morte e dolore fuori dell'amore.
Non posso accettarli fuori dell'amore.

---

[130] Santa Maria Assunta di Bellavista affidata ai Padri Vocazionisti.

[131] Sacerdote Vocazionista (1919-2006).

11 agosto 1940 - *Principi di agosto*

Tu sei molto grossolano: nell'osservanza della regola, nell'adempimento dei doveri parrocchiali, nell'esercizio della carità di Dio e del prossimo, nel perdono cristiano, nelle potenze dell'anima, in tutto.

Ora il Signore si applica a purificarti, ingentilirti, nobilitarti, poiché ti ama e vuole essere con te sempre, ma facendoti degno di sé. *Ita, Pater, quoniam sic fuit placitum ante te.* Amen. Alleluia.

23 agosto 1940 - *Al tramonto, nella chiesa parrocchiale*

Affida al Padre la parrocchia, al Figlio la Congregazione e allo Spirito Santo le singole anime che dirigi all'unione divina e tu pensa ad amare la ss. Trinità e tutto andrà bene.

Il Signore si prende cura speciale di questi tre campi di opere.

24 agosto 1940 - *Passim*

O mio Signore, che io pensi a voi solo, alle cose vostre personali, e voi penserete alle mie e a me.

Che liberazione sarebbe per me se mi riuscisse pensare a voi solo e alle cose vostre personali!

Vedete come ogni altro pensiero mi affatica e amareggia, mi turba e fa sempre in qualche modo soffrire.

Solo l'astrarmi da tutto e applicarmi a voi con tutto me, è pace, riposo e dolcezza.

Ma che io venga a voi non per trovare questa mia pace e dolcezza, ma per piacere a voi solo sempre più. Amen. Alleluia.

27 agosto 1940

O amore, amore, amore traimi tutto a te. Confido nella tua fedeltà e perciò ti prego. Credo alla tua infinità e perciò ti prego.

Ogni momento che non penso a te o non vedo te è un momento d'inferno, o certo il purgatorio uguale a quello tranne la durata.

Fammi grazia di pensare sempre a te in tutto e vedere sempre te in tutto. Lo stimolo della sofferenza mi porta fuori di me in te. Anche questo è grazia tua, anche questo dà gloria a te. Poi mi porterai, mi porti presto a te lo stimolo del puro amore di te.

Che io passi tutto in te. Amen.

Paradiso mio terrestre in cui devo prepararmi al paradiso mio celeste. Paradiso mio sei tu amore, amore, amore mio.

Mio corpo fisico questo che forma con l'anima un solo composto sostanziale. Mio corpo morale la Congregazione e l'opera intera dell'unione divina che è l'irradiazione dell'anima.

Mio mondo Gesù Verbo incarnato, mio cielo il Padre a cui ascendo, mio spirito la terza persona che si degna animare l'anima mia.

29 agosto 1940 - *Alla meditazione dopo la santa messa durante il piccolo passeggio del mattino*

Non mi spaventa più, ma mi consola, il pensiero che voi, mio Dio e mio tutto, siate tutto mio.

Tutto mio dovete essere, o Dio mio Padre per il vostro Dio Figlio che sta in me. Tutto mio dovete essere, o Dio Figlio per il vostro Padre Dio che resta in me. Tutto mio dovete essere, o Santo Spirito per il Padre e per il Figlio che sono in me. E tutto mio similmente, o Padre, o Figlio per il vostro Santo Spirito che è in me.

30 agosto 1940

Mi pare di poter dire che l'unico-io è l'anima mia in questa forma sostanziale del corpo mio e lo stesso unico-io è il mio spirito in quanto sono animato dalla grazia, dalla carità e dallo Spirito Santo.

E l'unico-io è la mia persona in quanto sono termine oggetto della relazione con il Signore; ad imitazione e immagine delle tre persone divine che sono le tre relazioni d'amore.

1 settembre 1940

Mi confermo con profonda convinzione che, come la morte, così ogni altra sofferenza fisica e morale proviene direttamente dall'influsso diabolico attratto dalla colpa d'origine e dalle colpe personali sia pure solo veniali di accidia, ecc.

Il Signore è solo e sempre intento a risuscitare, a consolare, ed esaltare e vivificare, solo e sempre e niente più. Quindi in ogni sofferenza devo vedere la colpa mia e pentirmene, l'influsso diabolico e sottrarmici, l'una e l'altra cosa con l'umiltà della penitenza; ma non devo perdermi in ragionamenti offensivi della divina misericordia, bontà e amore della divina volontà, né troppo assottigliare sottigliezze di permissioni, ecc. Dio mi ama e vuole solo il bene mio e il mio maggiore bene, mi vuole dare se stesso e vuole anche me stesso. Sia lodato.

5 e 6 settembre 1940 - *Riconcentrazione nella ss. Trinità presente come da mesi - 6 settembre - alla santa messa del sacratissimo Cuore, primo Crocedì del mese, giorno di ritiro*

Lo Spirito Santo in te è colui che offre Gesù, è colui che ama il Padre e il Figlio in continuazione.

È buono assai per te e per l'opera della Congregazione vivere in questa penombra di incomprensione, opposizioni, contraddizioni e umiliazioni. La piena benevolenza, compiacenza, protezione e favori farebbero male all'anima come troppa luce e calore alle piante tenere ancora.

Nelle briciole di teologia di meditazioni

Grazia - amore - Spirito Santo.

Con la grazia entri in comunicazione con la divina natura.

Con l'amore entri in comunicazione con le divine perfezioni.

Con lo Spirito Santo entri in comunicazione con le divine persone.

La ss. Trinità nel Padre, principio della divinità ti dà la grazia.

La ss. Trinità nel Padre e nel Figlio ti dà lo Spirito Santo.

La ss. Trinità nello Spirito ti dà l'amore di carità per il Signore e per il prossimo.

12 settembre 1940 - *Alla s. messa*

Ti pare di non fare gran che. È vero, in me e da me sono nulla e peccato.

Questo unirti continuamente alle tre divine persone dicendo al Padre il suo Verbo e offrendo al Padre e al Figlio il loro, suo Spirito Santo e riversando nel Figlio tutto il Padre e nello Spirito Santo il Padre e il Figlio ti fa in certo modo come persona - sintesi nell'immagine e somiglianza, nella grazia e nella carità, persona-sintesi della santissima Trinità. Alleluia.

13 settembre 1940 - *Alla santa meditazione*

Il vostro Verbo è il mio Verbo, o Padre Dio. Egli vi dice per me tutto il mio essere, tutta la mia dipendenza, la mia obbligazione, la mia affezione, tutto me stesso in atto e stato di amore egli vi dice. Ma egli è il mio Verbo anche perché in esso e con esso vi dico eternamente o Padre, lui stesso e in lui voi stesso, o Padre. La sua infinita dilezione, glorificazione, vita divina!

Così il vostro Spirito è il mio Spirito, o Padre e Figlio, egli perpetuamente vi porta tutto il mio essere in amore! Ma è anche il mio Spirito e in esso e per esso io offro a voi stesso tutto l'amore che egli è, tutto l'amore che voi siete.

Questo Verbo intendo dire perpetuamente anche a Maria santissima, a tutti e singoli gli angeli, i santi, i prossimi, gli esseri.

Questo Spirito intendo offrire in amore a Maria santissima, a tutti e singoli gli angeli, i santi, i prossimi, gli esseri, alleluia.

Nello stesso giorno, alla stessa ora

Mi pare, o Verbo Gesù, che voi non mi diate niente. «È vero, poiché ti do tutto me stesso.

È vero perché quelle cose e quelle soddisfazioni umane a cui pensi talvolta sono un niente». È vero: anche io a chi amo non do cose materiali o soddisfazioni umane poiché non valgono niente, né esprimono l'amore.

20 e 21 settembre 1940 - *Alla santa messa, alla confessione prima dell'introito*

Aspettavo – mi sarei aspettato – qualche dono particolare da colui che mi ama per questo giorno in cui[132], ecc. Niente di niente.

«Anche a te dispiace se uno che ami ti chiedesse e si aspettasse da te questo o quel dono particolare, mentre sei tutto o vorresti essere tutto per lui. Quanto più il Signore Dio tuo!».

Lo stesso mi si è ripetuto nel giorno della festa di tutto il mondo angelico, 29 settembre. Niente e tutto!

24 settembre 1940

Un grande vivo desiderio di piacere al Signore, alle tre persone singolarmente contemplate, come stato, vita e atto dell'anima sposa.

Piacere al Signore con vero piacere di piacere, con vivo dolore di aver dispiaciuto, con vivo timore di dispiacere, con vero desiderio di piacere sempre più. O grazia di grazie!

30 settembre 1940

Mi sono voluto regolare in alcuni casi particolari secondo il lume ordinario della ragione e non secondo l'azione pure sentita dei santi doni.

Ne ho rimorso. Il Signore mi perdoni. Il Signore mi perdona a

---

[132] Allude al 20 settembre, anniversario del suo voto di carità, del voto di fondare la Congregazione e della sua ordinazione sacerdotale.

patto di vera conversione alla docilità ai santi doni dello Spirito Santo. Amen. Deo gratias.

3 ottobre 1940 - *Alla santa meditazione, per via*

Benediciamo l'amicizia veramente cristiana e veramente mezzo all'amicizia con Gesù! Benediciamola in tutti quelli che mi avvicinano e specialmente in quelli che vorrei esclusivamente per me.

Questo è difettoso. Rinunciamo ad ogni affezione esclusiva, particolare, appunto per l'amicizia con Gesù, con Gesù mio. Deo gratias.

6 ottobre 1940 - *Alla santa messa*

Domenica dell'unione divina della santissima Trinità con l'anima, Domenica, settimana santissima. Confida nella divina azione della santissima Trinità nelle anime.

Tutto quello che opera il Signore ogni giorno, ogni istante, non è meno grandioso, non è meno meraviglioso, non è meno santificante di tutta l'opera dei giorni della creazione, dei giorni della redenzione! O divina azione, vi adoro; unitamente a voi sempre più!

Da ieri

Se la Congregazione è opera della ss. Trinità, lo è soprattutto nella vocazione che dà ai soggetti, nella santificazione che svolge nei soggetti. È il Signore che opera in essi, a uno a uno, momento per momento, grazia per grazia. Come dunque non confidare assai che essi veramente divengano santi religiosi?

13 ottobre 1940 - *Domenica, partendo per Montalto Uffugo*[133]

Me ne vado, morrò, non parlerò più alle anime! «Per sempre

[133] Città della Calabria, in provincia di Cosenza.

nel Verbo continuerai a parlare a ogni anima per sempre, nello Spirito Santo, continuerai a volgere ogni anima al suo Signore anche uscito che sarai dal tempo e dallo spazio».

In treno

O essere tutto un ricevere dal Padre e un dire al Padre il suo Verbo! O essere tutto un ricevere dal Padre e Figlio e un dare al Padre e al Figlio lo Spirito Santo!

14 ottobre 1940 - *Angeldì*

«Tu ricevi, tu rendi, con lo Spirito Santo un amore infinito, sostanziale, personale, una divina persona ch'è amore, alle altre divine persone!»

Che cosa è, questo amore, persona, non facoltà, ma persona? Adoriamo.

21 ottobre 1940 - *Alla meditazione*

Poiché voi siete con me anche a quel modo, non posso badare ad altro né ad altri che voi!

Fra gli ultimi di ottobre e i primi di novembre

Ecco il vostro giorno, o Signore Figlio, Spirito, Padre! Voi fate in esso non meno meravigliosamente che nella creazione, che *in diebus carnis suae – nei giorni della sua vita terrena*[134], in me, accanto a me, su me.

Il vostro giorno è anche il mio perché voi siete mio, come l'operato del mio capo, del mio cuore appartiene anche alla mia mano e braccio. E così di tutti i giorni antichi e futuri. Così dell'eternità vostra!

---

[134] Eb 5, 7.

6 novembre 1940 - *Alla santa messa, altare di s. Raffaele*

«Non posso pensare che il tuo Signore Gesù, il tuo Signore Spirito, il tuo Signore e Padre sia presso di te, in te e su te inoperoso quando ti sembra che non ti guardi, non ti parli, non ti lavori.

Quando tu sei in difetto, in qualche infermità spirituale, in qualche castigo da lui stesso, allora anche maggiormente il Signore è presso di te, in te, su te in attività di amore salvatore santificatore». *Dicit Dominus.*

7 novembre 1940 - *Alle Ore Canoniche Minori dopo la santa messa e predica*

«Il superiore maggiore trova un suo proprio esercizio di umiltà e di dipendenza nel riguardo che deve avere per i superiori minori non solo nel far valere la loro autorità ma anche nel disporre per loro tramite dei loro sudditi.

Il disporre immediatamente non è da farsi e approvarsi se non in via eccezionale» *dicit Dominus.* Deo gratias – Alleluia.

11 dicembre 1940

Dalla Quaresima di quest'anno sembrano cessate! Dopo circa otto anni[135]!

13 dicembre 1940 - *Alla santa messa*

Senso della preparazione alla santa morte.

---

[135] Questa è una postilla, aggiunta nell'agenda dell'11 dicembre 1933, facendo riferimento a quanto in essa scritto a suo tempo e cioè: "Ripetuta confessione generale di quelle miserie fisiche, dopo esserne stato molestato da apprensioni, forse scrupoli, ma sotto il timore della morte per improvviso malore. Resto contento e deciso a maggior generosità. Sento che il Signore mi ama e mi dirige. Deo gratias".

In altro giorno

Desiderio di vedere Dio! Così come l'anima umana di Gesù, sin dalla vita temporale. La vostra visione, o Gesù; vedere voi e vedere quello che vedevate voi, o Gesù! Amen.

20 dicembre 1940 - *Alla santa meditazione personale*

Lo Spirito Santo nell'anima e in lui il Padre e il Figlio. Gesù a fianco e in lui il Padre e lo Spirito Santo. In alto il Padre a cui ascendo e in lui il Figlio e lo Spirito Santo. *Facta est lux*. Amen. Alleluia.

Amore mio, Dio Spirito Santo! Dentro di me vi abbraccio con il Padre, vi bacio con il Figlio. Vorrei amarvi sempre di più! Amore mio, Dio Figlio, presso di me vi abbraccio con lo Spirito Santo, vi bacio con il Padre. Vorrei amarvi sempre più! Amore mio, Dio Padre, sopra di me, vi abbraccio con lo Spirito Santo, vi bacio con il Figlio. Vorrei amarvi sempre più!

(E l'anima volgendosi a ciascuna delle tre persone, in unione con le altre due, fa come una unità e trinità, che si volge all'unità e trinità, l'unità della relazione di sposa alle tre relazioni divine considerate ognuna come unità di relazione di sposo).

O divina unità! O beata Trinità! Alleluia.

20 dicembre 1940 - *Crocedì, vigilia di s. Tommaso Apostolo*

Ora è venuta la principessa di s. Valentino Torio ad offrirci, a nome dell'Ecc.mo Vescovo di Cava e Sarno, di assumere a nome delle Vocazioniste il mendicicomio femminile di s. Valentino, da trasferire però a Sarno. Accetto, sembrandomi un buon principio del ramo femminile per le opere di misericordia corporale.

La loro specialità è nella cura ascetica delle anime degli orfani, vecchi, malati. Molti Istituti fanno le opere di misericordia. Noi le facciamo per questo fine e con questo spirito particolare dell'apostolato dell'ascetica, dell'elevazione mistica negli umili e nei sofferenti. È venuto il Natale di questo ramo della «Società Divine Vocazioni», le Madri dei Santi dopo le Suore dei Santi. Deo gratias.

27 dicembre 1940 - *S. Giovanni Evangelista*

Siate tutta mia, o divina misericordia!
Siate tutta mia, o divina bontà!
Siate tutto mio, o divino amore!
Non meno di tutto, o mio Signore, non meno di tutto.

È necessario che siate tutto mio, o Dio Padre, appunto per il vostro Figlio in me.

È necessario che siate tutto mio, o Dio Figlio, per il Padre vostro in me.

E che voi siate tutto mio, o Padre e Figlio, per il vostro Spirito che è in me.

Che voi siate tutto mio, o Spirito Santo Dio, per il Padre e Figlio in me.

Come potrei amarvi davvero degnamente da me solo?

Eternamente intendo dirvi il vostro stesso Verbo, o Dio Padre mio!

Intendo eternamente sospirare a voi il vostro Spirito Santo, o Padre e Figlio.

Eternamente intendo, o Santo Spirito, effondere a voi il Padre e il Figlio.

Non vi conosco, o Padre, senza il vostro Verbo.

Non vi parlo, o mio Dio, senza il vostro Verbo.

Non vi amo, o Padre e Figlio, senza il vostro Spirito.

Non vi ricevo, o Spirito Santo, non vi abbraccio né sono da voi posseduto, né mi lascio da voi animare senza che sia in me il Padre e il Figlio.

O divina grazia! O divino amore! O divino Spirito! Mio Dio e mio tutto.

Intendo appartenervi, Dio Padre, come vi appartiene il Figlio.

Intendo appartenervi, o Dio Figlio come vi appartiene il Padre.

Voglio appartenervi, o Padre e Figlio, come vi appartiene lo Spirito Santo.

O Dio Spirito Santo, voglio appartenervi come vi appartiene il Padre e il Figlio.

Amen. Alleluia.

29 dicembre1940

Tutta la ss. Trinità è mio padre e madre in Dio Padre!
Tutta la ss. Trinità è mio fratello in Dio Figlio Gesù.
Tutta la ss. Trinità è mio sposo in Dio Spirito Santo.
Sono il figlio della Trinità nel Padre.
Sono il fratello della Trinità nel Figlio.
Sono la sposa della Trinità nello Spirito Santo, alleluia.

A passeggio

O suprema paternità che è la sponsalità da parte del Padre!

O suprema fraternità che è la sponsalità da parte del Figlio!

O suprema animità[136] che è la sponsalità da parte dello Spirito Santo!

Siate voi in me, o Padre, il mio atto di consacrazione al vostro Figlio.

Siate voi in me, o Figlio, il mio atto di consacrazione al Padre.

Siate voi in me, o Padre e Figlio, il mio atto di consacrazione allo Spirito Santo!

Siate voi in me, o divino Spirito Santo, il mio atto di consacrazione al Padre e al Figlio.

Siate voi in me, o divina Trinità, il mio atto di consacrazione alla santa Chiesa,

alla santa Famiglia, alla nostra Congregazione. Amen.

---

[136] Animità è un neologismo Giustiniano che esprime la vitalità dell'anima, l'essere animato. L'essere sposa dello Spirito Santo dà all'anima la sua suprema animità (vitalità).

Capitolo II

VERSO LA LUCE

Durante gli anni che vanno dal 1941 al 1948 la Congregazione dei Vocazionisti vede luci e ombre. Con il primo visitatore apostolico la Congregazione ottiene il permesso di ammettere i giovani ai vari gradi della formazione e dei sacri ordini. Ecco come D. Giustino riferisce questo evento: "In questo stesso Libro dell'anima mia in cui è segnata la data della condanna della Congregazione, dopo sette anni, il Signore concede segnare l'assoluzione della condanna, avuta dal reverendissimo Visitatore a voce l'undici ottobre, in iscritto il 30 ottobre, a me comunicata ufficialmente in scritto il 21 novembre 1941".

Il susseguirsi di vari visitatori e di due superiori generali imposti dall'esterno causano ulteriori sbandamenti specie tra i giovani. "Segui il divino Spirito, maestro e padre momento per momento, senza preoccuparti e aggravarti di pensieri e di sollecitudini umano-temporali. Il Signore governa e dirige l'Istituto, le case, il personale e tutto! Egli è onnipotente e misericordioso, fedele e amante e tutto! Vedrai tutto bene avviarsi, prosperare e fiorire di santità sotto il governo divino. Tu sequere Deum – tu segui Dio. Alleluia" (21 settembre 1942).

L' evento più tragico nella storia della Congregazione e forse nella vita dello stesso Fondatore viene così descritto il 31 maggio 1945: "Già dal sabato delle quattro tempora sappiamo del nuovo Visitatore che ci è dato. Poi il martedì dopo la Trinità arriva da noi non Visitatore, ma Superiore Generale, nominato dalla Santa Sede. Così termina per me un lungo periodo di vita e se ne apre un altro… Egli mi mantiene in alto nella gloria, amore e volontà del Padre. Giungono dalla terra voci di pianto, reazione umana delle suore, dei novizi, degli studenti che mi traggono giù nella sfera del pianto. Mi ci abbandono per sollievo della mia parte inferiore che poi segue sollevata lo spirito appresso a Gesù. Purificazione? Ita Pater. Somiglianza con i santi? Ita Pater. Perché attenda all'apostolato ascetico esterno e conquista ascetica Vocazionista? Ita Pater".

Questo settennio porta alla reintegrazione del Fondatore nel suo ruolo di Superiore Generale, all'elevazione della sua famiglia religiosa a Congregazione di Diritto

Pontificio e all'assegnazione del Cardinale Protettore. È commovente come descrive la sua rielezione all'ufficio di Superiore Generale il 28 marzo 1947: "Mi si comunica ufficiosamente la reintegrazione di questo corpo con questa anima, di questa anima con questo corpo, per la volontà espressa della Congregazione Vocazionista e della s. Congregazione dei Religiosi. Poi ufficialmente pubblicato dal Cardinale Prefetto della s. Congregazione dei Religiosi l'Ostiadì in albis nella nostra casa di Posillipo".
Gli eventi di Congregazione a volte esplicitamente, spesso implicitamente appaiono nelle ispirazioni e illuminazioni dall'alto, come pure nelle preghiere e suppliche di Don Giustino. Gli alti e bassi della storia interna lo portano ad apprezzare sempre più la sua famiglia e la vede sempre più in alto nel piano di Dio. "Vedo la santa Chiesa come la rosa del Signore. La corolla in ogni suo petalo sono tutte le famiglie religiose. Al centro, nel cuore, la nostra, dalla quale parte il seme a perenne riproduzione e fioritura della rosa" (18 aprile 1942).

1 gennaio 1941

Domine Jesu, suscipe spiritum meum. In manus tuas, Pater, commendo spiritum meum – Signore Gesù, accogli il mio spirito[1]*. Nelle tue mani, Padre, raccomando il mio spirito*[2]*.*

Che io passi tutto nella tua vita, o ss. Trinità. Che io sia come assunto nelle tre persone del mio Dio!

Circoncisione e seguenti

Dio Padre, Dio Padre! Voi siete il principio della divinità, il principio delle divine persone, il principio delle divine relazioni.

A voi risalgo e mi rivolgo per attingere alla sua sola fonte ogni relazione con le divine persone. O Dio Padre, o Dio Padre! O Dio Padre, solo disposandomi a voi mi comunicherete la vostra relazione, quello che voi siete e fate per il vostro Figlio.

O Dio Figlio, solo disposandomi a voi mi comunicherete la vostra relazione con il Padre!

---

[1] At 7, 58.

[2] Lc 23, 46.

O Dio Spirito Santo, solo disposandomi a voi mi comunicherete la vostra relazione con il Padre e con il Figlio.

O Padre o Figlio o Spirito Santo, prendetemi tutto in voi. Siate mio. Amen.

O mio Signore e Dio Padre, unitemi e prendetemi tutto nella vostra attenzione al Figlio.

O mio Signore e Dio Figlio, unitemi e prendetemi tutto nella vostra attenzione a Dio Padre.

O mio Signore e Dio Padre e Figlio, unitemi e prendetemi tutto nella vostra attenzione a Dio Spirito Santo.

O mio Signore e Dio Spirito Santo, unitemi e prendetemi tutto nella vostra attenzione al Padre e al Figlio. Così sia.

O ispirazioni! O Padre!

O attenzioni! O Figlio!

O docilità! O Spirito Santo!

O amore, o amore o amore,

vedo nello sposo la sintesi di Padre e di Figlio unico.

Sintesi-unità suprema. Alleluia.

O amore, o amore, o amore.

Comprendo che l'atto di amore è questo: io voglio te!

Io ti voglio possedere.

Io ti voglio tutto.

Io ti voglio sempre.

Te solo, te sempre e tutto ti voglio.

O amore, o amore, o amore, poiché devo amarti con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, con tutta l'anima, non c'è posto nel mio tempo, nei miei atti, nel mio essere, non c'è posto per altra occupazione, non c'è posto per il dolore, poiché tutto è amore!

E come farò ogni mio dovere e compirò ogni giustizia?

Se devo solo amare?

Se tu vuoi tutte e singole le divine perfezioni, le divine operazioni, le divine relazioni hai tutto, fai tutto, dai tutto!

Io ti voglio, o divina gloria (ecco la rettitudine dell'intenzione).

Io ti voglio, o divina volontà (ecco la santità in ogni circostanza).
Io ti voglio, o divina misericordia (ecco ogni speranza).
Io ti voglio, o divina giustizia (ecco ogni riparazione).
Io ti voglio, o divino amore (ecco ogni divina imitazione).
Io ti voglio, o Dio Padre (ecco ogni ascensione).
Io ti voglio, o divino santificatore (ecco ogni apostolato).
Alleluia.

Dall'agenda del noviziato

Avvisare che non c'è ricreazione dopo la colazione; che si deve andare sempre con gli occhi bassi da parere chiusi.

5 gennaio 1941

Procurarmi le regole di s. Francesco e s. Domenico, s. Ignazio e s. Alfonso, s. Vincenzo De' Paoli e specialmente del Rosmini.

12 gennaio 1941 - *Dal giorno della sacra Famiglia*

Agenda:

1. Condizionare meglio i camerini igienici.
2. Non ti può bastare un'ora al giorno per la posta, bisogna dedicarvi due giorni alla settimana p. es. l'Angeldì e il Mariadì o Crocedì e Sabato.
3. Sulla buona volontà e sue prove, mezzi ecc. comporre delle buone elevazioni per i nostri.
4. Una lettera all'anima per D. Di Fusco Giuseppe su un gran mezzo del buon governo.
5. Non devi voler altro da ogni fratello: che sia santo e si unisca al Signore. Nient'altro!
6. Comincia il tuo mese dell'Epifania di Maria santissima e di s. Giuseppe il sabato dopo l'ottava dell'Epifania divina, dal 14 gennaio all'undici febbraio. Una bella laude a Maria santissima delle Apparizioni devi comporla.

7. Comincia il commento affettivo alle divine parole e a tutta la Sacra Scrittura, pubblicando poi in ogni numero di Spiritus Domini un bel gruppetto di orazioni.

Ogni mattina dopo la predica.

1. – Esigere il canto di «*Homo quidam*» più giorni di seguito.
2. – Chiudere con soavità le porte.
3. – Le note di ascetismo personale.
4. – «Ascensione» a paragrafi, *ter in* hebdomada – *tre volte per settimana.*
5. – Per l'Immacolata di Lourdes leggere in comune *La Veggente*.

9 febbraio 1941 - *Settuagesima*

Entriamo nel deserto con Gesù. Un nuovo cielo interiore è il deserto. Il Signore vuole inaugurare un nuovo modo di parlarti, di esserti presente, di operare in te.

Non temere della Quaresima! È tempo di maggiore amore e quindi di maggiore forza, di maggiore gioia, di maggiore unione. Non c'è posto per altre emozioni, per altre preoccupazioni. Allegramente! Deo gratias!

Confido sempre nella grazia di essere ammesso in paradiso subito dopo la morte, dopo fatto il purgatorio in questo mondo, nella fiamma dell'amore e dello zelo. Ma vedo bene quanti debiti da pagare mi restano. Mi si dice nell'anima: «Il Salvatore tuo sposo ci penserà. Il tuo sposo te ne salverà».

Amen. Laus tibi, Domine – lode a te Signore!

21 febbraio 1941 - *Distribuendo la ss. Eucaristia nella santa messa*

«Ogni anima deve essere trattata come la sposa del Signore! La carità del prossimo deve essere animata da questa visione.

Aiutare ogni anima a formarsi sposa del Signore, senza mai vo-

lerla tutta per sé in confidenze, familiarità ed esclusività che appartengono, propriamente parlando, in stretto o largo senso, alla sua relazione soprannaturale - nuziale con il Signore».

Amen. Laus tibi, Domine, rex et sponsa aeternae gloriae!

25 marzo 1941 - *Dopo la santa meditazione, sull'altare, nel prendere l'Eucarestia per l'inferma...*

Le parole di Gesù a quella madre Genoveffa di Lisieux «Apri il tuo cuore ai miei figli e io aprirò a te il mio cuore».

Mio Signore!

Ogni angelo sia il tuo amico particolare.

Ogni santo sia il tuo amico particolare.

Ogni uomo sia il tuo amico particolare.

Avevo detto: non voglio alcun amico particolare. La grazia vuole che ognuno sia il mio amico particolare. Così sia.

5 aprile 1941 - *Sabato di Passione, alla meditazione*

Consacrati all'amore trionfante, che solo crea, redime, santifica e glorifica. Ogni amore è sposo in quanto trionfa!

Lo stesso giorno, la stessa ora

Ogni vocazionista deve essere catechista perpetuo - quotidiano. La predica quotidiana deve essere il catechismo. Ogni ministero della parola si svolga a catechesi, domande e risposte, dialogo reale o immaginario.

6 maggio 1941

La sensibilità del cuore acuita fa soffrire.

Dice e fa il Signore nel cuore: «Tutto inteso al bene spirituale del prossimo, per piacere a Dio nel prossimo e in se stesso – senza riferimento a te, senza ritorno a te».

Egli lo dice e lo fa nel cuore. Amen. Alleluia.

11 maggio 1941

«Puoi ben fare un po' di catechismo ogni giorno e lasciare che vengano con te a passeggio i piccoli alunni; mentre tu reciti il breviario per via, il tuo compagno li vigila ecc.».

Si, mio Signore, in gaudio! Amen! Alleluia.

16 maggio 1941

Viene l'Ascensione. Perché piangi? E ti turbi?

Dice uno: Egli ti lascerà.

Dice un altro: Egli ti porterà con sé.

Ora si fa pace e gioia. Amen. Alleluia.

Egli mi disse: «Ti sarò fedele» e diceva del dono della sua presenza. Amen. Alleluia! Ora è circa un anno. Alleluia!

29 maggio 1941 - *Durante l'ottava dell'Ascensione*

Mi porta con sé, vicino vicino a sé, nel suo paradiso, avanti ai suoi angeli e santi, al Padre suo.

L'anima si sente confusa ma pure contenta, confusa ma pure confidente. Pensa che è perfezionamento del dono precedente. Averlo presso di me nella vita temporale. Essere ora sempre presso di lui, sin dalla vita temporale come nel suo Paradiso.

Altro è avere Gesù presso di sé nelle proprie cose, altro è l'essere presso Gesù e andare a fianco a Gesù nella cose sue, come già si fosse fuori della propria sfera, introdotti e stabiliti nella sfera di Gesù.

L'anima segue confusa ma confidente. Questo senso resta vivo e vivace in tre giorni interi, poi resta come una capacità che posso attuare quando voglio nella divina grazia.

8 giugno 1941 - *Novena e ottava della divina pentecoste*

Entro, o mi fa il Signore entrare, in una esperienza della divina visione del Verbo (la missione invisibile all'anima) della divina

missione dello Spirito (la missione invisibile nell'anima) e quindi nel senso del possesso delle persone divine per il godimento e la fruizione, e sento che posso chiedere, ottenere quanto più posso desiderare e avere. Sento come a mia disposizione la divina onnipotenza, sapienza, misericordia e bontà, per l'amore e il dono delle divine persone.

Rinasce la grande suprema fiducia dell'*omnia possum - tutto posso*[3] e quindi l'idea del regno dell'unione divina realmente attuata in ogni anima. O festa della ss. Trinità!

15 giugno 1941 - *Domenica tra l'ottava del Corpus Domini*

Mi si dice: «Quel dono di presenza divina in te, attorno a te, sopra, avanti a te, tu puoi goderlo sempre che vuoi, tu puoi entrare in quel senso, in quel dono, in quello spirito, in quell'atmosfera soprannaturale d'intimità nuziale quando vuoi, sempre che vuoi.

Prima ci eri come portato e mantenuto da altri; ora è come se si lasciasse a te elevartici e starci a tuo talento pur essendo tutto grazia del Signore.

Sento che è vero tutto questo. Ho demeritato forse di esserci elevato e mantenuto dal Signore? O è uno sviluppo e perfezionamento del modo (del dono) precedente? Non so. Forse l'uno e l'altro.

Spero nel Signore, non resterò confuso. Questo ora lo sento profondamente; anche e specialmente circa la vocazione e missione della nostra Congregazione.

Dopo la festa della ss. Trinità e nell'ottava del ss. Sacramento

Se credi che la Regola è del Signore Dio Trinità, bisogna averne alta, maggiore stima, farne altra migliore osservanza. Quindi mi ci sono messo più di proposito, per me stesso, e all'occasione anche per gli altri. Deo gratias.

---

[3] Fil 4, 13.

Domenica fra l'ottava del Corpus Domini

Sarà bene in ogni numero di Spiritus Domini introdurre la rubrica "Dalla Sacra Teologia" e riportare dai più grandi autori le grandi tesi del trattato *De Trinitate*, *De Gratia*[4] e specialmente delle Divine Missioni ecc. Amen. Deo Gratias.

24 giugno 1941 - *A sera, durante la ricreazione*

(Mentre riconosco che i propri difetti sono come il peccato originale per la Congregazione e il mio non poter dare grandi esempi di mortificazioni ecc. nuoce alla Congregazione).

«*Sarò io l'edificazione di essi e la redenzione tua*». (Presso di me, dice).

30 giugno 1941

Il sentirti ricordare la presenza speciale delle tre persone divine è un loro chiamarti. Ti chiamano. Sospendi ogni cosa e rispondi e prolunga l'attenzione amorosa al divino presente.

4 luglio 1941 - *Alla meditazione*

Ho detto al Signore Dio Trinità: conosco e sento il vostro amore da tante prove, ma vorrei vederlo sul vostro volto, dai vostri occhi. «*Perciò ti sono vicino a questo modo, perché ti amo, ti amiamo*».

Deo gratias. Alleluia.

6 agosto 1941 - *Trasfigurazione del Signore – alla santa messa, all'altare di s. Raffaele ex altare del s. Cuore*

Si fa nell'anima una rinunzia profonda di ogni creatura umana.

---

[4] Due grandi trattati teologici scritti da s. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa.

Il senso del sacrificio è sopraffatto dal senso del beneficio che fa il Signore nel voler essere il tutto per l'anima.

9 agosto 1941 - *S. Giovanni M. Vianney. A passeggio, ossia alla meditazione dopo la santa messa*

All'anima compenetrata dei suoi debiti, dei suoi doveri, delle sue responsabilità, delle sue innumerevoli deficienze e insufficienze: *Siamo insieme a pagare, a lavorare, a glorificare, a salvare, ecc. Non sei solo, siamo insieme.*

Et facta est tranquillitas magna – si fece una grande bonaccia[5].

28 agosto 1941 - *Dopo molti giorni di tensione, alla santa meditazione dopo la santa messa*

Ad uno spirito che mi ha portato a non fare conto di ogni pena della parte inferiore ha detto il mio cuore e la mia carne e il mio sangue e i miei nervi al Signore: "Voi siete anche per me il mio Signore e salvatore, e a voi grido anch'io nella mia pena!

Prendetemi tutto a voi e il mio sangue fluisca con il vostro, e i nervi siano corde musicali per voi, e le mie ossa rifioriscano in voi!".

La tensione si è distesa nella pace.

Settembre 1941 - *All'altare, in diversi giorni*

Non temere di amare. È Gesù che ama in te le anime che ti avvicinano. Attendi, sì, a purificare sempre più l'elemento tuo umano-naturale.

In realtà non hai alcun amico, non sei di alcuno e perciò da ogni parte sei disponibile e libero di offrirti e applicarti al Signore.

---

[5] Mt 8, 26.

1 ottobre 1941

Nelle tre persone divine c'è infinitamente più che ogni amico, più che ogni madre, più che ogni bene.

Accetta in pace tutte queste pene di sensibilità ferita da ogni parte, da ogni persona, come tua purificazione e preparazione alla divina unione.

Scrivi la parola interiore, dall'alto, ma non la risonanza e corrispondenza dell'anima. Questo lo scrive il Signore. Tu scrivi quello che è del Signore.

13 ottobre 1941

Alla stazione di Cassino, scendendo dalla Badia[6] dopo un breve corso di esercizi spirituali al seminario, ho saputo dal padre Vicario don Giorgio M. Saggiomo, di ritorno dal Rev.mo P. Visitatore a Roma che ci sono stati concessi di nuovo, dopo sette anni di interdizione, il Postulato, il Noviziato, le Professioni (12 ottobre).

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. Amen.

14 ottobre 1941

Dolore di contrizione per tutte le volte che non ho dato al Signore quel maggior piacere che potevo ed egli aspettava.

15 ottobre 1941

Tutti i servizi della camera (ordine, pulizia, ecc.) li rendi a Gesù che vi abita, la tua camera è la sua casa.

---

[6] È la celebre abbazia di Montecassino, fondata da s. Benedetto nel 529. Alcuni giovani Vocazionisti, inviati da D. Giustino, prestavano servizio come (prefetti) educatori nel collegio diretto dai Padri Benedettini.

Alla s. messa – dall'agenda del 1926

Tutta la nostra liturgia privata deve essere affidata ai religiosi laici. Liturgia costituzionale - laicale.

Durante l'offertorio i laici terranno alto un grande crocifisso tutto sangue sparso, sull'altare; con la faccia rivolta alla sua croce in mezzo o davanti alla comunità – presso a poco come nella Via Crucis – ma, ripeto, con la faccia alla croce. Deo gratias.

Vedi di fare un libro devozionale senza tutte le pagine scritturali e i tuoi cantici, ecc. ma buono per tutto l'anno devozionale comune..

Gesù è morto dissanguato. Tutto il sangue l'ha versato con amore immenso per il mondo e ogni anima in particolare.

Fare l'offertorio inalberando un grande Crocifisso tutto sangue sparso tenuto in alto in mezzo alla comunità dai fratelli laici.

Voglio e devo essere tutto attenzione al Signore per conoscere il suo maggior piacere e in tutto accontentarlo, per puro e intenso amore!

L'impegno dell'amore è superiore all'obbligazione di fedeltà, di giustizia, di religione, superiore a ogni promessa, contratto, voto e giuramento quanto la carità su cui si fonda è superiore alle altre virtù.

In ogni santa messa, nell'unica realtà del sacrificio della croce rinnovato, c'è una meravigliosa varietà da parte di Gesù che si offre in sacrificio e sacramento e da parte dell'anima che lo riceve e gli si unisce nell'uno e nell'altro atto e stato.

21 ottobre 1941

Quando la mia parte inferiore, il mio cuore soprattutto, sente calma e gioia nelle creature, sia pure le più innocenti, la mia parte superiore, il mio spirito si addormenta, poi si inaridisce, infine comincia come ad agonizzare.

Il dissidio tra le due parti è perenne. Una deve prevalere a danno dell'altra. Voglio che prevalga la parte superiore, lo spirito.

La parte inferiore, il mio cuore, soffre soprattutto quando sente o immagina di non avere un amico, di non avere l'amico. Mai però la mia parte superiore è stata più pura e ardente, penetrante e vicina all'unione divina (o immersa in essa?) come quando sono stato senza amico, senza l'amico.

Di nuovo mi metto in questa crocifissione della parte inferiore in questa ascensione della parte superiore.

30 ottobre 1941

Bisogna rinnovare l'offerta e consacrazione di te in ogni nuovo giorno e nuova serie di atti. Il futuro molto impropriamente si dice che viene offerto e consacrato; non si può offrire quello che non abbiamo. Il futuro non l'abbiamo ancora, ma quando ci diviene presente, allora è nostro e allora possiamo e dobbiamo offrirlo. Amen.

31 ottobre 1941 - *Alla s. messa in cui ho offerto al Signore i giovanetti aspiranti alla Congregazione*

Li ho offerti all'amore trionfante della santissima Trinità. Al tuo ingresso nel cielo il Signore ti accorderà quei privilegi per la Congregazione.

Ad ogni assoluzione, comunione e santa messa, il Signore rinnoverà con la tua anima il divino sposalizio. La grazia tua è sempre quella della sposa della ss. Trinità. Ogni grazia tua è raggio di questa.

17 novembre 1941

Dalla comunione del celebrante, per un'ora, tutti di comunità attenderanno alla santa meditazione, in cappella; ma occupando le tre aule in modo che ognuno sia a conveniente distanza dall'altro, eppure vigilati a vicenda o dal superiore – in silenzio – sui

punti ricevuti la sera, secondo il metodo di s. Ignazio (ognuno in privato può meditare su altri temi e con altro metodo) e si termina con il cantico del *Magnificat*, invece che con la *Salve Regina*. L'antifona mariana del tempo la si reciterà dopo, senza canto.

Nello stesso giorno, celebrando in Parrocchia, perché è mancata l'ostia alla cappella del Vocazionario

Perché non celebrare in chiesa parrocchiale e subito dopo predicare al popolo, a mezzogiorno alla comunità maschile e al tramonto alla comunità femminile?

Tu già lo fai, ma invece di farlo allo stesso uditorio, lo si farebbe a tre uditori: ai religiosi esterni nella chiesa parrocchiale, ai vocazionisti a mezzogiorno, alle suore vocazioniste al tramonto.

Utinam, Domine! Amen. Ita, Pater, in onore alla ss. Trinità.

La formula e il nome dei religiosi esterni: «I Religiosi della ss. Trinità, con la santa Famiglia, nella santa Chiesa». O mio Dio e mio tutto!

21 novembre 1941

In questo stesso Libro dell'anima mia in cui è segnata la data della condanna della Congregazione, dopo sette anni, il Signore concede segnare l'assoluzione della condanna, avuta dal reverendissimo Visitatore a voce l'undici ottobre, in iscritto il 30 ottobre, a me comunicata ufficialmente in scritto il 21 novembre 1941.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. Amen.

30 novembre 1941

Bisogna riprendere la passeggiata mattutina, in orazione, con la ss. Trinità, per l'*a solo* indispensabile alla relazione d'amore (l'ho ripreso andando ogni mattina alla croce della Tavernola).

L'azione continua della ss. Trinità nell'anima tua e in tutte le anime non cessa mai. L'adoro e ci confido e mi ci abbandono!

Alla fine degli esercizi spirituali agli ordinandi e ai novizi

Sulla perfezione dell'umiltà in ordine alla perfezione della carità, vedendo in ognuna delle beatitudini altrettanti gradi dell'umiltà e specialmente l'umiltà del cuore.

Vedo con l'anima Mosè che tutto solo se ne va al monte santo e sale, e si immerge nel Signore e ne riceve la legge per il suo popolo.

Ita Pater, quoniam sic fuit placitum ante te - Si, o Padre, perché così è piaciuto a te[7].

All'altare, nella santa messa nel Vocazionario

"Ti resto fedele". Ma la fedeltà nell'amore è l'amare sempre più. L'amare è sempre dare e darsi sempre più. Egli mi darà e mi si darà sempre più.

Gioia e pace – forza e pace. Alleluia.

24 dicembre 1941

Che offrirò al divino bambino?

Impegnati nella formazione delle varie famiglie spirituali della Società Divine Vocazioni.

Ita Pater!

26 dicembre 1941 - *Alla santa messa in Parrocchia*

Elevarsi sempre ai superiori per tutti i propri doveri verso di essi. E ci sono, e hai superiori tra gli angeli, tra i santi. Chi sono? I principi dei cori angelici, gli apostoli, i fondatori, i santi patroni, etc.

31 dicembre 1941

Nella preghiera unione più speciale con lo Spirito Santo.

---

[7] Mt 11, 26.

Nella predicazione unione più speciale con il Padre. Nella vita di relazione con il prossimo, per qualunque altro affare, unione più speciale con Gesù, il divin Verbo incarnato.

All'Immacolata, la consacrazione straordinaria alla s. umiltà, affidata però a s. Michele Arcangelo.

A Natale, a onore di s. Giuseppe, la consacrazione straordinaria alla purità integrale universale affidata però a s. Gabriele Arcangelo.

All'Epifania, a onore di Gesù, la consacrazione straordinaria alla carità del prossimo, affidata però a s. Raffaele.

Tutte e tre nel giorno della santa Famiglia. Amen.

1 gennaio 1942 - *Capodanno*

O mio Signore, o mio Dio e mio tutto, quante scintille di fuoco celeste avete fatto cadere nell'anima mia!

Ora, ve ne prego assai caldamente, raccoglietele tutte insieme sicché facciano una grande fiamma.

Sembrava che le vostre grazie scomparissero a una a una per fare luogo alle altre che giorno per giorno mi davate.

Presso di voi sono presenti tutti gli atti della mia vita sicché non ho bisogno di storico o poeta o registro.

Presso di voi sono al sicuro tutti i miei meriti che vi è piaciuto comunicarmi dal vostro tesoro infinito e farli miei.

Nell'anima sono cumulate tutte le grazie che vi è piaciuto largirmi sia attuali che abituali e sacramentali.

O mio Signore, aggiungetevi, per la vostra carità, tutte le altre che mi avreste largito si vi avessi sempre corrisposto.

Fate che tutte insieme, fuse in una sola grande grazia di vita, di adorazione, di fede, di opere, di zelo e di unione, come un grande cielo e un grande sole, una grande fiamma, ricchezza, bellezza e dolcezza, mi rendano carissimo a voi.

O mio Signore, che la mia vita, persona, condotta e opera sia tutto grazia, tutto unione con voi, o Trinità mio Dio!

Alla santa messa in parrocchia

Il Signore è in te e presso di te e avanti a te in alto. Sempre che vuoi lo è. Sempre che lo vuoi lo hai (disposto a parlarti e a favorirti. Egli attende te, non tu lui. Egli è il fedele a tutte le sue parole a te, in tutti i suoi doni a te. Sii fedele anche tu a lui). Così è.

La parte inferiore in tristezza. La parte superiore in languore di torpore. Vigila il Signore in me e per me.

11 gennaio 1942 - *Da Natale all'ottava dell'Epifania, alla santa messa*

Tutto preoccupato per i pericoli del freddo e umido del mattino, andando dal Vocazionario alla parrocchia, alle ore 4-5 a.m. «*Non temere: mai sei stato così bene come ora*».

Egli lo vuole. Continuiamo.

Alla santa messa

«*Come la sposa si occupa dell'abitazione e degli interessi dello sposo, così tu della casa e dell'opera della Congregazione*». Dura questo senso e spirito di sposa e di madre un due giorni.

Epifania

Mi aspetto un dono, una parola. Nulla. Preoccupazioni e pene.

Vigilia della s. Famiglia, a passeggio

«*Egli si prenderà quel tuo modo di amare. Egli se lo prenderà per sé come tante volte hai chiesto*». Con poca fede l'hai chiesto.

Sacra Famiglia

Consacrazione della Congregazione alla s. Famiglia.

Alla santa messa egli mi ha fatto il dono di prendersi per sé quel modo e grado di amore. Mentre egli veniva mi è stato sussurrato: «*Non lo vuole per sé quel modo e grado di amore perché tende di sua natura al sensibile*».

O tristezza! Poi viene la luce. Tutta la natura, anche quel modo e grado di amore, la grazia eleva e prende.

Egli mi ha fatto il dono. Ho avuto l'Epifania. Egli è presso di me, il divin Figlio, amico, giovane, adolescente, Dio! Deo gratias. Alleluia.

12 gennaio 1942 - *Alla santa messa, quella della domenica infra Octavam Epiphaniae. Posticipata, al Vangelo*

Egli si è rimasto nel tempio. Nel tempio del Paradiso ove ti ha voluto con sé a vivere sin dall'ascensione dello scorso anno. Viviamo assieme nel santo Paradiso. Ci siano sulla terra anime e mondi che vivono nel paradiso. O dolcezza e pace! Così sia.

Lo stesso giorno dall'agenda per il noviziato

È meglio il Salterio per i novizi, con la versione italiana, e intrecciato a letture scritturali piuttosto lunghe. Anche l'Ufficio del ss. Sacramento, di Cristo Re, di Maria ss. mediatrice e dei defunti.

17 gennaio 1942

Le sette pratiche:

1. Lo straordinario;
2. la materia del sacrificio;
3. il dolore del passato;
4. la consacrazione del presente – varia ;
5. l'accusa di sé fuori confessione;
6. il biglietto spirituale:
7. le visite e comunioni spirituali**.**

23 gennaio 1942

Supplica a Roma per la consacrazione del mondo al cuore immacolato di Maria, al prelato di Pompei per la crociata di preghiere per la conversione dei Maomettani.

8 febbraio 1942

Le dodici pratiche del religioso esterno:

1) Eliminazione di ogni cosa inutile,
2) specializzarsi nella lotta anche esterna contro un particolare vizio capitale,
3) e nella pratica costante di un'opera di misericordia,
4) frequentare e zelare la s. comunione sacramentale quotidiana,
5) e dell'adorazione perpetua parrocchiale,
6) lettura quotidiana e diffusione continua delle vite dei santi,
7) docilità e fedeltà alle ispirazioni approvate,
8) formarsi la famiglia di anime da portarsi a Gesù,
9) devozione di ubbidienza alla s. Chiesa,
10) item di imitazione alla santa Famiglia,
11) item di unione alla ss. Trinità,
12) pratica della direzione spirituale mensile e semplificata, mezzo, garanzia e sintesi di tutta l'orazione mentale.

13 febbraio 1942

Le dodici convinzioni:

1. Dio ci ama e vuole essere corrisposto.
2. Dio ci vuole fare degni di sé ma vuole la cooperazione nostra.
3. Dopo Dio non c'è bene maggiore che la grazia e la carità.
4. Bisogna sempre crescere nella grazia e nella carità con tutti i mezzi.
5 Tutto è vanità fuori del divino amore e suoi frutti.
6. Bisogna assolutamente garantirsi dal peccato mortale e veniale.
7. La santità è possibile e doverosa a tutti.
8. Il Signore ci vuole assomigliare a sé in Gesù Cristo.
9. Il Signore ci vuole comunicare la sua divina perfezione.

10. Il Signore ci vuole studenti e cooperatori delle sue divine opere.
11. Il Signore ci vuole unire a sé in ogni mistero cristiano.
12. Il Signore ci vuole viventi e personali relazioni di amore con le sue tre divine persone.

14 febbraio 1942

Vedo una pianta con le radici e un cespo di foglie sulla terra, ma lo stelo si eleva sino al cielo e il fiore sboccia nella ss. Trinità.

Vedo che lo Spirito Santo l'investe, arroventa, accende e trasforma dalle radici al fiore. Mi resta a lungo e mi resta ancora presente e viva nella fantasia.

Abbandona al tempo, all'ambiente, alle vicissitudini, a tanti influssi e affetti differenti la parte inferiore sulla terra. E mentre essa passa per la sua purificazione nel fuoco, la parte superiore, il fiore, sta nel sereno, nel gaudio, nel Signore.

Ma di tanto in tanto la parte inferiore si attrista e piange e invoca il Signore che è il Dio suo e vuole consolazione. E di tanto in tanto la parte superiore non si sostiene sempre a quell'altezza e s'impiglia nelle cose create. Ma turbata e trafitta le abbandona di nuovo e viene riportata al suo posto nel Signore.

Gli atti della parte superiore sono a volte così tenui e così occulti che temevo non fossero validi. *"La sensibilità degli atti non è sempre una loro perfezione, spesso è una miscela di cattiva lega".*

O mio Signore, traete a voi tutto l'essere mio: parte inferiore e parte superiore tutto assorbitelo in voi!

In tutte le visite al ss. Sacramento, e parecchie volte di giorno e alcune volte di notte, ripeto e ripeto la preghiera per essere tutto assorbito nell'attenzione che ogni divina persona è per l'altra, per la santa Famiglia, per la santa Chiesa, per la nostra Congregazione.

Aspetto questa grazia per vivere tutto nella ss. Trinità, e l'aspetto per me e per tutti i nostri. Amen.

Vedo e sento me stesso come vaso permeato di superbia, avari-

zia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. Pur essendone, forse, vuoto, le pareti ne sono impregnate, e sul fondo ne è rimasta una feccia.

Le divine cose che il Signore ci mette per colmarlo, ne restano tutte più o meno alterate e disgustate.

O mio Signore, per vostra grazia ci soffro! O mio Signore, con la vostra grazia purificatemi a fuoco, totalmente!

Sia dunque in me sempre il vostro Spirito a purificarmi con il suo fuoco, e a ricevere lui in me i divini doni.

Perciò anche lo sforzo di comunicare alle anime questi vostri e miei doni riesce inefficace. Sentono le anime come istintivamente il disgusto di quel tanto di mia superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia che altera i doni del Signore quando si riversano in me, e passano da me ad esse.

Sia in me il divino Spirito a parlare alle anime, ad agire e fruttificare nelle anime!

Pena sentita perché questi nostri non ardono di amore per la santissima Trinità, non volano in fervore alla ss. Trinità.

Pena sentita della mia colpevolezza nella loro freddezza e tiepidezza! Il mio è stato un continuo influsso di tiepidezza, di vanagloria, di sentimentalismo larvato.

O mio Signore, fate dunque voi direttamente la loro santificazione o mandate loro un vostro autentico rappresentante! Vorrei piacervi, o Signore! O ss. Trinità, in Dio Padre!

Che io riceva sempre più la vostra vita, principio di ogni bene! O ss. Trinità in Dio Figlio! Che io imiti e mi unisca ai vostri stati e atti di Verbo incarnato.

O ss. Trinità in Dio, Spirito Santo! Che io tutto viva ed operi animato dai vostri doni, vivificato da voi.

Con la fedele attenzione ed adesione alle tre persone, farai quanto è in te, perché la vita divina sia la tua vita, e piacerai e glorificherai l'una persona con l'altra, nell'altra. Così sia.

Il Signore ti dà la sua vita. Il Signore è la tua vita. Ti dà le sue perfezioni e le sue opere. Il Signore è la tua vita, perfezione e opera tua. Amen. Nella grazia, nell'Eucaristia, nella santa messa, nella predicazione!

13 febbraio 1942 - *Alla meditazione*

"Sono tanti anni che tu pensi più direttamente ad amare il Signore e non rifletti all'amore che il Signore ti porta.

Hai creduto meglio così, per essere e divenire più realmente una viva e personale relazione di amore con le divine persone.

Ma ogni relazione non dice un solo rapporto, ma un reciproco rapporto! Tu sei amato infinitamente!".

15 febbraio 1942 - *Domenica di quinquagesima, alla santa messa*

Che io entri tutto nel mistero della vostra passione e morte, o Verbo incarnato! Il mistero della vostra passione e morte nel tempo presente! Non solo. Non basta all'amore di sposa. Nel mistero della vostra passione e morte in tutto il tempo passato e avvenire, come tutto presente a me, come tutto è presente a voi!

Che io entri nella vostra passione e morte come Maria ss. per l'amore e nella compassione. Poiché voi, o Gesù immolato, siete la suprema rivelazione e comunicazione della ss. Trinità. Voi, o Gesù, e Gesù immolato, il Padre mi ha dato! Voi, o Gesù, e Gesù immolato, lo Spirito Santo vuole glorificare in me stesso.

Amen! Laus tibi Christe!

16 febbraio 1942

O mio Dio e mio tutto che ora mi rapite e mi commuovete con il vostro pensiero dell'ineffabile realtà dell'essere ammesso a vivere in voi!

Ora voi dite come il "basta" al mio vivere in me stesso, al mio vivere negli ordini umani, creati, e mi volete a vivere in voi. O che cosa è mai, o Signore, questo vivere in voi, o divina unità e Trinità, questo vivere in voi, o Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo?

Che devo fare, come devo fare per vivere in voi mio Signore, io che non so vivere bene nemmeno negli ordini naturali umani creati? Voi in contraccambio divino volete che viva in voi l'anima

che vi ha voluto in sé vivente e dominante. Ma io vi ho dispiaciuto, in me.

Che altro ho fatto se non contristarvi vivente in me? E impedire la vostra azione santificante e mortificare il vostro Spirito?

Come fare a vivere in voi? Che significa vivere in voi? Che mistero è questo del vivere in voi in cui mi volete e mi stabilite?

19 febbraio 1942

Mete Vocazioniste dopo la professione perpetua. Le sette mete interiori:

1. Il santo voto e stato di vittima all'amore trionfante.
2. Secondo settennio, il santo voto e stato di carità perfetta.
3. Terzo settennio, il santo voto e stato di trasformazione in Gesù Cristo.
4. Quarto settennio il santo voto e stato di schiavitù d'amore alla santa Famiglia (può essere il primo).
5. Quinto settennio, il santo voto e stato di annientamento di se stesso.
6. Sesto settennio, il santo voto e stato di….

Contemporaneamente le sette mete da proporsi nelle opere:

1. Fare tanti e tanti sacerdoti,
2. lasciare tante borse di studio a continuare il proprio apostolato,
3. lasciare tante e tante case religiose fondate a continuare il proprio apostolato,
4. lasciare tante e tante chiese dove continuare il culto divino,
5. lasciare libri santi o propri o altrui ben diffusi a continuare la propria predicazione,
6. lasciare tanti e tanti vocazionari,
7. lasciare tante e tante missioni a continuare la propria missione.

22 febbraio 1942

Tu non puoi essere contento in nessuna stanza, e in nessuna valle e su nessuna vetta, né presso alcun lago o fiume, né affacciato ai golfi: poiché la tua stanza è Dio solo.

Tu non puoi essere contento in nessun edificio e dignità, in nessuna armonia e in nessuna relazione poiché il tuo posto, il tuo onore, il tuo gaudio è Dio solo.

Tu non puoi essere contento per nessuno sboccio di fiori e brillare di stella, se non al vedere per sempre gli occhi di Gesù che ti guardano in amore e il volto suo, tutto amore per te.

Tu non puoi essere contento di nessun amico e madre e amore alcuno creato, se non dell'unico e trino increato amore, Padre, Figlio e Spirito Santo! Dio solo!

Solamente ad essere viva immagine di lui e di loro, ad essere personale relazione di amore con il Signore, ad essere tutta capacità e pienezza di Dio solo sarai contento.

E questo se lo diverrai sempre più direttamente, sempre più esplicitamente, sempre più intensamente, sempre più ascensionalmente, sempre più divinamente sarai contento.

Sempre più secondo il pensiero di Dio, secondo il volere di Dio, secondo l'azione divina, secondo la vita divina, secondo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Per questo non voglio altro conoscere o fare, mio Signore! Ma no! Tu devi in tutto il creato, in ogni ordine di cose e di dovere in cui sei per il Signore, essere e fare questo, in Dio solo!

O mio Signore, così sia infinitamente più, eternamente più, immensamente più, immutabilmente più, secondo il vostro pensiero, volere e azione, o mio Dio e mio tutto, o mio solo!

14 marzo 1942

Vi ringrazio, o amore che per la festa del vostro sacramento di amore mi avete fatto pervenire il libro dell'ornamento per le nozze spirituali, a luce della mia relazione con voi, e della mia missione alle anime.

Evangelo secondo il cuore mio, secondo il cuore del mio Dio! Cuore mio! O Signore Gesù, cuore mio! O santa Trinità, cuore mio! O mio Dio e mio tutto, datemi il vostro evangelo e fate me stesso vostro vivente evangelo!

16 marzo 1942

Il vostro regno è il regno dell'amore e il vostro regno dell'amore è nelle creature intelligenti, angeliche e umane e in tutte le altre in quanto possono corrispondervi in amore.

Il vostro regno è simile a dieci vergini, tutta l'umanità è in queste dieci figlie, in attesa delle nozze nella maturità e disposizione prossima alle nozze, per natura e per grazia ordinate alle nozze.

Nella grazia non meno che nella natura, nell'ordine soprannaturale non meno che nell'ordine naturale, anzi maggiormente perché la natura è per la grazia, e non viceversa. Ogni anima è la vergine destinata allo sposo Dio.

Se nell'ordine naturale è virtuoso altamente rinunziare alle nozze per meglio disporsi alle nozze soprannaturali, sarebbe indicibilmente mostruoso rinunziare alle nozze soprannaturali per un fine inferiore.

Delle dieci vergini tutte ricevono la lampada della vita con le sue facoltà e con il suo tempo, con le sue grazie e talenti, con i suoi doveri e poteri, ma unicamente per la prossima, imminente festa nuziale unicamente ed esclusivamente.

Lampada da colmare di balsamico olio di meriti di opere salutari, tutte accensibili in fiamma di amore, perché ad altro non serve la lampada e altro non si richiede per quella festa nuziale, per quella relazione nuziale.

Cinque vergini sapienti, cinque vergini stolte! La sapienza sta tutta nel fornirsi di alimento alla fiamma dell'amore, nell'attendere direttamente alla cultura della carità. Il trascurarla è la massima stoltezza.

L'ora dell'arrivo dello sposo non è conosciuta. L'ora di Dio! È

l'ora delle grandi grazie divine, l'ora dell'incontro nuziale, l'ora dell'assunzione nell'ascensione del Signore, l'ora dello sposo.

Bisogna aspettarlo e aspettarlo vegliando per essere preparati e pronti. Non solo preparati, ma anche pronti all'incontro. O dovere cristiano dell'attesa, o vigilia dello sposo!

Si fa notte. A tutti viene il sonno e tutti si addormentano. O mondo visibile, tu sei tutto nella notte in cui lavora la fantasia, la sola insonne. Come deve essere bello il tuo giorno, Signore, se questi giorni di vita sono, al paragone, notte.

O umanità tu sei tutta addormentata in vari gradi di sonno! Sonno di morte! Sonno di tiepidezza! Sonno di insensibilità soddisfatte, sonno di ubriachezze di stordimento.

17 marzo 1942

O grazia! O carità! O unione!

O quanti gradi nella grazia, nella carità, nell'unione divina!

O grazia, o carità, o unione voi siete a immagine dell'unità e Trinità divina! Voi siete uno come stato, voi siete tre come atto.

O grazia causa della carità! O grazia e carità causa dell'unione! Come dal Padre procede il Figlio, così dalla grazia procede la carità; e come dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo, così dalla grazia e dalla carità procede l'unione, inseparabilmente, simultaneamente, perennemente.

Alla meditazione personale dopo la messa e predica

La divina adozione in figli comincia con la grazia, si sviluppa con la carità, si perfeziona con la desponsazione.

La sposa chiamerà con il titolo massimo «Padre! Madre!» il padre e la madre dello sposo che le dà tutto l'essere suo per amore. Così il termine di questa relazione soprannaturale nuziale è il Verbo incarnato che ha sposato e assunto l'umana natura per sposare e unire a sé in amore e suprema relazione di amore ogni persona vivente in quella umana natura.

Alleluia. Facta est lux.

20 marzo 1942 - *Alla s. meditazione comune predicata*

L'abitudine di fare in tutto contro il proprio gusto naturale, salvo sempre il dovere e il più perfetto, è per noi la massima garanzia da ogni peccato mortale e veniale deliberato ed è quanto più si avvicini e assomigli alla grazia eccezionale della confermazione nella grazia. Amen. Alleluia.

21 marzo 1942

Da quando fui a Montecassino per gli esercizi al piccolo seminario dell'Abate ho sentito più relazione e devozione a s. Benedetto. E, ritornando, alla stazione di Cassino ebbi il primo annunzio della reintegrazione della nostra Congregazione.

Mi sembrò anche una sua grazia la preservazione delle nostre case centrali, maschili e femminili di Pianura, dalla minaccia ripetutamente avuta dell'occupazione dei soldati per le necessità della guerra.

Sabato sitientes alla messa

Ora si coprono le immagini per la settimana di Passione e Gesù ti si nasconderà sottraendoti quel senso della sua presenza a fianco. «No, mio Signore! Ma nascondiamoci insieme come e dove a voi piace. Nascondiamoci insieme, non mai l'uno all'altro».

Quando egli, Gesù o altra persona divina, ti chiama al senso attuale e goduto della sua presenza, non conviene metterti a recitare preghiere vocali, con formule prestabilite, l'attenzione alle quali impedisce anziché intensificare l'attenzione amorosa alla divina persona (salvo il dovere che è sua volontà).

Egli che veramente ama e trova le sue delizie con i figli degli uomini, si compiace e gode allora della tua attenzione amorosa e del tuo dilettarti in lui più che in qualsiasi altro tuo pio esercizio devoto.

Ora la tua unione con il Signore deve essere specialmente nell'odio, dolore e lotta del male morale in te e negli altri, e quindi

la troverai in quell'abitudine virtuosa di contraddire sempre te stesso, rinnegare in tutto il proprio gusto, portare continuamente la propria personalità e rinunziare a ogni attività che non sia ispirata, diretta, animata dallo spirito del Signore. Amen. Alleluia.

30 marzo 1942 - *Abnegazione*

Ogni atto sia puro amore, sicché divenga tutto degno di essere compiuto da voi e realmente tutto vostro, in modo e grado tale da potersi quasi dire tutto voi!

Se fossero stati così tutti i miei atti interni ed esterni sinora! Invece anche quelli che erano i migliori sapevano dell'io difettoso e ne spandevano il miasma.

Il povero prossimo e le opere buone ne hanno sofferto e ne soffrono e chi sa ancora fino a quando ne soffriranno. Confido in voi, o salvatore mio!

Quale infelicità e quale bassezza da questo elemento dell'io sempre presente e operante in ogni atto e stato interno e esterno! Vogliatemene liberare, salvare divinamente, o Signore!

Quale felicità di perfezione! Quale gloria di santificazione se voi mi date tale unione con le vostre persone da fare effettivamente vostro questo io, svuotato del suo male.

Questo intendo volerlo, chiederlo e ottenerlo, non tanto per il bene mio e del prossimo quanto per voi stesso, o dilettissimo, per amarvi degnamente con voi stesso, o purissimo amore!

Da quando siamo stati elevati all'ordine soprannaturale, da quando siamo stati favoriti della divina rivelazione, da quando è avvenuto il fatto dell'incarnazione nessun'altra cosa merita la nostra attenzione!

Da quando tra noi si è svolta la vita e la dottrina, la passione e la morte, la risurrezione e ascensione di Gesù Cristo, e la divina pentecoste (e tutto questo si svolge perennemente tra noi!) nessun'altra cosa merita la nostra attenzione.

Da quando conosciamo che il Signore svolge perennemente per ogni anima e in ogni anima l'opera sua della creazione e la sua

redenzione e la nostra santificazione in attualità sempre nuova e viva nessun'altra cosa merita la nostra attenzione!

Per questo devo essere tutto e sempre, in ogni atto e stato, atomo e istante nel lume della fede e nello spirito di amore; ogni oggetto, fine e circostanza delle mie azioni interne ed esterne deve essere tutto da Dio, tutto per Dio, tutto di Dio, tutto con Dio e tutto in Dio. Amen!

Sia tale, o Signore, l'intendo, ne faccio esplicita protesta e perenne supplica, sia tale da essere tutto e sempre puro atto di fede e di amore, tutto degno di voi, tutto da voi ispirato e animato, tutto pieno di voi, tutto vostro da poter essere tutto voi! Amen.

Tutto il pensiero angelico e umano, tutto l'affetto di ogni creatura va e deve andare (se vuol essere retto, vero, salutare, degno e meritorio) va a Gesù, allo Spirito Santo e al Padre; va alla divina Eucaristia, al divino Evangelo, alla divina Chiesa!

Tutto il resto appare qual è, vanità di vanità e afflizione di spirito secondo il modo di vedere umano. Appare invece utile mezzo per il divino lavoro secondo il modo di vedere divino e solo come tale può e dev'essere considerato e fatto.

Non posso e non devo giudicare e fare diversamente, né pensare, vedere o parlare diversamente del Verbo incarnato, del Santo Spirito del Padre dei cieli se non voglio essere nell'errore, nel male e nell'abisso della dannazione con il nemico

Per questo devo essere tutto e sempre, in ogni atto e stato, atomo e istante nel lume della fede e nello spirito d'amore; ogni oggetto, fine e circostanza delle mie azioni interne ed esterne deve essere tutto da Dio, tutto per Dio, tutto a Dio, tutto per Dio e tutto di Dio, tutto con Dio e tutto in Dio. Amen.

Sia tale, o Signore! Ne faccio esplicita protesta e perenne supplica. Sia tale da essere tutto e sempre puro atto di fede e di amore, tutto degno di voi, tutto da voi ispirato e animato, tutto pieno di voi e tutto vostro da poter essere tutto voi! Amen.

5 aprile 1942 - *Settimana maggiore*

«Con ogni suo patimento egli ti ha conquistato, comprato e fatto degno di sé. Ogni suo patimento è un nuovo titolo per cui gli appartiene l'anima sposa».

«Tutta la creazione, redenzione e santificazione è per formarsi l'anima sposa della santissima Trinità».

«Tutta la Passione è anche per la Congregazione, vocazione, missione dell'unione divina» in modo speciale quest'anno poiché il Signore vuole fare tutto lui come daccapo.

Data la sensibilità meravigliosa del fisico e del morale dell'umanità di Gesù, egli ha sofferto, si può dire, adeguatamente per ogni colpa di uomo, come per la sua divinità ha dato adeguata soddisfazione alla divina giustizia della santissima Trinità per ogni male di colpa dall'uomo commesso, così nella sua umanità ha adeguatamente sofferto ogni male di pena dovuto a ogni male di colpa (è terribile al pensarlo). Se potesse essere senza offesa della santissima Trinità, direi: «Voglio l'inferno per me, anziché la passione e morte per voi, o mio amore Gesù».

Ma l'Eucaristia con la sua istituzione prima della passione e morte dice con quale amore Gesù ha voluto immolarsi.

Mi sembra che ci sia un modo di piangersi e di struggersi di pianto degno del cielo e possibile nel Paradiso e di vedere ogni angelo e santo in questo struggimento amoroso per la passione e morte del Signore da parte dei suoi amati e ingrati.

L'anima sposa come si comporterà nella passione e morte del suo Signore? Il Signore ha vestito della porpora sua l'anima sposa. La fiamma dello spirito dall'interno splende in quella porpora.

Nessuna parola che non sia accento del Verbo. Nessun sentimento che non sia alito dello Spirito Santo. Il silenzio, sfarzo della santità, l'avvolga.

8 aprile 1942 - *Alla santa messa nella cappella del Noviziato*

Gesù è tra noi. Confidiamo!

Gesù è nel mondo. Noi lo seguiamo. Vedremo giorno per gior-

no le meraviglie delle opere sue. Come allora, così sempre. Le sue opere sono come occasionate, provocate dal bisogno di un'anima, bisogno che sboccia in preghiera. Vedremo le opere se pregheremo.

18 aprile 1942 - *Facendo gli esercizi alle suore Vocazioniste, a sera, prima della benedizione eucaristica*

Vedo la santa Chiesa come la rosa del Signore. La corolla in ogni suo petalo sono tutte le famiglie religiose. Al centro, nel cuore, la nostra, dalla quale parte il seme a perenne riproduzione e fioritura della rosa.

Dopo la lettura spirituale, vita del Rosmini[8]

«Non c'è opera o arte superiore al lavoro di santificazione nelle anime» per questo ora mi ritorna il gusto della predicazione da molti mesi quasi perduto.

Recitando il Breviario, a passeggio

Comprendo che le foglie, i fiori e tutto rivivrà nel corpo glorificato, che tutta la terra sarà corpi glorificati. Perciò tanta tenerezza per le cose.

È presentimento dell'eternità e dell'assimilazione già avvenuta o avveniente o ventura di tutta la creatura inferiore nell'umanità (questa poi nell'Eucaristia), o poema divino!

Nessuna idea divina morirà ma ogni idea divina apparirà in maggior luce e dolcezza nell'eternità. Così ogni fiore è un'idea divina. Ora ci appare nella sua veste di colori, di odori e di segni materiali e materialmente[9]. Allora ci apparirà con veste gloriosa di colori, odori e di segni spiritualizzati e spirituali. *Salve dies, dierum gloria – salve giorno, gloria dei giorni!*

---

[8] B. Antonio Rosmini, (1797 - 1855), teologo e filosofo, fondatore dell' Istituto della Carità, beatificato il 18-11-2007.

[9] Cfr. Cantico del Ringraziamento, Opere, Vol. 2, p. 312.

Maggio 1942 - *Dalla Pasqua all'Ascensione e Pentecoste*

1. «Tu non attendi a fare bene e meglio, ma in molte cose ti contenti solo di fare. Segno di tiepidezza»[10].
2. Esercitati ogni giorno nel dolore dei peccati passati per averne stimolo e sorgiva di fervore permanente.
3. Affida ogni sera alla santissima vergine Maria tutte le grazie, specificatamente, perché te le custodisca, accresca e sviluppi, e te le faccia comprendere e corrispondervi a modo.
4. Il fine devi proportelo in ogni azione e in ogni azione devi raggiungerlo. Non solo alla fine della vita, ma proporzionatamente ogni giorno e ogni azione è raggiungimento del fine, possesso e fruizione del fine, se tu vuoi camminare per la via al fine e col mezzo atto a percorrerla meglio. Il fine è Dio (Padre) e la via è Dio (Figlio) e il mezzo è Dio (Spirito Santo) secondo verità. Amen.

24 maggio 1942 - *Alla santa messa parrocchiale*

Portatemi appresso a voi, sicché non abbia più né casa propria, né attività propria ossia separata da voi!

Con gli atti mi puoi seguire (atti interni, cioè fedelmente, docilmente e generosamente compiendo quegli atti di virtù che il Signore ispira). Con gli atti mi seguirai. Amen. Alleluia.

7 giugno 1942 - *Domenica dell'ottava del ss. Sacramento - Alla santa messa e processione eucaristica*

Mi si è fatto comprendere, sentire fortemente che la ricerca e la formazione dei religiosi esterni è opera nostra *aeque principalis* che quella delle vocazioni.

La fusione della carità di Dio e del prossimo è lo zelo. Amen.

---

[10] Per i segni di tiepidezza, vedere Ascensione, Opere, Vol. I, n. 8.

22 giugno 1942

Apri il tuo cuore interamente a Dio! In ogni prossimo e in ogni creatura riguarda lui. Quindi a lui ogni sguardo, sorriso, abbraccio e carezza a lui solo. Egli il Padre, il Figlio, l'amico e lo sposo!

Il nemico della gioia e dell'amore ti vuole intorpidire la gioia, corrompere e impedire l'amore! Con il segno e suggello della croce mettilo in fuga e metti tutto al sicuro. Dio solo, Dio solo in tutto e per tutto. Amen.

30 giugno 1942 - *Alla santa messa*

«Sono io la tua vita!» O veramente non posso vivere più a questo modo, non voglio vivere più come sono.

1 luglio 1942 - *Preziosissimo sangue*

La santissima Trinità nel Santo Spirito è la tua vita nell'anima tua! Nel Verbo incarnato, comunicato, l'alimenta ogni giorno in quanto a tue disposizioni e dilatazioni a riceverla sempre più. Alleluia.

6 agosto 1942 - *La Trasfigurazione - Alla meditazione*

Nel vostro volto, in voi, o Gesù, vedrò anche il Padre quando la vostra grazia mi porta al Padre. Nel vostro volto, in voi, o Gesù, vedrò anche lo Spirito Santo quando la vostra grazia mi porta allo Spirito Santo.

Sempre voi e in voi e per voi e con voi e da voi ogni unione con le divine persone, o uomo Dio Gesù.

9 agosto 1942 - *Alla santa messa*

Tristezza e pena per i divini giudizi occulti per apprensioni vaghe come di peccati non espiati, non perdonati. «Egli è morto per ciascuno dei tuoi peccati». Abbi fiducia, grande e gioiosa fiducia.

O mio Signore, voi non potete essere contento di me, non posso essere contento della mia condotta così fiacca, così rimessa. Confido in voi.

«Esercitati nei santi desideri, nei grandi desideri, questo lo puoi fare».

Non posso appagarmi in altro che in voi. Datemi le vostre perfezioni, le vostre operazioni, le vostre persone. Vivete voi in me, io in voi, secondo la volontà del vostro amore.

Non posso appagarmi in cosa alcuna che non siate voi, tutto voi!

26 settembre 1942 - *Dopo la santa messa*

Alla meditazione sul «Cristo vita dell'anima» del Columba Marmion[11], passeggiando (per Via Cannavino Marano) si è fatta la luce e ho trovato lo sposo, il mio sposo tra le divine persone, il Verbo incarnato. Lo Spirito Santo è nell'anima per renderla degna di Gesù.

Il Divin Padre mi aspetta per essere il talamo dell'unione divina. È lui che *fecit nuptias filio suo - fece un banchetto di nozze per suo figlio*[12], con la creazione, con la redenzione, con la santificazione *fecit nuptias filio suo.* Amen. Amen. Alleluia, alleluia, alleluia.

29 settembre 1942 - *Alla santa meditazione*

Nell'Eucaristia-Comunione Gesù ti porta con sé e in sé tanti doni. È come un grande cartoccio chiuso, non lasciarlo chiuso e gettato in un angolo ma stattene tutto il giorno ad aprirlo e godere di quei doni che riempiranno di Gesù tutto il giorno, del tempo e dell'eternità. Amen.

---

[11] Dom Columba Marmion, (Dublino 1858 - Maredsous 1923) monaco e abate benedettino.

[12] Mt 22, 2.

A sera

Ritorna quel lume, quel senso, quella pace e quella forza contenuta in questo pensiero: tu sei tutto nella divina balìa delle tre divine persone operanti in te e per mezzo tuo nelle opere buone.

Segui il divino Spirito, maestro e padre momento per momento, senza preoccuparti e aggravarti di pensieri e di sollecitudini umano-temporali. Il Signore governa e dirige l'Istituto, le case, il personale e tutto! Egli è onnipotente e misericordioso, fedele e amante e tutto! Vedrai tutto bene avviarsi, prosperare e fiorire di santità sotto il governo divino. *Tu sequere Deum – tu segui Dio*. Alleluia.

Fine di ottobre e primi di novembre 1942 - *Alla santa messa nella cappella del noviziato*

Dal Padre procede il Figlio per generazione eterna. Relazione necessaria, l'uno e l'altro. Dal Padre e dal Figlio come da unico principio procede lo Spirito Santo per spirazione attiva, relazione necessaria.

Dal Padre e Figlio e Spirito Santo procede per creazione la sposa di Dio, relazione libera. Ad immagine e somiglianza delle tre divine relazioni, essa è tutta una relazione di amore. Ed è la sintesi delle tre relazioni increate. Il Padre è solamente Padre, il Figlio è solamente Figlio. Lo Spirito Santo è solamente l'amore, il dono dell'uno e dell'altro insieme più che dell'uno e all'altro insieme.

L'anima sposa è successivamente e poi simultaneamente (e questo perché libera relazione) figlia - sposa - madre. In quest'ordine. Prima mediante la grazia e lo spirito di adozione è elevata a figlia. Poi, crescendo la grazia, diviene adulta e come matura per le nozze e quindi sposa del Verbo. Poi, ridondando la pienezza della grazia, diviene madre di anime come unita e partecipe della divina paternità del Padre. *Ita.*

O mio Signore, mio Dio e mio tutto!

Datemela tutta la vostra volontà.

Datemela tutta la vostra gloria.

Datemelo tutto il vostro amore.
La vostra volontà sia tutta la mia volontà.
La vostra gloria sia tutta la mia gloria.
Il vostro amore sia tutto il mio amore!

14 novembre 1942 - *Alla santa messa. In fine, nella cappella del noviziato a Camporotondo*

Se sapessi chi sono quelli del Paradiso che appartengono alla Congregazione dell'unione divina e delle Vocazioni Divine! Quanti santi e angeli! Il Signore l'ha fatta prima in cielo e poi sulla terra.

Vi appartengono tutti i santi fondatori (padri, dottori – aggiungo io – i principi dei cori, ma forse mi inganno in quest'aggiunta).

Quando il raggio di Dio si nasconde, ecco le tenebre della superbia. Quando la parola interiore di Dio tace, ecco la confusione della superbia nell'essere umano. *Deus, in adiutorium meum intende! Domine, ad adiuvandum me festina!*

Verso la festa dei Santi e dei Morti, alla santa messa nella cappella del Noviziato a Camporotondo

Solo il Signore dà la *vita* e sempre nuovi gradi di *vita.* Prendetemi tutto in voi. In nessun grado di vita posso appagarmi se non nella vostra vita divina.

19 novembre 1942 - *Alla santa messa, nella cappella del noviziato*

Che io sia la gloria vostra, la volontà vostra, l'amore vostro! La vostra gloria con il Verbo, il vostro amore con lo Spirito Santo, la vostra volontà con voi, o Padre, e sempre con l'una per le altre persone. Amen.

20 novembre 1942 - *Alla santa messa, nella cappella del noviziato, applicata per i Trinitari, in unione a s. Felice*

Rinuncia alla ricreazione e al passeggio, sia pure che lo prendi pregando. Vattene alla casa parrocchiale subito dopo pranzo per formare gli alunni e il piccolo clero, con il doposcuola. Riprendi anche al popolo la predica serale.

Ogni cortile deve avere la sua «madre spirituale». Devi formarle con la grazia divina. Amen.

22 novembre 1942 - *Andando per la santa messa alla parrocchia*

«Hai dovuto, nel passato, sempre combattere una certa indifferenza involontaria verso la ss. Vergine Maria. È stato uno speciale influsso demoniaco che hai subito e sofferto».

La vita del P. Lamy[13], il protetto della s. Vergine, mi ha molto giovato in quanto a devozione e desiderio di Maria santissima che mi ha lasciato nell'anima. Anche quello che vi si dice della serietà triste del Signore Gesù corrisponde al mio senso della sua presenza.

Lo stesso giorno, alla santa messa e meditazione

Lo Spirito Santo è unito all'anima e vi risiede, la vivifica e così l'anima può essere la sposa di Dio-Trinità.

Come un corpo, anche il più bello e forte, non piace più quando non avesse l'anima, così l'anima solo per lo Spirito Santo piace alla ss. Trinità. Lo Spirito Santo si è dato interamente e tutto il suo atto ed essere di amore è tuo. Per esso puoi piacere al Signore e esserne la sposa. Alleluia.

(Non è forse lo Spirito Santo che in me ama le anime sicché ho il senso di conoscere già tutti, e il trasporto verso ognuno, da parecchio tempo, ma ora più che mai?)

---

[13] Padre Jean-Edouard Lamy, Francia (1853 – 1931). Tutta la sua vita fu costellata da visioni e fenomeni mistici straordinari. Aveva una straordinaria devozione per la Madonna. Fondò i Servitori di Gesù e Maria. Cfr *Le Père Lamy, apôtre et mystique.*

Ottobre - novembre 1942

Sono stato spinto a servirmi come di testo della meditazione personale della storia della pietà attraverso i secoli (Saudreau). «Il Signore vuole fare passare in rassegna tutta la sua famiglia avanti la sua sposa perché ne prenda possesso maternamente».

Così ora datti allo studio e lettura meditata della storia della Chiesa nella storia universale integralmente (storia della teologia e scienze sacre comprese).

29 novembre 1942 - *Avvento*

Grazia di desideri di una vita veramente nell'eroismo cristiano in ogni minimo atto, una vita veramente divina!

Senso del possesso del Signore, nel dono che le tre persone mi fanno di sé, in ogni comunione eucaristica e nella perenne comunione della loro presenza e azione.

Una convinzione e desiderio di penitenza corporale, attuata nelle tante piccole cose contrarie. La sensibilità acuita dalla spiritualità è fonte di penitenze salutari dove nessuno esterno le immagina. *Deo gratias.*

23 dicembre 1942

Novena dell'Immacolata e del s. Natale predicata in Parrocchia allo scopo concreto di suscitare e formare davvero i religiosi esterni nel popolo. A tal fine ho applicato anche la santa messa nella novena del santo Natale.

Un desiderio della ss.ma Vergine, dell'unione sentita con lei, della sua presenza e azione come di quella delle tre persone. Così pure per gli angeli e per i santi.

Una grazia di unione più intima con la ss.ma Vergine (proveniente anche prossimamente dal P. Lamy di cui ho letto qualcosa).

Novena del santo Natale intima

La grazia del dono e possesso che il Signore mi offre di sé si aggiunge ogni giorno alla precedente e se ne forma un legame, presenza e possesso di amore ineffabilissimamente meravigliosissimo. Benedetto Dio mio!

Comincio a ricevere due volte al giorno la s. assoluzione. Grazie di:

maggiore serietà di distacco da tutto,

maggiore spirito di contrizione interna e penitenza esterna,

maggiore senso del proprio nulla e reità di tutta la vita e indegnità immensa dei doni del Signore. *Deo gratias.*

24 dicembre 1942 - *Alla santa messa nella cappella del Noviziato a Camporotondo*

Più che a te, pensa ai santi, agli angeli e a Maria santissima. Mettiti in essi a glorificare per essi la ss. Trinità, a servire alla festa che essi fanno al Signore in questa e in ogni altra solennità. Nello Spirito Santo lo posso e lo faccio.

Un disorientamento e disappunto della natura sento dopo questa parola. Poi la grazia vince e l'anima riprende il suo spirito e senso di sposa della Trinità in ogni angelo e santo.

È la ss. Vergine Maria che ti ha procurata, ottenuta e trasmessa la grazia della presenza, possesso e azione della ss. Trinità, dello Spirito Santo in te, della ss. Trinità nel Verbo incarnato Gesù risuscitato presso di te, della ss. Trinità nel Padre avanti a te.

E tu non l'hai compreso da tanto tempo se non in modo molto vago e generico. È Maria la vergine madre di Gesù che gli cerca e forma la sposa. O mia santissima Madre.

Natale 1942

Ho atteso il natale dell'amore come virtù, ho avuto il natale dell'amore come persona dalla ss. Trinità. È lo sposo Dio che nasce, che mi chiede, che mi vuole, che ricevo. Alleluia.

I santi e gli angeli sono liberissimi! Ogni loro principe (vedi? Senti?) organizza una propria festa al Signore. Nella novena essi ti hanno fatto sentire la dolce responsabilità di preparare bene il popolo al santo Natale.

Nell'Ufficio della natività cantato nel pomeriggio della vigilia per lo stato di guerra

L'anima sentitamente assiste alla festa tutta propria, al coro di gloria tutto proprio che ogni principe di angeli e santi dirige, presenta al Signore. L'anima si distempera in pianto, come nascosta in un canto del paradiso. Ma lo spirito lascia là il cuore in lacrime in un canto e si spande nel principe degli angeli e dei santi a cantare al Signore, a ricevere il Signore.

27 dicembre 1942 - *S. Giovanni Evangelista – Alle preghiere del mattino*

Più che parlare a Dio, devi guardare Dio! Meno parlare e più guardare!

Alla santa messa

Tutti gli angeli e santi ti amano e vogliono in te unirsi al Signore e sposare il Signore. Ognuno ti dà tutto se stesso, perché il Signore ti dà tutto sé.

31 dicembre 1942

Ho avuto più forza fisica da poter più lavorare nella predicazione. A mezzo di qualche semplice medicinale, benedetto dal Signore, e di una maggiore parsimonia nel cibo e soprattutto di una grazia del Signore che è la mia salute! *Dominus salus mea*, in ogni significato! Alleluia.

5 marzo 1943 - *Alla meditazione e s. messa*

O mio Signore Dio Trinità, mio tutto!
O Dio Padre, siate tutta la mia vita d'amore!
O Dio Figlio, siate tutta la mia opera d'amore!
O Dio Spirito Santo, siate tutto il mio spirito d'amore!

14 marzo 1943 - *I Domenica di quaresima, alla s. messa*

Lo Spirito Santo è lo sposo dentro di me.
Il Figlio è lo sposo a fianco a me.
Il Padre è lo sposo avanti, in alto a me.
Non assente, ma pure lontano. Non lontano, ma pure da raggiungersi eternamente! (È la prima volta che sento Dio Padre come sposo).

17 marzo 1943

Un vivo desiderio dell'anima che il Signore la dica sua sposa.
Risposta: «L'unione divina è progressiva»!
Dolore per gradi perduti, ardore per non perderne altri.
O divina mia unione,
successiva e graduale,
o divina mia unione
progressiva ascensionale
che io non perda pur la minima
particella del tuo dono.

8 giugno 1943

Si opera dal Signore nell'anima un'intensa e assorbente volontà di essere tutta in piena dominazione del divino amore. L'anima comprende la felicità di ogni azione del divino amante intesa a trasformarla in sé e possederla.

Azione che sembra agli altri penosa, crocifiggente e non è in sostanza che elevazione, attrazione, unione con l'amore infinito.

Questo è come risposta al timore di non far bene, a non volere direttamente il dolore né fisico né morale, tranne quello dell'amore che compatisce Gesù crocifisso, Maria addolorata, le anime che si perdono e quello di contrizione, del molto lavoro, dell'esilio e simili provenienti dall'amore.

9 giugno 1943 - *All'altare durante la s. messa*

«La mia grazia propria è la trasformazione delle anime» dice Gesù. Quella che più glorifica il Signore, indicata continuamente dalla transustanziazione di tante, tante, tante particole in tutto il mondo! Confida dunque.

Giorni prima

Tu non confidi in me!

A questo richiamo insorgono nell'anima tanti ricordi di trasformazioni non avute eppure chieste e sperate; ma dentro mi si dice che ogni preghiera è stata esaudita. Ogni preghiera viene esaudita. Poi vedremo come. Amen. Alleluia.

12 luglio 1943 - *Alla santa messa*

Come con i primi apostoli, così sempre, il Signore riserva a sé la loro piena trasformazione mediante il suo Spirito! Nessuno scoraggiamento, pertanto, circa i religiosi nostri e tutti. Saranno apostoli per l'opera trasformatrice dello Spirito Santo.

Dal 25 aprile al 30 luglio 1943 - *Passim*

Alla grazia della presenza delle divine persone:

1. nello Spirito Santo, nella sostanza dell'anima
2. nel Verbo incarnato, Gesù, a fianco
3. nel Padre, avanti

si aggiunge:

1. il vivere propriamente delle divine persone nello Spirito

Santo la mia vita e ogni suo atto, come pregare, predicare, amare, lavorare, andare, venire, ecc.
2. e il vivere io nelle divine persone, nello Spirito Santo medesimo.

Dura costante da molti giorni e in essa mi occupo nella s. meditazione.

Alla santa messa del preziosissimo sangue, all'altare

«Questa è l'alleanza nel sangue di Gesù, di quest'anno e per sempre: il vivere propriamente delle divine persone in te e il vivere tuo in esse».

Tutta la Quaresima dolorosa, ante Pascha e gloriosa post Pascha, è trascorsa nello scrivere le sante Regole, nella preghiera: «O Divina Trinità! Dateci queste vostre divine regole e divino spirito e divina osservanza».

«Non è poi gran fatica per te. Tu non fai che ricordare e ricopiare. Le hai avute articolo per articolo, quasi tutte all'altare durante il santissimo sacrificio». «Ogni articolo è germogliato dallo Spirito ed è stato scritto col sangue di Gesù». *Ita Pater*.

Nel pomeriggio della solennità del preziosissimo sangue

L'anima si incontra con il santo Mosè, per la prima volta con l'intimità personale di relazione soprannaturale fatta della ss. Trinità, mentre insieme con lui parlo della «Legge» ossia le sante regole, al popolo eletto ossia la Congregazione. Il popolo da una parte e Dio dall'altra. Ma il Signore è presente più che rappresentato nelle sue Regole divine.

Il sangue del patto asperge il libro e il popolo e li unisce in alleanza di vita.

28 luglio 1943 - *Alla predica del pomeriggio alla casa di formazione Vocazionista*

«La nostra mistica deve fondarsi sull'operato e discorso di Gesù nel cenacolo, la sera della passione. Troveremo tutto là».

29 luglio 1943 - *Alla predica del pomeriggio*

Davanti all'Eucaristia, come davanti a ogni parola, dono, mistero divino, il Vocazionista, e ogni anima, deve pensare e dire: «Voglio corrispondere all'amore».

Voglio, o mio Dio, corrispondere all'Eucaristia, corrispondere alla missione visibile e invisibile del Verbo! Corrispondere alla missione visibile e invisibile dello Spirito Santo!

Ma come? Tutto posso in voi! Corrispondere con fatti interni che contraccambiano la parola, la visita, il dono e il fatto divino! Tutto si può con la preghiera, con la divina onnipotenza, sapienza e amore. Tutto si fa con la preghiera.

30 luglio 1943 - *Alla predica mattutina al popolo*

Abbiamo tutti il cuore duro e indurito! È la polvere e sozzura quotidiana che ce lo indurisce e il Signore non parla a un cuore duro la sua parola interiore!

Per intenerirlo occorrono le opere della misericordia corporale. Amen. Organizziamole «alla parrocchiale». Amen.

1 agosto 1943 - *Nel pomeriggio, alla benedizione, in casa delle suore Vocazioniste*

Come mi sembra vuota la mia giornata. «Lo spirito che vive in te la colma della sua divina azione».

Come vorrei arrivare a ogni anima e conquistarla al Signore. «Lo spirito che vive in te lo fa per te». (= pro te).

31 agosto 1943

La grazia e il senso della speciale presenza nuziale della ss. Trinità nello Spirito Santo dentro di te, nel divin Verbo Gesù a fianco a te, nel divin Padre avanti a te, nell'alto, vicino e lontano deve tutto assorbirti, elevarti, trasformarti.

L'anima risponde e corrisponde ma come stordita e trasognata. Sente come dei veli interposti tra sé e il Signore. O cadessero questi veli, o Signore!

Verso l'Assunzione e dono dell'Assunzione di Maria

Lo Spirito Santo è quello che vive in te, e dà ad ogni tuo atto un valore che non puoi comprendere.

Siate voi veramente o mio Dio, a vivere (non mi basta a dirigere e ispirare) ogni mio pensiero, parola, sguardo e passo, ogni mio atto!

Circa l'Assunzione

«Solo l'infinito mi può appagare, ogni cosa non infinita mi dispiace! Vorrei e voglio dare ed essere infinita lode al Signore, infinito amore, infinita compassione a Gesù crocifisso, infinita accoglienza a Gesù comunione.

«Lo Spirito Santo vivente in te è l'infinito culto di amore alla santissima Trinità per te e tuo».

Alla grazia e senso della triplice unica presenza nuziale divina dentro, a fianco, avanti, si aggiunge quello della vita divina in me, fuor di me, in Dio stesso, come suo sviluppo, oltre che come nuovo dono. Alleluia.

3 settembre 1943 - *Alla santa messa*

O nuova vita! … La santissima Trinità nello Spirito Santo vive la mia vita nel mio mondo interno che è pur tutto mio. La ss. Trinità nel divin Verbo Gesù vive la mia vita nel mondo esterno che è pur tutto mio. La ss. Trinità nel Padre vive la mia vita nel suo mondo interno che è pur tutto mio per suo amore.

Nel Padre vivo la vita divina in Dio stesso. Nel Figlio vivo la vita divina fuori di Dio stesso. Nello Spirito Santo vivo la vita divina dentro di me!

Che tutto questo sia in grado più alto e più perfetto ogni mo-

mento sempre più. Sempre più, secondo tutta la volontà, gloria e amore del Signore Dio Trinità. Così sia.

12 settembre 1943 - *Circa la natività e il nome di Maria*

La vera lode e gloria è solo quella che viene dall'amore. Solo dal cuore amante esce la vera lode e gloria. Dall'amore procede la gloria come dal Padre il Figlio. Il fine perciò è l'amore. La gloria è lo stesso amore che si effonde in parole e atti amorosi.

ss. Nome di Maria all'altare, nella s. messa

Questa grazia e senso della Triplice, unica presenza nuziale della ss. Trinità dentro, avanti, a fianco a te, tu puoi e devi con la tua corrispondenza disporti e ottenere che si accresca sempre più, indefinitamente fino alla morte, per tutta l'eternità.

15 settembre 1943 - *All'altare, nella santa messa*

Nella grazia e senso della presenza triplice, unica nuziale divina dentro a fianco avanti all'anima.

Gesù vive tutta l'umanità, tutti i secoli e quindi tutta la sua opera di salvatore e maestro, re e giudice, sacerdote e ostia in divina attualità, tutta la sua passione e morte, risurrezione e ascensione e tu devi viverla con lui.

Come per il Padre e lo Spirito Santo non c'è nel mondo e nel tempo altra visione che Gesù, altra attrazione che Gesù, così anche per te egli è tutto a fianco a te e tutto compie a fianco a te.

16 settembre 1943 - *Alla meditazione dopo la s. messa*

Egli mi si rivolge, confida e condivide tutto con intimità nuziale avvertita in modo nuovo.

17 settembre 1943 - *Crocedì delle Quattro Tempora, festa delle sante Stimmate*

Per il coro dei santi stimmatizzati egli non mi ha permesso di leggere la santa messa feriale come l'io voleva.

All'ultimo Vangelo, quello della peccatrice, mi giunge e ferisce il rimprovero: «Sono venuto vicino a te (nel modo che so) e resto a fianco a te e non mi tratti come vorrei e dovresti». *Aquam pedibus meis non dedisti, osculum mihi non dedisti – Non mi hai dato l'acqua per i piedi… non mi hai dato un bacio*[14] *etc.*

30 settembre 1943 - *Agosto – Settembre*

Il Signore in me ha avuto pietà del paese assetato. Ho chiesto con tutto l'essere l'acqua. È venuta. Ha avuto pietà di me e del paese atterrito dalla paura dei bombardamenti. Ho chiesto la loro fine. È venuta con l'armistizio, quasi immediatamente, inaspettatissimamnte.

Credo alla parola e promessa divina circa la preghiera.

Cominciando a tremare di paura per i bombardamenti, ho ripreso il santo Rosario intero. Comprendo la divina attualità ed eterna novità di ogni mistero per Maria santissima, per Gesù, per tutti e dico l'Ave Maria nel presente e per il presente.

Nuova annunciazione ogni giorno. Ella parte ogni giorno per nuove visitazioni, etc.

Credo, spero, amo.

Ho dato gli esercizi spirituali alle due comunità, assieme, presenti i novizi, i licealisti e i teologi, sul tema del perfetto rivolgersi al Signore dentro, a fianco e davanti a noi, mediante le sante *Regole.*

Hanno seguito con interesse dieci giorni, dal 29 agosto all'8 settembre, con quattro prediche quotidiane, tranne le domeniche, e l'ultimo giorno con meno.

---

[14] Lc 7, 44.

Con tutto il mio essere abbraccio per sempre lo Spirito in me. Tutto il mio essere è tutto un abbraccio dello Spirito. Con tutto il creato abbraccio il divin Verbo fuori di me, attraendolo a me. Tutto il creato è un abbraccio.

Ogni parola abbraccia il pensiero e non vuole lasciarlo partire. Ogni essere creato abbraccia il Verbo Dio in quel pensiero, tipo e idea divina che lo stesso essere creato contiene, esprime, l'abbraccia e non lo vuole lasciare perché se partisse da lui quel pensiero, tipo, idea, l'essere creato ricadrebbe nel nulla.

L'attaccamento alla vita è l'abbraccio del creato al divin Verbo! Con tutto il creato abbraccio il divin Verbo. Con tutta la divinità abbraccio il divin Padre, Dio Padre, fonte della divinità, principio della Trinità.

Ma il mio abbraccio è una piccola immagine dell'abbraccio del Signore all'anima, una piccola immagine e risposta mia.

7 ottobre 1943 - *Allo studio sacro*

«La vocazione ha un grande compito da parte della Provvidenza di Dio è una grande benedizione perché è un segno della fiducia di Dio ma per l'uomo che è l'oggetto, significa anche un grande peso e infinità di dolori. Questo è il destino dei santi e degli eletti del Signore. L'amicizia di Dio è al tempo stesso il «giogo divino e la sua parola è viva, efficace, tagliente più di una spada a due tagli e penetrante sino a dividere l'anima e lo spirito, le giunture e le midolla». (dal «S. Paolo» di Holzner[15])

Abramo ubbidisce «eroicamente anche quando il comando divino è contro la promessa divina. Il comando è sopra la promessa rispetto alla creatura, ma per merito e premio di questa ubbidienza eroica egli diviene padre non solo del popolo ebreo ma anche di tutta l'umanità della Chiesa.

Così l'ubbidienza ai sacri pastori, anche quando sembrasse o fosse nociva alla vita e incremento della nostra Congregazione,

---

[15] Holzner Josef, *L'apostolo Paolo,* Morcelliana, ristampa 1987.

se verrà fatta di buono spirito, soprannaturalmente, non per viltà o falsa prudenza e mondana diplomazia, non solo di fatto non ci nuocerà ma sarà il principio di sempre maggiore perfezionamento e incremento della nostra Congregazione. Perciò non vogliamo il privilegio dell'esenzione».

L'agiografia è la storia della santità della Chiesa. Il fine della Chiesa non è l'organizzazione esterna dell'umanità, né il benessere fisico e temporale dell'umanità, ma la santificazione dell'umanità mediante l'elevazione e unione con il Signore delle singole anime.

Quindi la storia della Chiesa riguarda non tanto l'unità, la cattolicità, l'apostolicità sua quanto la santità sua. Di tutte le note della Chiesa noi ci applichiamo a mettere in piena e sempre maggiore luce la sua santità. E prima ancora come storia, andando dal meno al più, dall'esterno all'interno, dal temporale all'eterno, dall'umano al divino.

Questa è la santità, il divino nell'umano, o l'umano elevato e unito al divino; e questa è la Chiesa, il regno dei cieli fra gli uomini, sin da questo tempo, sin da questa terra. La storia dello sviluppo dei dogmi e della scienza sacra e delle eresie, della liturgia e della gerarchia riguarda l'unità della Chiesa. La storia dell'espansione della Chiesa e sue relazioni con i popoli e i loro stati, riguarda la cattolicità della Chiesa.

La storia dell'ininterrotta successione nei rappresentanti di Gesù, e in prima del suo Vicario, dal primo costituito da Gesù, riguarda l'apostolicità della Chiesa.

La storia invece della elevazione dei popoli e delle anime all'unione divina, la storia della santità, è la vera storia integrale della Chiesa, della sua opera nel mondo e deve essere integrata non sostituita dalle altre storie della sua unità, cattolicità, apostolicità.

Ora si dice che la storia della santità della Chiesa sfugge alla testimonianza e quindi al racconto veramente storico.

Ma la storia delle vite dei santi dimostra il contrario. Ogni vita di santo se può dirsi una pagina della vita di Gesù, molto più dovrà dirsi una pagina della storia della Chiesa. Sarà dunque la col-

lezione delle vite dei santi la vera storia della santità della Chiesa? No, certo; ma invece la sua fonte principale e al più degli splendidi capitoli della storia generale della santità della Chiesa.

Se noi stessi fossimo i testimoni immediati dei fatti che raccontiamo, la nostra storia avrebbe un grande valore e una grande efficacia di vita.

Ora questo è possibile se siamo applicati sul serio alla nostra personale santificazione. Perché, nel caso affermativo, saremmo combattenti della grande battaglia della santità che raccontiamo.

Saremmo esperti del divino nell'umano noi stessi personalmente, nella vita e relazioni nostre oltre che trovarci nelle migliori condizioni per valutare ed esporre quello che accade agli altri e negli altri.

Perciò ancora dovrebbe scriversi prima la storia della santità contemporanea della Chiesa, e poi di quella antica.

Come il Vecchio Testamento riceve luce dal Nuovo, così i secoli cristiani passati riceverebbero luce dal presente secolo. Così, in futuro, basterebbe mettere insieme le storie dei vari secoli scritte da contemporanei, il che è quanto di meglio possa aversi e farsi.

E non si avrebbe il rischio di sciupare la santità contemporanea, pretendendo assimilarla all'antica. Il presente assimila il passato, non il passato divora il presente.

Quindi l'introduzione pratica nella nostra Congregazione alla cattedra di agiografia sta nella pratica di tener al corrente ogni casa e ogni comunità di tutta l'opera delle famiglie religiose, delle Diocesi, delle Congregazioni Romane, dei popoli e stati cristiani, ecc. mediante le stampe periodiche che non devono mancare alle sale di comunità, e poi le loro ordinate e legate collezioni che non devono mancare alle biblioteche interne. Deo gratias.

24 ottobre 1943 - *Domenica XIX post. Pent. Inizio la novena predicata dei morti. È la festa dell'Arcangelo s. Raffaele. È la giornata missionaria*

Dissi negli ultimi esercizi: *Cum me laudarent astra matutina – Con*

me le stelle del mattino cantavano[16]. Nei giorni della creazione già assistevano alla ss. Trinità gli angeli-stelle, già prima creati, tipi supremi e il loro amore fiammeggiava lodi di amore al Dio creatore mio.

Dico ora: nei sette angeli supremi splende la relazione di spirito sposa di Dio, perciò è mandato s. Gabriele a concludere le nozze divine con l'umanità nell'incarnazione. Perciò è mandato s. Raffaele a liberare dai demoni una pia giovane e situarla in un connubio felice. È mandato a sanare e consolare ciechi e paralitici perché l'anima veda il suo fine beato, possa percorrere la via, giunga al connubio divino!

Perciò alla fine l'anima è presa da s. Michele e portata al cospetto dell'altissimo a ricevere l'anello divino per l'eternità.

Alla santa messa

Con la ss. Trinità ti sono sempre presente, anche i sette angeli assistenti.

A sera, durante il santo Rosario con gli angeli

Come una speciale presenza della ss. Vergine Maria, la madre dell'anima sposa.

Alla santa messa solenne del mattutino

Dio-Verbo è la veste dell'anima sposa. Dio Spirito è come la vita e lo spirito dell'anima sposa. Solo Dio può essere la degna veste, il degno spirito e la degna vita dell'anima sposa di Dio. Lo sposo è la divinità, è la Trinità nel Padre, ultimo e primo termine di questa relazione.

Unica, triplice relazione. Tutta la Trinità nello Spirito è lo sposo intimo, dentro. Tutta la Trinità nel Verbo è lo sposo, a fianco, vicino, appresso.

Tutta la Trinità nel Padre è lo sposo-supremo ultimo e primo ineffabile, inaccessibile, invisibile e pure che si rivela, si dona e

[16] Cfr Gb 38, 7.

si unisce in modo e grado eternamente nuovo, nel suo mistero divino.

Egli mi ha mandato il suo Verbo-Figlio e me l'ha dato perché fossi degno di lui. Egli con il suo Verbo-Figlio mi ha mandato il suo Spirito e me l'ha dato perché fossi degno di lui.

Egli mi ha dato il suo Verbo per la mia veste nuziale, il suo Spirito per la mia vita nuziale. Egli è tutto il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione. Egli è l'amore creatore, salvatore, santificatore mio. Vieni! Amen. Alleluia.

ottobre 1943

In questo ottobre abbiamo cominciato con i sacerdoti della casa madre e parrocchia anche il capitolo delle colpe, oltre la giornata settimanale di studio sacerdotale già cominciata da tempo e il ricevimento domenicale che si inizia da oggi.

Anche il colloquio spirituale personale è da farsi in altro giorno.

2 novembre 1943

Nell'esercizio della parola si alimentano le anime. Ai piccoli si deve offrire il cibo bello e preparato e nello stato più prossimo possibile all'alimentazione.

All'adulto si offre il cibo scelto, abbondante, ma nelle sue forme integrali, naturali, soprannaturali. Egli deve fare, vuole fare, gusta di fare da se stesso e come da se solo la scelta, la preparazione immediata e poi la commestione e assimilazione di questo cibo.

Bisogna perciò sempre proporre la verità come vetta da conquistare con il suo sforzo, come quesiti da risolvere con il suo acume, come conquista da raggiungere con la sua lotta e simili. Anche la parabola e la similitudine hanno questa finalità e beneficio.

Se l'adulto non fosse capace di questo lavoro personale, va trattato come un bambino o un cieco o un malato o, peggio, un pazzo.

Se, essendone pure capace, non vuole fare questo lavoro personale, bisogna indurvelo a ogni costo, con le buone e se mai fosse possibile con le tristi, prima ancora di porgergli il cibo della parola, diversamente sarà uno sciupio pressoché peccaminoso.

18 novembre 1943 - *A Mercato Cilento*

Haec dicit Dominus – Questo dice il Signore: Ora verrà in te la piena dell'amore.

5 dicembre 1943 - *Mercato Cilento – II Domenica di avvento*

Abitudini virtuose da acquistare:

1. amorosa eliminazione di ogni cosa superflua
2. amorosa attenzione alla divina presenza
3. amorosa adesione alle divine persone
4. amorosa cooperazione alla divina azione
5. amorosa intuizione del divino beneplacito
6. amorosa esecuzione del divino desiderio
7. amorosa irradiazione del divino amore
8. amorosa attrazione delle anime a Gesù
9. amorosa ascensione delle anime a Gesù
10 amorosa trasformazione nel Signore Dio.

Così sia. Così sempre progressivamente per tutta l'eternità. Alleluia.

9 dicembre 1943 - *Alla santa messa*

Desiderio dell'infinito in ogni cosa. "Solo esso può appagare. Non è possibile l'infinito in atto (per me) allora l'infinito in desiderio". Deo gratias. Amen.

10 dicembre 1943 - *Alla meditazione mattutina*

Haec dicit Dominus: "Sì, il Signore ti concederà quanto vuoi e chiedi perché ti ama".

12 dicembre 1943 - *Domenica Gaudete*

«Devi dividere la giornata in tante sezioni e ognuna di esse considerare come una meditazione contemplativa, quasi a parte, ma per estendere a tutta la giornata il buono spirito».

13 dicembre 1943 - *Angeldì*

"Ogni mattina con Gesù ti offri al Padre *in Spiritu Sancto* entrando così a vivere in una nuova sfera, nuovo cielo nel mistero dell'amore operante in te, nuova purificazione, illuminazione, perfezione. *Haec dicit Dominus.*

14 dicembre 1943

Conferma del precedente

15 dicembre 1943

«Ogni giorno dividilo in dodici parti per la pratica e il fine dell'applicazione interiore al Signore». E voi rinnovate ogni volta e più ancora le vostre missioni, il vostro dardo di fuoco nell'anima.

18 dicembre 1943 - *Sabato delle quattro Tempora di Avvento*

Consacratemi voi! O Padre, consacratemi allo Spirito Santo nel sangue di Gesù!

O divin Verbo, consacratemi al Padre nel fuoco dello Spirito Santo.

O divino Spirito Santo, consacratemi al divin Verbo nella vita del Padre, con la grazia, la carità e il dono vostro e voi stesso.

19 dicembre 1943 - *IV Domenica di Avvento - Alla santa meditazione ante missam*

Haec dicit Dominus – *Questo dice il Signore:* "Ti ho consacrato re-

lazione personale di amore con le tre divine persone". Quindi la grazia di fissare sempre in volto una delle tre persone, e tutto andartene ad essa nel perenne trasporto d'amore.

Se ritorni in te stesso, ti incontri con la Trinità ss. nel Verbo. Se ti elevi e sprofondi in Dio stesso, ti incontri nella Trinità ss. nel Padre.

Oh datemi di essere nella realtà un infinito, un eterno, un indefinito, un sempre eterno uscire di me e venire a voi e unirmi a voi!

Alla santa messa

Offrendo realmente Gesù al Padre gli dai una gioia infinita! Prendetemi, anche me tutto in lui e vi sia anche io con lui e in lui e per lui di gioia infinita. *Haec dicit Dominus:* "Ti amo Giustino, Giustino ti amo".

Pensieri ricevuti: "Solo lo Spirito Santo immola Gesù, sulla croce e nella santa messa, per il ministero dei sacerdoti, egli sacerdote Dio, sacerdote amore, sacerdote primo":

"Per il concetto di "persona" come ogni altra cosa dell'uomo, bisogna attingere alla rivelazione sulle divine persone. La persona divina è essenzialmente relazione. La definizione ordinaria di persona data nella filosofia (Boezio, s. Basilio, Leonzio da Bisanzio), manca della principale sua nota. È per così dire portata sino al genere prossimo. È da considerarsi come sua differenza specifica l'*esse ad alium,* o essere "termine attivo e passivo di relazione", prima passivo e poi attivo logicamente, ma nella realtà l'uno e l'altro simultaneamente.

23 dicembre 1943 - *In nomine ss. Trinitatis - Mercato Cilento*

Vi ho messi e mandati nel mondo perché facciate frutto e il vostro frutto deve essere duraturo, cioè capace di produrre altre piante così da riempire il mondo per tutti i secoli. Ora nell'ordine soprannaturale nostro non conosciamo altra produzione che si chiami frutto, eccetto i dodici frutti dello Spirito Santo. Questi

dobbiamo noi pure produrre e in sempre maggiore quantità e di sempre migliore qualità.

Come la santa vergine madre nostra è lo stelo immacolato su cui sboccia il fiore divino, Gesù, su cui si posa e in cui abita lo Spirito Santo, così l'anima sposa di Dio è uno stelo consacrato su cui deve sbocciare ogni giorno un fiore diverso per ciascuno dei dodici mesi dell'anno che sono come dodici stagioni ascetico-mistico-apostoliche e su questo fiore scende e si posa lo Spirito Santo. E ci lascia il frutto divino duraturo.

Il frutto solo Dio lo dà. Né chi pianta, né chi innaffia fa gran che, ma colui che solo dà la vita e l'incremento della vita sino al suo prodotto supremo che è il frutto. Manteniamo dunque sempre consacrato e consacriamo sempre più lo stelo della vita.

Applichiamoci generosamente a far sbocciare questo fiore quotidiano, per ricevere noi e offrire alla Chiesa, alla sacra Famiglia, alla divina Trinità questo frutto soprannaturale di Spirito Santo e tutta questa fioritura sia sempre ogni anno più bella, nobile e ricca; e tutta questa produzione sia sempre più grande e dolce e perfetta.

Il loro insieme saremo noi stessi frutto di gloria, di amore, sposa accetta e ubertosa secondo Gesù, il frutto benedetto della ss. vergine Maria. Così sia.

24 dicembre 1943 - *Alla santa meditazione*

Cominciare a nascere nel santo Paradiso, in divina fusione del cielo con la terra, del Paradiso celeste con il terrestre.

Divenire tutto un sentire la Trinità in me, nello Spirito Santo, tutto un sentire la Trinità fuori di me nel Verbo, tutto un sentire la Trinità in sé nel Padre. Oh, un infinito sentire vorrei!

25 dicembre 1943

Ecce sponsus venit – Ecco lo sposo viene! Viene per te. Divengo silenzio per sposare il Verbo e tutto parola sua al prossimo, sorriso e

opera ascetica. Niente più parola umana, ma solo umano– divina. Alleluia. Vorrei votarmi al silenzio.

31 dicembre 1943 - *Pensiero ricevuto nei giorni precedenti*

Anno di guerra: bombardamenti diurni e notturni spaventosi perché veramente formidabili!

Riposo più o meno tranquillo. Tre anni! Ma sono venuti a Pianura i tedeschi. Il pericolo è vicino. Perdo la pace goduta. Sono ridotto come all'estremo. O Signore! Non si può andare avanti. Ecco l'armistizio dell'8 settembre. Maria bambina ce lo dona. Poi sono venuti gli inglesi.

S. Giuseppe mi ha dato il grande campo dirimpetto al Vocazionario: ne ho fatto, nel pensiero, il campo degli angeli, vestibolo al tempio trinitario futuro[17], la corte degli angeli davanti al trono. Lo hanno subito occupato gli americani, ossia gente di ogni paese, come un villaggio di selvaggi attendati davanti a noi, come un paesaggio di vari popoli, come uno stuolo di angeli che vengono a prendere possesso e invitarci alle missioni.

Li avvolgiamo di benedizioni e di amore più che fraterno, materno. Viene la dichiarazione di guerra da parte dell'Italia alla Germania. Riprendono i bombardamenti. Il pericolo è vicino. L'organismo è fiaccato. Sono ore di assaggio della morte. Ne resto abbattuto e malato.

O amore Dio, trionfate in me e non temerò, anzi godrò per la morte vicina che mi avvicina a voi.

O cuore di chi ama, chiudetemi in voi come mio ricovero sicuro. O voi che mi amate, fate sentire a chi amate il vostro abbraccio anche umano. Ritorna la calma e la pace anche goduta.

"È il nemico che ti esagera, che finge pericolo imminente per turbarti. *Credite in Deum et in me credite! Non turbetur cor vestrum – Credete in Dio e credete pure in me. Non sia turbato il vostro cuore*[18]*!*".

---

[17] D. Giustino prevedeva la costruzione di un grande tempio in onore della ss. Trinità davanti al Vocazionario.

[18] Gv 14, 1.

13 gennaio 1944 - *Ottava dell'Epifania*

Si celebra in te «comincio a celebrare in te il trionfo sul peccato, sulla morte, sull'inferno».

Il trionfo suppone vittoria decisiva; questa suppone battaglie campali. Così sia.

17 gennaio 1944 - *S. Antonio*

Da oggi in ogni messa ti offri come sposa «in messa nuziale» con Gesù e lo Spirito Santo alla ss. Trinità nel Padre.

Alla messa

Dice l'amore divino: «Mi hanno calunniato parlando di predestinazione come la parola suona».

Egli vuole le anime a sua immagine e somiglianza! Quindi necessità e libertà nelle relazioni; nella relazione di amore. La libertà è necessaria a quella relazione. C'è come fare luce nel mistero.

Da Natale a Epifania, molto senso di incapacità, di debolezza, di nullità, anche penoso, poi cessato nella fiducia nel Signore e nella preghiera.

22 gennaio 1944 - *Al Breviario, nel pomeriggio*

«Ogni verso dei salmi deve essere pensato e recitato come in una grande esclamazione di ammirazione, adorante, amante, sospirante. In questo spirito, religioso, poetico, mistico sono stati ricevuti, ispirati, composti. Con lo stesso spirito vanno usati».

Ne trovo grande vantaggio e godimento spirituale. Da qualche mese ho cominciato a chiamare «Gesù» a ogni versetto alla fine o al principio invocando il santo nome espressamente con varie intenzioni, oltre quella generale di avere «tutto il bene contenuto nei salmi, secondo il pensiero divino».

28 gennaio 1944

Come un avviso intimo di grandi grazie imminenti. Poi un senso di maggiore presenza e intimità con Maria santissima come madre mia speciale.

30 gennaio 1944

Mio Signore, mi possegga in pieno l'operazione della grazia di ogni sacramento ricevuto, di ogni altro favore che mi hai elargito e di tutte quelle grazie ancora che avrei avuto se avessi sempre corrisposto. Amen.

Alla santa meditazione

Il Signore vuol fare con noi non già una Congregazione, ma per mezzo di essa una supernazione di popoli santissimi.

2 febbraio 1944

Lumen! Voi, o divino Spirito accendete la candela del mio intelletto, memoria e fantasia!

Accendete la candela della mia volontà, libertà e sentimento!

Accedete la candela del mio corpo, anima e persona!

Voi mia fiamma di fuoco divino! Amen!

3 febbraio 1944 - *Alla santa meditazione e s. messa*

«Tu verso il Signore e il suo pensiero, vita e azione, non il Signore a te» abbassato, accorciato, deturpato nel tuo piccolo mondo imperfetto».

6 febbraio 1944 - *Mercato Cilento*

«Schiavi di amore della santa Famiglia saranno elevati a spose della ss. Trinità e madri della santa Chiesa». *Laus tibi Domine, Rex aeternae gloriae - Lode a te, Signore, Re di eterna gloria.*

9 febbraio 1944

«Chiedi la nuova vita, quella dell'anima della Chiesa nelle relazioni con il prossimo della terra, quella della santa Famiglia con il prossimo del cielo, quella della stessa divina Trinità con le stesse divine persone».

La nuova vita tutta contemplazione, conversazione e compassione con Gesù il Verbo incarnato e, in esso, con esso, per esso, da esso, con lo Spirito Santo e con il Padre di cui è suprema rivelazione e comunicazione.

Amen. Laus tibi Domine – Amen. Lode a te, Signore.

20 febbraio 1944 - *Alla santa messa*

Tutto il paradiso assiste alla tua messa.

21 febbraio 1944

Consacrazione definitiva a schiavo di amore di s. Giuseppe, di Maria santissima, di Gesù ed effettiva entrata nella santa Famiglia. Osanna.

22 febbraio 1944

... Similmente a madre della santa Chiesa. Osanna.

Nelle orazioni mentali del mattino

Con lo Spirito Santo presente, vivente in me posso *vedere* le tre persone in me solo nello Spirito Santo. Fuori di me solo nel Verbo e nel Verbo incarnato.

In divinità, solo nel Padre. Osanna alla luce.

23 e 24 febbraio 1944

«Lo Spirito Santo farà tutto in te».

Difficoltà per i tre corsi di esercizi a tre parrocchie lontane, s. Giuseppe provvederà. Tu va con la santa Famiglia, ora.

29 febbraio 1944 - *Alla santa meditazione*

«È necessario che prima lo Spirito Santo ricolmi di sé tutto il tuo interno» facoltà per facoltà.

1 marzo 1944

«E questo solo per mezzo del Verbo potrà avvenire». Ogni facoltà aspetta dunque la parola sua dal Verbo.

2 marzo 1944 - *Alla santa meditazione*

«Bisogna purificarsi di ogni desiderio e timore, odio e amore». (Rinunciando al tuo desiderio della primavera a Pianura; della benedizione pasquale personalmente, ecc.).

Alla santa messa

«Con tutta la tua speciale e alta sensibilità il Signore ti vuole; non già senza di essa e quasi dopo averla uccisa che è impossibile».

La stessa mattina

Ex fructibus eorum cognoscetis eos – Li riconoscerete dai loro frutti[19] e il frutto umano è volontario e quindi cosciente. Dal tuo frutto che vuoi produrre cioè dall'unione divina nuziale che vuoi fare in ogni anima, conoscerai quale il Signore vuole te stesso, sposa sua, madre del popolo suo. Osanna.

24 marzo 1944 - *San Gabriele*

«Sono mandato a te perché sei l'uomo dei desideri»; lo stesso deve dirsi di te e di ogni religioso Vocazionista.

Cominciamo con l'onorare la compassione mediante il settenario dell'addolorata per prepararci alla passione.

---

[19] Mt 7,16.

Tutta la sensibilità di Maria era concentrata in Gesù. Così possiamo anche noi passare a vivere in Gesù. Amen.

Tutti i nostri noviziati siano dedicati ai sette Spiriti Angelici Supremi e facciano le tre feste: s. Michele, s. Gabriele, s. Raffaele, finché il Signore non avrà rivelati anche gli altri quattro e la Chiesa non avrà deciso[20].

26 marzo 1944 - *A Mercato Cilento*

Solo nel sacratissimo cuore di Maria e molto più nel sacratissimo cuore di Gesù la sofferenza giunse all'estremo limite della passibilità umana e l'oltrepassò e ne scoppiarono i gridi *fili, quid fecisti nobis sic - Figlio, perché ci hai fatto questo*[21]*? Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me - Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*[22]*?* Mai la creatura può chiedere al Signore ragioni dell'operato divino a qualunque proposito.

Ogni sofferenza, fisica o morale, proviene sempre dalla creatura, da me, quindi bisogna semplicemente chiedere «Signore, mi perdonate? Signore, mi volete condonare questa pena»? Osanna.

Mai il divino amore amante si sottrae alla sua creatura! Mai cessa di colmarla delle sue tenerezze.

È sempre da parte della creatura che avviene qualche rifiuto o chiusura della mente e del cuore, o di qualche loro atto, per cui la creatura soffre come di una privazione di luce e calore, come avviene con il sole e la terra. La terra gira e volta le spalle al sole. Manda vapori e annera il cielo e si vela al sole, ecc.

---

[20] L'attrazione e la devozione di D. Giustino verso il mondo angelico si orienta in modo speciale sui Sette Spiriti Assistenti al Trono di Dio. Egli intravede una relazione speciale tra essi e la Congregazione. Perciò sono frequenti i riferimenti ai sette, che sono anche rappresentati nello stemma della Società Divine Vocazioni.

[21] Lc 2,48.

[22] Mt 27,46.

Dal 26 marzo all'8 aprile 1944 - *Settimana di Passione e Settimana Maggiore, a Mercato Cilento*

Domina il senso dello stato di sacrificio di Gesù nella vita eucaristica! Non dalle cose, creature e vite esistenti sulla terra, ma dal cielo, dalla stessa Trinità santissima noi prendiamo la vittima da offrire e immolare ogni giorno!

«Io immolerò il Signore?» Ripugnanza estrema del mio essere sensibile, del mio cuore di carne. Ma la ss. Trinità vuole così. Egli stesso, Gesù, me lo comanda! In nome vostro lo farò pure, restando come ferito di violenza. *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Introibo ad altare Dei.*

8 aprile 1944 - *Sabato Santo*

Lumen Christi, Deo Gratias! Sono l'arundine vestita di fiori[23]; porto come un terno di candele, ciascuna che si apre in altro terno di candele 1) Corpo, 2) Spirito, 3) Anima.

1. Corpo recante: senso, fantasia, sentimento. Accendetele, o Signore, del lume della vostra ss. Trinità. *Deo Gratias.*
2. Spirito recante: memoria, intelletto, volontà. Accendetele, o Signore, della fiamma della vostra ss. Trinità. *Deo Gratias.*
3. Anima recante: vita, libertà, persona. Accendetele, o Signore, del rogo della ss. vostra Trinità. *Deo Gratias. Alleluia. Amen.*

Rinnovo la consacrazione perfetta in forma di attenzione amorosa permanente al divino beneplacito per accontentarlo, piacergli e unirci.

Padre Dio, siate voi la mia adorazione.

Figlio Dio, siate voi la mia gloria.

Spirito Santo Dio, siate voi il mio amore!

L'amore che rendo alla Trinità!

---

[23] L'arundine è la canna, adoperata in passato, per la liturgia del Sabato Santo. Portava in cima tre candele che venivano accese all'inizio della celebrazione e con esse poi si accendevano il cero pasquale e le luci della chiesa.

Alla Trinità conosciuta, contemplata, raggiunta mediante la gloria del Verbo che le rendo. Adorazione, che è abbraccio e bacio che comunica la vita, poiché il Padre è il principio delle altre due persone divine, cioè sacrificio di tutto me nella gloria e amore, nella gloria di amore, sacrificio-vita, vita-sacrificio.

15 aprile 1944 - *Sabato in albis a Mercato Cilento*

Nostro rosario mariano Vocazionista:

Misteri gaudiosi:
1. Immacolata Concezione
2. La desponsazione di Gesù Maria e Giuseppe
3. L'annunciazione e maternità divina
4. La visitazione a santa Elisabetta
5. Natività di Gesù a Betlemme
6. Presentazione di Gesù e purificazione di Maria
7. Smarrimento e ritrovamento del fanciullo Gesù

Misteri dolorosi:
1. Cospirazione del Sinedrio e tradimento di Giuda
2. Agonia di Gesù e sudore di sangue
3. Flagellazione e derisione
4. Coronazione di spine
5. Processo e condanna e viaggio al Calvario
6. Agonia di Gesù e compassione di Maria
7. Morte e sepoltura di Gesù, desolazione della madre

Misteri gloriosi:
1. Risurrezione di Gesù e apparizione alla madre
2. Ascensione di Gesù
3. Discesa dello Spirito Santo su Maria e Apostoli
4. Fondazione e propagazione della santa Chiesa
5. Sacrificio e sacramento dell'altare
6. Morte risurrezione assunzione di Maria
7. Incoronazione e mediazione universale di Maria santissima.
Amen. Alleluja.

17 maggio 1944

1. Come starebbe bene e come, forse, potrebbe anche esser necessario che la materia del divino sacrificio, ostia e vino, sia prima benedetta, sia pure dal Rettore della Chiesa per tutti i celebranti del giorno, in un sacramentale molto bello e pio che ricordasse la cena legale e fosse come il sacrificio rappresentativo e commemorativo e figurativo della croce prima che si venga al sacrificio vero e proprio che è la santa messa con la sua transustanziazione e comunione reale con la vittima immacolata.
2. Come sarebbe bene se i parroci entrassero in possesso del beneficio curato mediante un sacramentale come la benedizione dell'Abate e ne ricevessero facoltà di amministrare la santa Cresima *in articulo mortis*, restando esclusivo dei vescovi l'amministrarla a ogni altro cristiano in ogni altro caso! Così tante anime darebbero eternamente più gloria al Signore, gloria proveniente da quel sacramento e carattere, oltre l'aver esse più beatitudine, che a sua volta ridonda ed è tutta gloria della santissima Trinità.
3. Come sarebbe bene che tutti i religiosi laici professi perpetui negli ordini clericali (almeno, ma perché non anche degli altri ordini laicali?) ricevessero gli Ordini Minori[24] non come gradini per l'ascensione al presbiterato ma come vetta loro propria e così potessero disimpegnare tanti uffici (che pur fanno tuttavia) con maggiore spirito e merito, per la grazia ricevuta di quei sacramenti; e potrebbero aiutare degnamente il clero nella sacra liturgia della s. messa privata, cantata, solenne e altre funzioni straordinarie.
4. Come sarebbe bene far stampare le lettere dei santi che fossero le più efficaci a scuotere i peccatori, a infervorare i tiepidi, a far trionfare delle tentazioni, a infondere coraggio ecc.

---

[24] Ordini minori erano l'ostiariato, il lettorato, l'esorcistato e l'accolitato. Oggi sono rimasti solo i ministeri del lettorato e dell'accolitato.

a spingere all'apostolato, a chiamare allo stato religioso, a trascinare alle missioni ecc. (per es. la lettera di s. Gerardo a una novizia tentata sulla vocazione) e spedirle a fogli volanti alle anime a cui facessero a proposito e spedirle proprio a nome del santo che, vedendo così continuato il bene della sua parola scritta, della sua opera, del suo esempio, si impegnerebbe dal cielo per il suo buon esito. Amen.

5. Come sarebbe buona:
   1. un'antologia di tutte le più celebri storie di vocazioni;
   2. idem delle morti dei santi;
   3. idem dei voti di perfezione, dai santi escogitati, anzi ai santi ispirati dall'amore del Signore, formulati, emessi e osservati.

Tempo pasquale a Mercato Cilento

Resta nell'anima la luce del sacrificio di Gesù.

Una comprensione viva dello stato di sacrificio in cui Gesù permane nell'ostia.

Una comprensione viva della rinnovazione completa, sebbene incruenta della passione e morte del Signore nella santa messa.

Una comprensione viva della mia azione sacerdotale nell'oblazione o immolazione della vittima Gesù.

Sono io che immolo Gesù, o mio Signore! Devo io uccidere Gesù? O mio Signore! È vero che voi lo volete, ma devo volerlo anch'io? È vero che voi, o Spirito d'amore, siete il sacerdote Dio immolatore, ma devo immolarlo anch'io?

O mio Signore!

1. Che io mi immoli con voi.
2. Che io mi immoli in vostra vece.
3. Che io vi ferisca da oggi in poi solo con ferite d'amore come voi avete fatto ai vostri santi dai doni mistici straordinari.
4. Che tutti vi feriscano solo con dardi d'amore! Metteteli voi e alimentateli in me questi tre desideri, o Spirito d'amore e portateli a realtà piena.

Per molti giorni mi dominò la ripugnanza del martirio appreso

come certo. Poi mi si è fatto comprendere che esso è tutto insieme una grande grazia che mi viene e verrà dal Signore.

La ripugnanza è stata sopraffatta dalla fiducia e confidenza nel Signore. Chiedo il valore di ogni martirio nella carità.

Dal Padre il fuoco di odio e lotta a ogni male morale.

Dal Figlio il fuoco di contrizione e compassione con lui.

Dallo Spirito Santo il fuoco dello zelo e del cielo per la santificazione.

18 maggio 1944 - *A Mercato Cilento, Ascensione di Gesù benedetto. Tra la meditazione e la santa messa solenne*

Gesù nell'Ascensione ha portato e presentato l'anima alla Trinità, come sposa, offerta da ognuna delle divine persone all'altra! Come sposa in cui si accentra e culmina questa relazione, e da cui si spande questa dottrina e vangelo di questa relazione del Signore con ogni anima! Come sposa che a ogni altra anima si adopera di far pervenire la stessa grazia in perpetuo aumento. Il Signore fa tutto lui! Confusione, umiliazione dolce, pace e ardore dolce, confidenza e certezza dolce, nell'anima.

Dal 25 al 28 maggio 1944 - *Dall'ottava dell'Ascensione a Pentecoste*

Un altro (o l'ultimo addirittura?) filo è spezzato dal divino amore, perché poteva indugiare o rallentare il «mio Dio e mio tutto. Tu solo e per sempre!». Sono un trenta e più anni che vivo appoggiato a un altro per le cose mie esterne fisiche, ora ci sarà pure, ma cambiato periodicamente, e quindi senza che si formi una certa unione di cuori. Deo gratias! *A Domino factum est istud – Dal Signore è stato fatto questo*[25]. Consento finalmente, a ogni martirio, perdita e umiliazione.

Tutto è niente, fuori del Signore!

---

[25] Sal 118, 23.

Consento al piccolo numero dei nostri, pur dovendo essi formare popolo e supernazione.

Sono il segno, questi cambiamenti esterni, che il Signore ha accettato la mia consacrazione. Alleluia.

Domenica di Pentecoste

«Passiamo a vivere nella divina Trinità». Amen!

«Non sei solo, tutti gli esseri buoni ti sono come figli e a te si volgeranno come a madre».

«Il senso del nulla ti pervade, poiché ti si è avvicinato e unito il tutto che non sei tu».

17 giugno 1944 - *Sacro cuore di Maria*

Anche per la tua vita fisica, devi tutto abbandonarti al Signore.

18 giugno 1944

Egli è fedele! Anche a te concederà di essere fedele.

20 giugno 1944

Zona tra terra e cielo. Zona delle offese infinite che gli uomini ogni giorno fanno al Signore. Anche tu ne sei ferito. *Unus militum lancea latus eius aperuit – Uno dei soldati con la lancia gli squarciò il costato*[26]. Alla lettera!

23 giugno 1944

«Sei in un nuovo mondo».

Ora con una sofferenza di smarrimento, sensibile e continua da giorni.

---

[26] Gv 19,34.

24 giugno 1944 - *Alla meditazione*

La parola del divino amore quante volte ha ferito l'essere *usque ad divisionem animae ac spiritus - Fino alla divisione dell'anima e dello spirito*[27].

Solo la parola diretta dell'amore divino può fare quell'effetto. Devo risolutamente mantenermi in quel triplice ed unico dono della triplice ed unica presenza delle tre persone, un solo Dio; e attendere a compiacergli a ogni cenno del suo beneplacito. Amen.

25 giugno 1944 - *Alla meditazione*

Comprendo l'umiltà dei santi, l'umiltà di Maria. Dio è tutto! Tutto è suo dono anche l'essere, la libertà, il merito. Beato chi lo sa ricevere, senza mai rifiutare alcun dono del Signore. Ma il Signore è tutto!

30 giugno 1944 - *S. Paolo. Alle ore Minori dopo la s. messa, a Mercato nel chiostro*

È come ricominciare da capo la evangelizzazione del mondo, questo volere e dovere portare ogni anima a corrispondere al divino amore nella relazione di sposa della ss. Trinità.

Ci riusciremo? Ci riusciranno i Vocazionisti? «Se ci si mette Gesù certo ci riusciranno». Se l'impresa è ispirata e condotta dal Signore non può fallire.

Atqui...

Ergo.

O santi apostoli! O santi missionari! O santi pastori e direttori di anime!…

---

[27] Eb 4, 12.

Luglio 1944 - *Mercato Cilento, meditazioni*

1. Confido in voi, o amore!
2. Voi siete tutto e voi fate tutto, o amore.
3. Vorrei, voglio essere in tutto come voi.
4. Uniamoci sempre più, o amore.
5. Che volete voi in me?
6. Essere in tutto, in tutto, l'anima sposa di Dio.
7. Trionfate finalmente, o amore, in me (13-7-44).
8. Solo voi potete farmi degno di voi.
9. Datemi l'infinito! Ma un infinito che si sposi a voi.
10. O significato del darsi Dio a me!
11. Beatitudine dell'avere sposo Dio.
12. Voglio voi, voglio voi direttamente!
13. Aspetto il trionfo dell'amore in me.
14. Ripetizione.
15. Ripetizione.
16. Tutto teocentrico all'interno, tutto cristocentrico all'esterno.
17. O mia suprema ventura!
18. Come amate voi? «Sono l'amore!».
19. Voi! Voglio voi! (Volere la persona è amore nuziale!).
20. Ditemi ogni giorno che mi amate! – «Anzi te lo dico ogni momento e in tanti modi».
21. O Maria del Carmelo! Il monte santo del Signore.
22. Adoriamo le predilezioni dello sposo e uniamoci a esse. *(S. Giacomo 25-7-44).*
23. O uniamoci di più!
24. Unità e trinità umana creata che mi sposa all'unità e Trinità divina increata.
25. La grazia più propria che Gesù comunica, la grazia (per così dire) più propria di Gesù è la grazia nuziale soprannaturale.

Assalti e assedi molto penosi alla grazia di unione nuziale con le tre persone presenti. Non compresi subito come provenienti dal nemico.

25 luglio 1944 - *S. Giacomo. All'esortazione, ma dopo alla riflessione*

Nel nostro essere ci sono tre io, l'io della vita, l'io dell'intelligenza, l'io della volontà, ma non tre uomini, sebbene un solo uomo, un solo individuo umano, vivente in questa creata unità e trinità a immagine e somiglianza della divina e increata unità e Trinità.

Come tre personalità in una sola natura in un solo individuo umano, così che quelle tre personalità sono però un'indivisibile unità individuale, la persona umana, a immagine e somiglianza della Trinità nella unità; e per questa stessa immagine e somiglianza ognuna di quelle persone è tutta nell'altra, ognuna è in tutto uguale all'altra, pure procedendo l'intelletto dalla vita, e la volontà dalla vita e dall'intelletto. E sempre a quella immagine e somiglianza, nella nostra vita esterna e di relazione con gli altri esseri, ora si rivela maggiormente una, ora un'altra di quelle nostre tre persone intime, un solo uomo, indivisibilmente uno.

Questa trinità creata e umana, si sposa alla Trinità divina increata. La vita alla vita, il pensiero al pensiero, l'amore all'amore.

La mia vita si sposa alla Trinità nel Padre; la mia intelligenza alla Trinità nel Verbo; la volontà alla Trinità nello Spirito Santo. Padre Figlio e Spirito Santo un solo sposo della vita, pensiero e volontà, una sola sposa, come un solo Dio a un solo individuo uomo. «Mio Signore stabilitemi nella verità».

Il mio io vivente e personale volge e apre come sue braccia l'intelletto e la volontà al Signore Dio per abbracciare lo sposo!

È vano parlare di primato d'intelletto (Tomisti) o primato di volontà (Scotisti) mentre in noi vita, intelletto, volontà sono tre cose distinte e uguali a immagine delle divine persone tra cui non solo è vano ma falso, eretico, dannato parlare di primato e subordinato. La distinzione e uguaglianza appare evidente dal lato della necessità che ogni elemento ha dell'altro. La mia vita senza intelletto non sarebbe umana, e l'intelletto senza la volontà non sarebbe umano, e l'intelletto senza la vita non esisterebbe, e la volontà senza l'intelletto non esisterebbe, e la stessa vita senza

l'intelletto e volontà non sarebbe vita umana, e quindi non sarebbe affatto. Così il Padre senza il Figlio non sarebbe Padre, e quindi non sarebbe affatto ecc.

6 agosto 1944 - *Trasfigurazione*

Devi tutto fare nella grazia e nello spirito della sposa: preghiere, sacramenti, predicazione, contrizione, virtù ecc.

7 agosto 1944

Devi riconoscere le tentazioni sia d'assalto e sia d'assedio con cui il nemico ti vuol fare uscire dalla grazia e spirito, dagli stati e atti del soprannaturale nuziale.

8 agosto 1944

Almeno esercita i grandi desideri ogni volta specialmente che senti il tuo nulla e miserie senza fine.

9 agosto 1944 - *Alla s. messa del Curato d'Ars*

Egli, il Signore, penetra in tutto l'essere tuo, sin nelle più intime minime latebre[28] con la sua azione di creatore, di salvatore, di santificatore!

10 agosto 1944 - *alla s. messa ascoltata, perché ostiadì, dopo la mia celebrazione*

Gesù è l'autore della grazia e delle grazie; Maria santissima è la mediatrice delle grazie; s. Giuseppe è il dispensatore delle grazie. *Ite ad Joseph* (come se piacesse al Signore che a lui si vada diret-

[28] Le parti più interne e segrete.

tamente per l'esercizio della religione e carità, ma per ogni altro favore si ricorra a s. Giuseppe, ecc.).

15 agosto 1944 - *Assunzione di Maria santissima, alla santa messa*

Un'intima esplicita conferma della divina elezione a anima sposa della Trinità, in una forma e grado supremo, anche relativamente a ogni essere creato, in qualsiasi mondo e ordine dell'universo, eccetto la santa Famiglia.

Ottava alla santa messa

«Devi credere a questa elezione e relazione e funzione per poterla ricevere sempre più, corrispondervi, viverla. Poiché se non è liberamente accettata non avviene. Sarebbe offesa al Signore non crederla, non credergli, non corrispondergli, non volerlo come vuol essere voluto».

Questo è il fiore e frutto supremo delle divine rivelazioni, operazioni, perfezioni, missioni della Trinità *ad extra.* Oltre la fede divino - cattolica occorre questa fede - divina. Amen. Alleluia.

31 agosto 1944 - *Alla Meditazione – alla sera e mattina, per giorni*

O mio Signore, che il mio corpo, con tutto il senso, fantasia, sentimento sia una continua relazione d'amore supernuziale con voi! Che tutta la mia anima, con la sua memoria, intelletto e volontà sia tutta una relazione d'amore supernuziale con voi.

Che tutta la mia personalità, con tutta la sua vita, coscienza e libertà sia tutta una relazione d'amore supernuziale con voi!

Al principio della novena della Natività di Maria

Grazie d'intimità con la santa Vergine come inizio di maggiore relazione.

Da quasi un anno, alla recita continuativa delle quindici poste di Rosario, senso della presenza della ss. Vergine.

1 settembre 1944 - *Mercato, alla s. messa*

«Voi siete sempre l'infinito, davanti a voi la creatura è sempre un nulla a qualunque dignità vi piaccia elevarla, anche di sposa di spose».

«Tu (a me) elevati sempre con infinito desiderio eternamente vivo, ardente e confidenziale verso Dio amore sempre infinito. Non indugiarti nel senso deprimente del nulla in adorazione che non sia anche un ascendere veemente all'amplesso e bacio del tuo Signore». Alleluia.

5 settembre 1944 - *Allo studio e al Rosario*

È solo opera del Signore tutta la redenzione e la santificazione non meno che la creazione.

Grande fede e fiducia occorre all'anima per attrarre, assecondare e contraccambiare l'opera misericordiosa del salvatore! E maggiore fede e fiducia per attrarre, secondare e contraccambiare l'opera del santificatore!

O quanta suprema fede e fiducia per l'opera divina della formazione dell'anima sposa suprema della ss. Trinità! A questa opera suprema lavorano direttamente nell'anima (tua) le tre persone della santa Famiglia, le tre persone della ss. Trinità.

Lavora anche tu con esse per questa grazia in tutte le anime delle cento tribù della Congregazione, e mediante esse, in tutte le anime della santa Chiesa e per essa di tutta l'umanità tesoreggiando questa grande prerogativa a grazia della s. Chiesa, sposa di Dio. Questa è la missione tua specifica, questa è la missione specifica della Congregazione tua, questa è la missione integrale della santa Chiesa nel mondo, questo è il fine integrale di tutta l'umanità, questo è l'amore divino effuso in Gesù uomo Dio che egli chiede che sia in ciascuno degli uomini suoi discepoli. Perché in lui sommamente e capitalmente (come capo dell'umanità) la divinità si è sposata all'umanità. *Deo gratias. Alleluia.*

6 settembre 1944 - *Alla s. messa, Feria IV, messa di s. Giuseppe*

Anche la s. Chiesa dei santi, degli angeli del purgatorio e della terra (sia pure incoscientemente nei singoli militanti) lavora nello spirito e unione della santa Famiglia e divina Trinità alla formazione perfetta dell'anima sposa suprema della ss. Trinità. Sicché gode di questa anima come del suo proprio fiore e frutto offerto al Signore.

Anche le creature inferiori – fiori, stelle, cose e fenomeni diurni e notturni – servono e aiutano e abbelliscono la sposa suprema della Trinità beata. Amen.

8 e 9 settembre 1944 - *Alla meditazione*

«Se non ti appropri la natura umana-divinizzata di Gesù, se non divieni come Gesù tutto consacrato, non puoi pervenire alla divina unione. La vita della divina unione è una perenne formazione di Gesù in te e di te stesso secondo Gesù per opera dello Spirito Santo e di Maria santissima nel seno della s. Chiesa per la volontà del Padre.

La natura umana assunta in Dio in Gesù deve essere la natura di ogni persona umana perché possa giungere alla suprema relazione di unione divina. La divina unione della persona umana anche divinizzata con la grazia è essenzialmente differente più che distinta dalla unione ipostatica in Gesù.

Cominciamo il grande lavoro della formazione secondo Gesù Cristo, più direttamente, più intensamente, nell'azione concorde di tutta la s. Chiesa, della santa Famiglia, dell'adorabile Trinità *in Spiritu Sancto.* Amen.

È il dono di Maria bambina!

10 settembre 1944 - *Allo studio spirituale*

«O mio Signore, perché tanti atti e atti da me? Siete voi che

li volete o mi illudo»? *Sonet vox tua in auribus meis, dicit Dominus – Fammi sentire la tua voce*[29]*, dice il Signore.*

11 settembre 1944 - *Alla s. messa, nella cappella del Noviziato a Mercato, mezzo malato*

«Non temere… Quell'unione supernuziale oltre ogni grado, di ogni altra concessa e da concedersi è del tutto secondo la volontà dell'amore Dio che è infinito e non dice mai basta. Oh! Anch'essa è eternamente ascendente!»

12 settembre *1944 - Alla santa messa*

«Voglio unirti a me nel farti tutto a tutti per tutti portare all'unione con la ss. Trinità come schiavo di amore di tutte e singole le anime da elevare a spose della Trinità santissima». L'anima ne esulta memore che chi vuole essere il primo si faccia servo di tutti. Conferma del dono. *Vitam et misericordiam tribuisti mihi et visitatio tua custodivit spiritum meum - Mi hai concesso vita e grazia, la tua provvidenza ha vegliato sul mio spirito*[30]*.*

30 settembre 1944

Beati estis cum maledixerint vobis – Beati voi quando vi insulteranno[31] *etc.* Un senso di questa beatitudine dalla s. messa per tutto il giorno e oltre. Deo gratias.

9 ottobre 1944

«Realmente e attualmente concentrare in Gesù tutta la simpatia umana, tutta la sentimentalità umana, tutta la passione ed

---

[29] Ct 2, 14.

[30] Gb 10, 12.

[31] Mt 5, 11.

emozione d'amore, secondo tutta la comprensione ed estensione dell'«Amerai con tutto il cuore». Questo è pure un bell'amore di Gesù. Egli lo vuole e io pure lo voglio. Amen.

(Tutti i novizi e professi, studenti e sacerdoti si innamorano di questo modo di amare e si dispongono a cominciare davvero la cultura della relazione di amicizia con Gesù! Deo gratias. Ne stiamo parlando vivamente dal primo ottobre).

Angeli semper vident faciem Patris – Gli angeli vedono sempre il volto del Padre[32]. Così anche tu mentre reciti il Breviario e il Rosario, mentre celebri e predichi, sempre con la parte più alta e più intima occupati della visione e conversazione con il Signore». Mi riesce benino per più giorni.

Il mio direttore P. Michele Mazzei ha approvato quello che ho avuto o sentito dall'Ascensione del Signore, circa la relazione d'amore con la santissima Trinità; solo (giustissimamente) vuole che eviti ogni paragone con i santi e con chiunque altro favorito del Signore. *Deo Gratias.*

15 ottobre 1944 - *Mercato Cilento, mattina, alle Ore Canoniche*

Anima mia, fa di essere sempre in ogni giorno, atto e stato (malattia e salute, umiliazione e onore) in questo:

O infinito desiderare!
O infinito vuotarsi!
O infinito dilatarsi!
O infinito ricevere!
O infinito unirsi alla vita!
O infinito unirsi al pensiero-Verbo!
O infinito unirsi all'amore-Spirito!
O infinito immergersi con l'una nell'altra persona divina!

O stato, o vita, o atto dell'anima sposa della santissima Trinità in ogni persona divina!

---

[32] Cfr. Mt 18,10.

Suscipe me et nos et omnes secundum totam gloriam tuam, voluntatem tuam, amorem tuum! Suscipe me et nos et omnes secundum totam ecclesiam tuam, familam tuam, Trinitatem tuam! Scuscipe me, et nos, et omnes secundum nomen tuum Jesum et sanguinem Jesum et cor tuum Jesum in hostia tua. Suscipe me et nos et omnes secundum te, Pater Deus; Te, fili Deus; Te, Spiritus Sancte Deus, o Deus meus et omnia. Amen.

18 ottobre 1944 - *Alla santa messa*

Comprendo all'improvviso che lo stato, il senso e la vita di dipendenza viva dal Signore è il metodo unico della santità e della unione divina e ci vedo come un nostro speciale evangelo da sentire e predicare alle anime. È la grazia e il dono di s. Luca. (Abbiamo ora proprio cominciato a usare l'incensazione nella santa messa conventuale quando è cantata, secondo i decreti della s. Congregazione dei Riti).

19 ottobre 1944 - *Alla santa Meditazione del mattino*

Comincio a sentire intorno la presenza dei principi degli angeli e dei Sette Spiriti assistenti e dei santi apostoli e fondatori e altri come membri della santa Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe e, per divina misericordia, anche mia. *Deo gratias.*

20 ottobre 1944 - *Alla meditazione*

Su quello stato, senso e vita di dipendenza viva fiorisce, si unisce la relazione di figlio per grazia, di sposa per grazia, di madre per grazia relativamente alla santissima Trinità, rispettivamente nel Padre come anima-figlia, nello Spirito Santo come anima-sposa, nel Verbo incarnato Gesù come anima-madre, e ancora rispettivamente nella divinità in se stessa nel Padre, nella divinità in me, nello Spirito Santo, nella divinità fuori di sé e fuori di me, nel Verbo incarnato Gesù. Amen. Alleluia.

Cronaca

La novena di s. Raffaele e così anche poi quella di s. Gabriele e di s. Michele, sia da noi praticata solennemente come novena di tutti i Sette Spiriti assistenti. Ora (1944) in essa si svolge anche un corso di esercizi ai nostri novizi (per la professione) e ai sacerdoti tra cui c'è anche il Rettore del seminario di Vallo, don Fulvio Parente.

Il tema era *faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram* ma in realtà abbiamo meditato la nostra dipendenza dal Signore come metodo di santificazione e tutti sono stati premurati quasi in ognuna delle ventiquattro prediche a farsene un metodo personale.

Tutti i sacerdoti presenti l'hanno fatto e molti anche dei giovani. Mi pare che il Signore voglia che continui a predicarvi su nella novena di tutti i santi che si attacca a quella di s. Raffaele, e lo farò con il suo divino aiuto.

21 ottobre 1944 - *Sabato*

Nei pomeriggi di questo mese, più che nel resto del giorno, mi possiede la tristezza.

Con la fuga di A.D.O.[33] si spezza l'ultima simpatia. I tre fanciulli[34] piangono e si dolgono assai.

24 ottobre 1944

La nostra Congregazione deve ottenere dalla s. Congregazione dei Riti una santa messa mensile propria per ogni coro angelico e prima quella dei Sette Angeli Assistenti e in fine di Gesù, re degli angeli, e Maria ss. regina degli angeli con s. Giuseppe. Amen.

---

[33] Un giovane studente che fungeva da segretario a D. Giustino.

[34] I tre fanciulli alati sono: senso, sentimento e fantasia. Cfr. Faciamus Hominem, Opere, Vol. II, n. 1083.

25 ottobre 1944

«Ogni partito politico, come ogni opera umano-naturale, nasce in peccato originale e quindi schiava di satanasso come per esempio il Comunismo. Bisogna portarlo a battesimo nella santa Chiesa cattolica. La madre Chiesa non rifiuta mai il battesimo sempre che non ci sia troppo fondato timore del ritorno all'idolatria e di apostasia; sempre che è garantita l'educazione e formazione della prole umano-naturale». Ergo etc.

Qui erudit derisorem, ipse iniuriam sibi facit et qui arguit impium sibi maculam generat. Noli arguere derisorem ne oderit te. Argue sapientem et diliget te - Chi corregge il beffardo si attira insulti, chi riprende l'empio riceve affronto. Non riprendere il beffardo, per evitare che ti odi; riprendi il saggio, e ti amerà[35]. Tutta la correzione fraterna che pure deve sempre farsi anche al derisore e all'empio, consiste nel ricordare loro l'inevitabile fine della vita e di ogni cosa terrena, ricordare loro la morte.

Sapientia aedificavit sibi domum, excidit columnas septem... misit ancillas suas ut vocarent ad arcem: venite «si quis est parvulus veniat ad me etc» - La saggezza ha fabbricato la sua casa, ha lavorato le sue colonne, in numero di sette; ha mandato fuori le sue ancelle; dall'alto dei luoghi elevati della città essa chiama: «Chi è sciocco venga qua![36]».

(Vocazione e missione delle suore Vocazioniste).

Ho fatto come quindici giorni di esercizi spirituali alle superiore delle case delle suore Vocazioniste raccolte a Mercato con il solito beneficio dell'anima mia.

18 novembre 1944

Alla santa messa mi si è fatto rinnovare[37] nel sangue di Gesù la

---

[35] Pr 9,7-8.

[36] Pr 9,1.3-4

[37] È un'espressione abituale di D. Giustino per indicare che ha agito assecondando una precisa ispirazione, un movimento della grazia su di lui. Le ispirazioni sono esplicite rivelazioni della volontà di Dio da seguire senza indugio.

mia consacrazione a sintesi suprema delle tre relazioni con le tre persone divine con la destinazione suprema a portare tutte e singole le anime di tutti i tempi e luoghi a questo stato, come ultimo schiavo spirituale di tutti, ma affezionato e fedele. *Deo gratias.*

È forse la conclusione-paga degli esercizi dati? O è la grazia delle dedicazioni delle Basiliche romane maggiori?

Nella seconda metà del giorno

Elevazione alle tre persone. Davanti alle tre persone scompare tutto anche le più sublimi cose e doni spirituali sono come nulla. Questo mi è fatto sentire semplicissimamente e soavemente, come ritorno di una grazia che mi è stata molto frequente e prolungata in questo anno sabatico di residenza a Mercato nel nostro Carmelo Trinitario di Mercato Cilento. *Deo Gratias.*

Nella santa messa ho sentito come un principio di nuova vita nell'anima in quella relazione sintesi delle tre relazioni, in ordine alla cooperazione con il divino lavoro di santificazione delle anime da parte delle tre persone. Anche questo è un ritorno di grazia già sentita, frequente e prolungata questo scorso anno a Mercato.

19 novembre 1944 - *Alla santa messa*

Mi si è fatta conoscere e sentire l'infinità della misericordia, bontà e amore della santissima Trinità nella sua prontezza presente ad effondersi con il trionfo suo, nel mondo e nei singoli, nonostante l'indegnità e demerito universale. Così ugualmente l'opera di Gesù salvatore con il suo merito infinito e culto adeguato.

Mio Dio e mio tutto, confido in voi tutto!

29 novembre 1944 - *A sera, in chiesa, alla benedizione*

«Ancora sono digiuno da giorni di buone letture. Datemi dei libri e tempo di leggerli».

«Gli angeli non usano libri e in cielo non usano libri, eppure sono nutriti dal Verbo. Lo stesso farò a te, quando non puoi nutrirti diversamente».

O che io sia per tutte le anime il vostro libro, o Signore! *Ave o Maria! Ave liber incomprehensus qui Verbum Filium Patris mundo legendum exibuisti!- Ave libro incompreso, che hai esibito al mondo il Verbo, Figlio del Padre!* (s. Epifanio).

12 dicembre 1944 - *Alla santa messa*

«Occorre una devozione ad hoc specialissima ai sensi, fantasia, sentimento di Gesù, all'anima, memoria, intelletto, volontà di Gesù, alla vita, coscienza, libertà di Gesù, così come già fiorisce al suo nome, sangue, cuore! Devozioni, le sopradette, molto intellettuali.

13 dicembre 1944 - *Alla santa meditazione e santa messa*

Alleanza offerta dall'altissimo di unione diretta e sempre più intensa con le divine persone in ogni ordine di cose, idee, azioni e relazioni, da parte di ognuna delle mie nove facoltà e tre parti costitutive, con cultura diretta e intensa di quella tale grazia di presenza divina sempre sentita. Alleluia!

11 gennaio 1945 - *Alla santa meditazione*

Ogni ente è quello che ultimamente diviene (non nel tempo). Così posso pensare del Signore! Egli è, qual è, l'ultima divina processione - *Amore*!

Nella santa messa

Alleanza con la santissima Trinità per la trasformazione dell'anima e della SUD nello spirito del Padre per amare il Figlio; nello Spirito del Figlio per amare il Padre; in te, Santo Spirito, amore personale, sposo Dio!

12 gennaio 1945 - *Alla santa meditazione*

Piccola epifania dello Spirito Santo.

13 gennaio 1945 - *Alla meditazione*

«Dello Spirito Santo, *vivere.*
Del Verbo - Gesù, *ascendere*.
Del Padre – Dio, *tendere*».
Su questo l'alleanza nel sangue del sacrificio.

Nel pomeriggio - una visita breve al santissimo Sacramento

Tutto quello che vedi è tenebre se non vedi la stella Gesù. Vederla in ogni cosa e in ogni ordine di cose.

Ieri alla santa messa

Luce sull'entità della stella. Essa è Gesù: *Ipse luce sua se signat.*

Oggi

Continua questa luce della stella e comprendo l'ascendere con essa al Padre, con tutta la Chiesa, l'umanità e l'universo. Amen.

14 gennaio 1945 - *Alla santa meditazione e alla santa messa*

Alleanza nel sangue di Gesù sul:
vivere di Spirito Santo
ascendere con il Verbo Gesù
ad offrirsi al Padre.
Gesù-stella: vedere nella stella soprattutto (ora) l'orbita, la via e la meravigliosa velocità ecc.

Nei giorni precedenti

1. «Chiedi molto e tutto. L'amore non solo non è restio a darti ma gode nel darti!»
2. Oh vivere della vostra presenza, parola e vita!
3. «Solo sentendo la presenza si vive veramente nella sua famiglia»!

2 febbraio 1945 - *Santa meditazione e santa messa – Purificazione di Maria santissima*

«Tu vuoi quasi ostinatamente pensare solo a quello che devi essere tu per il Signore. Questo è un solo termine della relazione divina. Anche quello che il Signore è per te e fa per te devi pensare per vivere intera la mia relazione».

Questo è vero, buono e bello come voi, o Signore!

Forse ai primi di febbraio, a Mercato, nelle meditazioni

Atti diretti, atti diretti a Dio solo e per Dio solo e in Dio solo e con Dio solo e tutto Dio e solo Dio!

Dove trovarne un'immagine? La stella! Emette raggi e i raggi vanno e vanno e non tornano a essa. Così da ogni lato. Come all'infinito! Viene in me la stella del Verbo e con esso glorifico la Trinità nel Padre.

Viene in me la stella dello Spirito Santo e con esso amo la Trinità nel Padre e nel Figlio.

Eccomi tutto nella stella del Padre, con esso vivo di Dio, glorifico lui stesso e tutta la Trinità nel Figlio, nello Spirito Santo, nella Chiesa, nella santa Famiglia, nell'universo con la Congregazione.

Resta nell'anima questa unione con l'azione glorificatrice diretta, adeguata, infinita del Verbo, dello Spirito alla Trinità nel Padre. *Deo gratias.*

5 febbraio 1945

Il Signore si dà tutto a te. O vedi in che modo nuovo. Tu non sai vivere, non sai pregare, non sai amare, non sai vincere. Egli (una persona per l'altra sempre) vive in te, vive, opera, prega con i suoi gemiti inenarrabili lo Spirito Santo Dio nell'anima e con l'anima e per l'anima. Amen.

6 febbraio 1945 - *Dopo la santa messa*

Ecco l'organizzazione evangelica dei religiosi esterni. Uno che attorno si attrae, si mantiene e coltiva dodici più strettamente e settantadue più largamente. Così per gli uomini, così per le donne. Essi sono in ogni parrocchia il centro della perpetua missione ascetica in tutta la regione a cui possono irradiarsi, come i buoni servi spirituali secondo il vangelo per il convito quotidiano della parola e dell'ostia. Tutte queste pie pratiche e iniziative approvate sono elemento di questo convito! Senza alcuna limitazione o esclusione. Specialmente con l'esercizio moderno e sempre poi in seguito ammodernato, delle opere della misericordia corporale e spirituale.

Per noi esse sono soprattutto:

1. dare gli uomini agli angeli e gli angeli all'uomo;
2. dare la santa Chiesa all'uomo e l'uomo alla Chiesa nella parrocchia;
3. dare la santa Famiglia agli uomini e gli uomini alla santa Famiglia. Dare Maria santissima, dare s. Giuseppe, dare Gesù a ogni anima e ogni anima a s. Giuseppe, a Maria, a Gesù;
4. dare la divina Trinità alle anime e le anime alla divina Trinità. Questo è il vertice, per giungervi: dare la grazia, dare le virtù, dare i doni, dare le beatitudini, dare i fiori e frutti dello Spirito Santo, dare le stesse opere della misericordia a ogni anima e viceversa. Amen.

27 febbraio 1945 - *Dopo la santa messa, nel ringraziamento e prima della esortazione mattutina*

«Tu pensa a portare a Gesù i dodici e i settantadue in ogni parrocchia e in ogni classe sociale; egli poi farà il resto». In quanto cioè a tutte le forme di opere di apostolato necessarie ai tempi moderni, a Pianura e dovunque. *Deo gratias! Alleluia!*

(All'anima consapevole della propria incapacità fisica e morale all'apostolato pastorale, parrocchiale moderno).

28 febbraio 1945

Applicarsi sopratutto al dinamismo esteriore nell'apostolato è un tradirlo e svisarlo. Quello è un mezzo di apostolato, non è l'apostolato. Quello anche ci vuole e anche può dirsi necessario, ma la cosa principale è sempre l'unione di amore personale con la santissima Trinità in Gesù Cristo e per mezzo di Gesù Cristo. A questo direttamente attende il sodalizio nostro dell'Unione Divina mediante quella semplicissima organizzazione dei dodici e dei settantadue intorno a Gesù sacramentato, in ogni parrocchia e frazione e classe sociale, ecc. Alleluia.

1 marzo 1945

Cominciamo la novena doppia o meglio il mese o meglio la pentecoste di san Giuseppe.

Che farò? Chiedigli una grazia al giorno, l'avrai e lo conoscerai, amerai, servirai e glorificherai sempre più. Così farò. Comincio.

La stella con la sua suprema emissione di raggi che non tornano mai su se stessi è la più bella immagine di quello che deve essere l'anima nei suoi atti diretti e intensi di amore alla Trinità beata.

Le tre divine persone sotto il simbolo e immagine di stella vengono successivamente: nella mia mente la stella di Dio Padre, nel mio cuore la stella di Dio Spirito Santo, nelle mie labbra la stella di Dio Verbo Gesù.

Sofferenza nell'attesa quotidiana del ritorno a Pianura e nella paura simultanea di avermi a rimettere in quello stato di violenza. Il Signore (mi pare) fa capire che vuole questo distacco definitivo dal paese nativo; mi ci offro e lo faccio.

Il Signore (mi pare) fa capire che vuole una prima espansione della Congregazione in Calabria[38] da me poco stimata e null'affatto desiderata, ma ora il Signore mi trasforma nella stima e amore di questa regione a motivo delle anime.

---

[38] Nel 1945 la Congregazione aprì una casa a Scigliano in provincia di Cosenza e per molti anni portò avanti il famoso Ginnasio.

Come è bello trovarsi dopo la morte in piena balia dell'amore-Dio che può manifestarsi, donarsi all'anima proprio come egli vuole senza nessun impedimento da parte dell'anima!

Prendimi ora a questo modo, o mio Signore! Sin dalla vita presente. Anche l'anima allora possederà il Signore a pieno. Benedetta l'ora in cui mi verrai a prendere e mi ammetterai alla tua presenza e possesso per l'eternità!

Ma è forse questa una notte passiva che attraverso?

Sull'altare

I miei fanciulli restano, dopo che hanno sofferto, come imbronciati con il Signore. Non vogliono ricevere carezze. Scoppiano a piangere così facilmente a ogni piccola o grande consolazione momentanea come se avessero subito un torto nella sofferenza e temendo ancora di esservi sottoposti.

Il tuo dovere di stato, se bene lo comprendi e adempi, ti libererà da ogni illusione e violenza di ripetizioni di formule ecc. ecc. sono atti buoni; ma è un bene minore dell'adempimento del dovere e quindi è tentazione il preferirlo.

9 maggio - *Vigilia dell'Ascensione*

Ho cantato la santa messa e ho predicato *post evangelium - dopo il Vangelo* in linea eccezionale per distinguere in qualche modo il santo giorno.

13 maggio - *Domenica infra octavam Ascensionis, post omeliam sull'Epistola*

Apriamo l'essere a ospitare il mondo. «Voglio anch'io venire sotto la tua tenda e starci» dice.

Pianto dell'anima. «Ricevetemi – rispondo – nel vostro tabernacolo».

Ho visto e sentito la morte avvicinarmi e prendermi il mercoledì dopo la terza domenica di quaresima e nel pomeriggio della

santa Pasqua di Risurrezione e nella sera del giorno dell'Ascensione. Sia benedetto il Signore! È rimasto in fondo alla parte inferiore una paura delle sante feste.

Sia una purificazione della gioia in quanto troppo naturale e imperfetta che in esse godevo. Sia anche a freno di ogni esuberanza, superfluità e giovialità umana, così difettosa per eccesso, in me ordinariamente.

Mi si comunica una grande speranza di grazie per i misteri dell'Ascensione, Pentecoste, ss. Trinità, ss. Corpus Domini e ss. cuore sin dalla vigilia dell'inizio della novena dell'Ascensione.

18 maggio 1945

Senso intimo della presenza in me della terza persona: dono, amore, Spirito più accentuato, continuato e intenso.

19 maggio 1945 - *Sabato di Pentecoste*

Si potrebbe dire che la divina inabitazione è in Spirito Santo nell'anima, e la divina nostra circuminsessione è nel Verbo «Io nel Padre, e voi in me ed io in voi» dice Gesù.

Ma lo stesso può dirsi con lo Spirito Santo: «Sarò presso di voi e in voi», quindi voi in lui (presso di voi, intorno a voi) egli in voi.

Tutti nel Padre. Alleluia.

Alla santa messa interna

Consacrateci, o Signore, serafini e apostoli per la conquista del mondo alla fede e alla santità. Tutti grandi missionari! Alleluia. Amen.

Ho dato l'abito devozionale a Francesco Frieri[39], buon fratello, pio, mortificato, laboriosissimo.

---

[39] Francesco Frieri, S.D.V., nato a Cairano (Avellino) il 1899, rimasto vedovo fu ac-

La preghiera e l'azione interna predominante dalla mia prima piccola morte della terza settimana di quaresima è: «la conquista ascetica del mondo alla santissima Trinità mediante la SUD», di cui è stata in questo tempo completata la regola e data alle stampe.

Padre Mazzei approva quel tale esercizio di carità del prossimo consistente nel rispondere secondo l'impulso interno a quello che domandano per la loro consolazione[40].

Trionfate in me, o divina gloria (come intenzione prima, unica, totale e somma) come conquista ascetica del mondo!

Trionfate in me, o puro amore (come mia elevazione e stabilizzazione nel volto divino, nelle tre divine persone, direttamente volute per se stesse).

Trionfate in me, o divina volontà (come adempimento cosciente voluto del divino beneplacito in tutto e per tutto).

Trionfate in me, o divino atto (come attività soprannaturale in perpetua attuazione in me *in Spiritu Sancto per Verbum ad Patrem*).

Trionfate in me, o divina presenza, già per divino dono, avvertita e sentita ma come velata. Cadano i veli. Trionfate in me!

Sento di essere nell'ergastolo! Buio, freddo, monotonia, venitemi a visitare, o mio Signore.

Tutto questo maggio ci proponiamo di esercitare desideri immensi come nostra speciale primavera!

O mio Dio e mio tutto, datemi tutto il bene dell'Ascensione e della Pentecoste.

O mio Dio, vorrei piacervi infinitamente, essere, operare e sentire proprio come voi desiderate. Confido in voi!

Con il gaudio e la fortezza dello Spirito Santo trionfate, o amore Dio, sulla mia viltà e paura della morte, sulla mia debolezza e su

---

cettato in Congregazione da D. Giustino nel 1945. Morì a Posillipo il 17 aprile 1972, ricco di virtù e di meriti.

[40] D. Giustino fa riferimento al fatto che durante la guerra molti si rivolgevano a lui per avere notizie dei loro cari. Il P. Mazzei, al tempo suo padre spirituale, gli consiglia di dire liberamente e con semplicità alla gente quello che il Signore gli fa conoscere di essi, come un vero atto di carità verso il prossimo. Cfr. L'Apostolo delle Divine Vocazioni, Ed. Vocazioniste, Napoli 1956, pp. 57-60.

tutte le insidie e lacci con cui il nemico mi avvince e trae indietro per poi tirarmi al basso.

20 maggio 1945 - *Pentecoste*

Sensi d'infermità e miserie, pene di altri distacchi e timori di altri travagli mi tolgono ogni senso di gioia e di fervore.

Ecco quello che sono innanzi a te, o Signore, quello che sono senza di te, o Signore! Venga il tuo Spirito a trasformarmi nella tua gloria, amore e volontà, nelle tue perfezioni, opere e felicità, per te stesso, o mio Dio! Poiché mi vuoi far conoscere e sentire quello che sono senza di te, quello che sono con te. Che io conosca e senta sempre quello che sono senza di te per sempre più e meglio divenire quello che sono con te. Alleluia.

Andiamo! Lasciamo questa ultima dimora e rifugio con distacco invisibile e ignorato, ma noto e voluto dal Signore. Ora eccomi del tutto con te, appresso a te, in potere di te, o mio Dio e mio tutto! Quale casa potrebbe piacermi oramai? O in quale paese potrei mai godere di abitare o quale parrocchia potrebbe piacermi di curare? Non ho, né posso avere, né voglio avere casa o paese o parrocchia o popolo o famiglia o amico in cui compiacermi, poiché tu, o mio Dio, mi hai preso ed eccomi come ferito d'immensità e eternità e infinità sicché nulla mi può più accontentare o riposare, piacere se non tu solo! Tu solo!

Andiamo, andiamo come perduti nel mondo dell'esilio, verso il mondo della patria e già entrati in questo mondo della patria, poiché il mondo senza fine della patria, dell'amico e dell'amore senza fine sei tu, o mio Dio, che mi hai preso, che ti sei dato a me. Come è grande la tua creazione! Dalle altezze che percorro, avanti al panorama che si spande, (o Rofrano, Laurito, Montesano[41]) come

[41] A Montesano in provincia di Salerno D. Giustino aveva aperto un Vocazionario nell'ex convento Francescano. Lasciando Mercato Cilento dopo un anno e mezzo di permanenza in quella "casa e rifugio" passa a visitare la comunità di Montesano, prevedendo già a cosa sarebbe andato incontro tornando a Pianura.

è grande la tua creazione! Così la tua redenzione o Signore, o Eucaristia, o sacrificio e sacramento perpetuo del Verbo Incarnato in ogni chiesa del mondo, in tutte le chiese passate, presenti e future, tante, tante! Come è grande la tua redenzione! Così è egualmente grande e immensa la nostra santificazione. O divina Pentecoste, o persona divina, nostro santificatore e consolatore intimo!

Convento di Montesano! Rovine e rovine, macerie e lordure. Ecco l'anima tua e la vita tua!

Ma tu ora ci abiti, o Signore, e tutto restauri, ampli, decori, ripopoli di santi. Così sia nell'anima mia, in tutto il mondo.

Eccomi solo con te. Tu ci godi – a me pare – di avermi tutto tuo e tutto per te. Così sia.

Senza la fede è impossibile piacere a Dio. Senza la fede, senza la fiducia, senza la fedeltà, in tutti i sensi è vero! O dammi dunque un'infinita fede, un'infinita fiducia, un'infinita fedeltà poiché voglio piacere a te infinitamente. Così sia.

Da Montesano mi trascinano a Pianura dopo un anno e mezzo di assenza. Tenebre nello spirito, morte nel cuore. Che cosa mi attende?

31 maggio 1945 - *Sono a Pianura dal 24 maggi***o**

Già dal sabato delle quattro tempora sappiamo del nuovo Visitatore che ci è dato. Poi il martedì dopo la Trinità arriva da noi non Visitatore, ma Superiore Generale[42] nominato dalla Santa Sede.

Così termina per me un lungo periodo di vita e se ne apre un altro.

---

[42] D. Giustino aveva saputo della nomina del P. Serafino Cuomo, o.f.m. come Visitatore Apostolico. La sua nomina a Superiore Generale causò grande costernazione tra i Padri e le Suore Vocazioniste. Forse reagendo con eccessivo autoritarismo all'emotività dei giovani Vocazionisti e di alcune Suore, il Padre Visitatore assunse delle attitudini che resero quasi impossibile un suo efficace servizio nelle Congregazioni Vocazioniste. Le rimostranze di alcuni Vocazionisti, l'intervento del P. Michele Mazzei e della N.D. Laura dei Marchesi Rossi fecero sì che il superiorato di P. Cuomo fosse revocato dalla Santa Sede nello spazio di pochi mesi. P. Cuomo apprezzò le virtù del Fondatore e partecipò con visibile commozione ai suoi funerali.

Mi vedo davanti il maestro che vuole lo segua come in modo nuovo, come più sensibilmente mio capo, senza alcuna preoccupazione di comando, di futuro e simili.

Egli mi mantiene in alto nella gloria amore e volontà del Padre. Giungono dalla terra voci di pianto, reazione umana delle suore, dei novizi, degli studenti che mi traggono giù nella sfera del pianto. Mi ci abbandono per sollievo della mia parte inferiore che poi segue sollevata lo spirito appresso a Gesù.

Purificazione? Ita Pater.

Somiglianza con i santi? Ita Pater.

Perché attenda all'apostolato ascetico esterno e conquista ascetica Vocazionista? Ita Pater.

1 giugno 1945

Predico, con forza nuova, il mese del Sacro Cuore in parrocchia. Viene la forza dalla violenza interna che costa lo stato attuale e anche da un certo zelo per l'apostolato ascetico.

Mi colpisce l'idea: «Tutto può essere ascetica nella vita umana, tranne il peccato. Tutto può essere mistica. Ascetica in largo senso tutto quello in cui l'uomo agisce, mistica tutto quello che l'uomo subisce.

31 luglio 1945 - *Dalla novena del Carmelo in poi predico, ecc. a Camporotondo (Circa la Congregazione)*

1. Non si fa mai la pota alle radici ma ai rami meno utili;
2. non si costringe con buon esito un corpo a camminare col capo in giù e i piedi in alto;
3. ma anche dal capo in giù deriva la vita ai piedi in alto.

Non ti illudere! È Gesù l'unico capo e maestro che va avanti e in alto. Seguiamolo fedelmente nulla temendo con lui. Ita Pater.

Ho fatto notare il bisogno dei novizi dell'istruttore di ascetica e il bisogno del così detto «Noviziato annuale nella e per la villeggiatura degli studenti». (È parsa una requisitoria, contro ogni mia

intenzione) e ora sono più tranquillo sul mio dovere che sentivo di far notare certe particolarissime deficienze.

Un nuovo capitolo si aggiunge alle esortazioni del preziosissimo sangue: come cioè l'offertorio debba corrispondere a tutti i vari sacrifici del Vecchio Testamento – più e non meno – e come, per offrirlo occorra il calice di sacrifici nostri consistenti negli atti virtuosi-penosi, sia spontanei sia imperati sia occasionali, ecc.

Può farsene, come gli altri capitoli già esistenti *(vox sanguinis e pretium sanguinis*[43]*)* come l'invitatorio per la quaresima sacerdotale, come è fatto quello per la quaresima trasfigurale e così fare tutti gli altri invitatori per le nove quaresime annuali.

10 agosto 1945

Estrarre dal Vangelo unificato e da tutta la scrittura divina come la «regola massima religiosa» specie ad uso dei religiosi esterni detti appunto i «servi del vangelo».

18 agosto 1945

Più distinta attrattiva interna all'intimità permanente progressiva con le creature sovrane e con le tre persone divine.

19 agosto 1945

Devi esercitarti nell'orazione conveniente al tuo stato di unione, non in altre forme, almeno abitualmente.

20 agosto 1945

Egli vuole essere amato così come tu sei portato a pensare l'amore tutto fiamma, entusiasmo e delizia mutua di paradiso ecc. Così egli vuole essere amato da te. Confida in lui.

---

[43] Cfr. Opere, Vol 8, pp.103-118.

O tutta la tua volontà, gloria e amore in ogni cosa, atto e stato nell'oggetto, fine, circostanze, in tutto e per tutto!

Bisogna bene tenere occupata anche l'immaginazione nel Signore per concentrarsi più interamente e facilmente in lui.

22 agosto 1945 - *Prima festa universale per l'Immacolato Cuore di Maria santissima - Dalla meditazione in camera, post missam*

O mia adorabile Trinità, la bontà vostra infinita è la sorgente della grazia con cui ci partecipate la vostra stessa natura.

Nella vostra sapienza, misericordia, giustizia infinita che adoro, avete provveduto a che la grazia non mancasse anche dopo il peccato.

Avete disposto che un numero senza fine di grazie secondarie ci preparassero e ci portassero a ricevere la grazia primaria!

Siate infinitamente benedetto e glorificato per tutte le grazie secondarie, grazie di favori di ogni specie e di ogni ordine che ci elargite.

Siate infinitamente corrisposto e ricambiato in amore per tutti i gradi della grazia primaria di unione con la vostra natura e le vostre persone.

Voi avete fatto e ci avete dato Gesù l'uomo-Dio autore della grazia e di tutte le grazie e Maria madre della grazia e mediatrice di tutte le grazie.

Voi avete fatto s. Giuseppe dispensatore primo fra tutti i principi degli angeli e dei santi, dispensatore primo di tutte le grazie alle anime.

O mia Trinità adorata, e chi sarà l'anima-ricevitore di tutte le grazie e trasmettitore di tutte le grazie e coltivatore di tutte le grazie?

Attraverso tutte le grazie secondarie di favori, l'anima ricevitore eterno di tutta la grazia?

Chi sarà l'anima che sempre più in eterno coltiverà in sé e in tutti gli esseri intelligenti le grazie e la grazia, misteriosamente?

O adorabile Signore, fate tale l'anima del vostro servo, le anime di tutta la SUD di vita religiosa interna ed esterna.

Sia ognuna ricevitore di ogni grazia a gloria di Gesù, trasmettitore di ogni grazia a gloria di Maria, coltivatore di ogni grazia e gloria di s. Giuseppe.

Sia ognuno ricevitore di tutte le grazie a gloria di voi, Dio Padre; trasmettitore di tutte le grazie a gloria di voi, Dio Verbo Figlio; coltivatore di tutte le grazie a gloria di voi, Dio Spirito Santo.

O immacolato cuore di Maria e s. Giuseppe, grazie a voi di questo dono che mi avete ottenuto dal cuore di Gesù, dalla santissima Trinità. Alleluia.

3 settembre 1945 - *Alla meditazione, post missam*

Tutta la vostra gloria! Tutta la vostra volontà! Tutto il vostro amore, o mio Dio e mio tutto! In ogni cosa, oggetto, fine, circostanza, mie e di ogni prossimo, e di ogni essere e di ogni ordine di cose, di essere di vita, di opere. Amen.

Questo è il tuo essere, vivere e operare, da tutto elevarti alle anime, dalle anime alla ss. Trinità, nella sua gloria, amore e volontà; ad una sempre maggiore unione con la gloria, amore e volontà della ss. Trinità, senza fermarsi a nessun ordine di cose, a nessun grado di essere, a nessuno stato e atto; ma solo a una sempre maggiore attenzione alla presenza divina, adesione alla divina azione, unione alle divine persone. (Chiedere al direttore se omettere ogni richiesta di grazie particolari e insistere, al loro posto, solo nel chiedere la gloria, amore e volontà divina in ogni bisogno particolare, in ogni circostanza e dettaglio della vita). Ecco il mio mondo e mio cielo senza mondo e senza cielo limitato!

Gloria, amore e volontà della ss. Trinità. Amen. Alleluia.

Dopo qualche giorno

È più perfetto e più conforme all'insegnamento di Gesù (e all'esempio) unire la richiesta dei beni particolari con quella del bene universale, e dal relativo salire all'assoluto. Chiedere questo

o quel favore e in tutto e soprattutto la divina gloria amore e volontà. Amen.

7 settembre 1945 - *Riprendo a scrivervi*[44] *ispirazioni particolari dettagliate da stamane, 7 settembre 1945 - post missam et meditationem*

1. Grazie al Signore puoi riprendere l'astinenza da tutto, fuori pasto.
2. Fatti dare rendiconto di quanto fatto dalle varie persone collaboratrici parrocchiali alla riunione del pomeriggio.
3. Occorre uno zelatore apposta per le settimane santificate, mesi, quaresime, pentecoste, ecc.
4. Attieniti al Saudreau: *I gradi della vita spirituale*[45], ecc.
5. Chiedi tutto quello che ti par bene unendo ogni domanda particolare a quella altissima della gloria, amore e volontà divina trionfante in tutto e per tutto.
6. Coltiva ora, soprattutto, la divina presenza per la divina unione, con il senso sempre più vivo della volontà di piacere alla ss. Trinità in ogni atto e stato.
7. Il divin Verbo è la tua glorificazione di Dio. Il divino Spirito è la tua corte di amore a Dio. Oggetto supremo di tua fede e speranza.

8 settembre 1945 - *Natale santissimo di maria, dopo la messa alla meditazione*

1. Non avere come un segretario o altro aiutante fisso per timore di attaccamenti superflui. Serviti di chi meglio puoi, volta per volta.

---

[44] Agenda del 1926, dalla pagina del 27 maggio e seguenti.

[45] Saudreau, *I gradi della vita spirituale,* Milano, Vita e Pensiero, 1937.

2. Attendi a compilare e fissare bene quanto riguarda i libri di comunità formativi liturgici per compiere così il tuo dovere e servizio alla Congregazione.
3. Anche per questo è così buono non esercitare e non averne il governo esteriore.
4. Anche degli uomini devi curare una riunione quotidiana, di istruzione e rendiconto della loro cooperazione apostolico-parrocchiale in varie categorie, ecc.
5. La SUD con tutto il suo apostolato ascetico Vocazionista deve essere il tuo lavoro, preghiera, sacrificio.

Oportet nasci denuo - Dovete nascere di nuovo[46], sempre, di nuovo, in Domino, in ordine sempre più alto e divino.

Libri di comunità da realizzare:
1. Inni trinitari,
2. Regola suprema,
3. Ascetica nostra,
4. Frutti dello Spirito,
5. Sulle divine parole, ecc.

11 settembre 1945 - *Dopo la messa, nella meditazione*

1. Ogni direttore locale, o, in sua vece, ogni educatore di spirito farà ogni giorno in comune alla propria classe di anime in sua cura la mezz'ora di lettura meditata e spiegata, teorica, su libri d'istruzione ascetica non già di meditazione. E in altro tempo la mezz'ora di lettura meditata spiegata di ascetica pratica, ossia di vite di santi, oltre la meditazione svolta ogni mattina e i punti alla sera.
2. Similmente nelle nostre parrocchie e altre chiese aperte al pubblico, ci deve essere un triplice esercizio devozionale maggiore, al mattino, mezzogiorno e sera, con perenne tendenza anche al notturno di mezzanotte. In ognuno di questi

[46] Gv 3, 7.

esercizi ci sarà la mezz'ora di lettura spirituale speciale meditata, teorica e pratica, secondo il parroco o rettore crederà più vantaggioso alle anime.

3. Ogni mese il terzo ordine a cui è affidata la santificazione di quel mese avrà (ogni anno) un piccolo corso di esercizi spirituali da un religioso di quell'ordine fatto venire apposta, almeno per un triduo, a cui però tutti devono poter prendere parte.
4. Ci siano però ogni anno le sacre missioni tenute sempre da religiosi di diversi ordini in modo che ogni settennio possano tornare gli stessi, se lo consentono le loro regole (gli stessi religiosi o dello stesso ordine) ma nelle quattro tempora si tengano dai nostri gli esercizi spirituali al popolo.
5. Anche ogni novena e settenario predicato sia intonato a esercizi spirituali per un determinato fine ascetico apostolico.

Comincio dalla santa messa, 11 settembre nella cappella del noviziato

Comincio a sentire quello che credo la circuminsessione delle tre persone, nel Padre avanti a me in alto, nel Figlio accanto, intorno a me, nello Spirito dentro di me. O mio Dio e mio tutto, amen.

Esame, esercizio, applicazione speciale a quella divina presenza sentita, riconoscendo il dono divino. Dopo giorni di grande confusione e umiliazione di spirito per la stragrande colpevolezza di tutta la vita mia. Amen.

Contemporaneamente alla confusione e umiliazione di spirito per la moltitudine di atti imperfettissimi e macchiatissimi di superbia che offro e mando al Signore ogni momento con pena di cui egli mi fa grazia. Sento però che il Verbo (fatto mio per grazia) è la gloria che rendo alla Trinità. Lo Spirito (fatto mio per grazia) è l'amore che rendo alla Trinità divina e solo nel glorificare e amare Dio con Dio mi posso appagare. *Deo gratias et Mariae Immaculatae. Amen.*

Nel pomeriggio (pare sia l'11 settembre) andando per una riunione ascetico-apostolica di anime, ecc.

Haec dicit Dominus: «Vado io a santificare la parrocchia» con una relazione a tutto l'apostolato ascetico Vocazionista che egli vuole si faccia e non mi sento forze fisiche di fare pur come ben vorrei e confido di fare con la grazia sua ma ora non mi resta che andare appresso a lui e servire alla sua missione poiché sono rimaste vive nell'anima le sue parole: «Vado io a fare». *Amen, Domine Jesu, veni Domine Jesu.*

12 settembre 1945 - *Vigilia e festa del santissimo nome di Maria*

Dopo la santa messa e nella meditazione allora fatta, una certezza interna, dall'alto, della vittoria di Gesù sulle mie miserie, sofferenze, tribolazioni e piccole notti, e cominciamento di nuova vita in cielo più suo. Amen.

Sia benedetto il nome di Maria vergine e madre di Gesù! Tutto un rosario di simili benedizioni per ogni virtù, privilegio e opera di Maria santissima, vergine madre di Dio! Mi appare come la bandiera dell'Immacolata con il suo nome, suo cuore, sua stella, sventolare e annunzio di vittoria, incamminarsi a nuova via, lotte e conquiste. Amen. Non è forse elevata e portata dal principe degli angeli s. Michele? Amen.

Moriamo a tanti, tanti, tanti piccoli gusti e comodi personali a cui servivo da anni e anni con poca o quasi nulla coscienza. Amen.

3 ottobre 1945

Senso di attesa di una nuova effusione della bontà divina, e poiché essa è la stessa Trinità, spero e aspetto una nuova unione con le persone divine. Amen.

4 ottobre 1945 - *Alla santa messa di s. Francesco*

Una comunicazione di luce e senso del servo di tutti, previa

accettazione sino alla morte dello stato presente di umiliazione, come prima effusione della bontà divina e persone divine, ma servo-figlio, servo-madre, servo-sposa. Amen.

(Veste di porpora viva che è il sangue di Gesù su un'anima vivente della fiamma che è lo Spirito del Signore, questo all'immaginazione).

O Signore, datemi nel fisico, nel morale, in tutto un tenore, un vigore, un fervore nuovo, tutto vostro, tutto voi, amen.

6 ottobre 1945 - *Vigilia del ss. Rosario, ai vespri*

Tu non pensi abbastanza direttamente ai tuoi voti e al tuo voto.

7 ottobre 1945 - *Alla meditazione ante missam*

Senso intimo vivo:

Il Padre è il tuo voto-legame di amore col Figlio!

Il Figlio è il tuo voto-legame di amore col Padre!

Il Padre e il Figlio è il tuo legame-voto di amore allo Spirito Santo!

Lo Spirito Santo è il tuo voto-legame d'amore col Padre e col Figlio!

La ss. Trinità è il tuo voto-legame d'amore a se stessa nella s. Famiglia, nella s. Chiesa, nell'universo, nella Congregazione! Amen.

Alla messa; per indisposizione, pur essendo domenica, ho celebrato al Vocazionario invece che in Parrocchia

All'introito sento internamente: «Questa è l'inaugurazione del Collegio Missionario Vocazionista per il mondo musulmano, qui a Pianura, a Camporotondo. Porto tutto l'Islam *coram Domino Deo Trinitate* nella s. messa! Amen. Alleluia! *O quam bonus Israel Deus - Quanto è buono il Dio di Israele*[47]*!*

[47] Sal 72, 1.

Quel senso di morte che mi ha dominato e pervaso mesi interi (quest'anno) e fu scacciato al nome di Maria, ritorna di tanto in tanto, specie al pomeriggio. Calice di tristezza in cui offrire il preziosissimo sangue, specie per i moribondi e i comunisti. Tutto l'essere esclama al Signore per la liberazione nella 1) vittoria, 2) trionfo, 3) impero del puro amore.

«Tu devi reagire appunto con questa preghiera e speranza costante della vittoria, trionfo, impero del puro amore!».

"Tu non devi rallentare, affievolire alcuna attività spirituale, serafica, apostolica per l'avvicinarsi e l'imminenza della morte. Essa non spegne lo spirito-anima; l'avvia sempre più in crescente giovinezza immortale; è aurora della vita eterna, il tramonto della vita temporale! Amen. Alleluia!"

14 ottobre 1945 - *Messa e meditazione*

Desiderio di una nuova, più che maggiore, veramente nuova intimità con il Signore Dio Trinità.

15 ottobre 1945 - *Alla messa e meditazione*

Mi si fa comprendere: «Quel desiderio di una nuova intimità è prima nelle divine persone! Non sarebbe in te se prima non volessero le divine persone una nuova intimità con te».

Questa comprensione e senso si estende poi a tutto quello che di buoni desideri della Trinità ti si afferma nell'anima!

La mia intimità con il Padre è proprio il Figlio! La mia intimità con il Figlio è proprio il Padre. Così con lo Spirito Santo la mia intimità è Dio stesso Padre e Figlio. Con Dio stesso Padre e Figlio la mia intimità è lo Spirito Santo.

(Non è forse il regalo, questo, di s. Teresa?).

16 ottobre 1945 - *Meditazione e messa*

Attuarsi tutto, tutto in ogni persona divina! Anche questo è la

ss. Trinità che lo vuole fare e perciò te lo fa desiderare! L'anima si sente compenetrata di stupore e di dolcezza pensando a tutto questo, a tutto quello che le tre persone vogliono dirmi, darmi, farmi e che si è rivelato e continuamente mi si rivela nei santi pensieri e desideri. O bontà!

4 novembre 1945

O mio Dio e mio tutto! O mio Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, vedete come per vostra grazia desidero piacervi. Vorrei proprio piacervi infinitamente!

Mi rispondete nell'anima: "Mi sono dato tutto a te nella comunione" e comprendo nel vostro dono di oggi quello che pur sapevo ma non sentivo così sentitamente.

Voi mi date, nel dono di voi stesso, tutte le vostre perfezioni e tutte le vostre opere, tutte le vostre missioni, la vostra gloria, amore e volontà nel dono delle divine persone.

O buon Signore! Datevi così, tutto voi, alla mia memoria, intelletto e volontà, alla mia fantasia, sentimento e tutti i sensi, alla mia coscienza, ragione, libertà e persona!

Datevi così, tutto voi, o buon Signore, a ogni mio giorno, ora e istante, a ogni mio stato, azione e atto, a ogni mio atomo, sicché piaccia a voi infinitamente.

Come avete trovato modo con sapienza infinita di essere tutto nell'ostia, così in ogni mio atomo e istante e atto siate voi, o divin Verbo, voi o divino Spirito, voi o divin Padre.

Ogni mio atomo, istante e atto sia una sola perfetta perenne ascensione eucaristica, sicché io sia tutto e sempre attuato in voi, o Trinità, e voi in me, o Trinità adorata.

Poiché solo con voi, o divin Verbo, posso glorificare infinitamente e solo con voi, o divin Padre, posso amare infinitamente e solo in voi, o divino Spirito, posso vivere in modo da piacervi infinitamente.

Attuatemi tutto in voi, attuatevi tutto in me, indefinitamente

più e meglio, sempiternamente più e meglio, poiché non sono mai capace di tutto il vostro dono adeguatamente.

Solo in voi o Trinità posso pienamente appagarmi, pienamente piacervi e se non giungo a voi sono in tormento. Nessuna cosa è qualche cosa fuori di voi, o mio tutto!

16 novembre 1945 - *Alla meditazione, dopo la santa messa*

"Essere tutto trinitario-unitario! Rendere tutti e portare tutti ad essere sempre più unitari-trinitari! Rendere alle anime tutta la creazione, tutta la redenzione, tutta la santificazione! Nella loro divina estensione e divina comprensione! Amen!"

17 novembre 1945

O mio Dio e mio tutto, mio Dio Padre, mio Dio Figlio, mio Dio Spirito Santo, non posso più essere appagato che in voi solo, voi solo!

Solo la vita unitaria e trinitaria è la vita di gloria, amore e volontà vostra, e ve la chiedo, per me e per tutti e singoli i fratelli.

Per tutti e singoli i fratelli della Chiesa, dell'umanità, dell'universo! Ve la chiedo per tutti e singoli gli esseri per quanto ne sono capaci.

Voi solo il principio, o Trinità nel Padre, voi solo il mezzo, o Trinità nel Figlio, voi solo il fine, o Trinità nello Spirito Santo.

Così quando da voi, o adorato Signore, vi degnate creare, salvare, santificare questa vostra anima poverella, che voi tanto amate e prediligete!

Quando da me vengo a voi, o adorato Signore, voi solo il principio, o Trinità nello Spirito Santo, voi solo il mezzo, o Trinità nel Verbo, voi solo il fine, o Trinità nel Padre!

Dio principio, Dio mezzo, Dio fine che date ogni vita, moto, fiore e frutto a questo principio, mezzo e fine che siete voi stesso!

Principio inseparabile dal mezzo al fine; o mezzo inseparabile dal principio al fine; o fine inseparabile dal principio, dal mezzo!

L'uno compreso nell'altro come l'unità nella Trinità e la Trinità nell'unità, l'uno che porta all'altro, come le persone divine.

Liberatemi, purificatemi, o mia Trinità adorata, dal senso e dall'idea di principio e fine che aderisce alle creature in modo e in grado falso, vano e corrotto.

Anche nel senso del mezzo che alle creature conviene, portate, o mio Signore adorato, quella elevazione nel divino mediatore e mezzo Gesù che è nella verità della divina realtà.

Soprattutto liberatemi e purificatemi dell'immensa sozzura del senso del principio nel proprio io, nella quale vedo tutto sommergersi e profanarsi!

Sera

«Non badare più tanto al da fare dettagliato. Lo sai abbastanza. Bada all'interno aprirti, ricevere, dare, seguire Gesù, piacere a lui; bada all'ascensione intima appresso a Gesù».

(Luce, pace e forza). Amen.

18 novembre 1945 - *Dal giorno della Pentecoste e precisamente dal suo pomeriggio, mentre ero in viaggio da Mercato Cilento a Montesano sulla Marcellana attraverso Laurito ecc.*

Mi fu detto nell'anima: «Tutto è finito e tutto è cambiato il tuo mondo precedente, ora segui me (Gesù) senza altra preoccupazione» e poi trovai all'ottava la mia deposizione già avvenuta e la mia quasi annichilazione morale negli uomini[48].

Veramente una grande trasformazione è avvenuta, come una reale elevazione a un altro ordine, quello del puro amore e della vita tutta trinitaria-unitaria, tutta unitaria-trinitaria.

Magnificat anima mea Dominum. Et exultavit spiritus meus in Deo

---

[48] Allusione chiara alla nomina di P. Serafino Cuomo, o.f.m. come Padre Generale dei Padri e delle Suore Vocazioniste.

Salvatore meo. - L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore[49]*. Alleluia.*

Alla meditazione, dopo la messa

C'è divina distinzione, uguaglianza e circuminsessione (per così dire) tra le tre relazioni dell'anima col Signore.

Prima la relazione di figlia di Dio, poi di sposa di Dio, poi di madre di Gesù nelle anime.

L'unità è l'unione divina.

La Trinità è le tre relazioni col Signore, tutte e tre supreme, nessuna maggiore dell'altra, distinte e uguali. Amen.

2 dicembre 1945 - *Avvento*

Conoscenza e senso intimo, specie nelle meditazioni della vita delle tre persone divine nell'anima, come mai sentita finora, prima la sentivo fuori di me, in loro e fuori di loro.

7 dicembre 1945 - *Alla confessione e introito della santa messa*

All'anima da più giorni prostrata e contristata per le sue insufficienze e innumerevoli miserie: «Tu sei mio e io sono tuo, vivo in te e tu vivi nelle divine persone».

Ancora

Sento fortemente e anche gioiosamente che un istitutore[50] non deve necessariamente essere anche superiore generale, per il vantaggio di avere dalla s. Sede uno incaricato degli interessi della Congregazione presso gli Ordinari ecc.

---

[49] Lc 1, 46 - 47.

[50] Per *istitutore* qui si intende colui che ha istituito un istituto. Nella sua umiltà D. Giustino non presume di essere un "fondatore" in quanto non si sente di mettersi alla pari con i grandi fondatori, come s. Benedetto, Francesco, Domenico, Ignazio ecc…

16 dicembre 1945

Mi basta per tutto che voi siate Dio e siete il mio Dio e sono vostro. Che importa poi di tutto il resto?

24 dicembre 1945 - *Alla santa meditazione*

Comprendo che il voler piacere alle creature, anche solo nel bene, è sempre imperfetto (almeno lo è stato sinora per me) perché è da volersi sempre e ovunque, direttamente, intensamente, continuamente il divino piacere delle divine persone.

25 dicembre 1945 - *Ho predicato in questa novena i santi esercizi spirituali agli Eremiti Camaldolesi ai Camaldoli di Napoli*

Alla santa messa delle Quattro Tempora, sabato

Consacrazione sentita vivamente a vivere nella Trinità presente nello Spirito Santo in me, dentro di me; nel Verbo in me, fuori di me; nel Padre in me, dentro la Trinità adorabile; e che il Signore Dio Trinità si degna di vivere similmente in me, in Dio nel Padre; in me e fuori di me nel Verbo; in me e dentro di me nello Spirito Santo.

Solo rendendo Dio a Dio nelle tre persone, l'anima si appaga nel desiderio, dovere e bisogno di piacere a lui degnamente, sempre più e meglio (esercizio dei desideri dell'infinito, per la gloria di amore al Signore).

Questo dura in questo santo Natale. Alleluia. Silenzio, silenzio!

27 dicembre 1945 - *Alla meditazione*

Discipulus quem diligebat Jesus.

«Non so come fare a vivere nelle tre persone divine».

«Egli stesso, ognuna delle persone divine, te lo farà comprendere, te lo farà (in ogni modo)».

Anche internamente devi far silenzio. Confida: egli trionferà di ogni tuo difetto. Amen.

Giorno dopo

Con l'una nell'altra (persona divina) cioè per esempio con il Figlio solamente e nello Spirito Santo solamente puoi vivere nel Padre e così similmente per le altre persone divine.

INDICE ANALITICO

Amico 36, 37, 48, 60, 68, 85, 95, 159, 228.
Amore 5, 7, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 24, 29, 31, 34, 36, 38, 39, 41, 45, 48, 49, 51, 52, 53, 55, 56, 59, 60, 61, 62, 64, 66, 67, 70, 73, 74, 76, 77, 79, 80, 82, 83, 85, 88, 90, 91, 92, 95, 97, 98, 100, 101, 107, 112, 114, 115, 116, 118, 119, 121, 122, 123, 128, 129, 131, 134, 136, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 147, 150, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 170, 171, 172, 173, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 183, 184, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 203, 204, 206, 208, 209, 212, 213, 214, 215, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 228, 229, 230, 233, 234, 235, 236, 237, 239, 241, 242, 244, 245, 246, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 266, 267, 269, 270, 271, 273, 274, 276, 277, 278, 281, 282, 283, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 295, 296, 298, 300, 301, 302, 303, 304, 305.
Anima 3, 5, 7, 9, 16, 17, 18, 20, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 33, 34, 35, 37, 38, 41, 43, 45, 47, 53, 54, 55, 58, 64, 67, 72, 74, 75, 76, 77, 79, 83, 86, 87, 88, 90, 95, 97, 98, 99, 100, 101, 105, 106, 108, 109, 110, 111, 115, 116, 117, 119, 120, 123, 124, 125, 127, 129, 130, 134, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 148, 149, 150, 155, 156, 158, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 170, 173, 174, 176, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 188, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 196, 198, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 222, 225, 228, 230, 231, 233, 234, 235, 237, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 248, 251, 254, 256, 259, 260, 261, 263, 266, 267, 269, 270, 273, 274, 275, 276, 277, 280, 281, 282, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 292, 293, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306.
Anima Figlia 106.
Anima Madre 106.
Anima Sposa 5, 24, 29, 74, 95, 105, 106, 194, 230, 235, 251, 256, 270, 273, 274, 276.
Apostolato 21, 29, 39, 68, 70, 75, 85, 93, 133, 142, 152, 198, 201, 204, 223, 266, 285, 286, 292, 297, 299.
Apostolo 86, 131, 143, 198, 248, 289.

Bacio 24, 61, 143, 168, 171, 187, 198, 247, 264, 274.

Carità 17, 22, 24, 30, 36, 53, 57, 61, 65, 71, 72, 80, 81, 83, 84, 90, 96, 100, 102, 112, 117, 118, 119, 121, 127, 132, 134, 150, 158, 160, 161, 162, 168, 170, 175, 190, 191, 193, 194, 205, 212, 215, 216, 219, 223, 225, 226, 231, 232, 254, 267, 273, 289.
Catechesi 11, 128, 206.
Catechista 206.
Chiesa 9, 18, 23, 25, 37, 41, 42, 46, 50, 61, 63, 64, 67, 68, 69, 74, 75, 91, 99, 100, 110, 112, 115, 119, 123, 130, 131, 132, 133, 136, 137, 138, 141, 143, 148, 158, 164, 176, 184, 188, 190, 200, 202, 209, 214, 219, 220, 229, 231, 238, 248, 249, 250, 256, 259, 260, 262, 263, 264, 265, 274, 275, 280, 281, 283, 284, 285, 291, 300, 303.
Circuminsessione 288, 298, 305.
Comunione 11, 19, 21, 25, 27, 30, 31, 39, 44, 57, 59, 63, 64, 70, 71, 72, 73, 87, 94, 132, 146, 147, 149, 157, 169, 173, 177, 180, 187, 213, 219, 234, 238, 245, 265, 302.
Compagnia 113.
Congregazione 18, 19, 21, 22, 25, 26, 31, 37, 40, 41, 42, 44, 45, 46, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 63, 66, 67, 74, 75, 77, 78, 80, 84, 87, 91, 99, 101, 102, 107, 111, 116, 119, 120, 121, 126, 129, 130, 131, 132, 133, 135, 136, 137, 139, 140, 141, 142, 146, 148, 151, 153, 155, 156, 157, 160, 161, 162, 165, 166, 177, 178, 179, 185, 187, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 200, 201, 202, 208, 209, 213, 214, 217, 220, 227, 230, 236, 243, 248, 249, 250, 259, 262, 274, 278, 279, 284, 286, 289, 292, 297, 300, 305.
Consacrazione 25, 30, 65, 88, 115, 138, 146, 152, 158, 160, 179, 200, 213, 216, 217, 218, 260, 263, 268, 281, 306.
Contemplazione 35, 75, 261.
Creazione 55, 61, 145, 170, 181, 195, 196, 204, 209, 228, 230, 234, 235, 237, 251, 274, 290, 291, 303.

Desponsazione 141, 226, 264.
Dipendenza 20, 44, 59, 60, 193, 197, 278, 279.
Dolcezza 65, 90, 106, 110, 123, 125, 140, 170, 190, 216, 218, 231, 302.
Dono 5, 16, 17, 22, 31, 52, 53, 54, 61, 62, 68, 72, 78, 80, 86, 90, 96, 101, 107, 109, 116, 117, 118, 143, 144, 147, 150, 173, 184, 185, 186, 194, 207, 208, 217, 218, 235, 238, 239, 241, 244, 245, 254, 269, 275, 276, 278, 288, 289, 295, 298, 302, 303.

Essenza 6, 7, 35, 114, 153.
Eucaristia 79, 80, 87, 95, 105, 108, 109, 116, 147, 205, 221, 229, 230, 231, 234, 244, 291.

Fantasia 5, 10, 11, 12, 13, 17, 18, 170, 220, 226, 259, 263, 273, 279, 282, 302.
Felicità 41, 55, 87, 153, 154, 165, 181, 228, 241, 290.
Fine 7, 9, 11, 14, 20, 21, 27, 28, 31, 36, 50, 57, 61, 74, 77, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 97, 108, 116, 125, 138, 141, 153, 156, 157, 158, 173, 176, 179, 180, 182, 198, 215, 225, 229, 232, 235, 236, 238, 246, 247, 249, 251, 254, 258, 272, 274, 279, 280, 290, 294, 295, 298, 303, 304.
Formazione 11, 24, 46, 71, 89, 151, 156, 161, 164, 169, 179, 201, 215, 232, 243, 274, 275, 280, 282, 304.

Gaudio 29, 95, 114, 143, 144, 150, 180, 207, 220, 224, 289.
Godimento 79, 143, 165, 184, 208, 258.
Grazia 5, 16, 17, 20, 22, 24, 29, 34, 38, 44, 46, 49, 50, 53, 54, 58, 59, 61, 63, 64, 65, 68, 71, 76, 79, 83, 88, 98, 99,

105, 114, 116, 117, 118, 121, 127, 129, 130, 133, 134, 135, 137, 138, 142, 144, 145, 147, 149, 150, 154, 155, 160, 163, 166, 167, 169, 172, 173, 175, 180, 181, 182, 183, 184, 186, 189, 191, 192, 193, 194, 195, 199, 205, 206, 207, 208, 213, 216, 218, 219, 220, 221, 225, 226, 227, 233, 235, 237, 238, 239, 240, 242, 244, 245, 246, 254, 255, 259, 265, 267, 270, 272, 274, 275, 276, 278, 280, 281, 282, 285, 286, 294, 295, 298, 299, 302.
Gusto 12, 72, 227, 228, 231.

Illuminazione 254.
Imitazione 18, 44, 48, 52, 57, 68, 94, 97, 134, 163, 165, 167, 171, 191, 205, 219, 285.
Immagine 7, 8, 9, 17, 18, 24, 46, 72, 108, 110, 116, 127, 143, 144, 145, 159, 163, 166, 167, 168, 171, 172, 173, 178, 187, 191, 193, 224, 226, 235, 248, 258, 271, 284, 286.
Inabitazione 87, 89, 139, 169, 288.
Incorporazione 168, 169, 174, 176, 183.
Intelletto 5, 7, 10, 11, 13, 14, 16, 17, 18, 58, 65, 68, 72, 170, 259, 263, 271, 272, 273, 282, 302.
Ispirazione 22, 27, 33, 51, 54, 76, 112, 135, 155, 280.

Lacrime 143, 241.
Legge 18, 118, 174, 176, 215, 243.
Lezione 31, 176, 178, 250.
Libertà 5, 10, 13, 15, 16, 17, 18, 18, 56, 60, 76, 116, 160, 173, 258, 258, 259, 263, 269, 273, 282, 302.
Luce 11, 14, 54, 56, 57, 60, 77, 88, 89, 111, 113, 114, 119, 120, 123, 124, 148, 150, 151, 153, 180, 192, 201, 218, 224, 231, 234, 249, 250, 258, 260, 262, 266, 283, 299, 304.

Meditazione 20, 27, 28, 32, 41, 42, 44, 45, 46, 58, 59, 61, 68, 77, 79, 80, 81, 83, 88, 89, 92, 93, 94, 97, 99, 103, 106, 107, 108, 110, 111, 114, 115, 122, 123, 128, 129, 140, 143, 145, 149, 153, 155, 156, 161, 165, 167, 170, 171, 174, 178, 181, 182, 184, 189, 191, 193, 195, 196, 198, 206, 209, 210, 213, 222, 226, 227, 233, 234, 237, 238, 241, 243, 246, 253, 254, 256, 259, 261, 267, 269, 273, 275, 278, 282, 283, 284, 294, 295, 296, 297, 299, 300, 301, 303, 305, 306.
Memoria 5, 10, 13, 14, 17, 18, 25, 157, 188, 259, 263, 273, 284, 302.
Ministero 165, 178, 206, 255.
Missione 21, 23, 26, 30, 40, 51, 57, 58, 66, 74, 81, 94, 112, 121, 126, 130, 131, 132, 133, 140, 141, 142, 148, 152, 153, 155, 176, 181, 207, 208, 223, 224, 230, 244, 274, 280, 285, 286, 299.
Morte 19, 20, 22, 24, 29, 34, 43, 47, 48, 50, 53, 54, 56, 58, 66, 70, 73, 89, 93, 94, 95, 96, 97, 107, 108, 111, 113, 114, 127, 132, 136, 151, 166, 181, 187, 189, 192, 197, 205, 222, 226, 228, 230, 246, 257, 258, 264, 266, 280, 287, 289, 291, 300, 301.
Mortificazione 13, 85, 180.

Notte 68, 98, 109, 183, 220, 226, 287.
Nuziale 16, 17, 25, 51, 61, 86, 138, 154, 180, 206, 208, 225, 226, 244, 245, 246, 252, 258, 261, 270, 272, 273, 276.

Orazione 27, 28, 35, 41, 43, 49, 50, 51, 55, 87, 95, 99, 105, 110, 135, 138, 147, 148, 155, 159, 168, 169, 178, 181, 184, 185, 214, 219, 293.
Ostia 30, 71, 91, 116, 117, 118, 122, 131, 141, 175, 178, 185, 214, 246, 265, 246, 285, 302.

Pane 20, 30, 186.

Parola 5, 18, 23, 32, 51, 54, 55, 56, 71, 72, 83, 94, 105, 122, 125, 126, 127, 143, 144, 150, 157, 158, 160, 164, 165, 171, 173, 178, 184, 206, 211, 217, 230, 236 ,237, 239, 244, 245, 247, 248, 252, 253, 256, 257, 258, 261, 266, 269, 283, 285.
Perseveranza, 35.
Persona 5, 7, 10, 14, 16, 17, 18, 19, 31, 41, 48, 49, 54, 61, 62, 68, 73, 76, 77, 78, 79, 87, 91, 99, 102, 109, 111, 115, 117, 121, 122, 124, 144, 146, 147, 148, 149, 151, 152, 154, 159, 163, 167, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 180, 187, 191, 193, 196, 211, 216, 220, 221, 226, 227, 239, 255, 263, 270, 271, 275, 277, 284, 288, 291, 301, 302, 307.
Personale 6, 13, 16, 21, 48, 49, 52, 61, 65, 76, 77, 78, 80, 81, 86, 91, 111, 113, 128, 131, 143, 144, 147, 150, 159, 165, 171, 172, 173, 174, 235, 238, 243, 250, 252, 253, 255, 271, 279, 282, 286.
Pianto 42, 70, 77, 112, 141, 143, 165, 201, 230, 240, 287, 292.
Possesso 33, 40, 95, 183, 208, 232, 238, 239, 257, 265, 287.
Preghiera 14, 18, 27, 28, 31, 34, 35, 44, 62, 63, 66, 68, 74, 79, 97, 98, 108, 110, 115, 130, 131, 132, 145, 146, 155, 171, 174, 176, 215, 220, 231, 242, 243, 244, 247, 258, 289, 297, 301.
Presenza 26, 36, 44, 54, 75, 113, 116, 121, 129, 138, 141, 184, 185, 186, 207, 208, 209, 227, 237, 238, 239, 242, 244, 245, 246, 251, 253, 259, 269, 273, 278, 282, 283, 287, 288, 289, 295, 296, 298.
Purificazione 26, 44, 52, 57, 66, 68, 70, 71, 201, 211, 220, 254, 264, 284, 288.

Raccoglimento 75, 101, 179, 184.
Ragione 5, 10, 11, 13, 15, 16, 18, 20, 77, 101, 119, 194, 302.
Redenzione 26, 46, 62, 176, 180, 182, 195, 209, 229, 230, 234, 274, 291, 303.
Relazione 16, 17, 40, 48, 51, 53, 55, 57, 61, 71, 72, 86, 91, 105, 106, 108, 109, 119, 121, 126, 131, 134, 138, 139, 154, 155, 163, 180, 191, 198, 202, 203, 206, 214, 216, 222, 224, 225, 226, 227, 235, 243, 251, 254, 255, 258, 262, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 278, 281, 284, 299, 305.
Rivelazione 8, 38, 69, 91, 114, 115, 152, 153, 176, 180, 181, 183, 183, 223, 228, 255, 260.

Sacerdote 24, 25, 30, 36, 72, 102, 116, 185, 186, 246, 255, 266.
Santificazione 6, 16, 26, 29, 33, 41, 46, 59, 61, 62, 121, 123, 124, 126, 132, 135, 138, 141, 148, 152, 156, 173, 180, 184, 195, 221, 228, 229, 230, 231, 234, 249, 250, 267, 274, 279, 281, 291, 298, 303.
Senso 10, 11, 12, 13, 17, 33, 39, 42, 43, 47, 54, 55, 61, 70, 82, 84, 88, 91, 95, 102, 103, 107, 111, 113, 114, 116, 117, 126, 127, 147, 150, 155, 163, 166, 184, 197, 206, 207, 208, 210, 217, 227, 235, 237, 238, 239, 244, 245, 246, 258, 259, 263, 268, 273, 274, 276, 278, 279, 288, 290, 292, 296, 299, 300, 301, 304, 305.
Sentimento 5, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 18, 121, 170, 230, 231, 259, 263, 273, 279, 282, 302.
Sfere 112, 128, 136.
Somiglianza 7, 8, 17, 24, 36, 106, 110, 116, 145, 159, 163, 166, 167, 168, 171, 172, 187, 193, 201, 235, 258, 271, 292.
Spirito 7, 10, 16, 17, 20, 21, 24, 27, 29, 30, 33, 34, 37, 41, 42, 48, 49, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 64, 65, 67,

68, 70, 71, 72, 79, 84, 85, 86, 87, 91, 93, 94, 95, 100, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 135, 138, 139, 140, 141, 143, 144, 147, 149, 150, 151, 152, 156, 157, 160, 162, 163, 164, 167, 168, 170, 171, 172, 173, 174, 178, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 190, 191, 192, 193, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 208, 210, 212, 215, 217, 220, 221, 222, 223, 224, 226, 228, 229, 230, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 248, 249, 251, 252, 254, 255, 256, 258, 259, 260, 261, 263, 264, 265, 266, 267, 269, 271, 272, 275, 276, 277, 278, 282, 283, 284, 285, 286, 288, 289, 290, 291, 292, 295, 296, 297, 298, 300, 301, 202, 303, 305, 306, 307.
Sponsa Trinitatis 15, 42, 109, 173.
Sposa 5, 7, 24, 28, 29, 74, 77, 95, 106, 108, 125, 144, 150, 158, 167, 169, 173, 174, 182, 194, 198, 200, 205, 213, 217, 222, 226, 230, 235, 237, 238, 239, 241, 251, 256, 258, 261, 267, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 277, 278, 300, 305.
Sposo 77, 78, 96, 110, 129, 132, 144, 147, 149, 150, 151, 167, 169, 174, 180, 182, 183, 198, 200, 203, 205, 206, 217, 225, 226, 233, 234, 239, 241, 251, 256, 270, 271, 282.
Stella 224, 283, 284, 286, 299.
Stima 51, 60, 75, 112, 127, 136, 151, 166, 184, 208, 286.
Sud 9, 89, 101, 282, 289, 295, 297.
Supernuziale 17, 273, 276.

Tiepidezza 35, 55, 57, 119, 142, 221, 226, 232.

Udito, 12.
Unione 9, 19, 23, 24, 25, 26, 29, 31, 37, 40, 41, 42, 44, 48, 52, 53, 57, 61, 62, 64, 65, 67, 68, 70, 74, 75, 78, 86, 87, 89, 91, 94, 102, 105, 106, 108, 111, 116, 117, 133, 125, 127, 131, 132, 133, 136, 137, 141, 144, 150, 151, 153, 154, 155, 156, 163, 167, 169, 170, 171, 173, 176, 178, 179, 183, 184, 186, 187, 190, 191, 195, 198, 205, 208, 211, 213, 215, 216, 219, 226, 227, 228, 230, 233, 234, 236, 237, 238, 241, 249, 261, 267, 270, 275, 276, 278, 282, 284, 286, 293, 294, 295, 296, 299, 305.
Unione Divina 29, 74, 106, 111, 131, 132, 133, 137, 141, 150, 155, 173, 178, 186, 190, 191, 195, 208, 213, 226, 230, 234, 236, 241, 249, 261, 275, 278, 286, 305.
Unione Sponsale, 9.

Vangelo 23, 27, 29, 38, 84, 93, 126, 179, 187, 218, 247, 267, 285, 287, 293.
Verità 5, 12, 14, 15, 56, 71, 72, 84, 99, 112, 115, 129, 147, 148, 155, 159, 168, 170, 174, 182, 232, 252, 271, 304.
Visione 6, 17, 18, 24, 33, 36, 40, 43, 101, 198, 205, 207, 246, 277.
Vista 12, 39, 47, 60, 88.
Vita 7, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 29, 32, 34, 42, 46, 50, 51, 53, 58, 60, 61, 64, 67, 68, 71, 72, 74, 75, 76, 77, 79, 85, 86, 88, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 101, 105, 108, 110, 114, 116, 119, 120, 126, 127, 129, 130, 131, 134, 136, 139, 141, 143, 144, 149, 150, 152, 158, 159, 163, 165, 166, 168, 170, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 179, 180, 183, 184, 186, 188, 189, 193, 194, 196, 198, 200, 202, 207, 216, 221, 224, 225, 226, 228, 231, 232, 233, 234, 236, 237, 238, 239, 241, 243, 245, 248, 249, 250, 251, 252, 254, 256, 257, 259, 260, 263, 264, 268, 271, 272, 273, 276, 277, 278, 280,

281, 282, 283, 287, 291, 292, 295, 296, 298, 299, 301, 303, 304, 305.
Vocazione 21, 29, 46, 53, 60, 116, 121, 130, 131, 132, 133, 135, 140, 141, 142, 148, 151, 153, 155, 158, 195, 208, 230, 248, 268, 280.
Vocazionista 9, 19, 28, 30, 40, 48, 49, 51, 60, 61, 62, 102, 126, 141, 151, 189, 201, 202, 206, 243, 244, 261, 264, 292, 297, 299, 300.
Volontà 5, 7, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 27, 31, 34, 37, 38, 41, 48, 55, 64, 65, 66, 68, 75, 76, 77, 80, 83, 84, 85, 86, 88, 92, 97, 98, 100, 105, 107, 111, 113, 114, 115, 118, 119, 121, 123, 130, 141, 147, 152, 161, 170, 173, 177, 182, 185, 193, 201, 202, 204, 227, 234, 235, 236, 241, 246, 259, 263, 271, 272, 273, 275, 276, 280, 282, 289, 290, 291, 294, 295, 296, 302, 303.
Voto 63, 100, 103, 129, 152, 160, 161, 184, 194, 212, 223, 300.

INDICE GENERALE

Introduzione ..... Pag. 5

CAPITOLO I
Nel Crociolo 1934 - 1941 ..... » 19
Anno 1934 ..... » 20
Anno 1935 ..... » 42
Anno 1936 ..... » 66
Anno 1937 ..... » 95
Anno 1938 ..... » 109
Anno 1939 ..... » 129
Anno 1940 ..... » 167

CAPITOLO II
Verso la Luce ..... » 201
Anno 1941 ..... » 202
Anno 1942 ..... » 216
Anno 1943 ..... » 241
Anno 1944 ..... » 258
Anno 1945 ..... » 282

Indice analitico ..... » 309